* Anno 112 - Numero 12 *

* Domenica 15 Gennaio 1978 *

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 2

Direttivo unitario

I sindacati respingono il patto sociale e sono disposti ai sacrifici, ma a tre condizioni

di *Gianfranco Fossi*

A PAGINA 11

Belice: 10 anni

Cinquemila in corteo, in testa un vecchio: "Governanti, temete la nostra rabbia"

di *Francesco Santini*

LA CRISI, IL VERTICE E LA BASE

I conti con la realtà

L'onorevole Andreotti, che capeggia il «monocolore delle astensioni» la cui lunga vita sta per concludersi, ha sottolineato «l'esigenza di *una generale prudenza nella conduzione dell'attuale congiuntura politica*»; in caso diverso potrebbero aversi «*gravi contraccolpi, tanto nel campo economico-monetario che in quello dell'ordine pubblico*». Questo invito alla prudenza è da condividere. La crisi che si annuncia è difficile perché prende le mosse da un dissidio di fondo tra la dc e quattro su cinque dei partiti dell'astensione, su quella che dovrebbe essere la formula del nuovo governo. Per la dc, la stessa del monocolore in carica; per gli altri (pci, psi, pri, psdi), in vario modo, una formula allargata a maggiori responsabilità altrui, sia che si chieda la partecipazione al governo dei comunisti (pri), sia che s'insista, come fa più sfumatamente il psi, per avere un «*governo d'emergenza*», che «*non può che basarsi sulla solidarietà di tutte le forze democratiche e popolari*».

Le posizioni di partenza essendo contrastanti, la crisi sta per aprirsi al buio. Il pci non accetta più esclusioni a priori dal governo, o quanto meno da una maggioranza dichiarata. La dc ripete, per bocca di Zaccagnini, che se nel luglio scorso, di fronte all'emergenza economica e sociale, si pervenne «*ad una intesa su punti di programma e non già ad una coalizione di governo*», ciò dipese «*dalle permanenti ragioni di fondo che determinano la grande diversità tra noi e il partito comunista*».

Il contrasto, come si vede, è grave, ed è bene dire, in un Paese che abitualmente giudica con asprezza i suoi politici, che i partiti, in questo loro duro confronto, non fanno altro che riflettere la realtà di un Paese diviso. Anzi, è probabilmente vero che le basi elettorali dei due maggiori partiti sono più distanti tra loro dei due vertici e che l'elettore medio democristiano giudica il pci, e l'elettore medio comunista giudica la dc, molto più negativamente di quanto si giudichino reciprocamente i due gruppi dirigenti. Questa volta è stato particolarmente evidente il riverbero sui vertici del disagio delle basi.

Vogliamo con ciò dire che è la realtà italiana ad essere complessa e difficile. Perfino il pci, si fa giustamente notare, si presenta a questa crisi con segni di divisione al suo interno forse maggiori di quelli consueti nella dc, oggi insolitamente «unitaria». Più in generale, che il pci sia parte della realtà italiana e non possa essere ignorato, è tanto evidente che stupisce di doverlo qui ripetere; ma occorre rammentarlo agli amici americani, che parlano di «Usa e Italia» da una parte, del «pci» dall'altra. Se non si muove, cioè, dal riconoscimento che l'Italia è quello che è, e che per renderla governabile bisogna partire dal Parlamento com'è (di quanto ne cambierebbe la consistenza una nuova prova elettorale?), si parte sul piede sbagliato.

La crisi si risolverà, nel senso che si eviteranno nuove elezioni e si farà un governo dotato di un programma ragionevole, solo se, oltre alla prudenza raccomandata da Andreotti, si darà anche prova di realismo e flessibilità da parte di tutti. Ognuno dovrà cambiare qualcosa delle posizioni di partenza, e non ci sarà nulla di disonorevole a farlo.

Se, agendo con questo spirito, si riuscirà a trovare il giusto compromesso, utile per il Paese, tra le esigenze reali dei diversi partiti, è troppo presto per dirlo. Può darsi che i disagi siano troppo profondi e che le preoccupazioni della dc, del pci, del psi e via dicendo di tenersi vicini alla loro base e allo «spirito di partito» impediscano un accordo; in tal caso la regola democratica imporrà che si facciano nuove elezioni, e non sarà una tragedia. Ma sarebbe mille volte meglio evitarle, sia per la scarsa probabilità che esse cambino le cose utilmente, sia per i molti pericoli insiti in un vuoto di potere.

Questi pericoli impongono ai partiti di fare uno sforzo strenuo per cercare l'accordo. Abbiamo detto dei contrasti in materia di formule. Constatiamo almeno che un'intesa esiste sulla necessità (come dice Zaccagnini) di un «*approfondimento e sviluppo dell'intesa programmatica di luglio*». Di ciò si può e si deve subito seriamente discutere. Per la dc «*il discorso sui contenuti, e cioè la ricerca di un programma palesemente concordato e realmente commisurato alla gravità della situazione*» deve «*precedere qualsiasi discorso sulle formule possibili*» (Zaccagnini); per gli altri partiti i due temi, dei contenuti e delle formule, debbono procedere insieme; ma questo è un tipico dissidio per politici, non insolubile per la loro duttilità professionale. Su questa strada bisognerà mettersi subito; il programma al quale bisogna puntare dovrà essere più largo, e al tempo stesso più preciso e definito di quello di luglio, includendo ad esempio i problemi del referendum, intesi non come una sciagura da evitare con qualsiasi pretesto, ma come uno stimolo severo a migliorare realmente certe leggi.

Il lavoro dei politici si gioverebbe di un generale abbassamento di tono polemico, al quale non ha contribuito l'intempestivo intervento americano, scomodo e dannoso per Berlinguer come per Moro e Zaccagnini. Per ora è comunque insensato dare per certo un fallimento. Andreotti, al quale noi ed altri rimproveriamo la poca efficacia del suo lavoro più recente, ha però ragione quando afferma che «*il confronto attuale si svolge in condizioni meno difficili di quelle che avevamo un anno fa*». Peccato che i giornali italiani siano tanto affascinati dai contrasti politici da aver trascurato, quasi tutti, un fatto storico come il ritorno all'attivo della bilancia dei pagamenti italiana del 1977, dopo cinque anni; o un fatto politico di grande potenziale importanza come la disponibilità del sindacato a un «patto triennale» che includa anche il costo del lavoro. Questo Parlamento, questo Paese, non sono da buttare, anche se sono tante e tanto gravi le complicazioni che derivano dalle nostre ostinate peculiarità (il pci rimproveri prima di tutto se stesso, la sua storia passata e le sue tenaci ambiguità presenti, se le diffidenze che restano nei suoi confronti, in Italia come in America, sono ancora così grandi).

Argentina Mondiali di calcio

Il sorteggio ha stabilito che gli azzurri di Bearzot incontreranno il 2 giugno la FRANCIA, il 6 l'UNGHERIA e il 10 l'ARGENTINA.

La pagina 14 è dedicata alla Coppa del Mondo. Servizi di **Bruno Perucca** e **Carlo Coscia**

Campionato del Mondo Formula 1

Gran Premio d'Argentina. Nelle prove il più veloce è stato Andretti davanti a Reutemann.

SERVIZI A PAGINA 17

Il Presidente del Consiglio ha consultato i partiti

Per domani le dimissioni ma Andreotti è ottimista

Il leader democristiano, che in settimana dovrebbe ricevere da Leone un ampio mandato, ha detto: "Non siamo in stato di incomunicabilità" e crede in un'intesa

Roma, 14 gennaio.

Le consultazioni che Andreotti ha svolto oggi con tutti i partiti dell'arco costituzionale e con «Democrazia nazionale» non sono state soltanto un rito formale, del resto doveroso e indispensabile, in vista della crisi che si aprirà lunedì con le dimissioni del «monocolore». Sono anche state una prima presa di contatto politico in vista delle trattative per la formazione del nuovo governo.

Una presa di contatto positiva, almeno a giudizio del presidente del Consiglio. Andreotti, al termine dei colloqui, ha detto di giudicare «*positivamente, dal clima*», le posizioni che gli sono state illustrate. «*Quello che importa in modo particolare in questo momento* — ha aggiunto — *è che i dibattiti, i confronti siano condotti in termini tali da non aggravare le tensioni che esistono in Italia, e possibilmente da alleggerirle*». Si troverà un'intesa? «*Spero proprio di sì. Non siamo in uno stato di incomunicabilità*».

Ormai, la crisi è sicura. Quindi, meglio lasciar da parte i motivi che l'hanno provocata e il «ping-pong» delle accuse. Meglio, in altre parole, cominciare a pensare, in modo concreto, quale nuovo programma e quale nuovo governo si possono dare al Paese. E' questo il senso dei colloqui di Andreotti, che giovedì riceverà da Leone un mandato molto ampio, senza vincoli di alcun tipo.

Del resto, non vi sono vincoli di sorta né al Quirinale, né a Palazzo Chigi. Vi sono invece, e sempre più evidenti, nei rapporti tra i vertici dei maggiori partiti e le loro rispettive basi. Tra le tante, una delle caratteristiche dominanti della crisi sarà il «peso», sempre più rilevante, che le basi della dc, del pci e del psi stanno assumendo nei confronti dei leaders, un tempo più liberi di oggi nel «gestire» potere, linee e scelte politiche.

Gli esempi sono freschi e numerosi. Nella dc, prima della direzione, cento parlamentari, espressione diretta di una base che si estende dal Nord al Sud del Paese, erano in rivolta. Attribuivano alla segreteria del loro partito notevoli aperture al pci. In direzione, Zaccagnini ha preso la parola e ha nettamente smentito questa circostanza. Quindi, ha detto «no» al governo di emergenza ed ha anche prospettato come assai problematico un eventuale ingresso del pci nell'area della maggioranza. Tutto ciò è stato detto nel rispetto della strategia politica del «confronto» e con certo guardando solo ad esigenze tattiche interne.

Ma le esigenze interne non sono frutto di fantasia; sono una realtà con la quale un *leader* di partito deve, specialmente nei momenti delicati, fare i conti. E Zac, d'accordo con Moro, i conti se li è fatti bene. La contestazione interna è rientrata; la rivolta non è esplosa. Forse, la relazione del segretario non ha proprio funzionato da tranquillante; però è servita a far ritrovare alla dc un'unità indispensabile in vista delle imminenti, difficili prove. Sull'unità del partito hanno molto insistito Moro, Fanfani e Piccoli. E' stata ribadita oggi da Zaccagnini a Parma, in un discorso che conferma i temi illustrati in direzione.

Nel pci le esigenze di una base sempre più scontenta e inquieta del rapporto tra il partito e il governo della non sfiducia hanno condizionato in modo assai rilevante la «svolta» delle «Botteghe Oscure» e l'apertura della crisi. La sterzata contro Andreotti è stata decisa quando *leaders* e parlamentari comunisti (questi ultimi protagonisti di movimentate assemblee di gruppo) hanno avvertito che si stavano, se non logorando, di certo inquinando i loro rapporti con l'elettorato.

Ma le possibilità di recupero di un partito padrone, tra l'altro, di una macchina organizzativa formidabile, sono notevolissime e il pci, a questo proposito, non sta perdendo tempo. Mentre sono attesi alle «Botteghe Oscure», martedì prossimo, tutti i segretari provinciali e regionali per un super-vertice interno il cui significato non ha bisogno di commenti, ecco ieri il documento della direzione, nel quale si lancia un appello per la mobilitazione della base. Tutte le organizzazioni comuniste sono state invitate a promuovere assemblee di cellula e di sezione nei luoghi di lavoro, nei quartieri, nei comuni.

Contemporaneamente, il pci porta avanti con rigore la sua richiesta per un governo di emergenza. Una richiesta che però non ha il sapore di ultimatum. Lo confermano le dichiarazioni rilasciate da Natta dopo l'incontro con Andreotti e un articolo di Chiaromonte, numero due del partito, che uscirà su *l'Unità* di domani.

Sull'articolo di Chiaromonte, abbiamo ricevuto, in casa comunista, un commento molto significativo: «*Non abbiamo scrollato l'albero per abbatterlo ma per fargli produrre frutti*». Nell'articolo, sono abilmente e acutamente dosati moniti a volte assai duri verso la dc e segnali che illuminano in chiaroscuro una evidente volontà di non rompere, di riprendere in modo efficace un dialogo del resto mai interrotto.

I segnali non sono diretti soltanto verso piazza del Gesù, ma anche verso Andreotti. «*Noi riteniamo, come del resto altri partiti, che sia nell'interesse del Paese e urgente dar vita ad un governo di solidarietà e di unità democratica, sulla base di un preciso accordo di programma*», ha detto Natta uscendo dallo studio dove Andreotti ha condotto le consultazioni iniziate con il pri e finite, a tarda ora, con la dc.

Quando lei si riferisce al governo di solidarietà democratica vuole parlare di ingresso dei comunisti nel governo?, è stato chiesto a Natta.

Risposta: «*Mi riferisco alla proposta che è stata fatta da parte della direzione e dei gruppi comunisti, cioè di un governo di unità democratica in cui sia presente il partito comunista*». Quindi al pci non basterebbe una maggioranza di cui facesse parte? «*Questo lo discuteremo. Del resto, mi pare evidente; certo non ci ritireremo, dovremo discutere. Abbiamo detto dal primo momento di ritenere che la nostra proposta sia la più coerente non solo con la nostra linea politica, ma la più adeguata alla realtà del Paese, che è così grave. Ma questo non significa che non siamo disposti a discutere e a valutare le proposte degli altri*». Siete disposti a tornare all'astensione? «*Questo è tutto da valutare; non so se torneremo all'astensione, all'opposizione; tutto dipenderà dalle soluzioni che saranno adottate*».

Sulle soluzioni, le voci che corrono stasera a Montecitorio parlano del pci «in qualche modo» nella maggioranza. Ma maggioranza di programma o maggioranza politica? Per ora, ognuno tira l'acqua al suo mulino. Per la dc, Piccoli, dopo l'incontro con Andreotti, si è limitato a dire che «*l'apertura di una crisi in un momento come questo è un fatto molto negativo. Sicuri del senso di responsabilità di tutti i partiti, faremo, per quanto ci riguarda, come sempre il nostro dovere, con tutta la disponibilità compatibile con il mandato di approfondimento e di perfezionamento dell'intesa a noi deliberato dalla direzione della dc nell'ambito dei nostri impegni congressuali in funzione degli interessi del Paese*». Lei ritiene che ci siano margini per una trattativa? Piccoli: «*Margini io credo che ce ne siano. Sono profondamente convinto di questo*».

Luca Giurato

La ricchezza ridistribuita

Da Torino a Trevico

Il film inchiesta «Da Trevico a Torino» ha suscitato polemiche e precisazioni. Ritengo sia importante intervenire, per presentare alcuni dati, che sfatano certe leggende, che tale film — pur nella sua validità artistica (o proprio a causa di questa) — avvalora. Gli artisti, ma anche i cultori di politica e persino di economia pratica spesso non considerano i dati. Sembra che sia restato solo agli storici e agli economisti professionali il compito di farli presenti, affinché si traggano conclusioni obiettive.

Prima osservazione: lo sviluppo distorto fra Nord e Sud, in Italia, si è determinato nel periodo del miracolo economico (cioè negli anni dal dopoguerra al 1961), che ha aggravato una precedente situazione; nel periodo successivo, in particolare dopo il 1963 e negli Anni 70, cui il film si riferisce, tale tendenza subì una rettifica. Il prodotto dell'industria meridionale, che nel 1951 era il 13% del prodotto industriale nazionale, nel 1960 era sceso all'11,50%; nel 1970 era risalito al 13,50%. E' facile capire che, se nel periodo del miracolo economico (quello del centrismo e della Fiat di Valletta se vogliamo riferirci a Torino) non ci si fosse affidati alle ricette spontaneistiche, nell'epoca successiva si sarebbe potuto raggiungere un livello del 16% anziché superare, con l'inversione di tendenza, di mezzo punto il livello di partenza del 1951.

Un film che insiste sulla emigrazione meridionale a Torino nel 1970, epoca in cui la tendenza si era rovesciata, fa capire — sia pure in buona fede (che si concede sempre) — una cosa che è tutto il contrario del vero.

Ma ora vengo al secondo e fondamentale punto, che è quello che io voglio denominare del «colabrodo fiscale». Non è vero — se guardiamo ai dati degli anni recenti — che non vi siano redistribuzioni di reddito e di ricchezza fra Nord e Sud. Esse sono, anzi, imponenti. Ciò, sebbene si possa giustamente dire che, per il modo come sono fatte (assieme a quelle appropriate, vi sono redistribuzioni «perverse»; e vi sono molti sprechi), esse non hanno ancora fruttato gran che. E si possa aggiungere che, comunque, data l'incuria del passato (aggravata negli Anni 50), il divario da colmare è ancora enorme.

La spesa statale nel 1973 (ultimo anno per il quale ho completato la elaborazione, con una équipe di ricercatori presso il Laboratorio di Economia Politica dell'Università di Torino) è stata il 65% del reddito regionale in Basilicata; il 55% in Calabria; il 50% in Sardegna, Abruzzi e Molise. Invece in media, in Italia, fu in tale anno il 30% del reddito nazionale lordo. In Piemonte, Lombardia e Liguria, cioè nel triangolo industriale, fu soltanto il 20%, per salire al 25% nell'Italia Orientale e al 30% in quella Centrale. La spesa pubblica globale (Stato, enti previdenziali ecc.) è arrivata all'80% del reddito in Basilicata; 73% in Calabria e Sardegna; 68% in Campania mentre era il 36% nel triangolo industriale e il 54% nella media nazionale.

Per le entrate il divario della percentuale nelle varie regioni, a favore di quelle del Sud, è minore: anche se è aumentato dopo la riforma tributaria. Per effetto dell'azione redistributiva delle spese e della moderata azione correttiva fiscale e parafiscale, il disavanzo fra entrate e spese pubbliche nel Sud continentale risulta del 28% del reddito regionale per salire al 29% nelle Isole. Invece si ha un avanzo del 3% nel triangolo industriale, del 10% nella media italiana. A questo disavanzo contribuisce anche l'Italia Centrale con un saldo negativo del 10% e quella Nord Orientale con uno negativo del 9%.

Si può riflettere allora anche sul costo di questo tipo di redistribuzione, attuata con disavanzo globale così elevato, per l'equilibrio monetario, economico e finanziario dell'Italia all'interno e verso l'estero.

La Campania, in questa enorme operazione di trasferimento e di disavanzo, figura fra le cenerentole. Benché carica di bisogni essa riceve ben poco, in percentuale sul suo reddito, in confronto alle altre regioni beneficiarie. Questo è uno dei paradossi del «colabrodo fiscale». Un altro paradosso è che i fattori fondamentali del trasferimento sono le spese per personale pubblico e per prestazioni delle assicurazioni sociali; solo in secondo luogo le spese per investimento e, fra esse, quelle per investimento produttivo. All'ultimissimo quelle per investimenti agricoli e industrie leggere, ad alta intensità di occupazione. Tuttavia, nel complesso vi è anche un cospicuo trasferimento nel campo degli investimenti: costruzione di scuole, strade ecc. Ma la base di partenza — come dicevo — è tale che i divari sono ancora elevati.

Questi i dati. Ognuno vi può riflettere sopra.

Francesco Forte

Paesi isolati in Piemonte

Una strada di Limone: nevica da 80 ore, una valanga ha investito un condominio. Tre feriti. Valli Susa e Germanasca sommerse da metri di neve. Servizi a pagina 11

Intervista esclusiva con la paziente operata a Zurigo

Parla la prima donna col cuore artificiale "Sono salva, sto bene, ma non lo rifarei„

Riuscita un'altra operazione su una ragazza di quattordici anni

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 14 gennaio.

Dopo quello che è ormai diventato noto come il «caso di Zurigo», cioè la signora salvata da morte inevitabile, riportata in vita e rimandata a casa guarita con l'applicazione del primo cuore artificiale — evento del quale abbiamo riferito il 15 dicembre scorso, e dovuto alla collaborazione dell'ingegnere Roberto Bosio (che ha costruito l'apparecchio) e del professor Marko Turina del Kantonsspital che ha compiuto l'operazione — un secondo intervento «miracoloso» è stato ancora effettuato nella stessa clinica: una ragazza di 14 anni (della quale per ovvie ragioni non diciamo il nome) ha lasciato l'ospedale dopo essere stata salvata con il cuore artificiale che le è stato «inserito» per tre giorni; per tre giorni il sangue ha circolato sospinto esclusivamente dalla nuova macchina.

La ragazza era stata operata per insufficienza cardiaca grave funzionale dal professor Turina. Nei tre giorni durante i quali è stato inserito il cuore artificiale, quello naturale della ragazza era fermo, le cellule miocardiche hanno potuto ricostruirsi senza sollecitazioni. Questo è veramente l'aspetto essenziale della nuova terapia: il cuore artificiale esterno, così com'è stato applicato, permette in molti casi all'organo naturale di riprendersi perfettamente.

Aggiungiamo, per i medici, qualche particolare sull'intervento compiuto sulla ragazza quattordicenne. La paziente è stata operata (come ci ha precisato il professor Turina) di sostituzione di valvola mitralica con una bioprotesi per un'insufficienza mitralica gravissima con evoluzione rapida di rigurgitazione. L'intervento è stato fatto in decompensazione cardiaca, cioè in uno stato di semi-emergenza. Dopo l'intervento chirurgico è sopravvenuta una insufficienza gravissima biventricolare del cuore naturale che non ha più risposto né all'assistenza circolatoria attraverso la macchina pompa-pallone intraortica né a qualsiasi trattamento farmacologico. A questo punto l'unico rimedio era l'applicazione del cuore artificiale biventricolare; dopo 24 ore si è avuta una ripresa del ventricolo destro del cuore naturale (cioè le cellule hanno ricominciato a lavorare) e dopo altre 48 ore anche il ventricolo sinistro ha ripreso la sua funzione. E' stato allora tolto il cuore artificiale e il giorno successivo è stata tolta anche la macchina pompa-pallone intraortica. La paziente dopo 13 giorni ha potuto abbandonare l'ospedale.

Siamo intanto in grado di riferire che la prima operata col nuovo sistema (la signora alla quale è stato applicato il cuore artificiale a metà dello scorso novembre) continua a stare bene. Abbiamo potuto intervistarla, rispettiamo soltanto il naturale riserbo professionale non trascrivendo il nome, possiamo soltanto dire che è un'italiana.

La signora ha 34 anni, è bella, alta, slanciata, una gran ciocca di capelli neri, un sorriso timido e simpatico, una parlantina sciolta anche se ancora un po' impacciata: il marito e la bambina ascoltavano con compiacimento, il papà e la mamma piangevano. Le abbiamo rivolto una prima domanda.

«Lei è stata operata in ospedale verso la metà di novembre, un martedì. Soltanto dopo il suo rientro a casa ha saputo che era stato effettuato sul suo cuore un intervento eccezionale. Quando l'ha saputo e da chi?».

— *L'ho saputo un mese dopo, prima dalla radio poi dalla televisione. Né l'uno né l'altra hanno fatto il mio nome, ma ho capito lo stesso. Alla televisione ho visto l'ingegner Bosio, il professor Turina, il professor Senning che erano quelli che mi avevano curata e poi ho visto un pezzo di braccio, sullo schermo, con attorno tutti gli apparecchi e il cuore artificiale. I miei mi prendono in giro, ma io le assicuro che ho proprio riconosciuto il mio braccio. Già alla radio avevo immaginato che ero io, ma non ne ero proprio sicura; la certezza è arrivata il giorno dopo quando mi hanno telefonato i professori*».

«Ha provato uno choc, che reazione ha avuto?».

— *Ho pianto. Dalla cucina sono scappata qui, in sala, per piangere, ma mia figlia mi è corsa dietro e mi ha detto "ma adesso sei contenta, adesso sei a casa". In quel momento le ho detto vai, meglio star sola.*

«Perché ha avuto una reazione di pianto?».

— *Proprio non lo so.*

«I medici le avevano accennato, preventivamente, a quello che le sarebbe potuto accadere, almeno in forma generica?».

— *No, niente.*

«Lei è stata operata due volte consecutive, a distanza di circa 48 ore, per l'allacciamento prima, e poi per il distacco del cuore artificiale. I due interventi sono avvenuti in anestesia completa, come è logico, ma durante le 48 ore di intervallo non ha mai riacquistato coscienza?».

— *No.*

«Non ricorda proprio nulla

Umberto Oddone

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Medio Oriente: Sadat pessimista, israeliani tesi alla vigilia del nuovo "vertice„ di Gerusalemme

(Dal nostro inviato speciale)
Gerusalemme, 14 gennaio.

A poche ore dall'arrivo del segretario di Stato americano Vance e del ministro degli Esteri egiziano in Israele per le trattative «*politiche*» di pace, la tensione si rialza di colpo in Medio Oriente: cresce al Cairo, da dove Sadat ammonisce Begin a «*non tentare di far saltare il negoziato, così come trent'anni fa fece esplodere l'albergo "King David", perché salterebbe insieme anche lui*» e minaccia le «*dimissioni*» se Israele continuerà la sua azione di «*sabotaggio*». Cresce a Gerusalemme, dove le già ferree misure di sicurezza abituali sono divenute spasmodiche, sotto lo spunto di voci di una possibile offensiva terroristica da parte dei gruppi di ultrà palestinesi. L'Hotel Hilton, dove i colloqui a tre cominceranno lunedì mattina nella grande «*sala da ballo*», è un vespaio di agenti di sicurezza che rimescolano senza posa gli ospiti e i giornalisti alla ricerca di un'impossibile «*perfezione*» poliziesca. Ostinate perquisizioni si svolgono agli ingressi, mentre allarmi elettronici funzionano alle porte delle camere: si prepara un ruvido soggiorno per i pellegrini politici della città santa.

Il clima gioioso che trovai per l'arrivo di Sadat a novembre, l'attesa ottimista che ancora preparò il vertice di Natale tra Begin e il «rais» egiziano è in evidente riflusso. L'atmosfera sta ritornando all'attesa «*normalità*» mediorientale, e seppure le fonti israeliane ostentano serenità, distinguendo tra dichiarazioni pubbliche e posizioni private, si sente sempre parlare più di «*difficoltà*» che di imminenti accordi. E' vero che ogni negoziato, da sempre, alterna fasi di slancio a momenti di crisi, ma non esistono precedenti e perciò misure per questa trattativa che tiene uniti interessi oggettivi con il filo sottilissimo delle emozioni. Già fra il volo di Sadat in Israele e il vertice di Ismailia si notò un calo di intensità assai visibile e questo incontro di ministri degli Esteri, che ad Ismailia fu deciso per tenere aperto il dialogo, pare quasi un altro passo indietro.

A rendere ancor più indecifrabile la verità della situazione, contribuisce il fatto che il dialogo Egitto-Israele, oggi allargato alla presenza di Vance, è cominciato dalla fine, cioè dall'arrivo di Sadat a Gerusalemme che avrebbe dovuto logicamente concludere i negoziati, e diede invece all'opinione pubblica la falsa impressione della conclusione. Da allora, le trattative si sono svolte quasi «*alla rovescia*», scendendo via via di rango, dai capi di governo, ai ministri degli Esteri, ai funzionari. Forse era questo il solo modo possibile di procedere, ma l'effetto soggettivo, l'impressione, sono inevitabilmente di un irrigidimento reciproco, dalla cordialità televisiva dei capi alla puntigliosità dei funzionari.

Ci troviamo così di fronte oggi ad un dialogo su due binari, costretti al parallelismo: da una parte le due nazioni conducono i sondaggi per il ritiro dal Sinai, tra ministri della Difesa, per definire i termini di un accordo che non potrà realizzarsi comunque fino a che — dall'altra parte — non avanzerà anche il binario della questione politica più generale. Quasi simbolicamente infatti anche i colloqui tra i ministri della Difesa Weizman e Gamassi sono stati sospesi ieri per riprendere martedì, quando si avranno indicazioni sull'andamento dei colloqui politici. Le indiscrezioni dicono che i sondaggi sul Sinai «*procedono bene*» e le bordate polemiche di Sadat non corrispondono alle vere intenzioni degli egiziani, che Weizman ha trovato «*migliori*».

Quattro punti di disaccordo esistono ancora, e non minori: 1) le quattro basi aeree — Etiam, Refidim, Sham el Sheik ed Etzion — che gli israeliani vorrebbero in parte conservare come ferro di lancia del loro sistema di difesa aerea; 2) gli insediamenti agricoli, che lo Stato ebraico vorrebbe sorvegliati da forze militari israeliane, pur essendo entro il futuro territorio egiziano; 3) la riduzione delle forze militari reciproche nel Sinai che il Cairo vorrebbe proporzionato, e Israele vorrebbe più forte da parte egiziana; 4) la destinazione finale di Sham el Sheik, non solo base aerea, ma punto di accesso al golfo attraverso il quale passano gran parte dei rifornimenti ad Israele.

Sono questioni risolvibili, sottolineano gli stessi israeliani e, come già aveva detto Dayan a Roma nei giorni scorsi, gli insediamenti non costituiranno un vero ostacolo alla pace: il problema vero è far avanzare l'altro dei due binari, quello politico, che sbloccherebbe anche l'accordo a due sul Sinai. E questo è il compito che attende Dayan, Vance e il ministro degli Esteri egiziano da lunedì a Gerusalemme. Ufficial-

Vittorio Zucconi

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

A PAGINA 6

La rivoluzione del traffico

Dal 21 gennaio, il "centro storico" di Torino sarà restituito in parte ai pedoni. I nuovi percorsi, i divieti, i parcheggi

Servizio di **Giuseppe Sangiorgio**

Votata dopo contrasti la relazione Carniti

Sindacati disposti a sacrifici ma a tre condizioni: eccole

Rilancio dell'occupazione, risanamento delle imprese, sostegno del Mezzogiorno

Roma, 14 gennaio.

I sindacati respingono qualsiasi ipotesi di patto sociale, ma sono pronti ad assumere autonomamente una «linea di responsabilità» che prevede limiti severi per la dinamica salariale nel prossimo triennio, una spinta ulteriore alla perequazione delle retribuzioni, una mobilità controllata, l'impegno a combattere abusi e sprechi. Pongono una condizione precisa alle forze politiche che saranno impegnate nella formazione del nuovo governo: il varo di un programma capace di collegare interventi di emergenza al superamento degli squilibri economici di fondo, con priorità assoluta per l'occupazione, gli investimenti e il Mezzogiorno.

Confermata la sospensione dello sciopero generale «*in mancanza di un interlocutore valido*», i sindacati mantengono lo «*stato di mobilitazione*», attuano nella prossima settimana una «*fermata*» di due ore per lo svolgimento di assemblee in tutti i luoghi di lavoro, convocheranno entro il 15 febbraio una conferenza nazionale dei delegati al fine di valutare l'evolversi della situazione e deliberare lo sviluppo dell'iniziativa.

Questa linea, illustrata ieri dal segretario generale aggiunto della Cisl Carniti a nome della segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil, è stata approvata questa sera a larghissima maggioranza (4 astensioni) al termine di un dibattito vivace, teso, che ha visto due schieramenti nettamente contrapposti: da una parte, il gruppo dirigente delle tre confederazioni, con la eccezione del segretario confederale della Cgil Giovannini, rappresentante della componente del pdup; dall'altra, le categorie dell'industria (metalmeccanici, in testa) e le strutture territoriali della Lombardia, del Veneto, di Torino e Genova.

Lo scontro si è verificato proprio sui due punti nuovi della relazione Carniti, riguardanti la politica salariale e la mobilità della manodopera, che — secondo taluni — avrebbero potuto alimentare le speranze di qualche forza politica e del mondo imprenditoriale sulla possibilità di un patto sociale. Le categorie dell'industria e le strutture del Nord hanno presentato emendamenti per ottenere assicurazioni sull'autonomia rivendicativa e sui livelli di contrattazione, il rifiuto dell'ipotesi di scaglionamento triennale delle rivendicazioni, la garanzia che i trasferimenti dei lavoratori nell'ambito della mobilità controllata avvengano in tempi certi da un posto all'altro.

Hanno anche chiesto, con un ordine del giorno, che la conferenza nazionale dei delegati si tenga entro il 5 febbraio con il mandato di verificare il dibattito di base dei prossimi giorni e decidere le iniziative, compreso lo sciopero generale. Gli emendamenti e gli ordini del giorno sono stati discussi in una riunione straordinaria della segreteria diretta a realizzare una posizione quasi unanime del «*parlamentino sindacale*» ritenuta indispensabile di fronte alla grave crisi politica ed economica.

La linea scelta dal gruppo dirigente della Federazione, ha dichiarato Carniti, è «*l'esatto contrario del patto sociale*». «*Ci assumiamo, è vero, una serie di impegni* — ha aggiunto — *e indichiamo limiti severi per la dinamica salariale nel prossimo triennio con una distribuzione programmata degli oneri contrattuali nell'arco dei tre anni. Ma diciamo con molta fermezza ai partiti e agli imprenditori che siamo decisi a mantenere, attraverso l'azione contrattuale, un controllo politico che impedisca il formarsi di una struttura discrezionale del salario ed una amministrazione selvaggia ed unilaterale del mercato del lavoro. Come contropartita ai nostri impegni, chiediamo una decisa svolta di politica economica che rovesci la logica in base alla quale l'occupazione e il Mezzogiorno sono "dati residuali" della manovra di politica economica*».

L'eventualità di un patto sociale è respinta da Lama, Macario e Benvenuto che hanno difeso la relazione Carniti dagli attacchi provenienti soprattutto dall'area più spinta del movimento sindacale. «*Siamo contrari ovviamente* — ci ha detto Lama — *ad un patto sociale, anche perché la realtà del nostro Paese, con esclusi i nostri interlocutori, è del tutto diversa da quella di altri Paesi, nei quali peraltro questa strada è stata percorsa con notevoli difficoltà. Ma, riferendoci in particolare alla politica salariale e alla mobilità del lavoro, dobbiamo pur assumere un atteggiamento chiaro: si tratta di sapere se vogliamo continuare nella politica difensiva, ora indifendibile, o se vogliamo passare ad una fase di conquista dell'occupazione e cioè di un potere contrattuale più grande, evitando di allargare la sfera assistenziale*».

La posizione del sindacato, ha sottolineato Macario, è chiara ed onesta di fronte alla gravità della crisi. «*Siamo pronti ad assumerci degli impegni, a fare dei sacrifici* — ha osservato — *ma ci sembra assurdo il tentativo di rilanciare l'ipotesi di un patto sociale. Siamo decisi a difendere le conquiste realizzate, la contrattazione, la nostra autonomia*». Benvenuto: «*Non possiamo non considerare del tutto infondata una lettura delle posizioni sindacali in chiave di patto o contratto sociale. Abbiamo fatto uno sforzo di indicazione delle nostre proposte e delle nostre disponibilità ed esse sono praticabili in una ipotesi di espansione della politica economica*».

Molti altri esponenti sindacali hanno sostenuto la relazione Carniti. Il segretario confederale della Uil Vanni ha rilevato che essa «*coglie l'esigenza di far valere la nostra proposta nella formazione della volontà politica*». Il sindacato, ha proseguito, è di fronte ad una chiara alternativa: o si partecipa in termini autonomi ad un avvio di piano triennale, oppure si viene «*rigettati nei vecchi mestieri meramente oppositori o corporativi*».

Giudizi positivi sono stati espressi da esponenti del gruppo di minoranza della Cisl, fra i quali Borgomeo, segretario generale dell'unione provinciale di Roma, e Sartori segretario generale della federazione dei braccianti. Borgomeo e Sartori hanno però chiesto che l'aspetto relativo al sindacato di polizia venga tolto dal documento di politica economica. Per Didò della Cgil è un fatto positivo che si sia riusciti ad esprimere in termini molto più concreti proposte che nel passato si indicavano soprattutto per titoli.

Contro il pericolo di elezioni anticipate, si è avuto un pronunciamento unanime. «*Le elezioni anticipate* — ha commentato Carniti — *costituirebbero, nella presente situazione, soltanto un grave atto di irresponsabilità politica. I partiti debbono evitare questo rischio, non perdendosi in dannose manovre tattiche*».

Giancarlo Fossi

Medio Oriente

(Segue dalla 1ª pagina)

mente, cercare cioè un compromesso sui territori ex giordani occupati da Israele (in Cisgiordania) che consenta a Sadat di offrire al mondo arabo la notizia del «ritiro» di Begin, e a Begin di dire ai suoi elettori che la «sicurezza» del Paese è comunque garantita. Finalmente, che offra anche ai palestinesi una formula che sembri uno stato autonomo senza davvero esserlo, sovrano ma senza esercito, indipendente ma non del tutto autonomo. E' insomma una di quelle equazioni impossibili di cui il Medio Oriente è patria e che sfiora il paradosso se si tiene a mente che le terre contese, il cui destino si discuterà lunedì, non appartengono a nessuna delle tre parti negozianti, ma a una quarta, la Giordania, che non vuole per ora unirsi al colloquio.

Gli osservatori più cinici e i palestinesi della Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) sostengono che non una vera soluzione, ma una formula «*presentabile*» è quanto Sadat chiede a Begin con l'aiuto di Vance, per poter firmare l'intesa che gli sta a cuore, quella sul Sinai, e dire che essa è soltanto parte di una concessione globale strappata agli ebrei.

Sulla carta non sembra certo impossibile trovare un punto d'incontro fra le tre tesi sul problema palestinese che si fronteggeranno fra 48 ore a Gerusalemme: quella minimalista d'Israele, che offre solo «*autonomia amministrativa*»; quella mediana degli Usa, che parla di «*partecipazione dei palestinesi alla determinazione del loro destino*»; e quella massimalista di Sadat che chiede «*l'autodeterminazione*». L'accordo sarebbe già fatto, insinuano qui i palestinesi più vicini all'Olp. Basta legare le tre cose fra loro in un semplice calendario, con scadenze divise nel tempo per permettere a tutti di cantar vittoria. E vedere finalmente «*venduti*», dice sempre chi è vicino all'Olp, per la ragion di potenza di Israele, Egitto e Usa, i diritti dei palestinesi, residenti e profughi. Dunque, chi spera nella pace la vede ancora molto lontana. Chi la teme, la sospetta già vicinissima. Nessuno crede mai alle intenzioni dichiarate.

Vittorio Zucconi

Indagini e reazioni sulle violenze politiche a Roma

La pistola che uccise il missino non è quella del carabiniere?

Il proiettile estratto a Recchioni sarebbe d'una 7,65 - Opinioni contrastanti dell'estrema sinistra

Roma, 14 gennaio.

Raffaele De Rosa, il dirigente della Sip ferito ieri mattina in un agguato sotto casa, in via Gosio, sta meglio. Ha trascorso una notte tranquilla e i medici del San Giacomo hanno escluso che le fratture riportate possano impedirgli di tornare a camminare come prima. Sul fronte delle indagini non vi sono grosse novità. I carabinieri del nucleo investigativo hanno fatto il «fotofit» di uno dei due attentatori, travestiti da operai addetti alla manutenzione degli ascensori, che hanno sparato a De Rosa.

Se l'inchiesta sull'attentato delle «Br» a De Rosa è appena agli inizi, quella sulla morte di Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni, i tre neofascisti uccisi l'altro sabato, registra importanti novità. Il proiettile che ha ucciso Recchioni nello scontro avvenuto dopo il duplice omicidio di via Acca Larenzia non sarebbe stato sparato dal capitano dei carabinieri Sivori. La pallottola estratta dalla testa del giovane sarebbe di calibro 7,65, un calibro diverso da quello della pistola, una 9, usata da Sivori.

La seconda novità riguarda la riapertura della sede del msi di via Acca Larenzia. La procura della Repubblica ha annullato il provvedimento di sequestro disposto dal questore dopo gli incidenti avvenuti martedì scorso. I 37 giovani neofascisti arrestati durante gli scontri con la polizia nella zona circostante la sezione verranno processati per direttissima il 20 gennaio.

Intanto i sedicenti «Nuclei armati per il contropotere territoriale» hanno nuovamente rivendicato l'azione in cui sono stati uccisi Ciavatta e Bigonzetti. In un volantino trovato la scorsa notte in una macchina per fotocopie in piazza Sempione, a Montesacro, è scritto tra l'altro: «*Al margine del discorso politico faremo delle precisazioni tecniche riferite ai vari pennivendoli e ai vari opportunisti, borghesi e neoriformisti, che in questi giorni hanno vomitato una enorme quantità di menzogne, e sia ben chiaro a tutti questi servi che il movimento li conosce bene per quello che sono, che queste precisazioni valgono come avviso definitivo rispetto al loro futuro comportamento*».

Dopo le indagini le reazioni. Lo sdegno e la condanna dei partiti e delle forze sociali dopo la morte dei tre missini sono stati unanimi: negli stessi gruppi dell'estrema sinistra non sono mancate severe autocritiche. Tra i giovani di questi gruppi le posizioni sono differenziate e contrastanti. «Lotta Continua» pubblica due lettere. In una si afferma che «*chi lotta contro i mostri deve fare attenzione a non diventare egli stesso un mostro*». Nell'altra invece si rivendica «*come patrimonio di classe del movimento antifascista l'uccisione dei due fascisti*». Sotto il titolo «In guerra aperta ci si deve stare», l'autore dell'intervento scrive tra l'altro: «*Secondo me dev'essere chiaro a tutti i compagni che il msi è ormai avviato alla clandestinità; quindi si prepara ed attua (ormai da troppo tempo...) un livello di scontro che non è politico, ma solamente militare*».

E ancora: «*Secondo me, in guerra aperta con i fascisti ci si deve stare, e non tanto perché ci fa comodo politicamente, ma perché in guerra aperta con noi i fascisti ci sono. Questo significa non cedere a nessun costo. Non ci piace perché nei cortei si lanciano le parole d'ordine più dure e il famoso "Pagherete tutto!" e poi quando c'è qualcuno che glielo fa pagare, si fa a gara a chi fa più il pianto greco*».

Giuseppe Fedi

Manifestazione antiterrorismo

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 gennaio.

Stanno giungendo alla Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi) le adesioni alla manifestazione contro la violenza e il terrorismo che si svolgerà martedì 17 alle ore 10,30 in Campidoglio (sala della Protomoteca). Dopo quella del sindaco Argan, che ha messo a disposizione la sede dell'amministrazione comunale di Roma, hanno dato la loro adesione la dc, il pci, parlamentari, amministratori comunali, regionali e provinciali, dirigenti sindacali, comitati di redazione e consigli di fabbrica, associazioni fra le quali la Federazione nazionale dell'artigianato (Cna), la Confesercenti di Roma, la Confederazione italiana dei coltivatori.

L'adesione del pci è stata inviata dal segretario nazionale con un messaggio dell'on. Enrico Berlinguer.

Assemblea-dibattito venerdì a Milano

Che pensano i lavoratori del terrorismo in Italia?

Si vuole verificare la reattività del proletariato nei grandi centri urbani

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 14 gennaio.

Un'assemblea-dibattito sul tragico tema dei nostri giorni, la violenza terroristica, si svolgerà venerdì prossimo a Milano. L'organizza il comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, invitando a parteciparvi rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, dei partiti e di altri movimenti d'opinione, dei consigli di fabbrica. Il comitato antifascista, sorto attorno all'associazione nazionale partigiani negli anni più bui della strategia della tensione, raggruppa i rappresentanti dei sindacati, dei partiti costituzionali e dei loro movimenti giovanili, di numerosi centri culturali democratici.

Per la sua stessa natura, e soprattutto per il suo carattere unitario, il comitato ha avuto in questi anni a Milano un ruolo centrale nella mobilitazione dell'opinione pubblica attorno al tema del terrorismo. Il suo maggiore successo politico è consistito nell'avere contrastato, fino ad impedirla di fatto, la temuta saldatura fra le insofferenze conservatrici della «maggioranza silenziosa» e l'estremismo neofascista. Da questa mancata saldatura è derivato l'isolamento del neofascismo a Milano, e il suo sostanziale fallimento.

Ma non per questo il terrorismo ha cessato di essere un tema cruciale. Le ali più intransigenti dell'ultrasinistra rivoluzionaria hanno dato vita al «*movimento armato*», che si sovrappone e si affianca a quel «*partito armato*» che già da qualche anno è tristemente operativo. E mentre da una parte la stessa ultrasinistra ha avviato un aspro dibattito interno sulla «*opportunità tattica*» e sulla «*ortodossia ideologica*» della scelta terroristica (sono dei giorni scorsi le condanne di numerosi partiti e gruppi ultrà, fino alle frange autonome di Scalzone), dall'altra il comitato antifascista si propone, con la manifestazione della prossima settimana, d'interrogare sulla questione la classe operaia milanese.

La presenza dei consigli di fabbrica all'assemblea-dibattito di venerdì si preannuncia dunque di grande interesse. Non soltanto perché le recenti polemiche sulla reattività dei lavoratori italiani all'ondata terroristica impongono di per sé un chiarimento. Ma anche perché ormai da tempo il terrorismo ha incluso i luoghi di lavoro fra gli obbiettivi delle sue azioni. E questo anche a Milano, dove pure il terrorismo è apparso, negli ultimi tempi, meno virulento che altrove. Alla fine della scorsa primavera, quando un gigantesco rogo innescato dalle bombe avvolse uno stabilimento Marelli, i sindacati decisero l'istituzione di presidi operai a difesa delle fabbriche. C'era, oltre all'opportunità immediata della vigilanza, un evidente richiamo resistenziale: il richiamo a quella classe operaia milanese che, nel '45, aveva difeso le fabbriche contro i nazisti che ripiegando volevano lasciare dietro di sé la «*terra bruciata*».

Nel giugno scorso, poi, quando in un'alluvione di minacce si celebrò a Milano il processo contro Curcio e alcuni altri brigatisti rossi, ci fu una nuova mobilitazione operaia. Spessi cordoni furono posti a presidio della camera del lavoro e di altre sedi sindacali, nella zona del Palazzo di giustizia. L'isolamento delle *Brigate rosse* apparve allora massiccio, anche se qualcuno esitò a parlare di «*isolamento totale*» dopo aver letto, sui muri di qualche fabbrica, scritte inneggianti ai terroristi.

Oggi, dopo l'uccisione dei missini a Roma, le bombe nelle sedi di partiti, l'attentato allo stabilimento di Zingonia (*«Svuoteremo i magazzini col fuoco»*), sarà prezioso sentire sul tema terroristico il polso di quel proletariato operaio in nome del quale gli attentatori e gli incendiari pretendono di agire.

a. v.

Vertice a Roma

Il piano per ordine pubblico

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 gennaio.

Nuove iniziative contro la criminalità politica e comune a Roma sono state concordate stamane fra Stato, Regione Lazio e Comune nel «vertice» presieduto dal ministro dell'Interno Cossiga. Alla riunione, che ha esaminato la grave situazione dell'ordine pubblico nella capitale, hanno partecipato il sottosegretario Lettieri, i presidenti della giunta regionale Santarelli e del consiglio regionale Ziantoni, il capo della polizia Parlato, il questore De Francesco, i comandanti della «Legione Lazio» dei carabinieri, col. Astolfi, e della «Legione Roma», col. Coppola.

Il piano delle contromisure sarà inserito nel programma della conferenza regionale sull'ordine pubblico che avrà luogo il 27 e 28 gennaio. «*E' la prima volta* — ha spiegato Santarelli — *che una Regione affronta il problema dell'ordine pubblico in modo nuovo per sollecitare la partecipazione dei cittadini e giungere a un rapporto che serva a creare le condizioni capaci di prevenire la criminalità politica e comune*».

In concreto, le prime iniziative sono queste: la Regione e il Comune assumeranno al più presto le competenze amministrative previste dal decentramento regionale, ma tuttora affidate alle forze di polizia che potranno così concentrare i loro organici sul compito primario di difendere la sicurezza pubblica. Inoltre, sarà costruito il quarto edificio per i tribunali a piazzale Clodio, mentre è già stata finanziata la realizzazione di un reparto «malati reclusi» nell'ospedale romano «Spallanzani».

La Regione Lazio ha proposto a Cossiga una diversa organizzazione delle sedi di polizia a Roma per stabilire un più stretto rapporto con i cittadini. «*Non è più sufficiente* — ha spiegato Santarelli — *l'azione della polizia, ma insieme ad essa occorre il concorso attivo dei cittadini. Siamo soddisfatti dell'identità di vedute con il ministro Cossiga che ha apprezzato l'iniziativa regionale per la conferenza sull'ordine democratico*».

Un incontro fra movimenti giovanili democratici è stato proposto dal segretario dei giovani dc Follini per giungere a una «*proposta comune*» contro la violenza e il terrorismo.

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Poco, quasi niente

Il rito notturno di Bontà loro si è consumato secondo il cerimoniale consueto, in una serata non particolarmente felice. Maurizio Costanzo, appollaiato sullo sgabello, era il solito gattone soriano: soffice palla dalla quale di tanto in tanto guizzano sguardi umidi di nera perfidia, unghiate di premeditata ironia.

Gli ospiti erano male assortiti. Lina Wertmüller, bruttina e verbosa, faceva rimpiangere le cose che sa dire tanto meglio con l'obiettivo; della sua intelligenza nessuno dubita, ma per metterla in risalto non c'è bisogno di vestirsi da scema con gli occhialini bianchi e un intero mucchio di anelli, collanine e stracci. Per un lungo tratto della trasmissione è sembrato che solo un bavaglio, un cuscino, riuscissero a farla tacere, anche quando gli altri erano interrogati; poi s'è spenta come un cerino consumato, con generale sollievo.

Bruno Storti non è fortunato: non dico di carriera, ché anzi la sua ricorda la marcia trionfale dell'Aida, ma nell'immagine che rende di sé stesso. L'antipatia che riesce a ispirare è così densa, che ispessisce l'aria: in certi momenti suscita addirittura un senso di intolleranza fisica. Tuttavia non gli è mancato un tocco di alto umorismo involontario, quando s'è rivolto al terzo ospite, l'operaio torinese Nunzio Visentini, per osservare che il suo abbigliamento (un normale vestito con giacca e cravatta) era molto elegante rispetto alla sua condizione sociale.

Colpevole di non essersi presentato in tuta blu e maglione, il signor Visentini ha superato, con qualche imbarazzo dapprima, poi con sufficiente padronanza, l'impatto con le telecamere; ha parlato delle sue origini nella Bassa Padana, del babbo falegname, del trapianto a Torino con i fratelli, della moglie «straniera» di Cuneo (tenga duro, cara signora, gli insegni il piemontese!), del grigiore ripetitivo della vita di fabbrica: levatacce prima dell'alba, assordante frastuono, paghe livellate, monotonia.

Con scarsa naturalezza e prevedibili salti retorici ha poi posto a Storti la domanda pre-confezionata sulle ragioni del suo «abbandono della lotta» sul fronte sindacale per passare all'Alto Comando di retrovia del Cnel. E con ciò la seduta sembrava avviata a concludersi senza impennate, abbastanza stancamente, quando Costanzo ha fatto appello all'ultima risorsa: la domanda suggestiva e di sicuro effetto: «Cosa c'è dietro l'angolo?».

E' una domanda che solletica i convenuti e interessa il pubblico: tutti amiamo sfogare i nostri estri nel profetismo spicciolo del Vestaverde e del Barbanera; tutti amiamo compiere un piccolo salto gratuito nell'irrazionale; tutti cerchiamo nella previsione altrui conferma delle nostre speranze o delle nostre paure. E il perfido Maurizio sa che le sue vittime, dopo aver parlato di sé con tanto auto-controllo, si tradiscono completamente quando sono chiamate a scrutare dietro quell'angolo buio.

Bene, l'altra sera, probabilmente impreparato (se la battuta era predisposta, Costanzo, che l'accolse sorpreso e pensoso, è il principe dei simulatori), Visentini ha dato a questa domanda una risposta stupenda: una risposta scarna, dimessa, vorrei dire contusa, ma sulla quale tutti dobbiamo riflettere. Per lui, ci ha detto questo personaggio così simile a tanti di noi, rispetto a ciò che la vita oggi gli offre, rispetto a ciò che egli è, come persona, l'avvenire sembra offrire ben poco, «quasi niente».

Può un uomo vivere senza aspettative, timori, ansie, speranze? Per me, la risposta è no, se non si vuole che diventi un esasperato distruttore o un automa rassegnato. Una volta, la gente sapeva che il tipo di lavoro e lo scatto della paga non sono tutto. Forse il signor Visentini non sa tener conto del fatto che ogni settimana egli deve dedicare una cinquantina di ore al sonno, meno di quaranta alla fabbrica, ma che altre ottanta gliene restano per sua moglie, suo figlio, la sua casa, gli amici, un buon libro, un passatempo, tutte cose che possono arricchire l'avvenire.

Ma l'identificazione dell'uomo con il suo lavoro, malgrado il disamore di cui tanto si parla, dev'essere ancora decisiva, se l'alienazione dell'officina, l'assenza di gratificazioni morali e di incentivi, l'impossibilità di carriera o anche solo di mutamento, generano questa abulia triste: la prospettiva di lunghi anni grigi, faticosi, senza lume, destinati a sfociare in una vecchiaia precoce, nella pensione meschina, nella morte. Allora la trama dei giorni uguali, i mali, le contrarietà, i dolori sembrano una sequela opprimente, ingiusta perché senza contropartita, un lungo pedaggio doloroso che si è costretti a pagare come dannati a un inutile vivere.

Di questo bisognerà tener conto, in tutti i sensi: non solo migliorare le condizioni di vita dei più ma assicurare a ciascuno spazio di emulazione, prospettive di promozione, possibilità di emergere grazie alle proprie risorse e al proprio impegno. Frammezzo a mille difficoltà l'uomo ha mostrato di saper sopravvivere: l'unica che può annientarlo è la morte della speranza.

Cuore artificiale

(Segue dalla 1ª pagina)

di quelle 48 ore, qualcosa dovrebbe ricordare perché lei è stata risvegliata dai medici e ha risposto alle loro domande».

— *Non ricordo assolutamente niente.*

«Trova che l'ospedale ha fatto bene a mantenere sempre il massimo segreto?».

— *Sì, sì.*

«Perché?».

— *Così sono più tranquilla, penso.*

«Non le piacerebbe essere una star del cuore, come dice sua figlia?».

— *Cosa le devo dire? No, non mi piacerebbe.*

«Ora che i medici le hanno spiegato bene tutto quanto è successo, accetterebbe di subire un secondo intervento del genere se i sanitari lo giudicassero necessario?».

— *No.*

«Perché?».

— *Perché ho paura.*

«E adesso una domanda indiscreta: ha la sensazione di essere stata adoperata come cavia, in qualche modo, come animale da laboratorio, o semplicemente ritiene che i medici abbiano affrontato il suo caso come un malato da guarire ricorrendo a tutti i mezzi?».

— *Penso che i medici mi hanno considerato soltanto un malato da guarire.*

«Si è sentita trattata come una persona o come un caso scientifico?».

— *Come una persona.*

«Perché?».

— *Perché ho avuto tutte le cure immaginabili, hanno fatto tutto quello che potevano, ne sono convinta al cento per cento.*

Interviene il marito: — *Quando sono partito da casa per portare mia moglie in ospedale, lei ha sempre pianto. Sentiva che doveva essere un'operazione molto brutta.*

«Dopo quanto tempo dall'operazione lei ha visto sua moglie e come l'ha trovata, qual è stata la sua impressione?

— *Mia moglie è stata operata martedì, l'ho vista la prima volta la domenica, posso dirle che è stata un'esperienza bruttissima per me che sono fuori di quel campo, era piena di fili, ancora incosciente perché purtroppo tutte quelle narcosi... è stata un'esperienza brutta. La seconda volta, invece, no: era già migliorata, cominciava a capire qualche cosa e poi dopo me la son vista lì, che poteva parlare naturale, era già passato tutto. Che cosa posso dire di più?*

«Dopo l'operazione, quando lei si è informato, che cosa le hanno detto?».

— *Siamo partiti che era un caso disperato. Il nostro medico aveva detto che il cuore andava sempre diminuendo, la medicina quello che poteva fare l'aveva fatto, c'era solo da sperare*».

«E allora lei che cosa ha fatto?».

— *Sono rimasto lì a Zurigo nelle vicinanze del Kantonsspital e al mercoledì mattina, quando sono ritornato, mi hanno detto che la moglie aveva subito un secondo intervento, ma non hanno specificato di che natura. Avevano fatto il secondo intervento perché il cuore aveva già cominciato a dare segni, come dire, di ribasso, batteva sempre meno e la circolazione del sangue non funzionava più. Avevano fatto un estremo tentativo, però non mi hanno spiegato che genere di tentativo.*

«Guardi che forse lei non ricorda bene, ma mi risulta che i medici gliel'hanno spiegato».

— *No, mi hanno detto semplicemente che avevano attaccato una macchina per aiutare il cuore, però non mi avevano «spiegato» la gravità del caso, né che macchina era.*

Mi rivolgo di nuovo alla signora.

«Tutti dicono che hanno avuto una brutta impressione quando l'hanno vista in sala di rianimazione, perché?».

— *Ma, non saprei. Forse per tutti quei fili, cannette, macchine che avevo addosso.*

«Tutte quelle cose la rendevano brutta, e adesso come mai è così bella?».

— *No, non è vero. Ho ancora tante ferite, vedo qui al braccio.*

«Ma non sono ferite, quelle».

— *E poi al torace. Sembra una cerniera lampo. I medici dicono che è il marchio di fabbrica. Ma sa che quest'anno non potrò più mettere il bikini, sono tutta piena di buchi.*

«Passeranno, signora, e potrà anche rimettere il bikini».

Umberto Oddone

MENEGHELLO: FIORI ITALIANI

Leggere e scrivere

Leggere si può prendere in due sensi, decifrare ciò che è scritto, e informarsi leggendo.

La lettura in senso stretto, come decifrazione della scrittura, è una strana cliente. Tu scrivi col dito sul vetro appannato della cucina un messaggio per la Ester che ti sta guardando dietro la porta a vetri della sua cucina, dall'altra parte del sottoportico. Scrivi ESTE MASCA (la seconda parola sta per «mas'cia» = maiala = dice le brutte parole), il messaggio sgocciola un po' ma è magnificamente leggibile, e invece lei non riesce a leggerlo. La sua faccia anziché riempirsi di furore diventa perplessa e s'arriccia.

S. corse fuori a vedere, esponendosi al rischio di una fulminea aggressione nel sottoportico (la Este non solo non aveva lei il complesso di castrazione, ma lo incuteva a lui, vuoi per la potenza dei mezzi, vuoi per la micidiale sveltezza) e restò di stucco. Dall'altra parte del vetro la lettura — creduta una proprietà naturale della scrittura, una sua funzione inalienabile, quasi un vizio d'origine — non esisteva più. Il vetro divideva il mondo in due parti: una dove scrivere e leggere coincidevano, e un'altra dove vigevano leggi ignote.

Perché di là si legga ESTE MASCA, di qua bisogna fare una serie di pagliacciate. Non basta rovesciare ciascuna parola, ETSE ACSAM, e poi l'ordine delle parole, ACSAM ETSE: bisogna anche rovesciare le lettere, almeno alcune, come E e C, mentre altre, come A o M, in qualche modo sono già rovesciate.

Se poi tu volessi metterti a testa in giù e far peraro (e S. tornava in cucina, trasognatamente lo fece) succedono altre stranezze. La A per esempio, o la M, vanno a gambe all'aria per simpatia, mentre una lettera come la S rifiuta di capovolgersi. C'è un'altra complicazione: la E, quando fai peraro, invece di capovolgersi si rovescia! E allora, se uno va a far peraro dall'altra parte del vetro (come già la Este accennava a fare: e in una bambina per quanto robusta questo è automaticamente un atto impuro) la sua E che dovrebbe rovesciarsi e insieme capovolgersi, improvvisamente cambia sistema e resta dritta!

In una lingua ragionevole, una scrittura seria dovrebbe essere tutta leggibile da qualunque parte. Tale invece risulta soltanto la lingua che parliamo agli asini, ristretta com'è a due sole parole, entrambe perfettamente reversibili da destra a sinistra e dall'alto al basso: «I» e «O», «vai!» e «fermati!». Gliele potremmo scrivere sui vetri, agli asini, e salvo che per definizione non sanno leggere, le leggerebbero sempre senza problemi.

* *

Per gli uomini non è così, e qui si vede tra l'altro che leggere non è come ascoltare. Per leggere bisogna mettersi dalla parte di chi ha scritto, e nella stessa posizione. Sarebbe come se, quando parliamo, la gente per capirci dovesse voltarci la schiena. Che del resto può anche voltarcela, può far peraro, può fare quello che vuole, il discorso non cambia mai.

Queste considerazioni sulla lettura in quanto meccanismo di decifrazione della scrittura gettavano certe ombre anche sul contenuto conoscitivo della lettura. Tutto ciò che leggiamo non si origina da un punto di vista diverso dal nostro, quasi dall'altra parte del vetro? E allora, non ci sarà un automatico rovesciamento del senso?

Circa la lettura in senso pregnante, si potrebbe dire, esagerando un po', che il sistema scolastico aveva la funzione di insegnarti a scrivere e di impedirti di leggere. Scrivere era l'attività eletta, e da essa si misurava la tua educabilità. I voti-base, sui quali si fondavano gli altri voti, erano quelli dei dettati, dei temi, dei componimenti, e a suo tempo delle traduzioni scritte «da» e «in». C'era un'altra caratteristica, forse tipica dei paesi dell'area mediterranea rispetto al resto dell'Europa: insieme con lo scrivere si privilegiava il parlare, un parlare in versione scolastica, gli «orali», e sempre ai danni del leggere. Questo parlare era concepito come una specie di scrivere a voce: una forma degradata di scrittura nell'aria, molto meno precisa, molto più compatibile con l'ignoranza dell'argomento, come sa chi ha pratica di scuole fuori dall'area dell'orale mediterraneo e ha potuto fare il confronto.

La lettura a scuola serviva quasi soltanto da materiale per queste ristrette esercitazioni scritte e orali. Tipicamente si trattava di singoli pezzi, passi, gruppi di versi o di pagine: raramente di libri veri e propri. L'idea di lasciarti leggere un libro per curiosità o per piacere, senza l'obbligo di farci sopra i tuoi pensierini, che più tardi si chiamarono analisi, mancava del tutto. E non era un difetto speciale delle scuole di provincia: era uno sport nazionale. Più volte nel lungo percorso dalla primerta all'Università, S. ebbe l'impressione che, per esempio, alcuni illustri maestri della critica letteraria fossero bensì intensamente impegnati a dare nuove interpretazioni di «Muovesi il vecchierel canuto e bianco», e di qualche altro testo e argomento chiave, compresa naturalmente l'ironia del Manzoni: ma che, se si può dire senza offesa, non leggessero mai niente.

* *

A scuola scrittura e lettura non possono essere che attività coatte, e hanno in comune il tedio della coazione. Fuori scuola invece si differenziano radicalmente. Praticata in proprio, la scrittura oltre a inibire lo sviluppo, resta un'attività fondamentalmente antipatica. Anche i suoi aspetti migliori, quelli espressivi e (dal più al meno) creativi, rivelano un fondo di presunzione non di rado meschina. L'uomo che scrive impicciolisce un po' le cose, e lo sa. Può godere la considerazione di molti, ma (se è una persona sensibile) non può essere veramente contento di quello che fa.

La lettura, la lettura non-coatta, invece, è veramente formativa, ed è cordiale. Il mondo prevale su di te, e questo effetto anziché mortificarti ti esalta. Più ti appaiono diverse e plurime le cose con cui tu non c'entri, e più ti senti a tuo agio. Quelle cose non ordinate, con cui non cerchi una relazione, buttono anche te. Della neghentropia, di cui del resto non sai il nome, non t'importa più nulla, l'idea che sia tu il suo custode svanisce.

Questo si vedeva assai bene nel solo settore in cui la lettura libera era prevista e consentita, i libri di avventure per ragazzi: che ovviamente non erano considerati educazione, ma espedienti ricreativi. I libri per ragazzi tuttavia, anche i più belli, avevano il difetto di essere sempre libri per ragazzi, un ghetto. Fuori di lì, la nozione di lettura libera non trovava alloggio. Per una breve stagione, tra la quinta e il ginnasietto, S. si trovò di fatto a leggere abbastanza liberamente quasi tutto quel che gli capitava a tiro. Di volta in volta gli furono gentilmente tolti di mano I divoratori, Caccia grossa, I colloqui con la morte, e fermamente proibito Farfui, ciascuno dei quali lesse ugualmente. Insieme con Fric Froc, I miserabili, L'odio di Rita, La Divina commedia mista di prosa e versi più grandicelli, l'Imitazione di Cristo, La domenica del Corriere legata in un volume, e chissà che cosa altro.

Fu come una vigorosa vaccinazione, e non poteva durare. In seguito ci furono ancora due o tre momenti simili tra la pubertà e l'adolescenza, ma di nuovo non ebbero seguito, e una contro-educazione fondata sul leggere non si organizzò mai. S. aveva dato ostaggi a un sistema dove, in sostanza, non si doveva leggere ma andare a scuola.

Luigi Meneghello

VIAGGIO IN AMERICA LATINA TRA LA PAURA E LA FAME

L'Argentina attende non si sa che

Il mito di Perón si è autodistrutto, portando alla rovina il Paese - I militari impongono la riorganizzazione con la violenza

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, gennaio.

Da Buenos Aires, splendida, ipertrofica capitale di dieci milioni di abitanti, «testa gonfia di un corpo vuoto» (la definizione è di Vincenzo Sparagna), tutto appare provvisorio e pericoloso. Certo, il regime militare del Teniente General Jorge Rafael Videla, è implacabile, tuttavia si ha netta l'impressione che l'Argentina manchi di una guida sicura, che sia completamente abbandonata a se stessa. La cosiddetta società è disorientata, la gente vive alla giornata, immersa in una sorta di napolitanismo da Anni Quaranta, stretta fra il terrore e l'indigenza, in attesa non si sa di che.

Un vecchio adagio dice: «Gli argentini hanno tutto fuorché se stessi». *Grande tredici volte l'Italia, con una popolazione scarsa (24 milioni di anime) ma qualitativamente differenziata, con mezzi potenziali importanti e una certa «solitudine insulare», l'Argentina entra ed esce da crisi ricorrenti, oramai da più di vent'anni, senza riuscire a raggiungere un regime politico stabile che governi con efficienza e giustizia risorse e persone. Perché, come mai?* «L'Argentina e l'argentino sono difficili da spiegare», *ripete Carlos Floria, professore di scienze politiche all'Università di Buenos Aires, politologo amareggiato ancorché lucido. Come l'Amleto di Mallarmé, l'Argentina è* «le seigneur latent qui ne peut devenir».

Il mistero dell'endemica crisi argentina, di un paese che gira a vuoto senza mai avanzare «sta in una specie di braccio di ferro sociale: di una guerra latente, che ha avuto scoppi sanguinosi, e che si protrae dal 1955, anno della caduta di Perón» *(cfr. Lucilla Gallavresi,* Relazioni Internazionali, *1976, n. 14). Per cercar di capire, meglio di decifrare, il «caso Argentina», è necessario rifarsi al «caso Perón». Fino all'avvento del generale Lanusse (1971) che cercò di ribaltare la situazione, l'Argentina era ancora dominata da un uomo che non vi metteva più piede da sedici anni: Juan Domingo Perón.*

Buenos Aires. L'effigie di Perón sugli stendardi durante una manifestazione (G. Nuri)

La natura del fenomeno peronista è tuttora oggetto di polemica, osserva Carlos Floria. Il peronismo fu (o è?) per molti soprattutto Perón, per altri una versione criolla del fascismo, una forma di socialismo cristiano, una formula nazionalista sociale mutuata dal nazionalismo maurassiano e ancora una dittatura demagogica, un presidenzialismo plebiscitario, una democrazia operaia, un socialismo di Stato, una dittatura del benessere, un capitalismo nazionale, un collettivismo non marxista, una dittatura di massa, una forma di bonapartismo alla Napoleone III o di neobismarkismo o, finalmente, una versione originale del populismo latino americano.

La bandiera di Perón, pragmatico, opportunista con un gran senso del potere, fu la giustizia sociale. Dal 1946 al 1955, durante la sua prima (e unica e vera) dittatura, Perón, a dispetto di una confusa ideologia, era riuscito a risvegliare le masse, come si dice. Aveva varato una completa legislazione del lavoro. Per la prima volta nella storia del Paese, gli operai e i peones avevano avuto orari di lavoro umani, ferie pagate, licenze matrimoniali, tredicesima mensilità, assistenza malattie, pensioni ecc. Il capolavoro del generale, abituo ma carismatico predicatore del «giustizialismo», fu la creazione della CGT, la potente centrale sindacale, destinata a diventare arbitra della politica argentina, nel bene e nel male.

Sulle barricate

I militari che nel settembre del 1955 defenestrarono Perón, erano il braccio armato della vecchia oligarchia terriera. I grandi signori speravano in un ritorno all'Argentina degli Anni 30, quando il potere era nelle loro mani e assicurava ricchezza a poche famiglie perché i prodotti della pampa umida si vendevano con estrema facilità sui mercati esteri. Allorché Perón conquistò il potere, l'Argentina non era certo una «repubblica delle banane», ma pur sempre un Paese dipendente poiché l'oligarchia che smerciava il suo grano e la sua carne all'estero, dipendeva fatalmente dalle quotazioni di mercato internazionali. E Perón lanciò «l'antimperialismo economico» e la cosiddetta «terza posizione», cioè la via all'industrializzazione. Su codesta via fu seguito con entusiasmo dalla nuova borghesia imprenditoriale e nazionalista.

Il braccio di ferro tra la nuova classe imprenditoriale e la vecchia oligarchia rese praticamente impotenti i due primi governi radicali succeduti al generale. Così i militari decisero di prendere «in prima persona» il potere. Dal 1966 al 1973 si ebbero tre presidenze militari: quella del generale Juan Carlos Onganía, del generale Roberto Levingston, del generale Alejandro Agustín Lanusse. Si fece un gran parlare di «esperimento brasiliano» ma questo fallì soprattutto perché mancava un patto sociale. Senza di esso non era possibile attuare il programma di rilancio economico dei generali. La potente CGT bloccava periodicamente il Paese con scioperi massicci. I sindacati, infatti, erano rimasti nelle mani dei peronisti e il proletariato rimaneva fedele al mito di Perón.

La prova che l'«esperimento brasiliano» era fallito si ebbe nel maggio 1969 con il sanguinoso sollevamento di Cordoba: operai e studenti combatterono sulle barricate «contro il mancato sviluppo delle strutture sociali del Paese e il loro artificioso ibernamento». *Se è vero, come afferma il Floria, che l'argentino* «ha preso dalla Spagna la visione antimachiavellica che unisce la morale alla politica, fino al punto di fare della politica una forma di morale», *è anche vero come la politica quando si tinge di machiavellismo porti fatalmente al caos, alla rovina. Il generale Lanusse per vincere la paralisi escogitò una «strategia machiavellica»: permettere il ritorno del peronismo al potere perché il «mito», nel suo impatto con la realtà, si distruggesse da solo.*

Le libere elezioni indette nel maggio del 1973 riportarono al potere il peronismo. Héctor Cámpora venne eletto presidente. Ma il peronismo si rivelò subito un movimento sorpassato «che non rispondeva più alle aspettative delle masse, cercando di conciliare l'inconciliabile». *Durante venti anni il proletariato argentino — con il castrismo prima, con il governo cileno di* Unidad Popular *dopo —, aveva maturato una coscienza politica. Al contrario, il peronismo si era cancrenizzato: contro la corruzione dei sindacalisti, diventati dei burocrati senza scrupoli, contro l'agglutinarsi della destra oligarchica che armava bande fasciste, insorsero i giovani della sinistra confusamente rivoluzionaria. L'opposizione costituzionale, capeggiata dal leader radicale Riccardo Balbín, e i militari, per scongiurare l'anarchia favorirono, i primi, e subirono, i secondi, il ritorno di Perón.*

Fazioni rivali

Ma le contraddizioni maturate in seno al peronismo si rivelarono drammaticamente proprio il giorno del grande ritorno. La folla immensa che s'era data convegno ad Ezeiza, sulla strada verso l'aeroporto, dove doveva atterrare il capo, non poté vederlo: gruppi di fazioni rivali si scontrarono a raffiche di mitra, l'aereo del generale atterrò in un aeroporto militare. E' accertato, scrive Carlos Floria, che Perón non intendeva assumere la presidenza. Vi fu costretto dagli eventi.

«In Perón si riassumeva una "alleanza" che comprendeva peronisti e radicali, il potere sindacale, parte del potere economico e il potere militare alleggerito dalla preoccupazione di guidare lo Stato. Al di fuori di questa alleanza rimaneva ciò che rappresentava il "camporismo", l'opposizione "contraria al sistema" e la guerriglia di ispirazione marxista o neoperonista di sinistra». *Perón accettò i vari protagonisti politici e sociali, cercò di gestire il pro e il contro e vi riuscì in qualche misura forte del suo arbitrato superiore. Ma alla sua morte, il primo luglio 1974, con l'avvento «automatico» alla presidenza di sua moglie, María Estela Martínez (Isabelita), la tragica realtà nel Paese, non più mascherata dalla figura del leader supremo, venne rapidamente a galla. Lo Stato era un carrozzone dove confluivano gli interessi più disparati (da destra e da sinistra), la corruzione dilagava, tutto si muoveva intorno al pilone dell'immobilismo del potere. I giovani peronisti insorsero e cominciò la guerriglia urbana; quella trotzkista-guevarista dell'Erp (Ejército revolucionario del pueblo), quella peronista dei Montoneros.*

Plagiata dallo «stregone», il ministro del benessere sociale José López Rega, Isabelita si appoggiò alla fazione più reazionaria del «giustizialismo». Fu il colpo di grazia. Il Paese sprofondò nel caos economico e civile, sconvolto dallo scontro tra Lopez Rega e i sindacati, dalla violenza dei rivoluzionari e dei mercenari. Nel volgere di un anno sfilarono quattro ministri dell'interno, quattro ministri dell'economia, cinque ministri del benessere sociale, tre ministri della difesa, tre comandanti generali dell'esercito, tre ministri degli affari esteri, quattro «consiglieri» della presidentessa che Lopez Rega continuava a plagiare da lontano. (Era stato esiliato a furor di popolo nel luglio 1975).

I morti si contavano a migliaia, l'inflazione raggiunse il tasso del 475 per cento, il deficit della bilancia dei pagamenti i duemila milioni di dollari. Lanusse aveva visto giusto: il peronismo distruggeva se stesso. Ma con il peronismo si distruggeva l'Argentina. E i militari non erano disposti ad attendere la fine. Anche perché il vuoto lasciato da una dottrina superata (il peronismo) veniva progressivamente occupato dall'ideologia marxista. Sicché, da quei conservatori che sono sempre stati, i generali decisero il golpe per il 24 marzo 1976. «Fu l'intervento militare più asettico ed organico di tutta la storia contemporanea argentina». *Il popolo si addormentò con Isabelita al potere, si svegliò coi militari alla Casa Rosada,* «tra la rassegnazione e una certa serena acquiescenza»; *l'ultimo tango era finito?*

La Giunta militare, capeggiata dal tiepido generale Videla, si presentò come «moderata e restauratrice». *Tuttavia in pochi mesi perdette la sua credibilità. Per la prima volta, dopo un golpe, i militari non avevano parlato di revolución bensì, modestamente, di* «riorganizzazione nazionale». *Sennonché la «riorganizzazione» assunse ben presto i caratteri più brutali della violenza sistematica. Anche in Argentina, come in Cile, era la «nuova Indonesia». Che, come vedremo, continua sotto lo schermo di quel «legalismo» caro alla oligarchia legata al capitale straniero.*

Igor Man

Asta record a New York

Pagato mezzo miliardo un quadro di Breughel

New York, 14 gennaio.

Un quadro del pittore fiammingo Breughel il vecchio, «Fiori in un vaso di vetro», è stato venduto per la cifra record di 580.000 dollari (circa mezzo miliardo di lire) a New York durante una vendita all'asta dedicata soprattutto ai pittori fiamminghi e olandesi del diciassettesimo secolo. Tra le opere vendute sono quelle della collezione della famiglia dello scrittore Stefan Zweig e sei quadri che erano stati confiscati dai nazisti durante la seconda guerra mondiale e facevano parte della collezione personale di Adolf Hitler.

Il totale delle offerte fatte durante l'asta ha raggiunto quasi due milioni di dollari. Opere di Abraham van Beyeren, Joost de Momper, Jan van Goyen, Tobias Verhaecht, Isaac van Ostade, Jan Steen, Pieter Claesz e Nicolas van Verendael sono state vendute a prezzi record.

Enciclopedia dell'ignoranza

Come si legge su *Time*, la Pergamon Press ha pubblicato una *Enciclopedia dell'Ignoranza*: un grosso libro, nel quale eminenti scienziati indicano, ciascuno per il suo campo, quel ch'essi non sanno, o meglio quel ch'essi sanno di non sapere. Se il libro avrà successo, forse tra un po' di tempo ne sarà fatta un'altra edizione. Sarà, questa, ampliata o ristretta? Poiché la scienza avanza, parrebbe che, ad ogni nuova scoperta fatta nel frattempo, dovesse venir cancellata una voce dell'enciclopedia. Non sarà così: chi ha un po' di esperienza con la storia delle scienze, sa che, per ogni scoperta fatta, cresce il numero degli interrogativi.

Immaginiamo infatti che l'idea di una tale raccolta fosse venuta, in età romana, a un Plinio il Vecchio (il quale, a suo modo, fu un enciclopedista). Molte delle domande formulate oggi egli non le avrebbe manco pensate. Per esempio, questa: come si formano le galassie? Non si sapeva allora che ci fossero galassie. Neanche quest'altra: perché le specie si estinguono? Nulla si pensava allora della nascita, evoluzione e morte delle specie. Noi, al tempo nostro, siamo alle prese con le particelle subatomiche. Esse allora non c'erano; anzi, la stessa locuzione «particella subatomica» avrebbe fatto orrore a un filosofo antico: come si può pensare a una parte di quel che è, nello stesso nome, definito indivisibile? Altri interrogativi sui quark (i veri atomi di oggi), sulla fissione, sulla fusione nucleare, non sarebbero potuti figurare nella pliniana enciclopedia dell'ignoranza.

In realtà al termine «ignoranza» si possono dare due significati. Può esso indicare la somma di tutto quel che si sa, perché non è mai stato pensato (è, questo, l'oceano immenso del reale, di cui — com'ebbe a dire Newton — lo scienziato, dalla riva, raccatta appena qualche ciottolo più lucente o qualche conchiglia). Oppure con quel termine si indica la somma delle domande che sono state poste e che non hanno avuto risposta: la quale somma cresce, col crescere delle conoscenze e dei corrispondenti oggetti.

C'è, alla radice delle domande che gli scienziati si pongono e delle risposte che sono in grado di dare, una presenza importante: la parte che al patrimonio scientifico e all'estensione della nostra ignoranza spetta al linguaggio. E difatti, ogni volta che ci imbattiamo in un oggetto o in un concetto nuovo e diamo ad esso un nome, subito sorge l'interrogativo sulle connessioni di esso (oggetto - concetto - nome) con gli altri (oggetti - concetti - nomi) dell'Universo: altrettanti germogli, nascenti insieme, di quella conoscenza e di quella ignoranza che abbiamo veduto essere inscindibili. Qualche volta ci sono il concetto e il nome, ma non l'oggetto: come già fu per il flogisto e forse adesso è per i quark; o manca il nome e allora lo si inventa, com'è avvenuto per le antiparticelle; ma se manca il concetto non c'è più niente.

Il fatto è che noi, per costruire la scienza, non possiamo esimerci dall'adoperare lo strumento del linguaggio. Con ciò si rivela un apparentamento abbastanza stretto tra scienza e filologia: un antico ponte tra le due culture.

Didimo

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

XII

Tutta la storia del *Bal du sabre* si rifà all'episodio di un contadino bagnaschese che avendo negato la mano della sua bellissima figlia «al saraceno Ramset» fu giustiziato sulla piazza. Così oggi ci sono dodici danzatori in bragoni gialli all'orientale, camicia bianca, fusciacca e copricapo di lana a coda blu secondo la moda turchesca, che fanno bellissime scene di guerra con le sciabole sguainate, fra gli interventi di una specie di folletto o buffone in vesti rosse, campanellini appesi al capo, il quale stando alle spiegazioni di Fulvio Seno presidente del gruppo folcloristico di Bagnasco, dovrebbe esprimere «quel sottofondo leggero di burlesca e bonaria visione delle cose che è propria delle genti umili; quel suo essere faceto e il volgere in ridere, o meglio quell'avvolgere di sorriso ogni cosa seria e apparentemente tragica».

Pare che il *Bal du sabre* sia pure un rito propiziatorio della fertilità della terra, e infatti alla fine della danza attorno al «palo della treccia» sul quale sono affissi dodici nastri di colori diversi a simboleggiare i dodici mesi dell'anno, si eseguono passi che dovrebbero esprimere il trascorrere del tempo. Io consentivo con don Cravero e Fulvio Seno sull'interesse del *Bal du sabre* di Bagnasco quale «base di partenza per una rivalutazione profonda dei valori della nostra cultura popolar-nazionale» come Gramsci li intendeva, ma se dovessi dire la mia personale verità confesserei che stavo pensando ad altro.

Io, propriamente, ero tornato a Bagnasco con mia moglie alla ricerca di memorie del più illustre dei Gorresio, il sacerdote, professore e senatore Gaspare, che a suo tempo sapeva il sanscrito e il cinese. Non ne ho trovate, a Bagnasco, ma in casa mi rimane di lui un bellissimo carme, scritto — e per dir meglio pitturato — nel 1842 quando Vittorio Emanuele duca di Savoia futuro re d'Italia si sposò con l'arciduchessa d'Austria Maria Adelaide. In quella lieta circostanza l'Università di Torino chiamò a raccolta i suoi docenti per un «omaggio», come allora usava in occasione di fauste nozze regali. Edito dalla Stamperia Reale di Torino, è un volume *in quarto* di cento pagine — carta bellissima e caratteri tipografici ammirevoli — quasi tutto in versi, esametri e odi saffiche, epitalami in italiano, latino, greco, antico egizio, cinese e sanscrito, vero gioiello di erudizione, anche se non modello di grande lirica.

La parte del leone l'aveva fatta il mio antenato Gaspare con il suo carme cinese in sedici strofe, nel quale aveva trovato il modo di chiamare l'arciduchessa Maria Adelaide «del ciel sorella» — espressione corrente nello Sci-klang — ed ancor meglio con un'ode in sanscrito, dieci strofe sonanti alla maniera di Valmiki, l'Omero dell'India. Gaspare allora stava a Parigi, appunto per tradurre il *Ramayana*, poema nazionale indiano in sei canti e un'appendice, *Uttarakanda*. Nativo di Bagnasco, si era laureato e fatto prete a Torino, era diventato cappellano dell'accademia militare, dove «godeva tavola e alloggio» e uno stipendio annuo di mille lire. Il demone della cultura nel 1839 lo aveva però spinto a abbandonare tutto per recarsi a Parigi ad imparare il sanscrito, e là gli accadde di constatare che «allo studio del sanscrito è strettamente affine quello del cinese, per le intime relazioni che esistono fra l'un popolo e l'altro». Sempre salatici sono. E pertanto andò a Londra, desiderando «prendere qualche nozione della lingua cinese».

Doveva essere un mostro di capacità scientifiche, né meno abile — come starebbero a dimostrare le sue poesie nuziali propiziatorie — nelle trattative con i potenti. Da un governo solo modestamente interessato alla cultura come era quello di Carlo Alberto, egli ottenne difatti di essere mantenuto nelle spese per i suoi studi, e finanziato per la stampa del *Ramayana* in italiano col testo sanscrito a fronte. La Deputazione subalpina di storia patria ha pubblicato nel 1969 un piacevole studio del professor Lamberto Bravi, già direttore della biblioteca del ministero dell'Interno, in cui si narra la storia, per così dire amministrativa, dei rapporti intercorsi fra Gaspare Gorresio ed il governo piemontese che lo pagava.

Lo stipendio che gli passavano da Torino era insufficiente per vivere a Parigi, ma gli scrivevano che prelevasse il resto, a suo tempo, «sul prodotto delle vendite dell'edizione dell'opera». Stampasse intanto un minor numero di copie, se i soldi non bastavano, e si pagasse il costo del soggiorno realizzando economie tipografiche. C'erano altre contestazioni: la dotta introduzione di Gaspare non piacque al conte Stefano Gallina, primo segretario per gli affari dell'Interno e delle Finanze. Egli avrebbe desiderato un testo brillante, che attirasse l'attenzione del grande pubblico: «Ed invece non vi ho finora trovato che disquisizioni di mera erudizione». Il conte Gallina si spazientiva anche perché due mesi dopo l'uscita del primo volume il successo di vendita continuava ad essere scarso: «Le opere del genere della mia — gli rispondeva Gaspare — non si possono vendere ed esaurire in pochi mesi: ci vuol tempo. L'opera si venderà, ne son certo».

Ma a credere nella fortuna dell'opera, Gaspare era disgraziatamente quasi solo, e infatti il rischio che l'impresa fosse abbandonata dal governo si profilò gravissimo dopo la sconfitta piemontese a Novara il 21 marzo 1849: «L'onore, la dignità del governo, il nome del Re Carlo Alberto a cui l'opera è dedicata, non consentono che si lasci interrotta», scriveva Gaspare allarmato il 9 giugno di quell'anno ad Urbano Rattazzi, nuovo ministro dell'Interno. Ma i pagamenti continuavano a tardare, ed un altro ministro, l'avvocato Giovanni Filippo Galvagno, giudicò seccamente che purtroppo era fallita «la speculazione commerciale letteraria» della pubblicazione del *Ramayana* «la quale finora a dire vero non è appagante, se si eccettua il successo letterario che può avere prodotto nella sfera dei scienziati, ma ciò non basta alla commissione del bilancio la quale non ha altro in vista che l'interesse delle finanze dello Stato».

Anche Giovanni Lanza ministro della Pubblica Istruzione aveva forti dubbi, e il 25 novembre 1855 chiedeva a Rattazzi informazioni sul conto dell'opera. Rattazzi rispondeva che purtroppo erano svanite tutte «le belle speranze» che l'opera di Gaspare Gorresio potesse «non solo recare lustro e fama allo Stato, ma essergli eziandio lucrativa da ricompensarlo a mille doppi dei sagrifizi pecuniari» sostenuti e da sostenere. Per fortuna, Rattazzi lasciò il ministero dell'Interno che fu assunto da Cavour, e Gaspare si affrettò a chiedergli il 4 febbraio del 1858 di prendere nelle sue mani «questo piccolo affare ed a provvedere la somma indicata nel *mémoire* che io ho mandato al ministero, affinché io possa al più presto ripigliare e terminare la stampa del decimo ed ultimo volume, e rientrare quindi in Patria senza lasciare incompiuta un'opera che pur fu di qualche onore al paese».

Da uomo pratico, Cavour si fece fare una relazione dalla quale risultò che il *Ramayana* era costato al governo piemontese 95 mila lire tutto compreso e che per ultimare l'opera ne erano necessarie ancora quattromila. Il direttore capo della prima divisione del ministero dell'Interno, certo Alesia, ammetteva bensì la convenienza di spendere quelle ultime lire, anche «per non fare troppo cattivo senso» in tutti gli ambienti di «distinti letterati, personaggi, biblioteche ed università tanto nazionali che estere»; ma non per questo si esimeva da una postilla: «Sebbene — egli scriveva con delusione — il lustro, il decoro, l'utilità recati alla letteratura italiana ed al Piemonte da una siffatta opera sia fin qui in astratto e problematico». Ma Cavour tagliò corto annotando sul margine della relazione di Alesia: «Il chiedere un credito straordinario alle Camere sarebbe andare incontro ad un voto negativo sicuro. Conviene veder modo di supplire al fondo mancante in altro modo, coi fondi di cui il ministero può disporre. C.C.».

Naturalmente i fondi si trovarono, e il 22 marzo 1858 furono mandate a Gaspare le sospirate quattromila lire, con l'avvertenza che egli doveva considerarle veramente le ultime, e con la raccomandazione di economizzarle al massimo e di procurarne il maggior reintegro possibile grazie alle vendite dei volumi. Insomma, il solo riconoscimento ufficiale giunse al mio antenato vent'anni dopo, quando re Umberto in luglio del 1878 ricevette una deputazione di professori dell'Università di Torino: «Il re d'Italia — disse il sovrano per l'occasione — è superbo di incontrare i re della scienza in casa sua». Poi, rivolgendosi direttamente a Gaspare aggiunse che purtroppo sarebbe stato per lui «un infelice discepolo, parendogli il cinese ed il sanscrito terribilmente difficili per lui». Parola di re: sicuramente era così.

(Fine)

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica 8 gennaio — E' una buona notizia che il regista sovietico Serghiej Paradjanov, imprigionato anche con l'accusa di omosessualità, sia stato liberato in Urss. Alla Biennale di Venezia era stato aperto dai critici un dibattito in suo favore. La buona notizia ha avuto una piccola coda polemica: *l'Unità* ha rilevato che la scarcerazione è stata segnalata da pochi giornali, citando gli assenti in modo inesatto. Tra gli incolpevoli l'*Avanti!* s'è risentito; e bisogna precisare che anche *La Stampa* ha pubblicato tempestivamente il servizio da Mosca. Non è vero che *«Paradjanov faceva comodo soprattutto in carcere»*, per grossolano antisovietismo. Ai critici e al pubblico, alla maggioranza, Paradjanov (ottimo artista) fa comodo libero.

Lunedì 9 gennaio — C'è un personaggio televisivo contestato. E' un canguro di nome Dusty che appare in brevissimi filmati sul secondo canale: fa una campagna ecologica, rimprovera chi sporca e getta rifiuti, facendolo sentire simile a un porcellino. Un esperto dell'animazione, Massimo Maisetti, sul *Giornale dello spettacolo* dice che il filmato è incomprensibile e che invita i bambini a diventare, per fraintendimento, porcelloni. Ci sembrano giudizi troppo drastici, mentre è chiara l'obiezione di fondo: invece di comperare Dusty in Olanda non si poteva commissionarlo a un bravo disegnatore italiano?

Martedì 10 gennaio — Ci sta bene che nasca e vada di moda l'uomo oggetto. La pena del contrappasso non sarà mai abbastanza alta per gli abusi maschili verso l'immagine femminile. Ed è bello vedere che le regole non [illegible], Sylvester Stallone, informa *Amica*, è stato scelto da tremila donne americane come «il più appetitoso». Lui subito ha confermato: *«Sono sempre stato un gran porcaccione; a 8 anni mi ero scritto il nome di una compagna di cui ero innamorato... Immaginate voi dove»*. Vedete, Sylvester è un oggetto, ma non analfabeta: rispetto alle bellissime e stupide, almeno sa scrivere.

Mercoledì 11 gennaio — Continuano i ricordi, nel Centenario, di re Vittorio Emanuele II. Le lodi sembrano superare le critiche; ma la serenità britannica di Denis Mack Smith sul *Corriere della Sera* resta un modello di provocazione. Dice: *«Le case reali inevitabilmente devono circondarsi di segretezza e di mistero... è infatti l'unico vantaggio che una monarchia possiede su un governo repubblicano e presidenziale»*. Dalle nostre stanze repubblicane e presidenziali sembra di udire un sospiro stizzito, un commento puntuale: *«L'unico vantaggio, ma il più importante»*.

Giovedì 12 gennaio — Il disegnatore Altan la vince sugli altri satirici della nuova generazione perché ha scelto la gente, non i politici, non i tipi fissi. E le battute dei dialoghi (vedi, nei tascabili Bompiani, *Animo Cipputi!*) stanno nella fabbrica e negli interni piccolo borghesi con feroce naturalezza. *«Si dimetta, Gioppani, il futuro è l'artigianato»*. Oppure: *«Allora, Cipputi, 'sti sacrifici li fumo»*, *«Certo, adoro tutto ciò che è moderno»*. Ed ovviamente: *«Macché disoccupazione giovanile, avessi io la loro età»*.

Venerdì 13 gennaio — A tarda sera, in televisione, un'intervista col filosofo Ugo Spirito, una volta gentiliano, corporativo, adesso problematico. E' uscito un nuovo libro, *Le memorie di un incosciente*. Il pacato Giacovazzo lo interroga e Spirito ha sempre quella sua aria di sogghignatore, di cinico allegro, pur ottuagenario. Una volta che l'incontrammo si parlò della sua evoluzione filosofica e dei fatti politici. Ci fece intendere che dopo la guerra aveva avuto una sola ammirazione: per lo stalinismo.

Sabato 14 gennaio — C'è una petizione di intellettuali perché finalmente siano costruite le case nella valle del Belice a dieci anni dal terremoto. Tra i firmatari Guttuso e Sciascia. Gli appelli talvolta sono fatti formali, serene ritualità. Ma questo ci sembra degnissimo di nota. Tra tutti gli scandali accaduti in Italia, la mancata ricostruzione del Belice ci pare il più grave e truffaldino. Incomparabile, superiore a tutti gli altri.

La voce del rettore

GIOVANNI SPADOLINI

Nove novembre 1943. Si inaugura l'anno accademico dell'Università di Padova, il 722° per la cronaca. C'è l'occupazione tedesca, si sta formando, con fatica e non senza profondi dissensi interni al nuovo fascismo, la repubblica sociale; ma Concetto Marchesi, il rettore eletto dal corpo accademico il 1° settembre, negli estremi giorni dell'Italia di Badoglio, vuole che la cerimonia si tenga egualmente, obbedisca alle solenni cadenze del passato, in nome dell'*«Italia dei lavoratori, degli artisti, degli scienziati»*.

E' un'orgogliosa riaffermazione dell'autonomia universitaria anche contro l'usurpazione totalitaria, sorretta sui carri armati tedeschi. E' un gesto di coraggio, che sfiora la temerità. Una squadra di militi fascisti è entrata nella gloriosa aula magna, rumoreggia e minaccia. Il rettore la invita ad abbandonare l'università: gli studenti lo appoggiano. A Padova è il ministro dell'Istruzione di Salò, che è un mite, un moderato, il prof. Biggini. Si vuole evitare lo scontro fisico: i «militi» finiscono per lasciare il palazzo. La voce del rettore si levò alta e solenne, su un'Italia devastata e divisa dalla guerra civile: *«In nessuno di voi manchi, o giovani, lo spirito della salvazione»*. In realtà Marchesi non resterà come rettore più di qualche settimana; alla fine di novembre dovrà dimettersi, lanciando poco dopo un altissimo messaggio per la Resistenza: *«Oggi non è più possibile sperare che l'Università resti asilo indisturbato di libere coscienze operose»*.

Trentasei anni dopo, inaugurando l'anno accademico, il 756°, in rappresentanza della commissione Istruzione del Senato, il rettore Merigliano, un vero «manager» (un'Università con un attivo di cento milioni: bilancio cinquadiano), evoca quella giornata, abbozza un parallelo fra l'Italia del '43 e l'Italia di oggi, auspica uno *«spirito di salvazione»* capace di preservare insieme l'avvenire dell'università e della democrazia.

E' un richiamo agghiacciante. Ma il solo fatto che sia possibile induce a riflessioni più che amare. Padova è una grande città universitaria, 60 mila studenti (contro gli ottomila di Marchesi), una tradizione illustre, sempre rinverdita, laboratori che funzionano, la ricerca tecnologica avanzata, un filo costante fra umanesimo e scienza. E' una Università non ripiegata sul passato, ma aperta sul futuro.

Il monito di Marchesi è ancora attuale. Marxista da sempre, socialista prima e poi comunista con una scabra e inflessibile coscienza morale, l'antico rettore di Padova non piegò mai al vento della demagogia o del populismo. Alla Costituente fu relatore per l'Università insieme con Aldo Moro: un accostamento che mi è caro ricordare nell'ateneo padovano. Difese strenuamente l'autonomia degli atenei e fu il padre dell'articolo 33, comma 6 (*«Le istituzioni di alta cultura, le Università e le accademie, ecc.»*). Nel dibattito alla sottocommissione dei 75, rivendicò il valore della formazione dello studente, contro ogni infatuazione giovanilista: *«E' necessario fare dello studente un cittadino che compia una pubblica funzione a vantaggio di tutti, quella di istruirsi, per rendere socialmente valida la propria capacità intellettuale»*.

Sul *Politecnico* del povero Vittorini, nel novembre 1945, sottolineò il significato della selezione. *«La scuola dovrà essere educatrice e severa selezionatrice dei valori individuali:... gli insegnanti debbono a loro volta essere educati e selezionati»*. Ancora alla Costituente, si batté perché fosse approvato l'emendamento: l'istruzione superiore è aperta *«solo ai capaci e meritevoli»*. Cadde il *«solo»* ma rimasero i capaci e i meritevoli. Quando la contestazione attacca la *«meritocrazia»*, dimentica Concetto Marchesi.

i sette giorni

(Maccari)

Nessuno contesta lo zio

GIORGIO MANGANELLI

Recentemente, un amabile corsivo di Fortebraccio si occupava, con qualche complicità romagnola, del repubblicano Oddo Biasini, e ne apprezzava la benevola faccia «da zio». Fortebraccio continuava annotando come ci fosse stata, ci fosse una contestazione dei padri, ma mai se ne sia data una degli zii. Fortebraccio toccava in tal modo uno dei temi drammatici della nostra società (che piacere, scrivere una parola che nessuno usa mai).

Intanto, si tenga presente che l'onorevole Biasini era zio e romagnolo; oserei dire che era zio romagnolo, o anche zio in quanto romagnolo. A mio avviso, la produzione di zii, che in Italia è diffusa in tutte le regioni e non pare legata al censo, raggiunge il suo meglio in Emilia e Romagna. Gli altri zii, senza offesa, sono delle decorose imitazioni, sono «alla maniera di», «di bottega di».

Possiamo anche dire che nel sangue emiliano-romagnolo è diffusa una percentuale elevata di ziità, donde discende quella benevolenza chiassosa e anche un po' sboccata, una tendenza a farsi complici di tutti gli altri zii, una certa irresponsabilità lieta e sbadata; infatti, l'essere umano, in quanto zio, non è propriamente dentro la famiglia — nell'ambito della quale è padre, madre, figlio eccetera, tutte funzioni che in Emilia Romagna vengono eseguite in modo generico — ma ha conservato qualcosa dello scapolo, ha indosso un bizzarro odore di futuro, e insieme qualcosa di più che una inclinazione all'infantilismo.

Vorrei notare che se non v'è dubbio, a mio avviso, sul fatto che gli zii emiliano-romagnoli sono tutti *king size* e da esportazione, altre regioni si sono specializzate in altre figure domestiche. Ad esempio, vaste regioni del Sud, come Basilicata e Puglia, producono nonni eccellenti, vestiti di scuro, regali e saggi.

Bella figura è il nonno, ma non puoi insultarlo affettuosamente, non togliergli la sedia mentre si siede, non puoi sperare in un parlare sobriamente licenzioso; inoltre è figura estremamente intrinseca alla famiglia, anche se tra nonno e nipote si possono contrarre amabili patti di subdole alleanze.

I fratelli riescono bene, nel tipo abboccato in Lombardia e Veneto, più sul secco in Sardegna e Sicilia. Ora, i fratelli sono la materia prima per fare uno zio, tuttavia un fratello lombardo-veneto, se vogliamo ricavarne uno zio decoroso, dobbiamo acclimatarlo o innestarlo con un che di emiliano: se resterà in patria, riescirà freddino freddino, anche se simpatico. Il Piemonte mi pare insigne per la produzione di cugini, specie se di secondo o terzo grado, consanguinei reciprocamente periferici, peritosi, cortesi, dal profilo un po' nebbioso. Un cugino toscano rischia di riuscir petulante — meglio un fratello, ci si litiga una volta e non ci si parla più per il resto della vita. Il cugino meridionale presuppone calde famiglie numerose ma dai ruoli un po' generici, e un numero enorme di divani letto.

Una volta, un parente emiliano che viveva in Sud America fece un lungo viaggio in Italia, balzando, come da trampolino a trampolino, di zia in zia; tornò in patria con un baule di torte. Non posso negare di avere una certa complicità con me stesso come zio: mentre sono un padre da marciapiede, recuperato solo dalla tenacia irragionevole di una figlia che ha una intensa vocazione redentrice.

Come zio dispongo di una figura risibile, non palesemente difettoso anche alla luce del più benevolo criterio estetico, e tuttavia la mia inadeguatezza si accompagna ad una certa dignità. Uno dei miei nipoti per un certo tempo mi chiamò «Scrofa»: termine apparentemente aggressivo, ma che a ben vedere nasconde rispetto per la dignità corporale, la grandezza plastica del congiunto. Quando ero un infante disponevo di uno zio Mario, il quale, di qualunque cosa parlasse, produceva risate. Ho imparato il prototipo del riso ascoltando mio zio: ripensandoci, probabilmente non era sempre così divertente: ma il suo era il misterioso riso dello zio.

Ed ecco il tema fondamentale: lo zio non viene contestato perché psicologicamente occupa già lui, per conto proprio, lo spazio della contestazione. Il riso dello zio viene da fuori, è il segno del mondo esterno, di un mondo stranamente libero ed ilare. Lo zio è l'ospite, anche se viene dalla strada accanto, è un forestiero consanguineo, l'uomo che parla di avventure strane; non ne parla, ride soltanto. Quando io ridevo con mio zio, quando un nipote ride con me, è il riso che conta; il mio compito è solo quello di essere l'ospite.

Nonsensi

TOTI SCIALOJA

Sogno di una zanzara con
[le staffe
che mi dica: «Voliamo!
[La tariffa
è sempre quella antica —
[niente truffe —
e tenera è la notte a Te-
[neriffa».

* *

Piscia un cane sulle spine
polverose di Fregene.
Cuor di cane, ombra di
[cane,
spruzzatina a fin di bene.

* *

Soffre d'affanno, ma non è
[per l'afa,
la mia giraffa affamata
[d'affetto.
Ficca la lingua dentro la
[caraffa
di ratafià, con occhio estat-
[refatto.

* *

Nei vapori del parco di
[Pavia
i pallidi pavoni si allon-
[tanano
a passo di pavana e vanno
[via.

* *

Scarsa schiera - chiesa
[avara
chiesa schiva - chiave
[chiara
schiuma scura - squama
[amara
scarpa corsa - sciabla
[schiava
schiena scura - chioma
[cara.

* *

Magri cani fuori Locri
sacri [illegible] troppo alacri
negri crini cari ai pigri
agri treni per chi emigri
acri trine tra le lacrime.

Addio alle nevi?

UGO BUZZOLAN

Ho passato durante le feste qualche giorno di vacanza in montagna. Un mondo apparentemente perfetto che le giornate splendide delle passate settimane rendevano surreale, specie al tramonto: le vette bianche che si stagliavano trascolorando nel cielo ancora chiaro; le fasce dei boschi già piene di ombra; e nell'insellatura, le case allineate come in un gioco, le luci accese e incorniciate dalle tendine, i camini da cui si innalzava una sottilissima striscia grigio-perla nell'aria tranquilla, un lieve fumo che faceva subito pensare al camino e allo scoppiettio del fuoco. La limpidezza dell'atmosfera stendeva sul paesaggio una patina lucida, con l'evidenza dei particolari più minuti, tanto da far pensare a uno di quei quadri dove il Canaletto e suo nipote Bellotto lavoravano di pennello sino a rilevare il gancetto di una persiana.

Più da vicino, questo mondo risultava sempre perfetto: autorimesse stipate di macchine, ripostigli stipati di sci e slittini, appartamenti stipati di gente; signore, e anche signori, impellicciati più degli orsi; profumi generosi di cibi che uscivano orgogliosamente dai singoli alloggi e democraticamente si mischiavano sulle scale; immancabili risate e grida gioiose di fanciulli, e immancabili latrati di cani; e la strabiliante, sconvolgente vecchia abitudine di lasciare le chiavi infilate nella toppa, dal di fuori, così che si entrava senza bussare, un'abitudine non trascurabile [illegible] da chi in città è solito sprangarsi con quattro serrature, dieci mandate e con la catena, e che al fattorino dei telegrammi urgenti e al venditore ambulante di scope, solo perché barbuto, strilla: «Non sono in casa! Rivolgersi in portineria! Non apro a nessuno!». Questo fatto delle chiavi esposte con fiducia poteva ribadire l'impressione di un'isola beata fuori della realtà, fuori dei sospetti e della violenza, della crisi e delle angosce, di cui l'eco, tra le montagne, forse giungeva appena, ovattata dalla coltre di neve, attraverso pochi giornali scorsi frettolosamente e attraverso l'ancora unica, qui, e vacillante rete televisiva.

Ma poi, oltrepassati quegli usci, per lo meno delle case d'affitto, si avvertiva di colpo che c'era, rispetto agli anni precedenti, qualcosa di diverso: qualcosa che rompeva bruscamente il clima di idillio.

Cominciavate a vedere con sorpresa che gli alloggi si erano trasformati in piccoli magazzini di cibarie: barattoli dappertutto, che erano traboccati dalla cucinetta e si erano insediati trionfalmente anche nella camera da letto-soggiorno, sugli scaffali dell'armadio a muro, tra la televisione e la biancheria: e fin nel bagno s'ammonticchiavano le cassette di frutta e verdura acquistate ai mercati generali e trasportate sul tetto della macchina; imbottito sino a scoppiare era il frigorifero, e persino l'esile libreria era stata sbarazzata di due o tre gialli e di un paio di romanzi di tipo catastrofico e fantapolitico per far posto al latte in cartoccio. «Siamo stati costretti — sospiravano le signore e i signori — qui tutto è carissimo. Ci siamo portati tutta la roba dalla città. Contiamo di resistere sino all'Epifania senza comprare nemmeno un panino».

Subito dopo venivano fuori difficoltà ben più gravi: l'affitto era cresciuto («Si tratta della seconda casa, anche se sono due buchi, e quindi non ci sono protezioni di legge: ci troviamo alla mercé del buon cuore o del pelo sullo stomaco del padron di casa»); e all'affitto bisognava aggiungere le spese condominiali, sempre più salate, e c'era lo spauracchio dell'affitto legato alle variazioni, cioè all'ascesa dell'indice del costo della vita («Molti di noi hanno accettato a denti stretti; molti ci stanno dentro per il rotto della cuffia, dopo affannose e tormentose consultazioni con la consorte»): e tutto questo non bastava ancora. C'erano le accresciute spese per gli impianti di risalita («Non eliminabili: se no, cosa si viene su a fare?»), e il costo degli sci nuovi («Arrangiati con gli sci vecchi, e abbi pazienza, figliuolo, io sono un padre di famiglia, io non svaligio le banche, io non ce la faccio più...»).

A Capodanno, sullo sfondo degli alberelli con pennacchi, delle candeline e, al di là dei vetri appannati, sullo sfondo di un meraviglioso cielo sciellante di ghiaccio, i brindisi sono stati in genere guardinghi e preoccupati: le soavi musichette natalizie potevano sembrare i mesti valzer d'addio che si suonano nei film viscontiani per un felice mondo in pericolo di incrinarsi. «Auguri — dicevano le signore e i signori toccandosi i bicchieri di spumante italiano — ma il prossimo anno saremo ancora qui?».

Il violino di Charlot

LIDIA STORONI

Abbiamo rivisto Charlot, tutto Charlot: in un cortometraggio che lasciava trasparire altrettanti spunti autobiografici dietro le sue creazioni più riuscite; e mentre l'attore giaceva per l'ultima notte nella sua casa di Vevey, l'abbiamo ritrovato in «Luci della ribalta», il film nel quale ha rappresentato ancora una volta se stesso: il declino consapevole, l'abbandono del pubblico, la morte infine, quale l'avrebbe voluta: sul palcoscenico come Molière, nel fragore di applausi tributati a un comico che, nella scena del violinista, aveva saputo creare ancora una volta un capolavoro.

Ma nella vita il sipario non cala come e quando si vorrebbe. In quel film, l'unica scena all'altezza dell'arte di Charlot è appunto quella del violinista, perché appartiene alla sua vena autentica; è una specie di rievocazione di se stesso, di inedito pubblicato postumo. Il resto del film è dolciastro e perfino recitato male; per la prima volta Charlie Chaplin ha espresso Charlie Chaplin con un mezzo che non è il suo, la parola.

Quando il parlato soppiantò il muto si disse che Charlot era finito perché, lo dichiarò lui stesso, egli non era un attore, era un mimo; e nel suo primo film parlato, quando fu invitato a cantare, imbastì su un motivetto notissimo parole indecifrabili: con esse voleva significare la sua sfiducia nella parola. Quello che aveva captato del suo tempo e dell'animo umano lo aveva già detto, ma non con le parole, con il suo linguaggio, la mimica: in «Luci della città» mostrò d'aver capito Marx (e lo spiegò agli altri meglio di molti «politologhi»): l'ometto del cacciavite è l'esempio paradigmatico dell'alienazione di chi compie un lavoro manuale al quale non partecipa intellettualmente; in mille altre scene c'è sempre il contrasto tra l'emigrato ebreo, esile, povero, e gli omaccioni, i tracotanti, i miliardari; ed è lui che riesce a fargliela e portare a termine buone azioni un po' da boy scout, se vogliamo, ma sublimate dall'ironia.

Nella sua lunga vita, gli inizi difficili, l'apoteosi, gli scandali, l'esilio, le esperienze fondamentali furono quelle dei primi anni, esperienze emotive, non concettuali. Non serviva che assumesse vaghe posizioni politiche o firmasse manifesti o propinasse tirate ottimistiche all'ennesima protetta diciassettenne; aveva detto molto di più con lo sguardo quando, annusando la rosa, annuì alla fioraia che gli chiedeva se era lui il benefattore ignoto. Essa scopre un mondo, e noi con lei, nel momento in cui gli dice: «Ora vedo...».

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

PICCOLA POSTA

Adulto, logorato,
amabile ma non amato,
intellettuale sciafato,
stanco di Muse e Fate,
mai sponsorizzato,
cerca Mecenate
di tempra antica,
che gli comandi fatica
e gli conceda allori
(esclùdonsi editori
o direttori
anche referenziati:
i veri Mecenati
sono anonimi
e si pagano in dollari
i sinonimi).

CORRENTI

Nei giorni buoni basta Galloni
nei giorni grami spunta Forlani
se il cielo attrista Fanfani è in vista
e a chi s'adira c'è La Pira,
per il decoro ritorna Moro,
tra il qui e il là Cattin-Donat,
i cocci rotti tutti a Andreotti.
Ma poi s'abbracciano destra e sinistra
se Zac Benito agita il dito.

WOODY ALLEN

Dal 21 gennaio il "centro storico„ restituito ai pedoni

Ecco la rivoluzione del traffico

Via Garibaldi chiusa per 2 anni ad auto, tram, taxi: funzionano i minibus a chiamata - Parziale divieto ai mezzi privati nelle vie Pietro Micca e Cernaia - Corsie riservate in via Po, nei corsi Re Umberto, Siccardi, Ferraris - Il grande quadrato dell'isola pedonale - Nuovi parcheggi - Aperta la consultazione con la città

Parte la grande «rivoluzione del traffico» nel centro storico, fra le piazze Statuto e Solferino, le vie Garibaldi, Cernaia e Pietro Micca. I lavori sono conclusi e le misure diverranno esecutive da sabato prossimo, 21 gennaio.

Punto principale dell'operazione sarà la chiusura, per due anni, di via Garibaldi anche a tram, autobus, taxi. Vi sarà un servizio di minibus (si fermeranno su chiamata) per consentire ai pedoni, che lasceranno l'auto nelle zone adiacenti, di recarsi a fare spesa nei negozi della storica via a cui sarà ridato il selciato.

Il progetto, dopo le consultazioni con tutte le categorie interessate (che verranno ancora sentite, periodicamente), è stato presentato ieri a Palazzo civico dal sindaco Novelli, dall'assessore Rolando, dal presidente dell'Atm, Bertotti e dall'arch. Virano, presenti i direttori Atm, Satti e Torino Rivoli.

Il concetto principale è quello di decongestionare il «cuore» della città da un traffico sempre più caotico. L'auto continuerà però ad entrare nel quadrilatero delimitato dai grandi corsi. Nessuna chiusura indiscriminata del centro, dunque, ma piuttosto una sua razionalizzazione, capace di impedire l'aumento dell'attuale flusso degli utenti privati. Con due scopi: da un lato per privilegiare il trasporto pubblico, dall'altro per non soffocare una zona che si vorrebbe rivitalizzata con opportune iniziative. «Dal 21 gennaio — hanno detto Novelli e Rolando — il dibattito è aperto. Dovremo decidere, insieme con i cittadini, il futuro di via Garibaldi e delle isole pedonali».

Ecco le principali misure di questa prima fase d'attuazione del piano della viabilità.

Corsie riservate al mezzo pubblico — Nelle vie: Cernaia e Po, in piazza Solferino, nei corsi Re Umberto (tra p. Solferino e c. Vittorio), Siccardi, Galileo Ferraris (da v. Cernaia a c. Matteotti).

Aree ristrette — V. Pietro Micca, ad eccezione di una corsia da p. Castello a v. Bertola; p. Statuto (zona ad Ovest di c. S. Martino-Beccaria); v. Boucheron (tra v. Santarosa e c. S. Martino); c. Vinzaglio, sulla carreggiata centrale, tra le vie Cernaia e Valfrè; v. S. Francesco d'Assisi (tra v. P. Micca e v. Garibaldi) e v. Milano (dalle 7,30 alle 13).

Provvedimenti collaterali — Riapertura al traffico di c. Principe Eugenio, da c. Beccaria a c. Principe Oddone eliminando l'attuale parcheggio; alle auto private con mezzi pubblici di v. Bertola.

Inversione degli attuali sensi unici nelle vie: Passalacqua, Manzoni, Boucheron, Bertrandi, Fabro, Montecuccoli, De Sonnaz, Revel, Pipacino, Confienza, Barbaroux, S. Dalmazzo, Stampatori, Rodi, Botero.

Ripristino del doppio senso di circolazione nelle vie: Avogadro (tra v. Cernaia e c. Matteotti), S. Francesco d'Assisi (tra v. Pietro Micca e v. Santa Teresa); Palazzo di città, nel tratto p. Palazzo di città-v. Porta Palatina.

Divieti di svolta a sinistra in: c. Principe Eugenio per chi arriva da Nord ed è quindi obbligato ad andare verso p. Statuto; c. Galileo Ferraris all'intersezione con v. Cernaia per chi arriva da Sud.

Obbligo di svolta a destra in: v. Cernaia (sarà interrotta da divieti di transito come avviene attualmente in v. Madama Cristina), all'incrocio (per chi arriva da Porta Susa) con i corsi Vinzaglio, Galileo Ferraris e in c. Siccardi per chi proviene in senso contrario.

In p. Solferino, gli automobilisti in arrivo, ad esempio, dai corsi Vittorio e Matteotti dovranno svoltare a destra in v. Santa Teresa. Coloro che vorranno recarsi in Municipio o in Tribunale, da piazza Solferino dovranno percorrere tutta v. Santa Teresa, proseguire in v. Roma e, da p. Castello, procedere in v. Palazzo di città.

A chi arriva da v. S. Donato e da c. Francia, non sarà più consentito l'attraversamento di p. Statuto fino a v. Garibaldi. Ma mentre da v. S. Donato vi sarà l'obbligo di svolta a destra, da c. Francia sarà possibile anche la svolta a sinistra.

Parcheggi con disco orario: zona a Sud di v. Cernaia: c. G. Ferraris (430 posti nella carreggiata centrale, da c. Matteotti a v. Cernaia); c. Re Umberto 240 posti, carreggiata centrale, da c. Matteotti e p. Solferino); p. Solferino, 160 posti. Secondo il concetto che non sarà più possibile circolare intorno a ciascun isolato, ma solo a gruppi di edifici, molte vie «minori» verranno chiuse ed adibite a parcheggio per un totale di 850 posti.

Zona a Nord di v. Cernaia: p. Arbarello (180 posti-auto); giardino Cittadella (340), come nel caso precedente, vie minori chiuse, 810 posti-auto. Inoltre, a compenso del divieto di sosta in v. Po, 90 posti in p. Carlo Alberto.

Isole pedonali — Comprenderà v. Garibaldi (da p. Castello a v. Consolata) e tratti delle vie: Barbaroux, S. Tommaso, Porta Palatina, Mercanti, Conte Verde, Botero, Bellezia, Stampatori, S. Agostino, S. Dalmazzo, Delle Orfane e Della Misericordia.

Sensi unici per i mezzi di servizio (residenti, merci, taxi ecc.): v. Garibaldi (da v. Consolata a v. Milano); v. Garibaldi (da p. Castello a v. Milano); v. Bellezia (da p. Emanuele Filiberto a v. Garibaldi), v. Stampatori (da v. Barbaroux a v. Garibaldi); v. S. Agostino (da v. Garibaldi a p. Em. Filiberto); v. Delle Orfane (da c. Regina Margherita a v. Garibaldi).

Orari di accesso: 9,30-11 nelle vie riservate: 9,30-19,30, 15-16,30 nell'isola pedonale.

A fianco di tutto ciò vi è il tentativo di semplificare il sistema dei tram: le fermate saranno in numero minore, ad una distanza di 400 m. Ma i problemi Atm saranno discussi al convegno che si svolgerà il 22 al 23 febbraio per scegliere il nuovo prototipo di tram.

Ultimi provvedimenti, la realizzazione di un collegamento (sotto la ferrovia) tra i corsi S. Martino e Bolzano ed infine l'eliminazione, come già accennato, del parcheggio fra p. Statuto, i corsi P. Oddone ed Eugenio.

g. ann.

Gravi conseguenze all'"assenteismo„ in corte d'assise

Per la rinuncia dei giurati torneranno liberi i mafiosi del sequestro Ceretto?

Non si riesce a formare il collegio: troppi giudici popolari chiedono la dispensa - Se non si potrà celebrare il processo agli assassini dell'industriale di Cuorgnè, molti della banda dovranno essere posti in libertà per decorrenza dei termini di detenzione

Comincia (o dovrebbe cominciare) martedì alla corte d'assise il processo per il sequestro-omicidio di Mario Ceretto, l'imprenditore edile di Cuorgnè, rapito il 22 maggio del '75 mentre stava rientrando alla sua abitazione e ritrovato cadavere cinque giorni dopo, il corpo bruciacchiato, sepolto in un campo vicino alla cascina di Giovanni Caggegi, a Orbassano. Sedici gli imputati che dovranno rispondere di concorso nel delitto: forse non tutta la banda, ma certamente la maggior parte dei complici, dalle menti agli esecutori materiali, dai carcerieri alla bassa manovalanza. I testimoni sono più di una sessantina e le più ottimistiche previsioni sulla durata del dibattimento fissano in un mese il tempo minimo per celebrare il processo. La moglie di Ceretto e le figlie si sono costituite parte civile con l'assistenza dell'avv. Giampaolo Zancan.

Le recenti defezioni per malattia e «assenteismo» dei giudici popolari della corte d'assise rendono quanto mai incerto l'inizio del processo per il giorno fissato. Se non si riuscirà a comporre la giuria per martedì 17 gennaio, le conseguenze saranno gravissime. Per molti degli imputati la scarcerazione per decorrenza dei termini sarebbe questione di giorni o settimane. Ecco, comunque, i fatti e i personaggi del processo.

IL SEQUESTRATO — Mario Ceretto 46 anni, imprenditore edile a Cuorgnè, titolare di due fornaci a Rivarolo e a Castellamonte una ventina di operai, sposato con Maria Teresa Faletti, 45 anni, tre figlie, Maria di 22, Anna di 20 e Luisa di 12 anni, viene rapito la notte tra il 22 e il 23 maggio del '75. Capo della lista indipendente appoggiata al partito liberale per le elezioni del 15 giugno 1975, Ceretto si attarda a discutere con amici nel locale «La Tavernetta» di Cuorgnè. L'ultimo a parlargli è il geometra Gianni Berta. Alle 2 il medico di famiglia vede la «Citroën Ami 8» della moglie dell'imprenditore con le portiere aperte, davanti alla villetta del Ceretto.

Alle 9 e 45 del 23 maggio Maria Teresa Faletti denuncia ai carabinieri la scomparsa del marito. Il giorno dopo alle 17 e 30 la prima ed unica telefonata: «Mario è con noi, preparate tre miliardi. Poi vi faremo sapere notizie tramite un amico vostro». Il 25 e 26 maggio non succede nulla.

IL DELITTO — Martedì 27 maggio Vincenzo Gaude, 81 anni, un contadino che ha la cascina in via Cavour 51 sulla statale Brinasco-Orbassano, si accorge di un avvallamento sospetto nel terreno che confina con la cascina di Giovanni Caggegi. Teme abbiano seppellito una carogna infetta, si mette a scavare e si ferma inorridito. Dalla terra bagnata dalle lunghe piogge emerge un piede. Vincenzo Gaude, avverte i carabinieri. Giovanni Caggegi partecipa allo scavo. Sotto pochi centimetri di terra c'è il cadavere di un uomo, il corpo bruciacchiato, un orologio Longines al polso, i mocassini neri, i resti di una camicia chiara, le mani legate dietro la schiena, la testa fracassata da un colpo sulla parte sinistra occipitale. Alle 21 e 30 la salma viene identificata per quella di Mario Ceretto. Dall'ora dopo un dipendente dell'imprenditore, Manlio Pane, 45 anni, lo riconosce perfettamente.

I sospetti si appuntano subito su Giovanni Caggegi, il proprietario del campo in cui è stato trovato il cadavere. Setacciando il terreno davanti alla cascina i carabinieri trovano i resti di un rogo, tre bottoni di una camicia, frammenti della stoffa del vestito di Mario Ceretto e di una coperta, assicelle bruciacchiate simili a quelle trovate nella bocca e le chiavi dell'auto, la «Citroën Ami 8».

GLI IMPUTATI — Viene fermato Giovanni Caggegi, 41 anni, originario di Catanzaro, piastrellista, da dieci anni immigrato a Torino. Ha lavorato a Ulzio e Bardonecchia con il boss Rocco Lo Presti negli anni del boom edilizio. Ha precedenti per bancarotta fraudolenta e detenzione di armi.

Vengono fermati anche l'amico Giuseppe Rappalà, 24 anni carpentiere, e il cognato di Caggegi, Giuseppe Longo, 27 anni, muratore incensurato, da poco trasferitosi dalla Sicilia. Prima di essere rilasciato, quest'ultimo rivela che nel tetto della cascina era stata costruita una cella insonorizzata per il rapito, con pannelli usati per la costruzione di una casa da un certo Cosimo Metastasio, 38 anni. E' il secondo anello della catena di complicità che lega tra loro i partecipanti all'«Anonima sequestri». Cadono nella rete dei carabinieri i manovali che hanno aiutato Metastasio a costruire la cella: Fortunato Palzea, Giuseppe Cosimo Rugo, Pietro D'Agostino, nipote di certo Raffaele La Scala.

IL CERVELLO. E' La Scala il «padrino» di Locri che ha aiutato Caggegi a reclutare altri gregari per l'impresa. Viene arrestato il 7 dicembre del 1975. Il 15 febbraio del 1976 (l'inchiesta frattanto è passata da Ivrea a Torino, perché i periti hanno accertato che Ceretto è stato assassinato a Orbassano e non a Cuorgnè) l'organigramma della banda si completa. Finiscono dentro, Michele Bocco, 36 anni, prestasoldi in diversi casinò, a Saint Vincent, a Sanremo e Venezia, Demetrio Curatola, 52 anni, buon amico di Domenico Tripodo, un «pezzo da novanta della mafia», assassinato nel carcere di Napoli, il figlio Donatello Curatola, 23 anni, Rino Pasqualini, 35 anni, Sebastiano Giampaolo. Il 20 febbraio viene arrestato il «boss» Rocco Lo Presti, 38 anni, l'uomo che per anni ha dettato legge nel mondo della speculazione edilizia che ha stravolto l'alta Valle di Susa e Bardonecchia.

L'accusa sostiene che fu lui, assieme a Michele Bocco e a Caggegi a decretare il sequestro dell'industriale, che aveva osato ribellarsi.

Claudio Cerasuolo

L'industriale ucciso Mario Ceretto. Giovanni Caggegi

I Cittadini dell'Ordine

Sciopero a oltranza di guardie notturne

"Abbiamo trovato solo 50 mila lire in busta paga, non possiamo vivere con questa cifra"

Prosegue lo sciopero ad oltranza dei «Cittadini dell'Ordine». Dopo la fermata della scorsa notte in seguito al rifiuto dell'amministrazione di accettare le loro richieste, le guardie giurate hanno tenuto ieri mattina un'assemblea. Hanno ribadito che le 50 mila lire trovate nella busta paga, detratte le tredicesime e gli acconti, «sono una cifra ridicola, significano non poter vivere» quando già le condizioni di lavoro sono «assolutamente insostenibili».

L'azienda ha rifiutato la richiesta di un acconto di 300 mila lire per ogni dipendente. Alle 21 i «Cittadini dell'Ordine» si sono nuovamente riuniti nella sede del garage in via Talucchi 46 per decidere le «modalità di lotta».

MONTEFIBRE — Il coordinamento regionale Montedison annuncia «nuove forme di lotta con sciopero il 27 gennaio». La situazione, precaria alla Montefibre e al Vallesusa, è allarmante alla Mossi e Ghisolfi, in cassa integrazione straordinaria da settembre, per la quale il piano di ristrutturazione industriale non prevede alcuna alternativa, soltanto la liquidazione.

MUNICIPALIZZATE — I dipendenti dei servizi pubblici sono in fermento perché ritengono la politica della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali) «punitiva e miope». Per i prossimi giorni sono programmate una serie di iniziative tra cui una giornata di lotta da attuarsi venerdì 20, che prevede uno sciopero «che potranno le singole categorie in base alle proprie esigenze organizzative partendo da un minimo di due ore».

BOSCO E COCHIS — Prosegue l'occupazione dei dipendenti che hanno ottenuto piena solidarietà da parte degli amministratori dei Comuni della zona. E' stata aperta una sottoscrizione, numerosi commercianti hanno aderito all'iniziativa aprendo crediti presso i loro negozi. Ma i sindacati sono pessimisti circa le prospettive di uno sbocco favorevole, vale a dire: ripresa della produzione e mantenimento dei posti di lavoro attuali.

TORO ASSICURAZIONI — «Tutti i lavoratori — affermano le organizzazioni sindacali — hanno partecipato alle due ore di sciopero per protesta contro i sei licenziamenti di Milano e la ristrutturazione selvaggia, a puro titolo speculativo, che ha provocato tagli al 75 per cento nel personale precario di Torino».

MENSE SCOLASTICHE — Gli utenti del servizio a Venaria hanno tenuto ieri mattina due assemblee per valutare le iniziative di lotta dei sindacati in appoggio alle loro proteste che, nei giorni scorsi, avevano portato ad una autoriduzione delle tariffe stabilite dal Comune.

MENSE INTERAZIENDALI — Dopo 7 mesi di trattative si è concluso in modo favorevole la vertenza in 41 aziende della zona comprendente i comuni di Orbassano, Bruino, Beinasco, Rivalta, alla quale sono interessati 3000 dipendenti nei diversi settori. Il prezzo «politico» a carico degli utenti si aggira in media sulle 1.500 lire. Gli aumenti, concordati in 13 lire per ogni punto di contingenza, sono in gran parte a carico delle aziende.

La confezione dei cibi è affidata ad una ditta privata ma è possibile che le organizzazioni sindacali della zona, con il finanziamento della Lega nazionale delle cooperative, riescano a costruire uno stabilimento a Orbassano per cucinare i pasti da gestire a mezzo di una cooperativa.

Non si riesce a formare il collegio

Rinviato per la quinta volta il processo: giudici ammalati

Scarso senso di civismo? Paura? - Comunque sia, è una nuova sconfitta per lo Stato, che non può giudicare l'omicida diventato "un altro"

Il presidente Guido Barbaro estrae i nomi dei giudici popolari - Giuseppe Torasso

La corte d'assise è nuovamente paralizzata dalle defezioni dei giudici popolari. Due giurati ieri hanno inviato certificato di malattia ed è venuto a mancare il numero legale dei membri effettivi. Il presidente Barbaro ha proceduto all'estrazione di altri dieci nominativi i quali, lunedì prossimo diranno se sono disposti ad accettare l'incarico. Amara sorpresa, dunque dal momento che l'impasse sembrava superata in nome di un senso civico che invece è venuto meno. Difficile dire cosa è accaduto, cosa ha sconsigliato i giudici a farsi dispensare.

Alcuni giurati, al di là del certificato medico che li dispensa, hanno accampato anche motivi economici. Sono soprattutto dipendenti di aziende private e dicono: «Durante il periodo del mio servizio come giurato, per l'azienda sono in aspettativa, e il mio stipendio è sospeso, mentre per gli statali continua a correre. Lo Stato tratta di una settimana, forse affronterei il sacrificio. Ma questa sessione rischia di andare avanti un mese: e intanto chi da da mangiare alla mia famiglia?». Qualunque sia la causa, il risultato è che il rifiuto dei giurati ha messo in crisi l'istituto della giuria popolare così come l'intende il vigente codice di procedura. Occorre provvedere in fretta affinché non si ripeta a marzo in forma più grave ciò che sta accadendo in questi giorni.

Il clima s'è fatto kafkiano nell'autorevole aula di giustizia. Da quattro giorni si tenta invano di processare Giuseppe Torrasso l'omicida lobotomizzato. Non è proprio un processo perché la corte quasi sicuramente accoglierà la richiesta di sottoporre l'imputato a nuovi esami psichiatrici per stabilire se a causa della sopravvenuta «modifica» egli è ancora giudicabile o meno. L'udienza dovrebbe ridursi a poche battute, ma non se ne fa niente.

Torrasso arriva con la scorta, gli avvocati difensori e di parte civile sono al loro posto, c'è il solito pubblico di parenti e curiosi dietro le transenne. Ci sono i giudici togati Barbaro e Miiola, il cancelliere Ferlito, il pubblico ministero Witzel ma non arrivano i giurati.

Il cancelliere esibisce i fogli con le giustificazioni (sono ormai una trentina), il presidente si fa portare l'urna che contiene le schede dei candidati a giudici popolari, estrae dieci schede e ordina che i «signori vengano avvisati per tempo». Quindi dichiara chiusa la seduta «per mancata composizione della giuria popolare». Torrasso si alza per la quarta volta chiede al carabiniere di scorta: «Ma cosa succede?». Succede che se lunedì ci saranno altre assenze il processo Torrasso va ad accavallarsi con quello Ceretto (imputata la mafia calabrese) fissato per martedì. Seguiranno rinvii a nuovo ruolo, spese di giustizia non indifferenti, confusione. E un'altra sconfitta dello Stato.

Perché i giurati continuano a dire no? Perché si intravede seppure da lontano il processone alle Br? Ma questo, l'abbiamo ampiamente spiegato, non si farà con la «gente che mi dà 1750 lire il giorno». Se si giura di oggi che decade a fine febbraio: e la corte vieta di riconfermarla per un'altra sessione.

Corso Psicologia — La riunione degli studenti iscritti al corso di laurea in Psicologia presso l'Università di Padova, avrà luogo mercoledì 18, alle ore 21, presso la Libreria Comunardi, via Bogino 2.

Nessuna notizia da 10 giorni

Digiunatrice sparita l'hanno sequestrata?

E' l'ipotesi dei suoi amici del Conalica - Era debilitata, senza documenti, con pochi soldi

Da alcuni giorni è scomparsa Maria Grazia Neri, 33 anni, della segreteria del Conalica (Comitato nazionale liberati dal carcere), e segretaria dell'Associazione demolitori d'auto. Gli aderenti al Conalica temono un sequestro. Per diciotto giorni la giovane donna aveva digiunato, in appoggio alla protesta dei detenuti, contro le carceri speciali, l'istituzione dei nuovi istituti «a grande sorveglianza» o bracci speciali negli istituti delle maggiori città. Era stato uno sciopero della fame «totale», e il lungo periodo, dicono al Conalica, aveva lasciato un segno profondo sul fisico, già debilitato, della donna. I continui controlli medici cui gli aderenti al Conalica e alla Lega nonviolenta dei detenuti si sono sottoposti starebbero a dimostrarlo.

Maria Grazia Neri è stata vista l'ultima volta nel pomeriggio di mercoledì 4 gennaio. Il segretario del comitato, Carlo Bechis, l'ha accompagnata in corso Re Umberto, dove aveva un incontro per definire una situazione. Nessuno l'ha più vista, non se ne sono più avute notizie. Quel giorno aveva 3 mila lire in tasca ed era senza documenti. Molte situazioni di detenuti o reclusi prossimi alla scarcerazione che dovevano essere risolte al più presto, sono sospese, e anche la creazione della cooperativa agricola, fra ex detenuti ed emarginati in genere, che doveva sorgere a Millesimo, rischia di subire un grave ritardo perché era proprio Maria Grazia Neri incaricata del lavoro burocratico.

«Se è andata via spontaneamente — dicono al comitato — che almeno ci telefoni o si metta in contatto col suo legale, avvocato Giuseppe Marzolo».

★ Giulio Castellino, 25 anni, da Palma di Montechiaro (Agrigento), abitante in via Principe Amedeo 30, ieri pomeriggio, mentre lavorava alla Fiat Lingotto, è caduto da una scala, alta cinque metri. Ha riportato la frattura dei calcagni; i medici del Centro traumatologico lo hanno ricoverato con prognosi di 60 giorni.

Albo autotrasportatori — Per illustrare tutti gli adempimenti previsti per l'iscrizione, si svolgerà stamane all'Hotel Atlantic di Borgaro, un convegno organizzato dalla Federazione Autotrasportatori Italiani (FAI).

Maria Grazia Neri

Pettinatrice rapinata nel negozio

Tre giovani hanno rapinato ieri pomeriggio un negozio di pettinatrice in via Paolini 12. Il volto parzialmente coperto da sciarpe, armati di pistole hanno spalancato la porta dicendo: «*Tutti fermi, vogliamo solo i soldi*». Si sono mossi con calma e sicurezza: mentre uno minacciava la titolare, Enrichetta Alfieri, 42 anni e si faceva consegnare tutto il denaro che aveva, circa 400 mila lire, gli altri hanno pregato le tre clienti presenti: «*Non fateci perdere tempo, vogliamo i preziosi e i soldi che avete addosso*». Hanno riposto il bottino nelle tasche, poi sono fuggiti su una 128 blu, alla guida della quale li attendeva un complice.

★ Tre borseggiatori «professionisti», più volte denunciati e arrestati, sono stati catturati ieri pomeriggio dagli agenti della Mobile a Porta Palazzo. Gironzolando tra le bancarelle alleggerivano di portamonete e borsette le clienti, intente alla spesa, frettolose per la pioggia insistente. I tre sono Isidoro Valenza, 30 anni, Salvatore Leggio, 25 anni e Gaetano Giunta, 29 anni, tutti palermitani senza fissa dimora. Sono stati sorpresi da una pattuglia al comando del brig. Di Stadio Avevano addosso sei portamonete appena trafugati.

★ Un camion carico di ... del valore di 15 milioni di lire è stato rubato ieri alle 13,30 in strada del Pascolo 53. L'autista, Fermilio Spiegi, 47 anni, abitante a Borgonuovo Valtidone, via Fratelli Bandiera 22, aveva parcheggiato l'autotreno davanti alla trattoria «Ghione» ed era entrato nel locale. All'uscita, dopo aver pranzato, il camion era sparito.

Corso di fotografia — Domani 16, alle ore 21, presso la sede della Società fotografica subalpina in via Bogino 25, avrà inizio l'annuale corso di fotografia per fotoamatori (iscrizioni in sede dalle 9 alle 12 di domani, oppure alle ore 21 presentandosi direttamente).

Il Carnevale in tempo di crisi

Secondo l'antica tradizione, ieri Gianduja ha "impalmato" Giacometta - "La congiuntura lascia poco spazio al buonumore: ma è la sola riserva che ci resta"

Confidenze di Giacometta: Gianduja ascolta

Il carnevale è alle porte e Gianduja, il commendator Roberto Canuto, ha preso «moglie». L'ha fatto ieri sera a Villa Sassi di fronte alle massime autorità cittadine fra cui il sindaco, Diego Novelli, «impalmando» Giacometta, Alessandra Costonaro, 20 anni, bionda, studentessa di una scuola d'arte, figlia di commercianti di Chieri. La cerimonia si è svolta secondo la tradizione con la lettura a voce alta del verbale del consiglio direttivo della «Famija Turineisa», fatta dal presidente, Eugenio Torretta.

Dopo la solenne cerimonia si è svolta la festa. Gianduja e Giacometta hanno aperto le danze con un ballo d'onore e la presentazione ufficiale delle loro «figlie», 20 giacomette in abiti settecenteschi creati dalla scuola di alta moda di Ida Bianchini. I festeggiamenti annuali si sono protratti fino all'alba con balli, giochi ed esibizioni di artisti fra cui Patrizia Malengo di Torino, maestra di «twirling», l'arte delle «majorettes».

Il commendator Roberto Canuto ha ricevuto per la settima volta l'investitura di maschera torinese. E' sposato con un figlio e, dice sorridendo, quando è libero dagli impegni che gli derivano dalla carica si occupa della conduzione della fabbrica che ha a Settimo. Ieri sera durante il discorso ufficiale, pronunciato, come vuole il protocollo, in dialetto, ha sottolineato il significato del Carnevale «in un momento in cui la congiuntura e le tensioni sociali lasciano poco spazio al buon umore che resta tuttavia l'unica carta che abbiamo per reagire alle preoccupazioni quotidiane». Nel suo intervento non è mancata anche l'ironia. «Sono l'unica autorità — ha detto — che viene eletta all'unanimità in Italia e sono anche l'unica che tiene da sette anni lo scettro del "potere". Non è poco, stato che un ministro rimane in carica non più di 7 mesi».

Specchio dei tempi

Sbarcare il lunario in attesa dell'assegno "espresso": una famiglia ed un pensionato sperano nelle Poste - Quei giochi di spari e di rapine Un cittadino al freddo - Evviva, la Befana ritornerà il prossimo anno

Un lettore ci scrive da Venezia:

«Scrivo solo per dire quello che mi capita in questi giorni e possibilmente, tramite "Specchio dei tempi", avere una risposta chiara ed esauriente da parte dei responsabili delle Poste italiane.

Mi sono trasferito da Torino a Venezia dove lavoro (abito a Portogruaro) ed ogni mese, dall'amministrazione da cui dipendo, mi viene spedito lo stipendio con assegno non trasferibile a mezzo posta (espresso).

«Ora, è mai possibile che la lettera espresso spedita da Torino il 22 dicembre, debba ancora arrivare a tutt'oggi 10 gennaio?

«E' forse finita in quei famosi vagoni ferroviari stracolmi di posta inevasa che fanno la spola stazione Dora-smistamento e viceversa?

«In questi giorni però, stanno arrivando, per mia fortuna, molti biglietti augurali e con questi io e mia moglie stiamo sbarcando il lunario.

«Ho telefonato a Torino per bloccare il pagamento dell'assegno qualora si fosse smarrito e mi è stato detto che per riemetterne un altro dovrà passare minimo un altro mese.

«Chiedo ai signori delle Poste: E' giusto tutto ciò? Desidererei sapere come si è potuto smarrire un espresso che ha un numero progressivo stampigliato da un numeratore delle Poste. Mi illuminino per cortesia».

Michele Alessandrelli

Un lettore ci scrive:

«Non ti ho mai dato alcun disturbo, ma ora metto tutto il coraggio dimostrato circa sessanta anni fa, e per tale mio atto da sua maestà il re, con suo decreto, mi venne concessa la medaglia d'argento al valor militare: detta medaglia gode del soprassoldo di 80.000 lire annue.

«Tutti gli anni passati, verso la fine degli ultimi giorni di dicembre, giungeva la solita lettera raccomandata con unito l'assegno con la cifra sopra accennata.

«Ma nell'anno '77 tutto funziona molto male, anche l'assegno non funzionò e cioè non arrivò. Forse gli addetti a tale servizio, per la grande confusione di lavoro avranno avuto negli ultimi giorni di fine anno, avranno dimenticato l'assegno nel cassetto della propria scrivania?

«Ma questi bravi signori non sanno che chi scrive è un vecchio di 84 anni e che da ben 370 giorni attende l'arrivo di questo benedetto assegno. Se questo continua a ritardare io sottoscritto posso anche passare dall'altra parte, e allora ciao mio bel caro assegno: io non ti vedrò più.

«Chiedo scusa di questo mio sfogo e porgo i miei più cordiali e rispettosi ossequi».

Agostino Savio

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera inviata dal prof. Ur Boni riguardo alle pistole giocattolo. Sono mamma di due maschi uno dei quali ha nove anni. Ultimamente mi sono lasciata convincere, dopo insistenti preghiere, a comperargli una pistola giocattolo, che, per la sua somiglianza con quella vera, esercitava un fascino irresistibile.

«Mi si chiederà perché, pur essendo inizialmente contraria a tale acquisto, abbia poi acconsentito. Ebbene io ho ragionato come avrebbe fatto qualsiasi mamma e ho pensato, concedendo a mio figlio questa pistola, di sdrammatizzare un po' quella che è purtroppo la cruda e dolorosa realtà di tutti i giorni.

«Non volevo, inoltre, che questo suo desiderio di anni potesse diventare, come tutte le cose proibite, morboso a tal punto da dovermene veramente preoccupare. I suoi giochi di spari e di rapine contribuiscono a scaricarlo da quella tensione quotidiana che si insinua purtroppo in ogni individuo adulto e fanciullo che sia.

«Non è da escludere (anzi credo nel contrario) che questo genere di divertimento non possa essere utile, a condizione che non diventi per i nostri figli la loro occupazione principale, ma rimanga sempre un complemento ad altre e più importanti attività ludiche.

«Considero mio figlio un ragazzo di sani principi, obiettivo e critico nel momento giusto, consapevole dei pericoli della vita quotidiana e dei valori umani. Forse perché ho sempre saputo far buon uso della libertà di scelta che mio marito ed io abbiamo ritenuto opportuno concedergli: tra queste anche quella di giocare con le pistole giocattolo».

Claudia Marini

Un lettore ci scrive:

«Anche quest'anno il prezzo del riscaldamento è aumentato, grazie agli arabi, alla svalutazione e ai nuovi appalti dati a chi non se l'aspettava e non li apprezzava. Anche quest'anno ci sono zone dove le tubature della caldaia non funzionano perché non sono state collaudate per tempo: ma gli inquilini di quelle zone, pur al freddo, continuano a pagare come hanno fatto in estate, in preparazione dell'inverno. E non ti dico con che gioia hanno appreso che ci sono squadre di operai che stanno approntando le riparazioni da una parte per scavare le strade dall'altra.

«I lavori pubblici devono essere remunerati perché sono un servizio alla comunità e i buoni cittadini devono pagare tali servizi e il pagano. Chi lavora negli enti pubblici deve essere riscaldato, perché svolge un lavoro per la comunità. Io posso anche battere i denti per il freddo, ma chi lavora nei pubblici uffici può, anzi deve lavorare in manica di camicia per essere più libero nei movimenti e servire meglio la comunità. Caro "inverno freddo", non ti chiedo di essere meno intenso, solo ti chiedo di essere più equamente distribuito».

Marcello Mannella

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Oggi 6 gennaio giorno dell'Epifania, il sig. Ministro ci ha costretti a tornare a scuola.

«Noi protestiamo e chiediamo che il prossimo anno di venire magari a scuola l'8 dicembre e fare vacanza il 6 gennaio, festa dei bambini».

Gli alunni della terza E della Scuola Antonelli

P.S. seguono le firme degli allievi di altre 20 classi

Centro immigrati

Il Centro ricreativo culturale immigrati organizza per stamane, ore 10, presso il cine teatro San Luigi, via Ormea 4, la tradizionale «Festa dei bimbi», giunta alla 12ª edizione. Ai figli degli iscritti al Centro saranno consegnati doni dal presidente Onorato Passarelli. Parteciperà alla manifestazione il mago Candely. Per informazioni rivolgersi al Centro Immigrati, via dei Mille 25, telefono 471.701, orario 17-20.

Università Popolare — Conferenza di parapsicologia mercoledì 18 gennaio, ore 21, nell'aula Magna di Scienze, via Principe Amedeo 8. Tema: «La teoria spiritica e lo spiritismo». Oratore: dott. Michele Ferrero.

Il Convegno della Resistenza europea

"Mettere il terrorismo in stato di impotenza„

E' la conclusione dell'appello che sarà votato stamane nella manifestazione al Regio - Due obiettivi: distensione e disarmo

Un momento del convegno internazionale dei resistenti nel salone del S. Paolo

«Proclamiamo la nostra volontà di pace». E' l'affermazione iniziale del documento che sarà letto stamane al Regio a conclusione del congresso della Resistenza, per il disarmo e contro il terrorismo. Prosegue: «Consapevoli che anche sul nostro continente si sono concentrate enormi quantità di armi di distruzione e che la folle corsa a mezzi bellici ancor più terribili minaccia la stessa sopravvivenza dell'umanità, chiediamo siano esaminati con urgenza e risolti con atti concreti i problemi della limitazione degli armamenti, del graduale e reciproco dissolversi dei blocchi militari contrapposti e del disarmo».

Il convegno aperto venerdì dal presidente del consiglio regionale, Sanlorenzo, si chiude stamattina con una pubblica manifestazione presieduta dall'on. Ugo La Malfa e durante la quale parleranno lo spagnolo A. Graigno Bertrand, il cileno Homero Julio, il sovietico Kuznetsov, l'on. Gian Carlo Pajetta. L'esule cileno è giunto ieri. Aveva appena finito di parlare la spagnola Maria Teresa Borbone del partito carlista, denunciando il terrorismo politico ed economico che, con quello armato, sono i mali principali della società attuale.

In molti hanno parlato in questi due giorni. L'austriaco Theodor Heinisch, imprigionato dalla Ghestapo a Vienna dove stava preparando l'insurrezione; il tedesco Emil Carlebach, di Francoforte, mandato nel 1934 (a 18 anni) prima a Dachau poi a Mauthausen per attività antinazista; il belga Wullowicz catturato dai nazisti durante un combattimento, il tedesco orientale Willy Perk e moltissimi altri tra cui l'on. Boldrini a nome dell'Anpi. Tutti impegnati nella battaglia per la distensione tra i popoli, per il trionfo dei diritti civili. E contro il terrorismo a proposito dei cui fautori l'on. Carlo Mussa Ivaldi ha insistito: «Non possiamo far loro l'onore di paragonarli, come pretendono, agli anarchici dell'Ottocento». La crisi attuale è, secondo Mussa Ivaldi, «soprattutto una crisi di valori morali».

Tesi, questa, ribadita da molti tra cui il rappresentante della Federazione italiana volontari della libertà, Aurelio Ferrando, il quale ha detto fra l'altro: «Troppo odio è stato predicato a lungo e da più parti, ne vediamo ora le terribili conseguenze». Ha invocato un «nuovo patto sociale di moralità», ha invitato le forze politiche ad adoprarsi per «impedire che lo sgomento venga strumentalizzato contro lo Stato mettendo in pericolo ciò che abbiamo conquistato con dure lotte: la libertà».

All'incontro internazionale hanno partecipato anche numerosi politici tra cui il segretario nazionale del pli, on. Zanone e il segretario nazionale del psdi, on. Romita. Il primo ha dichiarato che «i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali della carta di Helsinki sono tuttora calpestati in troppi paesi d'Europa e pertanto anche la politica di distensione trova il suo garante non tanto nella solidarietà internazionale quanto nell'equilibrio delle forze». L'on. Romita ha lamentato la tendenza «di qualche grande paese di rilanciare sulle rovine del fascismo e del nazismo nuove politiche di imperialismo e di potenza, di limitare la sovranità e l'indipendenza dei popoli, di minacciare e scatenare nuove guerre, di mettere in pericolo i fondamentali valori di libertà, democrazia, diritto all'autodeterminazione degli uomini».

Tutte queste preoccupazioni si trovano espresse nel documento conclusivo in cui si legge tra l'altro: «Anche per gli ideali che hanno unito la Resistenza europea respingiamo le azioni terroristiche quali crimini dissennati contro l'umanità, che comunque attuati e diretti facilitano i disegni antidemocratici, neo-nazisti e repressivi, particolarmente presenti nei momenti di crisi economica e politica».

Le richieste sono conseguenti: «1) la conferenza speciale convocata dall'Onu dal 23 maggio al 28 giugno 1978 sui problemi del disarmo sia un impegno dei popoli e degli Stati per giungere a concrete soluzioni; 2) siano decise misure e accordi internazionali per isolare e mettere nelle condizioni di non nuocere i gruppi più pericolosi del neo-fascismo e del terrorismo politico di qualsiasi colore».

d. garb.

Anonimo ultimatum: "Via entro 24 ore„

Il prof. Morino è minacciato da una telefonata in questura

La polizia avverte il direttore del Centro Blalock che afferma: "Lunedì sarò al mio posto" - Ieri effettuato intervento urgente

Non c'è pace per il «Blalock». Una telefonata anonima al centralino della questura ha dato l'ultimatum al prof. Francesco Morino, direttore del Centro. «O se ne va entro ventiquattr'ore — ha detto lo sconosciuto chiamando il pronto intervento della p.s. — oppure ci penseremo noi con mezzi speciali».

Un episodio preoccupante e grave che riaccende la miccia di tensioni e inquietudini proprio quando la situazione sembrava tornare lentamente verso la normalità (ieri infatti, con 48 ore di anticipo sui programmi concordati, il prof. Possati ha operato al centro cardiochirurgico una «valvola allo sterno» urgente) e i protagonisti — Regione, Università, San Giovanni, clinici, primari, medici e sindacati — riprendevano un dialogo costruttivo sul futuro del «cuore» a Torino.

Per ragioni di sicurezza e non volendo farsi proteggere da una scorta armata il prof. Morino ha preferito non recarsi in clinica. «Quando la polizia mi ha avvertito — ha detto — ero fuori città e ho deciso di non rientrare. Lunedì, comunque, sarò al mio posto».

Quale significato attribuire a questa minaccia? Intimidazione, vendetta, provocazione, preavviso di rappresaglia, o soltanto uno scherzo di pessimo gusto? Incoscienza o terrorismo? Per ora un'ipotesi vale l'altra anche se il recente attentato al prof. Giorgio Coda, l'ex primario di Villa Azzurra aggredito da un commando di estremisti delle «squadre armate proletarie», non lascia spazio all'ottimismo. Seguendo una logica fanatica, più volte messa in atto, l'estremismo armato potrebbe voler processare e condannare un uomo eretto a simbolo. Colpendo Morino, colpire il «barone» medico e universitario. Ma con quale risultato? Non è certo una rivoltellata che può risolvere il problema dell'assistenza sanitaria a Torino o in Italia. Carenze e disfunzioni, spesso non imputabili ai singoli, si correggono con un confronto civile, nel rispetto della democrazia e della legalità. Al di là c'è una minoranza emarginata, un'illusione infantile e tanta vigliaccheria che si nasconde nell'anonimato.

Il prof. Francesco Morino

L'ombra gettata dalla telefonata minatoria non rallenterà comunque i programmi operatori al «Blalock»: domani o martedì al più tardi è prevista una sostituzione di valvola aortica. L'intervento sarà eseguito dal prof. Possati.

Sul fronte delle inchieste intanto, è da registrare il viaggio a Torino di un funzionario del ministero Istruzione, dott. Visco, che ha controllato i documenti relativi alla nascita del centro di cardiochirurgia. Una visita breve che non ha relazione con le indagini condotte dal p.m. Pepino e dal giudice istruttore, consigliere Palaja, sulle cartelle cliniche falsificate.

Si tratta di un accertamento amministrativo che, secondo indiscrezioni non confermate, andrebbe collegato alla nascita del «dipartimento del cuore». E' questo oggi il nodo reale del problema. Tutte le voci infatti sono concordi e sostengono che il dipartimento è il punto di partenza indispensabile per risolvere la crisi della cardiologia torinese, ma le posizioni in materia sono variamente sfumate. «E' necessaria una pausa di riflessione — ha detto il rettore dell'università, prof. Cavallo — nessuno ne ostacola l'istituzione, ma vogliamo che parta con il piede giusto».

Francesco Bullo

Il digiuno dei radicali

I radicali continuano il digiuno per protestare contro «il silenzio di tutta la stampa nazionale e il gravissimo attacco portato alla libertà d'informazione dalla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv, che ha rifiutato la richiesta radicale di due teletrasmissioni sulle materie oggetto di referendum». Così 35 militanti del pr (alcuni da 12 giorni altri da sei) rifiutano di toccare cibo. Alcuni, ieri mattina, sono stati visitati da Roberto Pennisi, medico chirurgo di Volpiano.

«Le condizioni cliniche di alcuni sono ancora peggiorate», segnala il medico in un certificato. E sottolinea come Massimo Del Sette, della segreteria regionale, al sesto giorno di digiuno, e Dorotia Barison, al dodicesimo, «siano stati particolarmente consigliati a non continuare il digiuno e a ricorrere a terapia medica intensiva».

Ma, prosegue un comunicato del pr, «per l'ultimo attacco alla correttezza dell'informazione, perpetrato dai sei partiti dell'accordo programmatico e in particolare modo dal pci, i radicali tutti e i firmatari degli 8 referendum si vedono costretti, con doverosa intransigenza, a continuare la loro protesta».

Stamane alle 10, in Galleria Subalpina, è convocato il consiglio federativo del partito.

ECHI DI CRONACA

TV da riparare? 501.536 Teleurgente, Tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi

Nuovi corsi Ist. Impara Operatori - Programmatori
su elaboratori elettronici a dischi e nastri magnetici - Piccoli, medi e grandi sistemi. Corso San Martino 2 - Tel. 518.974.

Dattilografia - Stenografia Nuovi corsi Ist. Impara
Diurni, preserali, serali. Corso San Martino 2 - Telefono 518.974.

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento del vostro bagno box doccia. Visitateci alla DEAL-TO Bagno, via Rosmini 3, tel. 547.316 e via Cavaglià 20 (zona Barca), telefono 240.478. Richiedeteci il catalogo generale gratuito, sconto reale del 20 per cento su tutti gli articoli.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club. Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - Telefono [illegible].

La carta da pareti applicatela da voi
A prezzi incredibili — confrontate Voi stessi — anche tappeti, paglie, jute stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.980. Sabato aperto.

Mobili ingrosso
Al Punto 2 ingros-mobili avrete veramente il prezzo del grossista. Punto 2 ingros-mobili: una nuova forma per l'acquisto dei Vostri mobili che vi consente un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini, troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del grossista: Punto 2 corso Traiano 106 bis, Punto 1 via Germonio 47 (zona Aeronautica). Tel. 411.45.46.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivari, via Brissogne 18, telef. 700.985.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

TV soccorso rapido TV Videocolor tel. 39.35.29
Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

Gracile, minuta è ricoverata all'ospedale di Chieri

Ragazza di 14 anni rapita da 4 giovani è quasi impazzita dopo ore di violenze

L'hanno "prelevata" per strada venerdì a mezzogiorno e portata in una casa che non sa riconoscere - Era buio quando è stata gettata in aperta campagna, a Castelnuovo Don Bosco, vestita soltanto del cappotto - Al "neurologico" dicono: "Pensavamo che perdesse la ragione"

Una quattordicenne è stata rapita l'altro ieri e violentata da quattro giovani. Le sevizie sono durate un pomeriggio intero. Quindi è stata portata con un'auto nelle vicinanze di Castelnuovo Don Bosco, in provincia di Asti e gettata nuda in un prato. Soccorsa da alcuni contadini e ricoverata in ospedale a Chieri i medici hanno riscontrato un grave stato di choc oltre a varie lesioni.

La vicenda ha avuto inizio verso mezzogiorno di venerdì. E' stata la stessa quattordicenne, A. B., a ricostruirla ai carabinieri di Castelnuovo Don Bosco. «Era uscita per comprare le sigarette e portare il cane a fare una passeggiata. A qualche isolato da casa mi è scappato, ho cercato di prenderlo e l'ho rincorso. C'era una Mini Minor con due giovani. Uno è sceso per fermarmi. Ma quando mi è stato vicino ho visto che aveva una pistola in pugno. "Sali in macchina e non fare la fessa" mi ha detto».

Nessuno dei numerosi passanti ha probabilmente notato il rapimento. «Non ho gridato perché avevo paura. Appena in auto mi hanno costretta a stare abbassata dietro i sedili». Il viaggio dura poco più di venti minuti. A. B. non ha saputo spiegare che percorso hanno seguito, se sono usciti dalla città. «Non ricordo niente — ha ripetuto —. So che mi tenevano sempre sotto la minaccia della pistola. Credevo che volessero uccidermi, pregavo».

La «Mini» si è fermata davanti ad una casa. La ragazza è stata fatta scendere, forse bendata. «Ricordo che hanno aperto una porta e sono stata scaraventata dentro con uno spintone. Faceva freddo, era una grande stanza con un solo grande divano. In un angolo altri due giovani, anche loro sui 20 anni, mi hanno accolta ridendo».

La ragazza non ha potuto difendersi. Approfittando della sua gracilità è stata sopraffatta dai quattro che a più riprese, per oltre sei ore, le hanno usato violenza. Nella sua mente quei momenti drammatici hanno lasciato solo una grande angoscia, purtroppo nessun ricordo preciso e utile alle indagini. Il viso minuto, gli occhi ancora sbarrati, ha ripetuto tra le lacrime: «Sono come morta. A tratti riprendevo i sensi. Loro mi piombavano addosso. Senza pietà».

Forse la quattordicenne è stata costretta ad ingerire stupefacenti. Sul suo corpo non è stata trovata alcuna traccia di iniezioni. Solo nei prossimi giorni i medici potranno dare una risposta a questo interrogativo. Il calvario è durato sino alle 20 circa. «Mi hanno fatto mettere il cappotto e gli stivali. Poi a spinte sono stata fatta risalire sulla Mini».

Questa volta il viaggio è stato più lungo, oltre due ore, nel buio della campagna. «Faceva freddo ma era come se non sentissi più il mio corpo — ha detto A. B. —. Hanno fermato l'auto vicino a degli alberi e sono stata gettata per terra». In preda ad un forte choc, si è trascinata sino ad una cascina: «Aiutatemi, chiamate la polizia, aiuto» ha gridato. Poi è svenuta.

I carabinieri di Castelnuovo Don Bosco, Chieri e Torino sono ora alla ricerca dei bruti. «Pensavamo che impazzisse — hanno detto in ospedale a Chieri —. Era come inebetita, balbettava parole senza senso alternate a momenti di lucidità. Dopo qualche ora ha incominciato a superare la crisi e presto potrà raccontare tutto ai carabinieri».

I genitori le sono accanto, non smettono di accarezzarla. «Quando non l'abbiamo vista rientrare siamo andati in questura a denunciare la scomparsa. E' ancora una bambina, insignificante, non pensavamo a cose tanto brutali e malvagie».

ad. pro.

temperatura di ieri

massima	+ 6,0
minima	+ 0,5
media	+ 3,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1010 mb; umidità 99%. Cielo coperto. Temperatura massima +6; minima +0,5; media +3,2. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, con precipitazioni sparse in attenuazione, visibilità buona, venti da calmi a deboli con rinforzi sui rilievi, temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,05; tramonta 17,12. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +5,6 min. —0,5.

Centro di cultura biblica — Nel pomeriggio, ore 17, al Centro in via Rosta 3, conferenza di Iuliana Koema Novasio e Domenico Migliali su «Alimentazione e salute».

Polemiche alla Casati

Gli insegnanti ed i genitori della scuola Casati, sede di via Revello, hanno denunciato, in un documento, «la grave situazione che si è venuta a creare nell'istituto dopo la decisione del direttore di accordare il trasferimento nella sede centrale (c. Racconigi) ad un'insegnante che finora aveva curato, nelle classi a tempo pieno, l'integrazione dei bambini handicappati».

Si precisa che «il trasferimento è stato conferito su richiesta dello stesso insegnante per motivi di salute», ma si afferma anche che «fin dall'inizio dell'anno è diminuito l'organico degli insegnanti in appoggio all'integrazione».

«Con quest'ultimo trasferimento — conclude il documento di insegnanti e genitori — non si tiene conto della continuità didattica e la situazione è diventata insostenibile».

L'on. Ugo La Malfa sul "patto sociale„

"E' necessario per superare la crisi", ha detto ai quadri piemontesi il presidente dei repubblicani

Si è svolta ieri, presente l'onorevole Ugo La Malfa, una riunione dei quadri del pri per discutere la situazione politica e le sue prospettive. Dopo l'introduzione del segretario regionale ingegner Gandolfi, il presidente del partito ha illustrato «la politica del pri in questa difficile fase della vita nazionale». Ha aggiunto: «Al centro delle nostre preoccupazioni rimane la crisi del Paese che si è andata aggravando e che non ha visto sforzi adeguati per contenerla».

Occorrerebbe un «patto sociale» che durasse fino alla fine della legislatura e che impegnasse alla sua realizzazione tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, le forze sindacali e le forze imprenditoriali. «In questo "patto", di fronte al contributo dei sindacati, attraverso una politica sociale adeguata, ci dovrebbe essere la possibilità di nuovi investimenti privati e pubblici adeguati ad affrontare i problemi della disoccupazione soprattutto giovanile».

Da ciò la proposta del pri che vuole determinare il concorso pieno delle forze politiche, «perché salvando il Paese dalla crisi, si rende più salda la democrazia». La Malfa si è poi chiesto: «Ma quale impegno politico intendono assumere sia la dc, sia il pci per darci un rigoroso patto sociale e non un programma inadeguato?».

Riferendosi alla polemica in corso per le dichiarazioni Usa, l'on. La Malfa ha concluso: «Gli Stati Uniti hanno l'immane compito di difendere il tipo di civiltà occidentale in cui viviamo; le preoccupazioni sono comprensibili. Ma essi si devono rendere conto che se l'eurocomunismo dovesse essere sconfitto per attacchi di Mosca o di Washington, correremmo il rischio del ritorno del pci a posizioni staliniste con una frattura nel Paese che aggraverebbe la crisi e ci porterebbe non a tranquille elezioni, ma alla soglia di una guerra civile».

Il psi organizza leghe nelle fabbriche

Il psi si organizza nelle fabbriche. Il processo avviato dalla conferenza operaia nazionale, svoltasi nello scorso maggio al teatro Nuovo, è al primo atto concreto: stamane alle 9 presso la sezione «Baraldi», via Bordighera 4, Emilio Trovati aprirà il convegno dei lavoratori socialisti delle fabbriche della zona Torino-Ovest.

Tra i relatori: il direttore dell'«Avanti!», on. Vittorelli, i segretari provinciale e cittadino, La Ganga e Fiandrotti ed il responsabile della federazione giovanile, Valeri.

«Questa iniziativa — è scritto in un comunicato — sarà rapidamente estesa al territorio comunale con la costituzione di altre 4 leghe operaie e, successivamente, a tutta la provincia».

Saper spendere

Tra i verdi olivi

Sono giorni di raccolta nel Sud per le ultime olive - Un metodo casalingo per conservarle

* «E' vero che in questi giorni in alcune zone della Sardegna si fa la raccolta delle olive?» domanda la signora Carla C. di Torino. «Alcuni miei amici me lo hanno assicurato, mentre partivano per una settimana di vacanza e mi hanno detto che mi avrebbero portato un sacchetto di olive. In questo caso come le potrò conservare? Infine, scusate la mia curiosità, ma potete anche darmi qualche piccola informazione sull'olivo?».

** La raccolta delle olive s'inizia a novembre, di solito, e si conclude entro lo stesso mese. E' pur vero però che in Sardegna, in questo periodo, molte famiglie riuniscono i loro membri sparsi in altre regioni per l'ultima raccolta: le olive verdi, da conservare, la più bella, sono già state staccate più di un mese fa dall'albero; ora si tratta soltanto di raccogliere quelle cadute a terra e di staccare le ultime dai rami alti; serviranno per ricavarne olio.

Alla dott. Elena Accati dell'Istituto di Orticoltura dell'Università di Torino abbiamo chiesto qualche breve nota sulla coltivazione dell'olivo, perché anche la curiosità di una lettrice ha diritto di essere soddisfatta. «E' una pianta molto antica — spiega l'esperta — la sua esistenza risale alla preistoria. In Italia la sua coltivazione interessa soprattutto Calabria, Puglia e Sicilia (oltre naturalmente alla Liguria, alla Sardegna e alla Toscana) diffondendosi su terreni che difficilmente potrebbero essere utilizzati per altre specie. Nell'ultimo censimento i prodotti dell'olivicoltura rappresentano il 7,2 per cento della produzione lorda vendibile delle coltivazioni agricole».

L'olivicoltura in Italia passa da periodi di notevole sviluppo a periodi di crisi. Precisa la dott. Accati: «Il consumo di olio d'oliva è in continuo aumento, tanto che occorre ricorrere all'importazione che ha ormai raggiunto un milione di quintali. Si sta verificando in questo campo quanto già avviene nel settore zootecnico: prezzi altissimi al consumo, dal di sotto del puro costo alla produzione, conseguenti crisi economiche per gli olivicoltori che coinvolgono intere regioni. I motivi? Occorrerebbe un miglioramento della produzione: potature annuali, zappature stagionali, concimazioni azotate, trattamenti antiparassitari; interessante è anche l'uso di sostanze anticascolanti, tipo fitoregolatori, per facilitare la raccolta meccanica, in quanto riducono la forza necessaria per il distacco della drupa con vantaggi economici notevoli».

Ed eccoci alla conservazione delle olive. Secondo quanto ci ha detto una lettrice sarda, che in questo periodo è alla raccolta, «queste olive non sono le più adatte ad essere conservate, in quanto già cadute a terra, sono molto mature e parecchie sono ammaccate: in casa ci servono per farne olio macinandole». Tutt'al più si fanno essiccare un po' in forno e si mettono sott'olio.

Tuttavia può essere utile conoscere il metodo più usuale per utilizzare le olive raccolte. Olive verdi: «Stendere le olive su una tela di sacco e scegliere quelle che non presentino alcuna macchia. Metterle in una bacinella o in un vaso e coprirle con acqua fredda; dopo due giorni sostituire l'acqua con altra preventivamente bollita con sale e lasciata raffreddare (un etto di sale per litro di acqua) coprire con l'acqua le olive badando che restino immerse, magari pigiandole con un peso: schiumare il velo che si formerà in superficie con l'aiuto di un mestolo forato. Dopo una settimana ripetere l'operazione sostituendo l'acqua salata. In questo modo le olive si conservano a lungo. Prima di essere servite dovranno essere sciacquate in abbondante acqua fredda corrente».

* Il ragionier Francesco ripete, a distanza di mesi, la stessa domanda già pubblicata e rimasta senza risposta. La ripetiamo sperando in un maggior successo: «Dove si acquistano le pastiglie di ipecacuana?».

* «Ho ereditato una vecchia pelliccia di persiano — scrive Maria Scarrone — ma è un po' malandata. Mi occorre il vostro aiuto. Avete l'indirizzo di una ditta che vende tavole di pelliccia? Me lo potreste inviare?». Lo faremmo con molto piacere, ma non abbiamo alcun indirizzo per comprare «tavole di pelliccia». Forse qualche altra lettrice verrà in nostro aiuto con un suggerimento.

* Per la signora Edrige che cerca un artigiano in grado di rifarle una coperta di piumino, abbiamo finalmente due indirizzi: due ditte artigianali, una a Torino e l'altra ad Acqui Terme, sono in grado di accontentarla. Le invieremo entrambi gli indirizzi, che teniamo naturalmente a disposizione di tutti i lettori.

* «Ho acquistato il solito sacco di patate per l'inverno — scrive Carmela G. — quale accorgimento devo seguire affinché non germoglino?». Attendiamo che le lettrici ci rivelino i frutti della loro esperienza.

Simonetta

Blocco dei traffici internazionali

Le case di spedizioni internazionali e gli spedizionieri doganali del Piemonte hanno deciso il blocco delle operazioni inerenti i traffici internazionali a partire da lunedì 16 gennaio.

La decisione è stata provocata dalla recente disposizione ministeriale che, accentrando le operazioni di alcuni tipi merceologici essenziali presso un numero limitato di dogane, discrimina pesantemente l'area piemontese.

La disposizione adottata dal ministero senza la preventiva consultazione delle associazioni di categoria degli spedizionieri arreca gravi pregiudizi all'economia regionale, ai livelli occupazionali e contribuisce ad incrementare notevolmente le spese di trasporto.

A.P.S.A.C.I. - Associazione Piemontese Spedizionieri
Settore Traffici Internazionali
Associazione Spedizionieri Doganali

Visto da

Natalia Ginzburg

Giocando di nascosto

Sei attrici recitano, al Teatro della Maddalena, in uno spettacolo che hanno chiamato *Giocando di nascosto*. Il Teatro della Maddalena è un piccolo teatro in uno scantinato nel centro di Roma; e, per chi non lo sapesse, è qui a Roma un luogo di raduno del Movimento Femminile.

Lo spettacolo, a dire la verità, m'è sembrato discontinuo, sconnesso e confuso; però queste sei attrici ispirano simpatia, e sono animose e coraggiose. La simpatia che ispirano induce a dargli credito, e ad augurare che proseguano a lavorare insieme; magari ne uscirà, col tempo, qualcosa di buono. Si sente, in tutte loro, il piacere della recitazione, e non le sgomenta il fatto che il pubblico sia — almeno così mi è parso la sera passata — estremamente scarso. Il loro punto di partenza qui è una commedia di Genet, *Le serve*: commedia bellissima, certo non facile da recitare. E' a tre personaggi, le due serve Chiara e Solange e la Signora; lo spettacolo della Maddalena non si propone di recitarla, ma piuttosto di evocarla, di analizzarla, di smontarla e discuterne per indagare la condizione della donna nei suoi multiformi aspetti; e perciò dar vita contemporaneamente a una folla di problemi.

Visto però che si parla di questa commedia su un palcoscenico, il solo desiderio che uno prova, pungente, è di vederla rappresentata; male, magari, ma rappresentata per intero. Ne abbiamo invece qualche brandello e qualche lembo; e vederla così stracciata per tutta la sera, e mescolata con altri linguaggi di qualità ben diversa e più vile, non può che suscitare rammarico; tanto più che in quei pochi brandelli non ci resta nulla del ritmo della commedia, né di quel nodo aggrovigliato di rapporti crudeli fra tre esseri, dove regnano amore e odio, dedizione e senso di colpa, effimero desiderio di vendetta e allucinante desiderio di morte. La commedia di Genet contiene, in sé stessa, ogni aspetto della condizione femminile, e ogni aspetto della condizione servile; e penso che, se io mi trovassi a recitare alcune fra quelle battute, non mi verrebbe la minima voglia né di analizzarle né di commentarle, essendo esse cariche di forza in sé stesse, e meno ancora mi verrebbe voglia di interpolarvi frasi e parole raccolte altrove, e di un'altra specie.

Al termine dello spettacolo, le sei attrici hanno parlato con il pubblico: le difficoltà di recitare *Le serve* le avevano impaurite, e indotte a indietreggiare, e avevano perciò preferito questa formula; e inoltre ad alcune era parso che la commedia di Genet non toccasse abbastanza a fondo i problemi dell'emarginazione femminile, e quindi avevano voluto operarvi aggiunte, che rendessero quei problemi più espliciti. La prima affermazione mi sembra legittima; sulla seconda, non sono d'accordo; non credo sia possibile illuminare l'emarginazione femminile, e in genere la totalità della condizione umana, meglio di come l'abbia illuminata Genet nelle sue commedie, e in particolare nelle *Serve*; e poiché *Le serve* è una commedia che viene rappresentata di rado, dispiace di vederne dei lembi stracciati, o che venga semplicemente evocata, e analizzata, o commentata, quando non è necessario né analizzarla né commentarla. Penso che un gruppo di attrici che faccia parte d'un movimento femminile, dovrebbe proporsi unicamente di recitare il meglio che gli sia possibile; e non importa se i problemi femminili non saranno, in quel particolare spettacolo, dibattuti esplicitamente.

Con tutto questo, ripeto, lo spettacolo ispira simpatia. Alcune di queste attrici hanno già recitato in altri spettacoli; alcune toccano il palcoscenico per la prima volta. Le più brave, secondo me, sono due, e si chiamano Caterina Casini e Daniela Di Bitonto; è stato loro ad avere l'idea di Genet, e considerano questo spettacolo anche come una sorta di addestramento e di esercitazione alla recitazione dei suoi testi. Limpida ed efficace in ogni intonazione e in ogni attitudine, Caterina Casini mi sembra, fra tutte, la migliore. Una greca, di nome Eva Papaghoergu, canta in greco delle canzoni di Theodorakis, con una voce sottile, bella e dolce. Ciò che sentiamo, uscendo da questo spettacolo, non è di avere assistito a un esito teatrale felice, ma di avere incontrato ingenuità, intelligenza, e una magari caotica ma vitale volontà di lavoro.

Un convegno romano delle lavoratrici di cinema e teatro

La donna rifiutata dallo spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 14 gennaio.

La donna è cambiata, il mondo dello spettacolo no. Rifiuta di accorgersene. Le strutture della produzione, i ruoli creativi rimangono in mano agli uomini. Cinema, teatro, radio, televisione, musica, danza e sport hanno relegato la donna in compiti subalterni, le negano qualsiasi funzione culturale. La pesante crisi economica del settore restringe i margini di occupazione ed aggrava più ancora la povertà ideale di modelli e contenuti cui è affidata riduttivamente l'immagine femminile attraverso lo spettacolo.

Per la prima volta il problema è stato discusso e dibattuto in un convegno che si è svolto durante l'intera giornata nella sala Rimondi di via Taulada. L'incontro è stato organizzato dalla Fls (Federazione lavoratori spettacolo Cgil-Cisl-Uil) e dalla Sai (Società attori italiani).

Una platea affollatissima ha fatto da calda eco alle relazioni ed ai numerosi interventi sul tema. Hanno parlato delegati sindacali e culturali della dc (molto contestata) pci e psi, attrici, esponenti femministe ed anche la rappresentante di una fabbrica farmaceutica occupata, che ha rotto i confini settoriali estendendo la panoramica all'intero mondo del lavoro.

Dai vari interventi è emersa una decisa volontà di lotta, senza atteggiamenti vittimistici, per una reale conquista di ruoli paritari nei confronti del maschio, realizzando nella società e nel costume ciò che la legge (n. 903, 9 dicembre '77) sancisce per ora soltanto nella lettera e nel codice. Una secca serie di cifre statistiche conferma la profonda disuguaglianza che caratterizza l'inserimento produttivo dell'uomo e della donna nel nostro Paese. I dipendenti fissi di tutto il settore spettacolo sono circa 70 mila, la presenza femminile è di 10 mila unità, di cui l'80 per cento impiegato ai livelli più bassi della produzione. L'attore non è soltanto il divo che suscita gli interessi del rotocalco: 3500 persone vivono professionalmente di questo lavoro, ma solo il 40 per cento riesce a raggiungere le 60 giornate lavorative annue che danno diritto all'assistenza mutualistica. Nelle liste di collocamento per il 1977 erano iscritti 10.842 attori, le donne erano 3492.

Non va meglio per i teatri. Gli otto Stabili italiani sono riusciti a trovare soltanto un ruolo direttivo per le donne; è coperto dalla Vinchi al Piccolo di Milano. A Roma le lavoratrici nell'organico dell'ente teatrale (escluse le attrici) sono 33, a Milano 24, a Torino sono 22, a Genova 34, a Trieste 8, a Catania 5, a Bolzano 3, all'Aquila 14. Si tratta sempre di impiegate, dattilografe, cassiere, sarte, addette alle pulizie. L'elenco di dati prosegue e continua a fornire interessanti valutazioni: nel cinema si contano 254 registi e 3 registe, 280 sceneggiatori e 10 sceneggiatrici. I critici cinematografici sono 180, le critiche 10.

*Questi numeri trovano la giusta considerazione generale nel*l'intervento della rappresentante della Sai: «E' stato detto che la condizione femminile in una società moderna è la misura del livello di civiltà del Paese. Se andiamo ad analizzare il tasso di occupazione femminile, vediamo che l'Italia detiene uno dei posti più bassi tra quelli europei. Questo è un fatto ricorrente dello sviluppo dell'economia italiana. Noi donne riteniamo che affrontare questo nodo non costituisca un elemento marginale ma centrale per l'intero movimento. L'espulsione massiccia dal processo produttivo e la sottoutilizzazione delle forze femminili in genere si traduce in uno svantaggio e in un arretramento che, oltre ad aver profonde ripercussioni economiche ne ha di altrettanto pesanti sul piano ideale e morale, insomma del costume».

Questa situazione ha suggerito la formazione del primo gruppo specifico femminile nell'ambito del sindacato unitario dei lavoratori dello spettacolo, in previsione del varo delle nuove auspicate leggi del cinema, del teatro, della musica e della eliminazione delle «contraddizioni riscontrate nella difficile attuazione della riforma della Rai-tv».

Esistono tanti pregiudizi da abbattere e il convegno di oggi si pone come punto di partenza per una lotta organizzata, capillare e stabile che la donna deve condurre nel lavoro e nella società. Sono state denunciate sperequazioni retributive e antiche prevenzioni. «Al Centro sperimentale di cinematografia — *è stato detto* — le donne vengono sconsigliate dall'intraprendere la professione di fonico, perché non esiste nella tradizione, e di operatore, perché le cineprese da reggere sulla spalla sono troppo pesanti». *Né bisogna dimenticare che il* «cliché fascista della donna sposa, madre, conservatrice di razza, è duro a morire». *Il cinema spesso non solo umilia le sue attrici al livello di oggetti sessuali per voyeurs, ma nega anche alla spettatrice qualsiasi possibilità di identificazione con i modelli che le impone.* «Per anni i nostri produttori hanno chiuso le porte in faccia ad interpreti eccezionali come Anna Magnani e Rina Morelli perché in antitesi con la formula commerciale della bellona con poco cervello e tante curve».

E' mancata, tra il pubblico, fino al primo pomeriggio, la partecipazione di attrici e registe «famose». Si sono viste Lea Massari, Didi Perego, Valeria Ciangottini (che sedeva al tavolo della presidenza ed ha preso la parola), Lucia Poli, Elda Tattoli, Maricla Boggio, Giuliana Berlinguer.

«Nel campo del teatro sperimentale — *dice la Poli, contestata per "divismo" in un'intervista tv* — forse la situazione della donna è meno peggiore. Fuori dai circuiti commerciali importanti ci sono consentite maggior libertà e creatività. Siamo ancora poche, ma sono molto ottimista. Nei periodi di crisi la donna è sempre stata chiamata a coprire ruoli determinanti. Andremo avanti. Come autrici si aprono davanti a noi spazi immensi».

Dall'ottimismo all'invito di autocritica lanciato da Patrizia Carrano (autrice del libro-studio «Malafemmina - La donna nel cinema italiano»): «E' vero ci sono pochi spazi per la donna nel mondo dello spettacolo, e nel cinema in particolare. Ma teniamo presente che le poche registe italiane, sempre impegnate in temi "neutri" quando addirittura non misogini, se devono scegliere un'attrice per i loro film preferiscono la straniera commercialmente più sicura». *Un esempio: alcune protagoniste della Cavani si chiamano Charlotte Rampling, Britt Ekland, Dominique Sanda.*

Sandro Casazza

Lea Massari tra le attrici partecipanti al convegno

Unione Musicale — Al Conservatorio, oggi alle 17 in abbonamento dispari, concerto dell'Ottetto di Roma. In programma Brahms e Beethoven.

Concerto al Cottolengo — Oggi alle 16,30 il coro polifonico Accademia «Stefano Tempia» in occasione del 150° anno di fondazione del Cottolengo terrà nel salone teatro, via Cottolengo 14, un concerto polifonico diretto da Gianni Tondella con prolusione del maestro don Virgilio Bellone. Musiche di Arcadelt, Vittoria, Palestrina.

Risposta al ministro

Dario Fo e le tasse

Milano, 14 gennaio.

Dario Fo, quale responsabile del collettivo teatrale «La comune» ha diffuso una nota in relazione alle dichiarazioni del ministro Vittorino Colombo sulle retribuzioni pagate alla compagnia teatrale dalla televisione. Egli rileva «*un grave errore di enunciazione laddove si dichiara che la Rai-tv ci avrebbe elargito un compenso forfettario complessivo di lire 50 milioni per l'uso (affitto) della palazzina liberty*».

«*In verità* — dice Dario Fo — *il contratto stipulato fra il collettivo teatrale "La comune" e la Rai-tv, specifica chiaramente che il suddetto compenso si riferisce agli stipendi di undici tecnici fissi per un periodo di sette mesi, più sei tecnici di scena per il periodo delle riprese. A queste voci vanno aggiunte quelle relative alle spese per la erogazione della forza motrice autonoma della palazzina, per il riscaldamento e per gli altri servizi di manutenzione, agibilità, pulizia e custodia. Quindi nel contratto non esiste assolutamente la parola "affitto". Sia chiaro che il locale è stato messo a disposizione della Rai-tv senza compenso alcuno*».

Sulle altre cifre fornite dal ministro su richiesta del senatore Barbaro, il comunicato di Dario Fo rileva che «*esse sono fra le più basse pagate dalla Rai-tv per una tale quantità di riprese. Lo stesso direttore della Seconda rete, Massimo Fichera, ha infatti dichiarato, in una sua conferenza stampa, che i costi per "ore di ripresa" realizzate dalla tv con i nostri spettacoli sono di gran lunga inferiori ai minimi standard. Infatti un'ora di trasmissione in tv costa, come minimo, 20 milioni*».

«*E' ad ogni modo perlomeno curioso (ma non tanto)* — continua l'attore — *che ci si sia dati tanta pena per venire a conoscere l'ammontare delle retribuzioni e dei costi che ci riguardano. E' la prima volta nella storia della Rai-tv che si manifesta tanta "curiosità" (non certo disinteressata), da parte di un senatore dc, e ancora che un senatore richieda di conoscere con tanta "angoscia" se i "coniugi Fo" pagano realmente le tasse e in che misura. Quale delusione! Le paghiamo "salate" e da sempre*».

«*Ultimo errore (ma quanti)* — prosegue Fo — *è quello in merito alla dichiarazione del ministro Vittorino Colombo secondo la quale i compensi da noi percepiti vanno suddivisi per sette puntate. In verità, ecco l'errore, le puntate furono tredici. Il ministro ha confuso il termine "spettacoli" con quello di "puntate", facendo così raddoppiare i compensi*».

«*Ora noi ci domandiamo* — conclude il comunicato di Fo — *come è possibile che un ministro arrivi a dichiarare con tanta superficiale leggerezza e irresponsabilità all'opinione pubblica dati tanto falsi e mistificanti. Non sarebbe il caso che il senatore dc Barbaro facesse una ulteriore interrogazione al ministro perché spieghi tanto "machiavello" che evidentemente ha un sapore smaccato di diffamazione politica di bassa lega? Certo la politica è sporca, spesso. Ma per chi?*». (Ansa)

Per il Centro Fiat

Clarino per Mozart

(m. m.) Nonostante la neve e la concomitanza d'altro concerto, un buon pubblico si è dato convegno al Conservatorio per il concerto del complesso strumentale fondato e diretto dal clarinettista Giuseppe Garbarino. Questo pubblico, i concertisti l'hanno fatto aspettare mezz'ora, ma poi si sono fatti largamente perdonare con l'eccellente esecuzione di due rare gemme del repertorio cameristico: il sublime e sereno *Quintetto* con clarinetto di Mozart, e l'affettuoso, prolisso e seducente *Ottetto* di Schubert.

All'esecuzione del *Quintetto* mozartiano il Garbarino ha dato opera come strumentista, ed essa è riuscita, si può dire, perfetta per equilibrio fonico e proprietà d'interpretazione. Un po' più diseguale, ma sempre di prim'ordine, l'esecuzione del laborioso *Ottetto* di Schubert, dove il Garbarino fungeva da direttore, rimpiazzato allo strumento da altro esecutore. Tra l'uno e l'altro pezzo egli ha eseguito i tre brevi *Pezzi* per clarinetto di Strawinsky, curiosi documenti della fase «russa» del compositore. Vivissimi applausi a tutte le esecuzioni.

Goldoni "rivisto,, dal regista Rubini apre gli Infernotti

Quando alla "Guerra,, stile kitsch vanno anche le donne in mutande

Si sentono perfino le battute di Goldoni, al Teatro degli Infernotti, dove la compagnia Teatro Proposta recita La guerra. *Il testo che gli attori pronunciano, seduti in poltrone di plastica gonfiabili, vestiti in costumi di un incredibile Kitsch da giovedì grasso in cartolibreria, è addirittura quello originario. A pezzi, naturalmente, con innesti da cabaret televisivo sul troppo educato dialogo settecentesco; ma non si può avere tutto. E d'altra parte una riesumazione della* Guerra, *così come era stata scritta, dal museo letterario in cui giace, sarebbe oggi un poco difficile da giustificare.*

Goldoni scrisse questa commedia nel 1760, fra Gli innamorati *e* I rusteghi, *che dovevano prendersi il meglio del suo talento comico; mentre in Europa si combatteva la guerra dei sette anni, che gli diede lo spunto, e a Venezia gli chiedevano sempre nuovi soggetti per il carnovale. Molto attento a distribuire i ruoli, scrupoloso nell'assegnare ai personaggi sentimenti contrapposti, fra amore e onor militare, ebbe scarsamente amica, quella volta, la poesia. E dovette capirlo egli stesso e cercò di salvare almeno lo spettacolo con inusitato impiego di artiglieria e macchine belliche sulla scena (con pessimo effetto, sembra).*

Ma, quasi senza rendersene conto, azzeccò un personaggio, allora ritenuto secondario, se non addirittura disturbante, nella geometria eroico-sentimentale della vicenda, e, oggi, il più vivo fra tutti: il commissario di guerra Polidoro. E' una specie di sovrintendente ai viveri e al guardaroba dell'esercito in trasferta, uomo che della guerra vive e non può farne a meno, quasi una settecentesca Madre Courage in anticipo di due secoli sulla spettrale figura di Brecht.

Il regista Rubino Rubini, più noto per alcuni allestimenti di taglio espressionistico, ha puntato, decisamente, su questo personaggio, per scaricare dalla commedia ogni residuo sospetto di eroico. «Gran cosa è la guerra! Io la dirò sempre bene!» dice l'avido Polidoro di Goldoni. E le stesse parole ripete il suo interprete; ma staccandole dal contesto, con un rilievo imprevedibile, un significato stravolto. «Il capitale», dice due volte il personaggio goldoniano, pensando all'aumento dei suoi traffici dietro l'armata. «Il capitale», ribatte puntualmente l'attore, dando alla parola una connotazione che l'autore dei Rusteghi non poteva ovviamente conoscere.

Intorno a questa idea, della guerra come profitto, se non proprio come luogo di accumulazione del plusvalore, ruota uno spettacolo che si impegna a degradare con ostinazione tutti gli altri dati presenti nella commedia originaria (e nel mondo che essa rifletteva). Onore, rivalità personali, lealtà, promesse e ripicche d'amore vengono programmaticamente messi in burla attraverso una scelta scenica che espone fedelmente ogni frase del testo per inquadrarla in immagini contrarie. Le nobili dichiarazioni di principio, le profferte sentimentali vengono enunciate dagli attori con dizione alterata, in una situazione visuale di segno opposto. Per rendere ancora più evidente questo effetto di duplice straniamento, il regista ha rovesciato perfino i sessi dei personaggi. Il punto limite si tocca nella scena in cui l'alfiere Faustino annuncia la sua volontà di andare in battaglia, mentre la attrice che lo impersona sfila dalla gonna un gigantesco panino imbottito di gommapiuma, e poi si libera degli indumenti, muovendo via (dalla guerra! alla guerra!) in ottocentesche mutande.

Operazione legittima, a patto che non si pensi di vedere Goldoni, o di aver un approccio con il mondo evocato dalla sua opera. Non tutti gli esiti sono egualmente felici, in uno spettacolo che si regge sulla forzatura, e sulla violazione del codice linguistico di cui lo spettatore dovrebbe avere conoscenza. Ma alcune trovate visive sono notevoli, gli attori si impegnano nel gioco della progressiva alterazione, suscitando applausi e, spesso, risate. Più a registro le due donne, Caterina Rochira e Rosanna Sclarandis, mentre Marco Aiotto, che si addossa tre ruoli (due dei quali femminili) sottolinea con qualche eccesso il proprio tour de force. Gustoso un intermezzo, anche se del tutto estraneo, di Giuseppe Mangano.

Giorgio Calcagno

Il regista tedesco è venuto in Italia

Wim Wenders contro il cinema con la politica

Milano, 14 gennaio.

Presentato al centro San Fedele «*L'amico americano*» diretto dal regista tedesco Wim Wenders racconta le reazioni di un essere umano che sa di essere vicino alla morte. Jonathan, il protagonista, è un artigiano di 35 anni, affetto da leucemia: una convulsa serie di fatti — dai viaggi intercontinentali ai delitti su commissione, dal mercato internazionale dei quadri falsi al mondo dei films pornografici e dei giocatori di casinò — gli sconvolge le ultime settimane di vita, cambiando totalmente la sua identità (ma non il suo destino). La vicenda è tratta dal romanzo «Ripley's Game» di Patricia Higsmith. «*Ma il lato poliziesco non mi interessa*» precisa il regista: «*il tema centrale del film è una certa nostalgia di morte, caratteristica della cultura tedesca più che di quella mediterranea, un'eredità del nostro romanticismo. Io credo che la nostalgia sia una forma di paura*».

Trentatré anni, studi interrotti in seminario, cinque lingue (latino, tedesco, inglese, francese, spagnolo), Wenders regista si è formato sul cinema americano: maestri, ideali, Howard Hawks e John Ford. La sua opinione sul cinema tedesco? «*Credo sia stata proprio l'assenza di tradizioni a farci nascere e crescere. Dal momento che non esisteva nulla né da accettare né da respingere, ciascuno ha iniziato in modo estremamente personale. E' stata questa partenza insolita a darci forza. Mentre in Francia la "Nouvelle vague" era stata un fenomeno di reazione contro i film che si facevano allora, qui in Germania a quell'epoca non si producevano che brutti western; c'era inoltre l'eco di lavori come "Helga", destinati a diventare presto film pornografici*».

Della sua educazione religiosa, cos'è rimasto? «*La nozione di peccato*». Cos'è, per lei? «*Tradire il padre, un concetto cattolico, e se vogliamo, freudiano*». Crede in Dio? «*No, ma anche quest'atteggiamento è, in tutto modo, conseguenza della formazione religiosa. Infatti, è solo con un atto di fede che ci si risolve per l'una o l'altra posizione*».

Perché fa regia? «*E' un modo per invitare la gente a preoccuparsi di se stessa, a pesare il singolo valore, ad avere nozione della propria reale identità*». L'antico «nosce te ipsum»? *Esattamente. A me non interessano messaggi che auspicano la trasformazione della società e del mondo; credo, infatti, che le evoluzioni siano possibili soltanto se si riesce, prima, a modificare l'individuo*». Dunque lei non realizza film politici? «*No; in nessuno dei miei lavori appaiono contenuti espliciti in questo senso, né io ho mai trattato i miei personaggi (e di conseguenza gli spettatori) come delle marionette. Ma ogni film è politico. In particolare lo sono quelli che, destinati al grande pubblico, dichiarano di voler essere al di fuori e al di sopra di ogni fazione ed opinione. In realtà, sono invece questi i lavori più politici, perché combattono tutte le idee di possibile cambiamento. Ogni sequenza è la prova che tutto è perfetto. Essi sono una "pubblicità" per tutte le situazioni che esistono... Io credo che "L'amico americano" sia un film per il grande pubblico, emozionante, a suspense. Ma non conferma in nulla le idee ricevute. Al contrario, tutto è trasformabile, rimane aperto e minacciato*».

Ornella Rota

Questa sera Rosso e nero dell'Urss

(u. bz.) **Debutta sulla rete 1 alle 20,40 il romanzo in cinque puntate «Il rosso e il nero» tratto da Stendhal. E' una edizione sovietica, realizzata da Sergej Gerasimov, regista ora di settantadue anni, uno dei grossi nomi della cinematografia dell'Urss, che diventò noto negli Anni 30 per alcune pellicole, tra cui «I sette coraggiosi» (1936) e soprattutto «Il maestro», storia di un giovane che dopo la laurea, invece di stabilirsi in città, torna al suo villaggio di campagna per fondarvi una scuola, film che riuscì a piacere persino a Stalin. Nel dopoguerra proseguì la una intensa attività («La guardia bianca», «Il placido Don», di proporzioni gigantesche, «Sulle rive del lago» che è del 1970). Gerasimov è anche un teorico del cinema, si è sempre interessato a tutte le arti (è stato attore in gioventù), e ha scritto un paio di commedie e numerosi saggi. Probabilmente questo romanzo è la sua unica opera televisiva.**

Quanto all'originale di Stendhal, è chiaro che è difficile, in poche righe, ricordarne tutto il drammatico fascino e tutta l'enorme importanza che ha nel quadro, pur ricco, della narrativa francese del secolo scorso. Quella di Julien Sorel è una delle storie più famose della letteratura: il giovane povero ma ambizioso, divorato da grandi aspirazioni che lo mettono ancora di più in conflitto con la realtà quotidiana e lo spingono, nella sua furibonda scalata sociale, sulla china dell'ipocrisia e della malafede, al fondo della quale — secondo la legge dell'espiazione cara all'Ottocento — troverà la morte per ghigliottina. Una storia «privata» che tuttavia si inserisce mirabilmente nel quadro politico e di costume del suo tempo e che costituisce un documento insuperabile della vita della Francia post-napoleonica, la Francia della Restaurazione.

Paola Tedesco

Alla tv

RETE UNO

11 — Messa
11,55 Incontri della domenica
13 — Tg l'una (c) - 13,30 Tg 1 - Notizie
14 — Domenica in...
14,30 Dove corri Joe?, telefilm
15,20 In...sieme con Shirley Mac Laine
16,15 90° minuto
17,10 Lotta per la vita, telefilm
18,15 Calcio: serie B
20 — Telegiornale
20,40 Il rosso e il nero, sceneggiato di produzione sovietica, da Stendhal (c)
21,45 La domenica sportiva (c)
22,45 Telegiornale

RETE DUE

9,25 Wengen: prima «manche» slalom speciale
12,25 Qui cartoni animati
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 L'altra domenica
15,15 Diretta sport - Calcio: collegamenti con campi di serie A - 15,25 Wengen: slalom seconda «manche»
18 — Barnaby Jones, telefilm
18,55 Collegamento via satellite da Buenos Aires: Automobilismo: Gran Premio di Argentina F. 1 (c)
19,50 Tg2 - Studio aperto
20,40 La granduchessa e i camerieri, con la Cortese e Paola Tedesco
21,50 Tg 2 - Dossier (c)
22,30 Tg 2 - Stanotte
22,50 Calcio: un tempo di una partita di serie A
23,20 Sorgente di vita

LA TV

di Ugo Buzzolan

Che lunga fatica vedere la rivista

La rivista Noi... no è arrivata alla penultima puntata. La prossima settimana sarà finita. Meno male.

Preciso subito. Sandra Mondaini e Raimondo Vianello sono inaccepibili professionisti con una lunga carriera alle spalle e un'abilità di palcoscenico che è andata negli anni arricchendosi e perfezionandosi. Vianello fa ridere anche se solo corruga la fronte, e la vivacità della sua consorte è ben nota, quasi uguale a quella che aveva vent'anni fa. Ma il punto è un altro. Non si può, oggi, confezionare uno spettacolo di rivista che dura sette settimane, ossia otto ore almeno di trasmissione: tanto più quando lo show è di schema fisso, cioè quando ripete dalla prima all'ultima puntata sempre la stessa atmosfera, gli stessi temi, gli stessi scherzi, gli stessi finti battibecchi che via via diventano sempre più stanchi. Una volta — parliamo di diversi anni fa — questa era una corrente abitudine televisiva, perché si supponeva (probabilmente già allora a torto) che il pubblico badasse, più che al copione, alla presenza dei «divi» da cui restava abbagliato o affascinato, e le cui prestazioni — secondo la tv — erano talmente gradite da non essere mai sufficienti.

Oggi un sistema del genere — più ne dai, più sono felici — è disumano. Il pubblico, dopo tre o quattro puntate, ne ha abbastanza, e sbuffa davanti a ripetibili attori che si prodigano. E gli attori dal canto loro si consumano e si deprezzano in una ripetitività di battute e di gesti che alla lunga risulta ossessionante. Non parliamo degli autori costretti ad un'impresa impossibile anche per un genio, quella di sfornare uno show che faccia ridere della durata di otto ore...

Scarpette rosse: ovviamente non posso dire che impressione ne ho avuto a trent'anni di distanza perché ieri il film è finito troppo tardi. Voglio comunque ricordare un episodio accaduto in occasione dell'uscita della pellicola in Italia, episodio rivelatore del costume e del clima censorio di allora (1949). Il manifesto di *Scarpette rosse* raffigurava una ballerina classica in tutù, casta immagine che non avrebbe turbato i sogni nemmeno di un collegiale di vecchio stampo. Eppure si riuscì a vedere il male anche in quella casta immagine, e ogni manifesto dovette subire l'affronto di una striscia di carta che andò a ricoprire le gambe della ballerina dal tutù al ginocchio (quasi un anticipo di quelli che sarebbero stati i più mutandoni in tv, qualche anno più tardi).

Torniamo all'altra sera. Dopo il valido rotocalco «Tam-tam» è andato in onda il primissimo film firmato da Hal Ashby. Adesso Ashby è assai noto per opere come «Harold e Maude», «L'ultima corvée», «Shampoo», e di recente «Questa terra è la mia terra» che sta girando nelle sale di tutt'Italia con buon successo. Nel 1972 nessuno conosceva il giovanotto autore de *Il padrone di casa* che difatti — ignoto il regista ed ignoti gli interpreti — scivolò via con scarso eco. Per molti (pure per gli addetti ai lavori, e mi ci metto anch'io) quella dell'altra sera è stata una vera e propria «prima» che ha permesso di verificare la partenza di Ashby. Il film è diseguale, un po' sgangherato e ha un pericoloso cedimento tragico verso il finale. Ma ha anche cose di una freschezza straordinaria: l'inedito rapporto tra bianchi e negri, anzitutto, e poi la divertente satira della famiglia americana borghese e reazionaria, con felicissimi toni che sfiorano il surreale.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 21; 23
8 — Risveglio musicale
8,30 Musica per un giorno di festa
8,40 La nostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 Franca Valeri presenta: La sottima radio
14,25 Carta bianca
15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Carta bianca (II)
17,10 Disc-Jolly
18,10 Donna canzonata
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Musica, musica
21,10 Concerto vincitori del XXIV concorso nazionale
22,05 Dama di cuori: Valeria Ciangottini

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.
8 — Domande a Radio 2
8,15 Oggi è domenica
8,45 Videoflash
9,35 Gran varietà
11 — No, non è la Bbc!
12 — Gr2 - Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Settantottissimo
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica sport
15,30 Premiata ditta Bramieri Gino
17,15 Canzoni di serie A
17,45 Disco azione
18 — Jazz graffiti
19,50 Charles Aznavour, Diana Ross
20,10 Franco Soprano Opera '78
21 — Radio 2 ventunoeventinove
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,35; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55.
6 — Quotidiana
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino (II)
8,45 Succede in Italia
9 — Folkconcerto
9,30 Domenicatre
10,15 Bedrich Smetana
11,30 Il tempo e i giorni
12,15 Smetana: da «La mia Patria»
12,45 Panorama italiano
13 — Smetana: dal teatro musicale
14 — La musica degli altri
15 — Settimane Ascona 77
15,55 Festival Berlino 77
17 — Il vascello fantasma di Wagner
19,45 Nuovi libri
20 — Il discofilo
21 — Concerto diretto da Ghennadi Rozhdestvensky
22,15 I «notturni» di Haydn
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

10 — Da... a... con super...
14,15 La canzone del vostro amore
15,35 Musica e sport
17 — Panorama sportivo
18 — Studio sport H. B.
19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 14: Telegiornale (c); 14,30: Un'ora per voi (parz. c); 15,30: Un anno di sport (replica) (c); 16,50: Disegni animati (c); 17,10: Amanti del brivido, doc. (c); 17,30: Taiwan, terra di musica, doc. (c); 17,55: La rivolta di Khandur, telefilm (c); 18,50: Musiche di Verdi e Richard Strauss (c); 19,40: Il mondo in cui viviamo (c); 20,05: Segni (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La famiglia Buchholz, sceneggiato con Eva Kotthaus (c); 21,40: La domenica sportiva (c); 22,40: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 17,50: Campionato jugoslavo di basket; 19,30: Un ragazzo tra gli indiani (terza parte) (c); 20: Canale 27 (c); 20,15: Punto d'incontro (c); 20,35: I ladri, film con Giovanna Ralli e Totò, regia Lucio Fulci; 21,35: L'ora di Raffaella Carrà (c).

TELE-MONTECARLO

Ore 18,50: Cartoni animati; 19: Stanlimo, telefilm; 19,25: Parolliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Uomini di montagna, telefilm; 21,10: Quando la moglie è in vacanza, film con Marilyn Monroe, regia di Billy Wilder; 22,45: Oggi in famiglia.

Circolano voci di un possibile concordato

Genova: il crack Fassio poteva essere evitato?

(Dal nostro corrispondente) Genova, 14 gennaio.

Poteva essere evitato il fallimento del gruppo Fassio? Per la prima volta, a quasi 2 anni dal clamoroso «crack» che coinvolse, con un passivo di 52 miliardi, una delle più potenti famiglie armatoriali italiane, questo interrogativo [illegible] presenta non infondato. Circolano, infatti, da qualche settimana, «voci» di un possibile concordato negli ambienti [illegible] Palazzo di giustizia. Che cosa significa? Vuol dire che ci sono possibilità di giungere ad un certo livello di realizzo, al punto tale che i creditori potrebbero, [illegible] me si dice in [illegible] del [illegible], «accontentarsi» d'una larga parte del pagamento di quanto loro spetta e chiudere così la spinosa vertenza.

In effetti, sino a questo momento sono stati ra[illegible] 36 miliardi e mezzo [illegible] realizzo e deve essere ancora venduta la «Ernesto Fassio», la ex ammiraglia della flotta, una turbocisterna che costò 17 miliardi e che il 22 febbraio prossimo andrà all'asta per quattro [illegible]liardi e mezzo. A questo punto, la famiglia Fassio non ha ancora esaurito il suo patrimonio; [illegible] sono in garanzia ai creditori anche i patrimoni personali, immobiliari, [illegible] Franca Tomellini Fassio e [illegible] fratello Alberto Fassio: tre ville (una a Nervi, una nel quartiere di Albaro e una a Portofino) e altri beni, il cui valore supera certamente i cinque miliardi.

Questo significa che entro qualche mese il livello dell'attivo e quello del passivo potrebbero essere molto vicini: un fatto che mai è capitato prima d'ora, in fallimenti del genere. [illegible] solo: alcuni beni, come le [illegible], la stessa «ammiraglia» Ernesto Fassio e la società di assicurazione Levante sono stati o saranno venduti ad [illegible] assai inferiore al loro valore. Il caso della Levante è emblematico: la società [illegible] assicurazione, una delle più forti [illegible] settore trasporti in Italia (era la «perla» su cui aveva posto gli occhi lo stesso avvocato Mario Einaudi, ex presidente dell'Egam, che rilevò, in un mare di polemiche, un terzo del pacchetto azionario dell'impero Fassio), è stata venduta all'asta fallimentare alle Assicurazioni Meridionali per soli dieci miliardi, una somma inferiore al suo stesso patrimonio immobiliare che consiste in tre palazzi [illegible]tro di Genova e in alcune decine di appartamenti.

Insomma: era necessario allora che il gruppo fallisse nell'aprile del 1976? C'è stata una «manovra» [illegible] al crack e al carcere per l'amministratrice unica Franca Tomellini Fassio? Non sarebbe stato meglio — visto che tutti i dipendenti delle [illegible] azien[illegible] Fassio (giornali, flotta, assicurazioni) hanno ricevuto interamente le loro spettanze, con i relativi interessi — evitare il fallimento per puntare ad una «liquidazione controllata» nel corso della quale, [illegible] rigidità dettate dalla procedura, sarebbe stato possibile vendere più vantaggiosamente, pezzo a pezzo, l'impero [illegible]ditoriale?

C'è chi replica a queste affermazioni che all'inizio del 1976 il gruppo Fassio boccheggiava: Franca [illegible] Alberto Fassio avevano dovuto liquidare con oltre tredici miliardi in contanti il fratello Giorgio, nel frattempo deceduto, che aveva chiesto la propria parte di eredità. La crisi dei trasporti degli idrocarburi s'era già manifestata e le navi erano già ferme e senza noli. Inoltre, la «Ernesto Fassio», noleggiata dalla società venezuelana «Idoca» per cinque anni (per complessivi venti miliardi di lire, una somma [illegible] oggi da coprire [illegible] residuo disavanzo), venne abbandonata [illegible] noleggiatori che non pagarono più, nonostante le ingiunzioni, il debito.

Sullo sfondo di queste difficoltà aziendali si profilava poi l'ombra [illegible] scandalo politico. L'intervento dell'Egam, com'è noto, provocò una serie di attacchi peraltro giustificati alla gestione sin troppo disinvolta di Mario Einaudi, il quale, molto probabilmente (il fatto è dato per certo negli ambienti economici) tendeva a trasforma[illegible] la Levante nella società assicuratrice esclusiva e monopolistica del suo gruppo e forse di buona parte delle imprese a partecipazione statale. Il che avrebbe trasformato la Levante in una finanziaria. Chi avrebbe tratto vantaggio da questa «finanziaria»? Forse ambienti democristiani?

A Genova [illegible] sussurra, ma poi non troppo a bassa [illegible], che lo stesso ministro delle Partecipazioni statali [illegible], Antonio Bisaglia era perfettamente al corrente e aveva dato il [illegible] assenso all'operazione di acquisto d'un terzo del gruppo Fassio (che poi era un acquisto «simulato» dell'intero pacchetto azionario), nonostante fossero note le difficoltà del gruppo genovese. L'Egam però, ad onor del vero, [illegible] ha «pagato» l'errore commesso. Soltanto i Fassio, un po' pateticamente, hanno fatto la figura dei vasi di coccio tra tanti vasi di ferro. Franca Fassio è stata per quaranta giorni a Marassi in seguito all'accusa di non aver pagato negli ultimi dieci mesi una parte degli stipendi e dei contributi ai dipendenti. Un'accusa esatta, ma che perde parte del suo [illegible] negativo se si pensa che i dipendenti hanno già ricevuto le liquidazioni con la vendita dei primi beni e che esistono decine e decine di aziende pubbliche e municipalizzate (l'Amt di Genova, finita recentemente dinanzi al pretore, per cinque anni di contributi non pagati) nelle medesime condizioni e i cui amministratori sono tranquillamente a piede libero perché questi mancati pagamenti sono riconosciuti dalla stessa magistratura come «dovuti a cause [illegible] forza maggiore».

In conclusione la situazione, a due anni dal fallimento, [illegible] più confusa e illuminata da luci inquietanti. Non si escludono perciò [illegible] prossimi mesi anche clamoro[illegible] novità.

Paolo Lingua

Prete rifiuta funerali religiosi a consigliere [illegible]

Bolzano, 14 gennaio.

Il parroco [illegible] Colma [illegible] rifiutato i funerali religiosi al consigliere comunale del pci, Giovanni Baldi, deceduto due giorni or sono. Il sacerdote ha motivato il suo rifiuto con la militanza politica e con l'irregolarità della situazione familiare del defunto. Vane sono state le richieste dei parenti per un intervento dei superiori [illegible]clesiastici.

Ai funerali, che [illegible] svolgeranno domani, è stata [illegible]nunciata la presenza polemica di alcuni «preti [illegible] dissenso». (Ag. Italia)

Lazio: 400 milioni per il reinserimento alcolizzati e drogati

Roma, 14 gennaio.

Sessanta milioni per le spese di istituzione e [illegible] potenziamento dei servizi in favore degli alcolizzati e dei tossicomani; 165 milioni per interventi [illegible] campo sociale e sanitario concernenti la [illegible]zione, cura e loro riabilitazione; 103 milioni per lo svolgimento di attività di promozione e consulenza; 66 milioni per spese di indagini, corsi di aggiornamento e materiale educativo. Questa spesa, per complessivi 394 milioni, sarà sostenuta in [illegible] anni dalla Regione Lazio per far fronte al primo piano della Regione.

Il piano è stato al centro stamane di [illegible] conferenza tenuta dagli assessori alla cultura Luigi Cancrini e alla [illegible]nità Giovanni Ranalli.

Processo a febbraio?

Polemica tra giudici per Lefebvre

Il magistrato ordinario vuole interrogarlo subito (caso Atlantic), il giudice costituzionale (caso Hercules) [illegible] oppone

Roma, 14 gennaio.

Ovidio Lefebvre, sia pure lentamente, continua a migliorare (è previsto che lunedì sia trasferito dall'ospedale nell'infermeria di Regina Coeli); ma, intanto, è scoppiata, per colpa sua, una polemica, garbata soltanto in apparenza fra la procura della Repubblica e la Corte Costituzionale. Il magistrato ordinario vuole interrogarlo subito come [illegible] stimone [illegible] sapere se la so[illegible] francese Dassault Breguet ha venduto [illegible] aerei [illegible] sommergibili «Atlantic» al ministero della Difesa distribuendo «bustarelle»; il giudice Giulio Gionfrida, che sta completando l'istruttoria sullo scandalo Lockheed, replica che l'imputato, per il [illegible]to, non può essere avvicinato da nessuno.

[illegible] sostituto procuratore Martella è dal marzo 1976 che intende indagare sull'episodio degli aerei antisom, che precedette di poco l'affare degli Hercules. Fu proprio Ovidio Lefebvre a richiamare l'attenzione del magistrato rivelando che s'era indotto a «trovare un canale giusto» (come scrisse in un suo memoriale) quando indagò [illegible] le ragioni dell'insuccesso al quale era andata [illegible] la Lockheed, che, costruttrice degli aerei «Orion», s'era vista soffiare l'affare [illegible] Dassault che, invece, era riuscita a vendere gli aerei «Atlantic», i quali avevano caratteristiche inferiori ed un costo superiore. Ovidio Lefebvre, in sostanza, può fornire a Martella l'indicazione giusta per arrivare alla verità.

La risposta del giudice costituzionale alla richiesta del sostituto pr[illegible] è stata per il momento molto tassativa: *«L'imputato per il momento non può essere interrogato da nessuno e deve rimanere nel più assoluto isolamento. D'altro canto, l'affare degli aerei antisommergibili (ndr: la [illegible] l'erario è stata di 108 miliardi) rientra nel quadro delle indagini sullo scandalo Lockheed. Il magistrato ordinario può interrogare Lefebvre, ma in un secondo momento»*.

In attesa degli sviluppi della situazione, il giudice Gionfrida ha deciso di andare avanti nell'inchiesta: interrogare Tanassi e il suo ex segretario Palmiotti, convocare Gui, ascoltare alcuni testimoni, quindi tra una settimana trarre le conclusioni, chiedendo che la Corte Costituzionale fissi l'inizio del processo nella seconda metà di febbraio. g. g.

E' al S. Martino di Genova

Grave un giovane intossicato da droga

Genova, 14 gennaio.

(p. l.) Il pregiudicato genovese Giulio Chiarioni, 30 anni, Vico del Fico 24, è stato trovato privo di sensi in piazza Paolo da Novi, che è nel quartiere residenziale. Portato al San Martino, i medici lo hanno ricoverato in prognosi riservata per intossicazione da stupefacenti, quasi [illegible].

L'uomo era già stato arrestato per droga e una rapina.

Coinvolta l'Aima, azienda di Stato

[illegible] sotto inchiesta a Treviso per [illegible]

Raggiunti da comunicazioni giudiziarie un ex deputato dc, ora presidente della Coldiretti, un conte, un sindaco e dirigenti d'una cooperativa

(Dal nostro corrispondente) Treviso, 14 gennaio.

A rumore il mondo agricolo trevigiano per una pioggia [illegible] comunicazioni giudiziarie arrivate ai dirigenti dell'Associazione provinciale allevatori e a quelli di [illegible] cooperativa di produzione zootecnica. Gli «avvisi», [illegible] dal [illegible]uto procuratore della Repubblica Labozzetta, parlano di interesse privato in atti d'ufficio e [illegible] truffa aggravata ai danni di un centinaio di allevatori, tutti [illegible]cia di Treviso. Tra gli indiziati, dieci in tutto, Primo Schiavon, 71 anni, ex deputato dc, presidente della Coldiretti e presidente anche dell'Associazione allevatori, il conte Rambaldo Collalto, 72 anni, ex vice presidente della stessa Associazione e cinque dirigenti della Cooperativa Coprozoo: Giuseppe Fiorotto, 54 anni, sindaco di Monastier; Franco Bellotto, 55 anni, allevatore; Luigi Battistuzzi, [illegible] anni; Paolo Scarpa, 35 anni; Roma[illegible] Ricci, 49 anni, Giacomo Chies, 59 anni; Piero Tonon, 47 anni; Giovanni Vincenzio, 35 anni.

In tutta la faccenda ci sarebbe di [illegible] l'Aima, l'azienda [illegible] Stato per interventi in agri[illegible]. I delegati provinciali dell'ente, secondo le accuse mosse dal procuratore della Repubblica, avrebbero compilato liste preferenziali di allevatori, che davano all'Aima la carne a prezzi agevolati, mentre tutti gli altri erano esclusi dai benefici. Agli allevatori favoriti da questa discriminazione, sarebbe però corso l'obbligo di iscriversi alla Cooperativa di produzione zootecnica Coprozoo, alla quale, come sta scritto nello statuto, ognuno dei soci deve [illegible]ersare l'1,5 per cento del valore del prodotto [illegible]ferito all'Aima. [illegible] qui le accuse di interesse privato e di truffa, che vedono 92 allevatori privilegiati e contemporaneamente vittime di una presunta truffa per via d[illegible] tangente versata.

Uno degli imputati, Romano Ricci, che è presidente della Cooperativa e anche parte lesa in quanto titolare di una delle aziende agricole «vittime» della presunta truffa, ha rilasciato una dichiarazione nella quale respinge l'ipotesi che coloro che conferivano i prodotti all'Aima pagassero una tangente dopo essersi iscritti all[illegible] Cooperativa. *«Si trattava di un rimborso spese per pagare i costi di funzionamento della Cooperativa, e null'altro»*. Circa le liste di presunti privilegiati, il Ricci ha detto che chiunque poteva prenotarsi per conferire il prodotto all'Aima, f[illegible] socio o [illegible] della Cooperativa. a. a.

Aumentati [illegible] 1977 gli incendi di boschi

Roma, 14 gennaio.

Sono aumentati nell'estate 1977 gli incendi nei boschi: nel trimestre luglio-settembre 1977 — secondo le rilevazioni dell'Istat — la superficie boschiva distrutta o danneggiata dagli incendi è ammontata a 92.436 ettari con un aumento di 23.323 ettari rispetto al[illegible] trimestre del 1976.

Secondo l'Istat, il 53 per cento degli incendi è da attribuirsi a cause volontarie, mentre del tutto trascurabile è l'incidenza degli incendi scoppiati per cause «naturali» (cui sono attribuibili solo quattro focolai sui 3326 registrati nel trimestre). La spesa per ricostituire il manto vegetale distrutto viene stimata in circa 18 miliardi di lire.

Nell'intero periodo gennaio-settembre 1977 [illegible] incendi [illegible] hanno distrutto e danneggiato 37 [illegible] ettari

Napoli: 105 "avvisi' alla Dalmine

Operai (falsi ammalati) incriminati [illegible]

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 14 gennaio.

(a. la.) Centocinque comunicazioni giudiziarie sono state emesse dal giudice istruttore della [illegible] del nostro tribunale dott. Domenico Nardi: colpiti dal provvedimento 36 medici e [illegible] operai dell'azienda metalmeccanica «Dalmine» [illegible] Torre Annunziata. Le ipotesi di reato sono di falso continuato e truffa aggravata ai danni dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dell'Inam.

Secondo l'accusa gli operai si sarebbero astenuti dal lavoro per uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali ed avrebbero in seguito cercato di [illegible] la giornata attestando una malattia immaginaria avvalendosi della compiacenza e documentazione [illegible].

L'indagine è stata aperta [illegible] magistrato inquirente nel febbraio dello scorso anno e venne promossa dalla direzione dello stabilimento che presentò [illegible] dettagliato esposto. Nella denuncia si [illegible]zavano dubbi sulla collettiva infermità che [illegible] colpito contemporaneamente quasi tutte le maestranze dello stabilimento in occasione di uno sciopero per rivendicazioni normative e salariali.

Al momento si ignorano i risultati dell'inchiesta e qua[illegible] certificati medici siano sospettati di [illegible] rispecchiare l'effettivo stato di salute de[illegible] operai [illegible] scioperarono.

Il [illegible] rilevante delle comunicazioni giudiziarie [illegible]scia supporre che, di fronte alla decurtazione della busta [illegible] gli operai hanno creduto di potersi rivalere accusando una infermità passeggera e giustificare così l'assenza.

Spara dalla finestra e ferisce la [illegible]

Milano, 14 gennaio.

(o. r.) Ferita involontariamente dal figlio con [illegible] colpo di pistola mentre si stava esercitando nel tiro a segno, [illegible] donna è all'ospedale [illegible] Niguarda [illegible] prognosi riservata. Si chiama Calogera Attardi, ha 44 anni, abita a Cinisello Balsamo, via San Martino 21, [illegible] il marito, Lorenzo Puma, 47 anni e sette figli. Il primogenito, Giuseppe, 30 anni, è in stato di arresto per detenzione abusiva [illegible] armi. [illegible] Giuseppe Puma che il fratello Maurizio, minore di un anno, [illegible] noti estremisti [illegible] destra. Subito dopo l'incidente, la loro militanza politica aveva fatto temere [illegible] atto di vendetta o di rappresaglia. L'ipotesi è stata quasi subito esclusa, e, dopo alcune [illegible], lo [illegible] giovane ha raccontato com'erano andati i fatti.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio. Affacciato alla finestra della sua camera, Giuseppe [illegible] stava sparando in cortile, [illegible] la rivoltella alla quale aveva applicato il silenziatore. [illegible] madre è [illegible] per dare da mangiare al [illegible] è stata colpita [illegible]l'addome.

Tavola rotonda con i parlamentari della dc e del pci

[illegible] i progetti [illegible] per l'educazione [illegible] scuola

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 14 gennaio.

Il [illegible]cato problema dell'educazione sessuale nella scuola è stato l'argomento discusso dai partecipanti alla tavola rotonda che ha aperto stasera, a Mestre, i lavori dell'undicesimo corso di educazione sessuale, organizzato dal «Centro operativo di educazione sanitaria», diretto dal professor Giovanni Caletti, sotto l'egida [illegible] ministero della Pubblica Istruzione.

Alla riunione sono intervenuti tra gli altri, l'onorevole Vittoria Quarenghi (dc) e il parlamentare comunista Giorgio Bini, i qu[illegible] hanno [illegible]lustrato le caratteristiche peculiari delle proposte di legge — [illegible] cui sono i primi firmatari — presentate sull'argomento alla Camera [illegible] loro partiti.

L'on. Quarenghi ha posto in risalto la scelta [illegible] termine «educazione» da parte della dc, in parziale contrapposizione [illegible] gli altri partiti (com'è noto è stata presentata una proposta anche dal pci) [illegible] hanno usato quello [illegible] «istruzione».

Secondo l'on. Quarenghi, la proposta democristiana colloca l'educazione sessuale *all'interno della formazione globale della persona*: [illegible] altro aspetto posto in rilievo dalla proposta [illegible] dc è, sempre secondo [illegible] parlamentare, la collaborazione con la famiglia.

«Già il piccolo che frequenta la scuola materna — ha detto l'on. Quarenghi — *ha acquisito una formazione sessuale, magari sbagliata, fatta di tabù, di silenzi, ma tale da non poter essere ignorata se non si vuole costruire sul niente»*. Secondo i democristiani, [illegible] scuola avrebbe il compito di «intellettualizzare» la materia, di fornire le indispensabili conoscenze scientifiche, [illegible] compito per il quale la famiglia spesso non è preparata.

«Siamo contrari — ha detto ancora la parlamentare democristiana — a [illegible] *totalizzante: il bambino ha molti [illegible] di incontrare [illegible] tizie sul se[illegible] ed è giusto che continui ad averli. Tra le altre fonti d'informazione per i giovani, ci [illegible] i mass-media e non è giusto che questi [illegible]tinuino ad avere l'attuale caratteristica di aggressività»*.

L'on. Bini, a [illegible] volta, ha detto che un'educazione [illegible]balmente [illegible] sarebbe proponibile, ma in una scuola pluralista (e che deve [illegible] tale) [illegible] la nostra [illegible] fronte a [illegible] concezioni sulla sessualità (entrambe legittime: quella secondo cui [illegible] sessualità è libera e condizionata solo dalla scelta individuale e quella invece [illegible] afferma [illegible] la sessualità è regolamentata da «imperativi» di carattere eti[illegible] non è possibile scegliere, ma fornire solo gli strumenti della scelta.

«Bisogna smetterla — ha sottolineato il parlamentare comunista — *con la discriminazione attuale che di fatto propone l'alternativa cattolica»*. Bini ha poi affermato che, [illegible]tualmente, si tende, a livello parlamentare, a una *«unificazione tra le diverse proposte, tutt'altro che impossibile da raggiungersi»*.

Ha poi preso [illegible] parola il professor Caletti, il quale ha ricordato che il «Centro» di Mestre, in alcuni anni di duro lavoro, è entrato [illegible] possesso di [illegible] documentazione sui comportamenti sessuali dei giovani, degli adulti, dei vecchi [illegible] ambo i [illegible], ed è riu[illegible] ad avere documenti scientificamente credibili [illegible] le abitudini sessuali, sugli orientamenti, sulla sessualità.

E' [illegible] l'indagine sul «comportamento sessuale degli italiani», una [illegible] di dati che vengono studiati anche a livello specialistico. [illegible] «centro» successivamente ha varato la ricerca di «sesso e sport» e ora sta preparando un'altra indagine sulla prostituzione.

Gigi Bevilacqua

Due vigili notturni rubavano nei negozi

Sassari, 14 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato, stamane, [illegible] brigadiere Giovanni Maria Pinna, 40 anni e la guardia Lorenzo Piana, di 25, entrambi dipendenti di un istituto di vigilanza del capoluogo. [illegible] l'accusa di furto aggravato e continuato.

Pinna e Piana avrebbero compiuto numerosi furti in negozi e [illegible] affidati alla loro sorveglianza.

Quando, dopo un terremoto, si riesce solo ■ commemorare

Cinquemila in corteo, in testa un vecchio «Governanti, temete la rabbia del Belice»

Non è arrivata né la Roma né la Palermo ufficiale: presenti solo 3 parlamentari comunisti - Il medico della zona denuncia, con bronchiti e reumatismi, nevrosi d'ansia ■ depressive - "Siamo ancora all'anno zero"

(Dal nostro inviato speciale)
S. Margherita Belice, 14 gen.

Un vecchio vigoroso guida il corteo dei ■ in sciopero generale a dieci anni dal terremoto. Cavalca maestoso, nella sinistra ■ briglie, nella destra ■ bandiera ■ ■ settantanove anni, Benedetto Pero, che lottò per l'occupazione delle terre ■ gli agrari dell'isola, ha ancora la forza di combattere. Avanza sul ■ ■ passo di trotto ■ grida la sua rabbia per la ca■ che ha perso, per ■ vita in baracca, per i ritardi di ■ ■ e ■ Palermo che ■ sono rimaste lontano.

Dieci anni fa, la Sicilia Orientale tremò percossa ■ un sisma ribollente: oggi è in fermento per ricordare ■ ■ ■ impegni assunti ■ mai mantenuti, le promesse, gli inganni, i dieci anni trascorsi invano. Tra le lamiere ondulate di Santa Margherita, il corteo ■ nelle strade della vergogna. Ci sono i gonfaloni e i ■ urbani di tutta la valle. I sindaci hanno rinunciato per protesta alla sciarpa tricolore. Cinquemila uomini sfilano ■ silenzio. Le donne, tranne ■ giovanissime, se ne restano dietro i vetri, ad osservare. In via Veneto, che è una stradella in discesa, dinnanzi ■ baracca 12 ■ ■ grandi due alberi di mimosa e più avanti, in via Volturno, tra due eucalipti ombrosi, una pianta già robu■ è carica d'arance.

Tra ■ ■ che avanza, ■ uomo stanco chiama tutti per nome. E' don Riboldi, ■ parroco di Santa Ninfa. ■ questa terra dove si respira l'odore dell'Asia combatte contro la politica del sussidio, del clientelismo e dell'emigrazione che la Valle del Belice respinge con forza. Ha accan■ ■ gruppo ■ giovani. E' la generazione ■ baracche. Parla ■ dignità e coraggio contro ■ opere faraoniche più adatte a Brasilia che ■ Belice, contro la politica ■ ritardi e dell'assenza voluta da ■ e Palermo in un'or■ di grandi appalti, ■ grandi tangenti.

La generazione delle baracche vuole case e lavoro: grida contro l'inefficienza e il cinismo che hanno ridotto il Belice ad un ghetto italiano. Il corteo avanza per le strade ■ Santa Margherita, tra le fogne che qui corrono a ■ aperto, tra ■ baracche che dovevano stare in piedi due anni e adesso marciscono nel gelo dell'inverno, nel caldo torrido dell'estate. *«Il treno della ricostruzione è in ritar■ di dieci anni sul binario del Belice»*, è scritto su un grande striscione che ■ il gonfalone ■ Partanna ■ su un altro, più indietro, si ■ge: *«Governanti, temete la rabbia del Belice»*.

Un ■ pallido illumina, più a monte, lo scenario spettrale ■ Santa Margherita, immobile nel tempo: un cimitero di tufi gialli per testimoniare l'inerzia italiana. Il grande corteo continua nel ■ giro per la baraccopoli ■ don Riboldi ammonisce: *«La valle è al limite di rottura. Il pericolo è che rimangano soltanto due scelte: ■ morte civile o la violenza irrazionale»*. Vede nella ■ terra un motivo d'allarme per l'intero ■zogiorno e preoccupato ripe■: *«L'apatia o la rabbia pos■ prendere il sopravvento: attenzione, si intervenga in tempo»*.

Gli uomini ■ baracche ■ aspettavano l'arrivo della Roma ufficiale. Il siciliano Gullotti, ministro ■ Lavori Pubblici, all'ultimo momento ha annullato il suo impegno e ■ municipio di Santa Margherita a giustificarlo c'è ■ sindaco di Partanna, il democristiano Culicchia. *«Mancano i big nazionali — dice — perché con il governo ■ crisi nessuno è in grado di assumere impegni. Anche da Palermo ■ non sono arrivati perché, ■ la giunta dimissionaria, che cosa avrebbero potuto dire?»*

Il sindaco ■ Partanna mostra severità per il ■ stesso partito: *«Se per le case qualcosa si comincia a vedere — dice — per lo sviluppo economico e l'industrializzazione siamo all'Anno Zero: nessun decollo, nessuno spiraglio, mentre molte e vaste sono ■ responsabilità»*.

Confusi tra i manifestanti, tre parlamentari comunisti. Dice Eugenio Peggio: *«Qualcosa ■ è cominciato ■ vedere quando le responsabilità del■ ricostruzione ■ state affidate ai Comuni»*. Secondo le cifre ■ don Riboldi lo Stato, in ■ anni, è riuscito a costruire 137 ■. *«Ne ■rebbero ventimila* — dice il parroco di Santa Ninfa — *siamo ■ ■ percentuali ridicole»*. Il sacerdote ■ qualche speranza: entro due o tre anni si dovrebbe arrivare alla ricostruzione, anche se per le ■ famiglie, per i giovani che si sposano, nulla ■ previsto. *«Diminuiscono i matrimoni* — ■ — *e a ricostruzione ultimata avremo una fascia di tremila emarginati per i quali la casa resterà un miraggio»*. Per loro ■ suna possibilità perché, nel Belice distrutto, il terreno si vende a 20 mila lire il metro.

Combattono i vecchi come Benedetto Pero che guida ■ corteo; si impegna la generazione delle baracche. Restano assenti gli uomini di mezza età. E' in ■ fascia che più alto è lo sconforto. La disperazione si nasconde dietro un'apatia piena di dignità. ■ dottor Antonino Barrile, medico condotto ■ Montevago dal 1970, denuncia, ■ le bronchiti e i reumatismi che tormentano i ■ pazienti, i guasti più gravi, provocati dalle baracche. *«Ho notato* — scrive in una sua relazione — *che ■ bidonvilles non procurano soltanto danni fisici. C'è n'è anche uno psicologico, specialmente nelle madri che non hanno spazi per allevare i figli, per farli studiare, per consentirne i giochi. Dopo dieci anni ■ parecchi e documentati i casi ■ nevrosi d'ansia e di nevrosi depressive»*.

La vita in baracca, ■ dieci anni, in condizioni igieniche paurose, con l'acqua che arriva due ■ ogni cinque giorni e la promiscuità che trionfa, ha modificato, c■ i caratteri le abitudini. *«Qui ogni quotidianità è conflittuale* — dice un giovane —, *è finita ogni intimità, ■ gente ■ parla perché i divisori ■ compensato hanno imposto il silenzio; ■ gente ■ ride perché altrimenti disturba il vicino e, ciò che più è grave, vede nelle istituzioni soltanto una controparte alla quale tutto va strappato»*. *«Basta»*, *«Denuncio tutti»* e *«Strappare»*, ■ le parole che un giovane sociologo di Palermo ha registrato con più frequenza nelle sue interviste nel Belice. Don Riboldi dice: *«Vedere nel governo un nemico, ecco l'ini■ della morte civile. Non si può umiliare chi ha ■ diritto senza compiere ■ grave ingiustizia: che si proceda in tempo e, intanto, che gli ■mini del Belice ■ facciano»*.

Nel 1976 furono ■ 60 mila a scendere nelle piazze di tutta la valle. Rifiutarono allora partiti, bandiere e sindacati. *«Chi non ha giustizia* — dice don Riboldi — *emargina ■ propri pensieri chi non gli dà giustizia. Questo è un pericolo grave: allora che ■ provveda in tempo. ■ Belice ha fretta»*.

Francesco Santini

Palermo. La manifestazione ■ protesta degli abitanti del Belice, dieci ■ dopo il terribile terremoto (Telefoto Ansa)

Ieri ■ Novi Ligure i funerali dell'industriale Broglia

A colloquio con il funzionario innocente rimasto 41 giorni in carcere per sequestro

Detenuto ■ Monza con Alberto Lazzarini, 39 anni, Luigi Caironi, cinquantaquattrenne, direttore di Banca - "La prima prova della nostra innocenza l'aveva data Crespi, il rapito"

(Dal nostro inviato speciale)
Legnano, 14 gennaio.

«Quaranta giorni di carcere ingiusto, sofferto ■ innocente, lasciano ■ traccia pesante: è un'esperienza molto dura». Il dottor Alberto Lazzarini, 39 anni, non vorrebbe parlare più della vicenda. *«O■ devo solo cercare ■ riacquistare la serenità, e non sarà facile»*. Il suo nome, a Legnano, è importante, stimato e onorato: commercialista di notorietà, sindaco della Banca popolare di Legnano, della quale è direttore il dottor Luigi Caironi, ■ anni.

Erano stati arrestati insieme il 5 dicembre scorso, per ■ in sequestro ■ persona, e insieme sono stati rilasciati ieri pomeriggio dal ■ istruttore di Monza, dottor Rinaldo Rosini, ■ stesso che a suo ■ aveva firmato il mandato di cattu■, per assoluta mancanza di indizi. Avrebbero dovuto, ■condo quella ipotesi, aver fatto ■ basisti nel sequestro ■ Giampiero Crespi, 52 anni, industriale, avvenuto ■ 15 ■ '77, e per il quale ■ stato pagato un riscatto di 800 milioni di lire.

«La prima prova della nostra ■ l'aveva data lo stesso Crespi subito dopo il nostro arresto — dice Lazzarini — *aveva spedito all'avv. Prisco, ■ Milano, ■ telegramma, incaricandolo della nostra difesa»*.

Il pensiero commosso ■ Lazzarini e Caironi va subito al comm. Bruno Broglia, 60 anni, di Novi Ligure, procuratore delle vendite delle fabbriche Crespi, tra cui le aziende riunite Fodermale, ■ sede a Busto Garolfo, presso Legnano, che pure era stato arrestato con la ■ motivazione. Anche ■ ■ Broglia, l'industriale Crespi e i responsabili della fabbrica avevano pubblicamente manifestato la loro convinzione ■ innocenza. Il comm. Broglia era stato rilasciato in libertà provvisoria pochi giorni or sono, ma la sera di giovedì, mentre era in famiglia, davanti ■ televisore, era stato colto da infarto, inesorabile. *«Ha pagato la nostra terribile esperienza* — dicono Laz■ e Caironi — *e al suo sacrificio forse non è estranea la nostra liberazione»*.

Non hanno parole di condanna per il delinquente comune che ■ ha accusati ingiustamente, quel Gennaro Rambaldi, uno dei rapitori materiali del Crespi, che l'altro giorno ha tentato di uccidersi in carcere tagliandosi ■ ■ dei polsi. Dicono: *«Il furore e lo sdegno per l'infamia subita stanno cedendo il passo ad una immensa pietà ■ i ■ sponsabili della nostra disavventura. Personalmente, non perseguiamo improbabili e sterili nemesi, anche se riteniamo che la società abbia il dovere di difendersi rimuovendo i pericoli rappresentati dalle degenerazioni dell'ordinamento civile e democratico»*.

Lazzarini aveva tenuto i primi contatti tra i banditi e la famiglia Crespi, subito ■po il sequestro. Lo stesso industriale ■ già preventivamente stabilito che, in caso di ■ rapimento, le prime comunicazioni le avrebbe fatte indirizzate al commercialista e l'avv. Prisco avrebbe poi dovuto condurre le trattative. Così è avvenuto. Secondo l'accusa, Broglia avrebbe ordinato il sequestro per dare ■ colpo rovinoso alle finanze dell'azienda, onde poi appropriarsene; L■ avrebbe fornito indicazioni sulla consistenza patrimoniale ■ sequestrato e Caironi avrebbe avuto il compito del riciclaggio del riscatto.

I tre arrestati erano ■ interrogati una sola volta, nello stesso pomeriggio, tre giorni dopo l'arresto, e naturalmente si erano protestati innocenti. *«In carcere era disperato* — racconta la moglie di Lazzarini, Jole Crespi —. *Lo andavo a trovare un giorno sì e uno no: diceva che ■ sentiva impazzire. L'unico nostro ■nforto veniva dal Crespi, che continuava a ■ mostrarci la ■ amicizia e la certa convinzione dell'errore che ■ magistratura stava commettendo»*.

Oggi pomeriggio, a Novi Ligure, si ■ svolti i funerali ■ Bruno Broglia: imponenti, con la partecipazione di gran parte della popolazione e di molte persone venute da ■tano. La meta che ora si ■figgono i figli, Piero e Paolo, uno laureato in legge e l'altro in scienze economiche, con l'aiuto dell'avv. D'Ajello ■ Milano, è quella di ottenere dal magistrato l'assoluzione con formula ■ del padre. Cosa possibile anche dopo la morte, ■ il legale, perché l'art. 152 del Codice di procedura penale la prevede anche nel caso dell'estinzione del reato, e la morte è ■to motivo di estinzione.

R■ Lugli

L'opposizione dc chiede le dimissioni di tutta la giunta

Polemiche ■ Vercelli per l'assessore ■ psi privato della delega su richiesta del partito

Avrebbe apostrofato un vigile - ■ sindaco (comunista) lo ■ subito sollevato dagli incarichi

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 14 gennaio.

C'è aria di crisi nella giunta comunale di Vercelli? Per i consiglieri democristiani, che sono all'opposizione, non c'è dubbio: la giunta socialcomunista dovrebbe dimettersi *«per correttezza»* dopo l'ultimo *«scandalo»*. Sono parole grosse, che fanno presupporre motivazioni serie.

All'origine di tutto la storia sarebbe invece ■ diverbio, forse un alterco, comunque ■ discussione piuttosto agitata intercorsa fra l'assessore socialista Luigi Taverna (lavori pubblici e polizia urbana) ed un vigile urbano. Il fatto è avvenuto alcuni giorni prima di Natale, fra le bancarelle del ■ rionale di piazza Mazzini. Il vigile, che compiva alcuni rilievi, avrebbe affermato di essere stato malamente apostrofato dall'assessore perché col ■ lavoro disturbava le compere dei clienti fermi davanti ■ bancarella della sorella del Taverna.

Questo, almeno, è quanto si racconta in giro. ■ vigile, in seguito, ha fatto un rapporto al suo comando, ■ rapporto è stato presentato ■ sindaco, se ne è discusso nell'ambito della federazione socialista che, dopo aver stigmatizzato l'operato del proprio assessore, ■ ha richiesto l'esonero dagli incarichi in giunta poiché si era reso responsabile di azioni *«non consone all'etica ed ■ doveri posti dalla militanza politica nel psi»*.

Così ieri sera, durante il Consiglio comunale, il sinda■ comunista Ennio Baiardo ha comunicato ai consiglieri di aver revocato ■ deleghe all'assessore Taverna. Una decisione che ha provocato vivaci reazioni. La prima è stata quella del Taverna, che ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di accettare questo provvedimento, del quale contesta la legittimità, né tantomeno di voler presentare le dimissioni.

Le altre reazioni, piuttosto agitate, sono venute ■ banchi dell'opposizione, dove i consiglieri democristiani sono insorti protestando contro *«l'insolita procedura»* e chiedendo a gran ■ le dimis■ ■ blocco della giunta ■ del sindaco. Per il capogruppo consiliare democristiano Aldo Vene il comportamento della giunta è *«semplicemente assurdo»*.

Ritenendo ■ l'opposizione del Taverna al provvedimento nei suoi confronti altro non sia che una dimostrazione della crisi che travaglia in questo momento la mag■ranza, il dottor Ve■ ricor■ che *«da quando è in carica questa giunta è stato un ■tinuo via-vai di assessori. Questo dimostra che qualcosa non funziona come si deve. Finora siamo stati zitti, ma di fronte ad un fatto così clamo■, di fronte al rifiuto dell'assessore socialista di accettare l'imposizione, riteniamo che non si possa più fingere di ■. Per questo abbiamo chiesto le dimissioni del sindaco e della giunta»*.

Per ■ senatore Carlo Boggio, ■nsigliere democristiano, l'amministrazione si trova ormai ■ ■ situazione anomala. *«L'attuale giunta ha dimostrato ■ trattare le deleghe degli assessori come un fatto privato; secondo il sindaco si tratterebbe di una mera "routine", mentre noi affermiamo che il ritiro delle deleghe a un assessore sia un fatto di eccezionale ■ità politica. Per questo accusiamo la maggioranza ■ insensibilità politica e ne chiediamo le dimissioni»*.

Dimissioni, afferma il sena■ dc, che *«la maggioranza avrebbe dovuto presentare spontaneamente per rispetto verso la cittadinanza»*. Il senatore Boggio ha aggiunto, inoltre, che secondo lui *«la giunta è in crisi per ragioni politiche e morali»*.

Che cosa dicono i protagonisti? L'assessore Taverna, ■bedendo la ■ intenzione di restare, risponde alle domande consegnando una copia della dichiarazione letta ■ in Consiglio comunale, nella quale illustra le ragioni ■ cui intende restare.

Non è stato possibile rintracciare il sindaco e neppure qualche rappresentante della federazione del ■ di Vercelli. Ma è opinione generale ■ si tratti, comunque, di una bolla di sapone destinata a scoppiare senza provocare guai. *«Qualcuno ha cercato ■ speculare ■ un fatto ■ normale amministrazione»*, dice ■ dei consiglieri comunali di maggioranza. E ■ ■ va stringendosi nelle spalle.

f. for.

Centinaia di sciatori bloccati ■ Sestriere e Claviere

Piemonte: paesi isolati dalla neve Limone: slavina su un condominio

Feriti tre turisti genovesi che dormivano nell'edificio - Valanghe in Val Germanasca e alta Valle ■ Susa - In pianura pioggia ■ allagamenti: ritardi sulla Torino-Modane

(Nostro servizio particolare)
Limone Piemonte, 14 gen.

L'eccezionale bufera ■ neve che da oltre 60 ■ imperversa su Limone Piemonte, isolando la città con un muro bianco alto due metri e mezzo e bloccando tutti gli abitanti nelle loro case, ha sfio■ stamane la tragedia: al■ 6,30 una slavina di gigantesche proporzioni si è abbattuta sul moderno condominio «Le Gemelle» in regione «Canalino del Monte Morin», sulla strada della seggiovia ■ Cros, devastando il piano terreno e seppellendo tre genovesi che si trovavano nel loro alloggio. Si tratta di Giovanni Valle, 32 anni, residente a Voltri in via Romana 2-A-8, geometra; di suo fratello Andrea, 27 anni, e ■ Giovanni Gambino, ventottenne, anch'egli dimorante a Voltri in via Comazzino 20-A, impiegato.

I tre uomini sono stati salvati dopo quasi un'ora e mezzo dalla squadra di ■ alpino della Guardia di Finanza di Limone (che si è avvalsa del cane da valanga «Beril») e sono ■ trasportati d'urgenza all'ospedale San Martino di Genova: tutti presentano sintomi ■ assideramento ed hanno riportato fratture e ferite in varie parti del corpo.

La valanga ha investito il condominio «Le Gemelle» — affollato di villeggianti torinesi, cuneesi e liguri — quando tutti erano ancora a letto. La slavina, lunga 140 ■tri, larga oltre 60 ed alta una decina ■ metri, ha colpito in pieno la parte più bassa dell'edificio, invadendo tutto il piano terreno e raggiungendo anche ■ finestre del pri■ e del secondo piano. Nell'edificio si sono vissuti mome■ di terrore, con ■ di panico: molti turisti, han■ pensato dapprima ad una scossa di terremoto. Finestre e porte sono state scardinate dal tremendo urto della massa ■ neve. Nelle loro ■mere da letto, i fratelli Valle e Giovanni Gambino sono rimasti sepolti sotto una coltre ■ quasi ■ metri e ■.

Appena ■ l'allarme per telefono, quattro Guardie di Finanza sono accorse sul posto ■ cane «Beril», un «pastore» tedesco addestrato alle operazioni ■ soccorso nelle valanghe: scavando nella ■ ■ e cercando in tutti i locali del piano terreno del condominio, «Beril» ha saputo rapidamente ritrovare i corpi dei tre sepolti. I primi interventi ■ soccorso delle vittime sono stati compiuti dalle stesse Guardie di Finanza, che hanno praticato la respirazione artificiale e tutte le operazioni anticongelamento. Poi, a ■ di una autoambulanza, Giovanni ed Andrea Valle e Giovanni Gambino ■ stati trasportati ■rettamente all'ospedale civile ■ Genova.

Stasera la situazione a Limone Piemonte è allarmante e si aggrava ■ ora ■ ora mentre prosegue l'eccezionale bufera ■ ■. Abitanti e villeggianti sono bloccati ■ città, poiché l'unico collegamento con ■ pianura e con Cuneo è fornito dalle Ferrovie dello Stato, ■ finora sono riuscite a far viaggiare convogli a composizione speciale, malgrado le frequenti interruzioni dell'energia elettrica e la massa nevosa che ostruisce i binari.

■ statale «20» del Colle di Tenda è interrotta a Vernante. Il traffico al valico ■ frontiera è bloccato nei due sensi. La strada non è percorribile neanche fra ■ e Limonetto. I mezzi dell'Anas — molti dei quali sono stati concentrati nella zona di Limone — alle 18 hanno dovuto interrompere il loro lavoro perché stanno precipitando un po' ovunque slavine e valanghe.

Giorgio Ravasi

Disastrose, anche in provincia di Torino, le conseguenze del maltempo: paesi isolati, comunicazioni interrotte, scarsità di viveri ■ molti centri tagliati fuori dal mondo, circolazione nel ■. In pianura la ■ si è trasformata in pioggia, provocando allagamenti in molti centri della cintura, da Carignano a Chieri.

Drammatica la situazione soprattutto nell'alta VALLE SUSA dove in 4 giorni sono caduti 3 metri di ■. Centinaia di sciatori sono isolati a Claviere, Sestriere e Sauze d'Oulx. Slavine ostruiscono le strade per Claviere ■ sul versante del Monginevro, sia su quello di Cesana. Una valanga in località Gimont ha distrutto una cabina dell'Enel: paesi senza luce, bloccate la stazione di partenza delle seggiovie.

Sulla linea ferroviaria Torino-Bussoleno-Modane i treni viaggiano con ritardi di 2-3 ore. Ghigo di Prali in alta VAL GERMANASCA è isolata da una valanga. Neve abbondante anche nelle tre VALLI DI LANZO. A Usseglio c'è più ■ un ■ di neve. Bloccata la strada che porta agli impianti seggioviari ■ Benot.

In VALLE D'AOSTA piove e nevica. Sono ancora interrotti i collegamenti stradali a causa di slavine con le valli di Cogne, Rhêmes e Valsavarenche.

In ALTA VALSESIA continua a nevicare; è stata però riaperta al traffico la statale del Monte Rosa che ■ ri■ interrotta al chilometro 56,500 per la caduta di una slavina.

La stazione turistica di Alagna e ■ ■ di Riva Valdobbia, ■ sono più isolati.

Sono stati ritrovati, oggi, sani e salvi, i due sciatori Edilio e Carlo Beretta, fratelli di 20 e ■ anni, residenti a Milano, dispersi ■ merco■ sulle montagne dell'Alpe ■ Mera, in VALSESIA. I Beretta ■ in buone condizioni fisiche. Avevano trovato rifugio assieme ad altre quattro persone, delle quali nessuno ■ segnalato ■ scomparsa, in una baita semidiroccata. I quattro ■ Eustachio De Tutis, 37 anni, la moglie, Nicoletta, di 28, Giorgio Gascione, anch'egli di 28 e Andrea Bolognì, di 20 anni, tutti abitanti a Milano.

Il gruppo ■ trascorso questi giorni in una baita in località Alpe Lavazzi ad oltre 1400 metri di altitudine. Sono stati salvati da una squa■ del ■ alpino del «Cai».

Si stanno normalizzando le comunicazioni stradali e ferroviarie dell'OSSOLA. La statale della Valle Vigezzo è stata riaperta al traffico; i mezzi dell'Anas hanno aperto varchi nella valanga che ostruisce ■ statale di Macugnaga e qualche auto ha potuto già raggiungere ■ ■ alpino. Resta ancora chiuso il passo del Sempione: gli automobilisti ■ però ancora raggiungere Iselle dove funziona un treno navetta per Briga.

il tempo che farà

■ tutte le regioni, nuvoloso con pioggia o temporali. Nevicate sui rilievi ■ ■ e del ■tro al di sopra degli 800 m e localmente ad altre quote più basse. Tendenza a condizioni di variabilità al centro-Nord. **Temperatura:** in lieve diminuzione al Nord. **Venti:** moderati. **Mari:** molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	5
Verona	[illegible]	13
Venezia	5	12
Milano	3	11
Torino	4	9
Genova	4	16
Bologna	[illegible]	15
Firenze	[illegible]	14
Pisa	9	15
Ancona	4	13
Perugia	6	10
Pescara	4	14
Roma	5	13
S. Maria di L.	13	15
Campobasso	0	10
Bari	13	18
Napoli	8	17
Potenza	7	13
Catanzaro	11	13
Reggio C.	12	21
Messina	14	18
Palermo	13	14
Catania	13	16
Alghero	9	17
Cagliari	2	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Amsterdam	4	8
Atene	11	16
Belgrado	3	15
Berlino	3	4
Bruxelles	3	8
Copenaghen	1	1
Francoforte	-1	4
Ginevra	3	4
Lisbona	3	11
Londra	5	8
Mosca	-1	5
New York	-3	1
Parigi	-1	1
Stoccolma	1	6
Tel Aviv	6	14
Vienna	-1	3

Mestre autonoma: proposta di legge popolare

C'è chi vuol far divorziare la Serenissima e l'industria

"Un centro storico come Venezia, dice il sindaco Rigo, non può essere autosufficiente" - C'è il rischio [illegible] rendere la città solo turistica - Il problema dei servizi

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, [illegible] gennaio.

Dovrebbe essere [illegible] legge speciale di divorzio: Mestre [illegible] i suoi problemi, [illegible] con le sue angosce. Come [illegible] idealmente si facesse crollare [illegible] ponte translagunare: la «Serenissima» farebbe [illegible] tutto nel passato, tornerebbe ad essere soltanto isola.

Questo prospetta la proposta [illegible] legge popolare presentata nei giorni scorsi da quattro veneziani alla Regione: Mestre, che dal 1926 è legata al Comune di [illegible], dovrebbe vivere separata, sbrigare [illegible] sue faccende attraverso [illegible] una propria amministrazione. I promotori dell'iniziativa, che stanno per indire una raccolta di firme in tutto il Veneto, dicono che occorrono concentrazione finanziaria e specializzazione tecnica per affrontare i problemi che s'accumulano dall'una e dall'altra parte: per loro, quindi, la soluzione consiste nel separatismo.

Adesso che è inverno, ed è spesso avvolta dal mantello della nebbia, Venezia conduce già una vita molto artificiale. Camminando [illegible] [illegible] per piazza [illegible] Marco, per le calli sonnolente tra le file di bar con [illegible] porte sprangate, si coglie pienamente il [illegible] dell'abbandono del [illegible] storico: Venezia stupenda nella sfumatura invernale, ma anche strug[illegible] solitaria. Un atto [illegible] divorzio da Mestre la renderebbe ancora più sola, forse più avvilita.

Il sindaco Mario Rigo, socialista, manifesta [illegible] suo dissenso con una punta [illegible] amarezza, [illegible] se [illegible] un [illegible] mento pensasse di potersi trovare in [illegible] splendido isolamento». «Non è la prima volta — dice — che [illegible] parla dell'autonomia [illegible] Mestre. Ma ci sono realtà che [illegible] [illegible] possono [illegible] [illegible] attraverso un referendum. Un centro storico come questo non poteva essere autosufficiente. [illegible] sue attività produttive dovevano cercarsi nuovi spazi [illegible] terraferma. Da allora si sono intrecciati interessi economici, amministrativi e sociali [illegible] oggi diventa impossibile, o comunque molto dannoso, separare».

Se andasse in porto questa proposta [illegible] [illegible], osserva il sindaco, i danni si avvertirebbero dall'una e dall'altra parte. «Per esempio, i servizi [illegible] Venezia e la terraferma sono diventati interdipendenti. Prendiamo quello [illegible] trasporti: [illegible] [illegible] farebbe a dividere le reti, senza un enorme aggravio finanziario? E la scuola? A Venezia ci sono le Università, la scuola turistica cui affluiscono ovviamente giovani della terraferma. A Mestre abbiamo gli istituti tecnici, frequentati da molti ragazzi veneziani. E così via. Perfino gli ospedali sono complementari: alcune specializzazioni [illegible] trovano a Venezia e [illegible] a Mestre».

[illegible] cosa farebbe, questa travagliata Venezia, [illegible] dovesse scegliere una esistenza strettamente privata»? «Verrebbe a mancarle — risponde Mario Rigo — anche quella parte di interesse economico che oggi trova in terraferma. Correrebbe, in definitiva, il grosso pericolo di diventare esclusivamente una città turi[illegible]. E questo non potrebbe che alterare definitivamente quelle che sono le [illegible] tradizioni e la sua civiltà. Venezia ha sempre avuto una forte iniziativa economico-produttiva, che s'è rispecchiata in tutte le sue classi sociali. Affi[illegible]ndosi soltanto [illegible] turismo potrebbe anche sopravvivere, [illegible] [illegible] credo che [illegible] sarebbe più Venezia. Si pensi ai suoi due diversi aspetti, quello che acquista d'estate e quello che le conferisce l'inverno: l'immagine estiva è un'alterazione della Venezia storica, [illegible]tre è nel periodo invernale che la città dovrebbe riprendere [illegible] [illegible] [illegible] fisionomia e le sue tradizioni. [illegible] si rammarica, in questo periodo, per i bar e i ristoranti chiusi. Ecco un altro aspetto della deformazione. Se [illegible] fossero soltanto [illegible] pubblici e gente che vive di turismo, d'inverno Venezia sarebbe come un teatro che ha chiuso la stagione».

E c'è di mezzo, non va dimenticato, [illegible] tribolata legge speciale [illegible] salvaguardia che, nel caso in [illegible] si arrivasse ad una sentenza [illegible] divorzio, subirebbe fatalmente uno sconquasso. «Il provvedimento — [illegible] il sindaco — è basato sul presupposto secondo il quale Venezia e tutta la gronda lagunare rappresentano un unicum inscindibile. Soffermiamoci, ad esempio, sul problema dell'inquinamento dell'aria: dopo che abbiamo trasformato i bruciatori [illegible] centro storico con l'impiego del metano, [illegible] questione dovrebbe dipendere da Marghera, come quella degli scarichi in laguna. Chi dovrebbe provvedere? Allora facciamo un ente astratto, al di sopra [illegible] Mestre e di Venezia, che vada a gestire [illegible] legge speciale. Si giunge ad un assurdo di questo genere?».

Il fatto è che i problemi, ormai, si [illegible] accumulati tanto per Venezia quanto per Mestre. E cercare di separarli sarebbe [illegible] alzare una parete in un [illegible]. Ribadisce il dissenso dal referendum il vicesindaco, [illegible] Gianni Pellicani, comunista. «I promotori dell'iniziativa — dice — si propongono di sciogliere in questo modo gli affanni di Venezia. Ma le esigenze [illegible] rivitalizzazione possono trovare risposta soltanto nell'ambito del comprensorio. E non credo si ottenga qualcosa di concreto senza una stretta collaborazione. [illegible] sono città alle [illegible] con il problema opposto: guardiamo Trieste e Genova, che non trovano spazio. Noi, qui, abbiamo questa grossa opportunità: sarà stato sbagliato, [illegible] è reale e si tratta solo [illegible] [illegible]reggerla opportunamente, per una pacifica convivenza. Proprio quando anche a Mestre si comincia a parlare di compenetrazione, vien fuori questa proposta, che io giudico assolutamente inopportuna».

Pare che i propugnat[illegible] del referendum, che comunque dovrà essere deciso dal Consiglio regionale, abbiano in programma una conferenza [illegible]. Poi dovrebbe prendere l'avvio la raccolta delle firme. Lo schieramento dei «divorzisti» andrà da chi appassionatamente crede che Venezia possa salvarsi in solitudine a coloro il cui pensiero percorre il tempo a ritroso fino all'ultimo doge.

Giuliano Marchesini

Previsioni per il [illegible]

Italsider: [illegible] ci sarà cassa integrazione

Genova, 14 gennaio.

«Nel corso di quest'anno l'Italsider [illegible] farà ricorso alla Cassa integrazione». Lo [illegible] dichiarato il direttore generale dell'azienda, Alessandro Fantoli, [illegible] una intervista. Secondo Fantoli le ragioni di questo cauto ottimismo vanno individuate nel fatto che «la Comunità europea ha [illegible] [illegible] [illegible] fissare prezzi minimi [illegible] di sotto dei quali [illegible] può vendere i propri prodotti nell'area [illegible] Cee, bloccando così la concorrenza. Inoltre l'Italsider ha deciso di aumentare del 15 [illegible] cento in 3 tappe, nel corso del 1978, i prezzi orientativi dei prodotti siderurgici. *(Ansa)*

Isabelle: ghigliottina!

Isabelle Huppert sarà «Violette Nozière» nel film di Claude Chabrol sulla [illegible] di un'eroina d'un celebre processo degli Anni 30, condannata a morte per l'assassinio del padre

---

Udienza movimentata, con sospensione, al processo di Roma

"Quel [illegible] golpe [illegible] una [illegible] seria,, afferma l'ex [illegible] della polizia [illegible]

Non conferma né smentisce che un gruppo di congiurati sia penetrato, [illegible] notte del 7 dicembre 1970, nell'armeria [illegible] Viminale - "Eravamo convinti che fosse impossibile entrare nel palazzo: solo dopo si seppe che c'era un traditore"

Roma, 14 gennaio.

«Non c'è ragione per nascondere quel che so alla giustizia, anche perché quel tentativo di golpe fu una cosa seria». Angelo Vicari, ex capo della polizia, parte civile nel processo contro i cospiratori di Valerio Borghese, l'ha ammesso. Nel marzo del '71, invece, l'allora ministro dell'Interno, Franco Restivo, negò alla Camera [illegible] un manipolo di sovversivi era entrato nel Viminale e che il progetto [illegible] rovesciare la Repubblica facesse parte [illegible] un piano eversivo [illegible] non era fantasticheria, ma un disegno fondato su protezioni e complicenze.

E' stata [illegible] lunga udienza quella di [illegible] in Corte d'Assise [illegible] scandita da incidenti e polemiche tra difensori e pubblica accusa e da [illegible] e proprie bordate [illegible] domande rivolte dai legali al testimone. Verso la fine della mattinata, si è giunti alla sospensione dell'udienza quando il presidente Giuffrida, seguito dai giudici popolari, ha abbandonato l'aula in attesa che tornasse la calma.

A causare l'incidente era stata una domanda del [illegible]sore di Vito Miceli, il professor [illegible] Flick che aveva rivolto a Vicari numerose richieste tutte tese a dimostrare che l'ex «ufficio affari riservati» dipendente da Federico D'Amato aveva avuto, in quel periodo, notizie sulla notte del 7 dicembre e [illegible] aveva riferite al

Angelo Vicari

capo della polizia pochi giorni dopo. Come [illegible] che, [illegible] l'ex capo del Sid è accusato di favoreggiamento, anche il Viminale non è stato estraneo alle coperture perché [illegible] [illegible] e tacque fino [illegible] marzo '71.

«Noi [illegible] abbiamo niente [illegible] nascondere, [illegible] spesso non ricordo», aveva continuato a ripetere Vicari. Pesanti ironie sulla mancanza [illegible] memoria [illegible] durante i processi politici colpisce i più importanti testimoni erano salite dai banchi dei difensori: il pubblico ministero Vitalone [illegible] cercato [illegible] opporsi e [illegible] filtrare [illegible] domande più stringenti, ma la [illegible]ne si [illegible] [illegible] e l'incidente è [illegible] inevitabile. La corte è uscita dall'aula ed è rientrata solo mezz'ora dopo.

L'episodio centrale dell'interrogatorio è stato l'irruzione di un centinaio di cospiratori all'interno del Viminale, nell'armeria, che secondo l'ac[illegible] sarebbe avvenuta la notte [illegible] [illegible] 8 dicembre del '70. I sovversivi avrebbero dovuto prelevare anche [illegible] camion carico di armi per equipaggiare i golpisti all'esterno, ma dopo il contrordine le rimisero [illegible] loro posto e uscirono dal ministero. Dall'inventario (si scoprì in seguito durante l'inchiesta giudiziaria) mancava solo [illegible] mitra che era stato sostituito con un'arma identica.

«Ricordo che l'8 dicembre mattina — ha detto Vicari — il questore e il capo dell'ufficio politico vennero da me e mi dissero che dal Sid [illegible] giunta una segnalazione secondo la quale, la sera pre[illegible]dente, un gruppo di persone della destra extraparlamentare [illegible] avevano tentato un gesto inconsulto. Disposi un'indagine, la condusse il maggiore Saetta, responsabile dei servizi di vigilanza del ministero e [illegible] consegnai il risultato alla magistratura nel febbraio del '71». Il rapporto escludeva che ci fosse [illegible] qualsiasi penetrazione di persone al Viminale.

«Non voglio difendere nes[illegible] — ha ripreso Vicari — ma [illegible] partivamo dal presupposto che di notte era praticamente impossibile entrare nel Viminale; solo dopo si seppe che [illegible] sarebbe stato [illegible] ufficiale che avrebbe tradito. L'armeria si trovava in una palazzina distaccata dall'edificio principale; era recintata e le chiavi [illegible] aveva [illegible] capitano Capanna....».

A questo punto, Enzo Ca[illegible] seduto sul banco degli imputati, [illegible] reagito: «Ma questo è pazzo». [illegible] commentato, non [illegible] piano [illegible] non essere udito dal pubblico ministero che [illegible] ha immediatamente chiesto l'allontanamento dall'aula. Un difensore è intervenuto [illegible] ap[illegible] [illegible] Capanna, ha alzato la voce e il pm ha rivolto alla corte l'invito [illegible] allontanare anche il legale. La calma è tornata solo dopo l'intervento del presidente.

Vicari ha ripreso a parlare. Il giudice a latere gli [illegible] chiesto se, [illegible] capo della polizia, venne a sapere che il maggiore Saetta, per compilare quella [illegible] almeno avventata, non aveva interrogato [illegible] neppure un uomo del contingente di guardia all'armeria la notte del «tora-tora». «No», ha risposto secco

L'interrogatorio si sposta sull'ex «ufficio affari riservati». «Lei ha [illegible] sentito parlare [illegible] Stefano [illegible] Chiaie?», gli chiede [illegible] giudice a latere. Vicari ride, [illegible] si aspetta la domanda che segue: [illegible] dice che Delle Chiaie fosse in [illegible]porti d'informatore con l'ufficio affari riservati...». Il capo della [illegible] torna serio. «Lo escludo — risponde [illegible] — se fosse stato vero, il dirigente dell'ufficio sarebbe stato mandato via in ventiquattro ore; Delle Chiaie era ricercato da tutte le polizie...».

Siamo alla fine. Si parla delle riunioni che, nel febbraio e [illegible] dei '71, si svol[illegible] al ministero dell'Interno sul [illegible] «golpe» e sui rapporti [illegible] il dicastero intratte[illegible] con il Sid. Miceli aveva detto che, come [illegible] del servizio, aveva [illegible] informato superiori e politici, Vicari compreso.

«Eravamo sempre in riunione: [illegible] ricordo [illegible] ci furono e perché gli incontri dei quali si parla», ha risposto Vicari [illegible] forse rendersi conto [illegible] smentire [illegible] significava d[illegible] l'[illegible] alla battaglia con [illegible] [illegible] difensore. Cosa che puntualmente è avvenuta. Lunedì [illegible] processo continua con la deposizione dell'ex ministro della Difesa, Mario Tanassi.

Silvano Mazzocchi

La magistratura si è spaccata in due settori

[illegible] tra giudici in [illegible] sui [illegible] popolari anti-mafia

(Dal nostro corrispondente)
Cosenza, 14 gennaio.

La magistratura calabrese [illegible] è spaccata in due: da una parte i «moderati» stretti attorno [illegible] procuratore generale Giuseppe Chiliberti, dall'altra un folto gruppo [illegible] «ribelli» usciti allo scoperto durante il dibattito seguito all'inaugurazione dell'anno giudiziario lanciando pesanti [illegible] nei confronti [illegible] [illegible] giudici che sono sospettati di connivenza con la mafia.

La polemica si è particolarmente inaspr[illegible] dopo che Chiliberti ha apertamente censurato alcuni magistrati che hanno aderito ai comitati antimafia costituiti in provincia di Reggio Calabria. Il pretore di Locri, Carlo Macrì, è stato [illegible] primo a protestare: «Respingo [illegible] fermezza [illegible] censura e rimango nel [illegible]tato antimafia — ha detto —. [illegible] ritirerò solo quando me lo imporrà il Consiglio superiore della magistratura».

Il procuratore generale nella sua relazione si era detto preoccupato per il proliferare di questi comitati formati da partiti, da uomini di cultura e da semplici cittadini: quello di Locri, del cui esecutivo fa parte anche il pretore Macrì, è presieduto dal sindaco Giovanni Riccio, socialista. «L'attività di questi comitati — aveva affermato Chiliberti — [illegible] può dirsi [illegible] dal pericolo che accanto agli organi cui è devoluto per legge il mantenimento dell'ordine pubblico sorga la categoria dei vigilantes, con le inevitabili implicazioni che comporterebbero l'autoassoluzione di pubbliche funzioni».

Per il procuratore generale l'adesione [illegible] magistrati [illegible] comitati antimafia è [illegible]missibile: «Se non sopraggiungerà un auspicabile ripensamento — ha detto — solleciteremo l'intervento del Consiglio superiore perché stabilisca [illegible] compatibilità o [illegible] della funzione giudiziaria con questo tipo di comportamento». Favorevole ai magistrati censurati da Chiliberti si è dichiarato però [illegible] professor Ettore Gallo, del Consiglio superiore della magistratura, concludendo il dibattito sul[illegible] relazione del procuratore generale: «Il magistrato — ha sostenuto — deve essere in prima linea nella difficile battaglia contro la mafia. L'adesione ai comitati non contrasta con la sua funzione».

La censura di Chiliberti è stata disapprovata [illegible] dalle forze politiche. Il deputato socialista Salvatore Frasca, che da dieci anni conduce una tenace lotta alla mafia calabrese, ha detto: «Non possiamo tollerare questi rozzi tentativi di limitare l'autonomia dei magistrati che per il loro coraggio debbono meritare tutto il rispetto e la simpatia delle popolazioni calabresi oggi mobilitate democraticamente per combattere questa terribile piovra. Abbiamo costretto il suo predecessore Bartolomei a lasciare la Calabria, forse dovremo fare altrettanto [illegible] Chiliberti, il cui comportamento è inaccettabile proprio mentre anche il Senato si accinge ad approvare [illegible] commissione di inchiesta parlamentare sulla mafia».

A Locri, uno dei centri regionali maggiormente tormentati dalla delinquenza organizzata, è stata promossa intanto [illegible] una manifestazione [illegible]lare contro la mafia. E' molto probabile che vi partecipino oltre a Macrì alcuni [illegible] magistrati che martedì scorso a Catanzaro hanno severamente criticato la relazione del procuratore generale: Montele[illegible] Viola, Mannino di Reggio Calabria, il procuratore della Repubblica di Lamezia Terme Pileggi e il [illegible] sostituto Michele Amatruda.

Proprio Amatruda [illegible] [illegible]ni scorsi ha ricevuto una lettera di minacce da un potente boss [illegible] [illegible] Antonio De Sensi, datosi alla latitanza dopo aver ottenuto un permesso matrimoniale. «Ammazzerò i tuoi figli», gli avrebbe scritto il [illegible] Sensi, che tornato in libertà ha ucciso un rivale, ha tentato di farne fuori un altro e ha organizzato una terribile banda di ricattatori. Sulla fuga del De Sensi pesano inquietanti interrogativi: l'onorevole Frasca, in una interrogazione al ministro Bonifacio, ha affermato che [illegible] De Sensi avrebbe goduto della complicità dell'ex avvocato generale presso la corte di appello di Catanzaro Bruno Sgromo e del cappellano del carcere di Lamezia, il quale, secondo un rapporto [illegible] Amatruda, avrebbe avuto an[illegible] passato rapporti con la mafia.

La rivolta di questo gruppo di magistrati e la presenza dei comitati antimafia potrebbe aiutare a far luce [illegible] alcuni allarmanti casi di inquinamento mafioso [illegible] negli ultimi tempi hanno gettato qualche ombra sulla [illegible]stratura calabrese.

Elio Fata

Do[illegible] si [illegible]glierà segreteria nazionale del partito radicale

Firenze, 14 gennaio.

Il partito radicale annuncerà lunedì prossimo lo scioglimento della propria segreteria nazionale. Lo ha reso noto questa mattina, durante una conferenza stampa a Firenze, il segretario regionale della Toscana, Giorgio Del Pinto, sottolineando che la decisione, presa nell'ultima riunione del consiglio federativo, oltre che dal grosso deficit [illegible]mulato nel partito radicale in seguito al rifiuto del finanziamento pubblico, è stata determinata soprattutto dalla difficoltà di accedere ai canali di informazione e quindi di avere la possibilità di svolgere un'opposizione. *(Ag. Italia)*

Scioperano 150 bimbi Mancano maestri per handicappati

Firenze, 14 gennaio.

Centocinquanta bambini delle scuole elementari del primo circolo [illegible] [illegible] Fiorentino non sono andati a scuola questa mattina in seguito ad una protesta organizzata dai loro genitori che da tempo, assieme agli insegnanti, chiedono l'assegnazione di tre nuove maestre in grado di poter seguire alcuni bambini handicappati che frequentano le classi elementari.

Con la manifestazione, culminata in un'affollata assemblea, i genitori hanno voluto dimostrare la loro completa solidarietà a questi bambini i quali, se non verranno assegnati i nuovi insegnanti, saranno costretti ad abbandonare la scuola. Si tratta di ragazzi intellettualmente normali ma che, per la loro condizione particolare, hanno bisogno di essere adeguatamente seguiti nell'apprendimento.

Malgrado il [illegible] ampio interessamento dei genitori — delegazioni [illegible] sono recate, nei giorni scorsi, alla Provincia, al Comune e [illegible] Provveditorato agli studi — le disposizioni ministeriali e le ristrettezze finanziarie decise quest'anno non sembrano permettere l'assegnazione del personale necessario. Nel corso dell'assemblea di stamane i genitori [illegible] sono detti disposti a solidarizzare anche in modo più vistoso con questi bambini e con i loro genitori, occupando anche la scuola — la «Cimabue» — da essi frequentata, se non sarà data giusta risposta alla loro richiesta, tendente a soddisfare il diritto all'istruzione di tutti i cittadini sancito dalla Costituzione. *(Ag. Italia)*

I lettori discutono

Lady Clementine, prima di morire...

Ho appena letto l'articolo su Lady Clementine ed espongo la mia opinione. [illegible] sembra che gli inglesi ed il vostro corrispondente esagerino con illazioni, approfondimenti e perplessità sulla distruzione del quadro [illegible] Sutherland.

La spiegazione potrebbe anche essere molto più semplice e del [illegible] comprensibile per una donna ormai [illegible] tempo staccata dai valori [illegible].

Alla signora Churchill importava lasciare [illegible] buon ricordo di sé e del marito, [illegible] questo ha donato i [illegible] occhi e per questo ha bruciato un'immagine del marito che non piaceva né a lui, né a lei, nella quale evidentemente lui [illegible] si [illegible] né lei lo [illegible], un'immagine che — tutto [illegible] — per loro era falsa, quindi da eliminare.

[illegible] poi qualcuno strilla — sia pure il prestigioso *Times* — per la perdita [illegible] un capolavoro, attributo è forse un po' troppo presto per definirlo tale e [illegible] mi sembra che questo quadro, prima di appartenere all'[illegible] appartenesse ai Churchill, per cui è sostanzialmente giusto che si sentissero in [illegible] di «sottrarlo ai posteri» in quanto raffigurazione [illegible] loro distorta della personalità [illegible] Sir Winston.

Vinicio Saraldi, Torino

La riforma sanitaria trascura i farmaci

I politici si [illegible] messi d'impe[illegible] [illegible] approntare [illegible] riforma sanitaria seria, [illegible] sta di fatto che all'art. 18 del progetto finora approvato dalla Commissione Sanità della Camera c'è — a mio avviso — una contraddizione, che ha tutto il sapore di beffa, coinvolgente l'intero progetto.

Dice l'articolo [illegible] primo comma che l'informazione sui farmaci è compito del servizio [illegible]nitario nazionale, poi ammette, al [illegible] contrario, che il [illegible] della Sanità può autorizzarla [illegible] industrie produttrici. Orbene, essendo notorio — dico notorio — che l'informazione così [illegible] finora praticata dalle industrie tramite i suoi 15.000-20.000 collaboratori specializzati è rivolta [illegible] praticato — e diversamente non potrebbe [illegible] — alle vendite e finisce, in definitiva, con il trasformare piuttosto che aggiornare i medici, l'ammessa possibile autorizzazione per parte del ministro della Sanità rischia [illegible] perpetuare, di fatto, [illegible] [illegible] [illegible] andrebbe invece coraggiosamente affrontata e cambiata.

Perché, per esempio, non [illegible] formare i medici sui farmaci mediante appositi Corsi di aggiornamento presso le Università e gli ospedali da organizzare proprio con quei rimborsi [illegible] spese d'informazione che oggi vengono riconosciuti [illegible] industrie nel prezzo di vendita delle specialità medicinali? Comprendo che il provvedimento non sarebbe semplice perché obbligherebbe giustamente a reimpiegare per conto dello Stato tutto il personale finora adibito all'informazione per parte delle industrie, ma [illegible] non si vogliono «azzerare» (è proprio la parola) tutti i risultati che [illegible] si attende dalla riforma [illegible] c'è, se si riflette bene, altra [illegible].

Manlio Spadoni
Farmacista
S. Elpidio a Mare

Sei "avvisi di reato" a Gallarate

[illegible] dalla [illegible] i [illegible] di un asilo?

(Dal nostro inviato speciale)
Gallarate, 14 gennaio.

Sei comunicazioni giudiziarie [illegible] state inviate ad altrettante puericultrici di [illegible] asilo nido [illegible] cittadina del Varesotto per reati quali «abbandono di minore», «peculato» e «maltrattamenti». I capi d'accusa sono indicati dal giudice istruttore del tribunale di Busto Arsizio, dottor Adamo Cocco, il quale ha convocato le indiziate [illegible] il 24 gennaio.

In realtà, si tratterebbe di episodi non gravi: i maltrattamenti sarebbero qualche sculaccione, l'abbandono di minore si riferirebbe ad una bimba «dimenticata» in un'aula per un quarto d'ora e subito ricercata dalla vigilatrice e infine si parla di peculato perché un'assistente avrebbe, per quattro volte, fatto mangiare alla mensa dell'asilo la propria figlia che, scolara delle elementari, non ne avrebbe avuto diritto.

La vicenda è cominciata nell'autunno 1976 quando il consigliere comunale del partito liberale avvocato Nicoletti, interpretando le richieste di un gruppo di dipendenti dell'asilo nido [illegible] Arnate (quartiere di Gallarate) rivolse alla giunta una interrogazione per chiedere se «risultava all'amministrazione comunale che i bimbi erano sottoposti da parte del personale a violenze fisiche e maltrattamenti e se risultava, inoltre, che a buona parte dei bambini [illegible] [illegible] riscontrate [illegible]sioni personali e contusioni».

Il sindaco, Andrea Buffoni, decideva [illegible] costituire una commissione d'inchiesta per verificare la fondatezza della denuncia.

Nella documentazione finale vengono specificate le [illegible]cuse. Si parla di incuria nel servizio, [illegible] bambini abbandonati a [illegible] [illegible]ssi mentre le maestre vanno in città a fare spese, si parla di dipendenti che usano il telefono dell'asilo per questioni personali e anche, di maltrattamenti e di schiaffi ai [illegible] che rifiutano di mangiare.

Alla conclusione dei lavori la commissione ha dovuto ammettere di non essere riuscita ad accertare nessuna delle accuse anche se qualcuno, pur senza portare prove, [illegible] ha ripetute. Così nell'aprile [illegible] la commissione [illegible] annunciato che «le accuse di maltrattamenti su bambini, riconfermate in sede di interrogatorio e smentite dai genitori che [illegible] sono presentati a deporre nonché dalle [illegible] accusate, non sono state completamente provate perché frutto [illegible] valutazioni soggettive dei fatti a seconda del giudizio personale [illegible] chi le sostiene».

Questa presa di [illegible] gettava acqua sul fuoco della polemica ma il pretore di Gallarate, dottor Ruccia, venuto a conoscenza della [illegible] ha chiesto gli atti e dopo averli trattenuti per mesi presso il [illegible] ufficio senza prendere iniziative, li ha trasmessi alla Procura [illegible] Busto Arsizio. Di qui [illegible] partite le comunicazioni giudiziarie a carico della coordinatrice dell'asilo, Paola Leoni, e delle puericultrici Maria Vittoria Deledda, Rina Melis, Rosalba Deledda, Giuseppina Moretti e Lucetta Caller.

[illegible] Gallarate sembrano convinti che la vicenda ha [illegible]to proporzioni esagerate: «E' assurdo — si dice — infamare con una accusa di peculato una donna che, lavorando [illegible] ora[illegible] continuato, è stata costretta a dare un piatto [illegible] minestra dell'asilo alla figlia, [illegible]me è assurdo parlare di abbandono di minore perché una maestra si [illegible] dimenticata che [illegible] mamma [illegible] aveva chiesto di guardarle la piccola anche oltre l'orario di chiusura [illegible].

Marzio Fabbri

---

i vostri soldi

Braccio di ferro superato tra il dollaro e lo yen?

Le autorità monetarie giapponesi sono riuscite con molta fatica ad arrestare attorno a « quota 240 » la salita dello yen. Le prospettive sono, forse, più stabili dopo il recentissimo accordo commerciale fra americani e giapponesi.

In un anno il valore dello yen rispetto al dollaro è aumentato di circa il 25 per cento. Questo gigantesco riallineamento tra le monete dei due maggiori paesi industrializzati dell'Occidente rappresenta senz'altro il fatto più importante del 1977 sull'orizzonte monetario mondiale. I suoi riflessi strutturali e congiunturali sono molto superiori a quelli derivanti dalla generale instabilità dei cambi delle altre monete. Un aumento di queste proporzioni nel valore della moneta nipponica significa, in pratica, la fine del modo [illegible] produzione giapponese.

Dalla fine della guerra in poi, il Giappone è stato in grado di espandere la propria economia più di qualsiasi altro Paese grazie ad una serie di fattori, tra i quali il cambio favorevole dello « yen » era uno dei più importanti e permetteva di mantenere i prezzi all'estero a livelli incredibilmente bassi. Con il 1977 sono finiti per il Giappone i tempi delle « esportazioni d'assalto », viene il momento della maturità. L'accordo commerciale con gli Stati Uniti sanziona questo mutamento.

I cantieri navali, che da soli producono più della metà delle navi del mondo, sentono il vento freddo della crisi. Le grandi acciaierie sono in difficoltà a mantenere gli attuali livelli di produzione e di occupazione. I produttori giapponesi di automobili, televisori, elettrodomestici e altri prodotti finiti, pur continuando, per il momento, a mietere buoni successi negli Stati Uniti, sono alla ricerca affannosa di nuovi sbocchi, e tra questi l'Europa diventa uno degli obiettivi più importanti. La Comunità Europea, dal canto [illegible], li guarda con apprensione, frappone ostacoli, oltre a chiedere concessioni per le esportazioni europee verso il Giappone.

YEN: inarrestabile

Per questo, le imprese giapponesi si costituiscono « teste di ponte » all'estero, e diventano sempre più delle multinazionali, con stabilimenti [illegible] produzione [illegible] varie parti del mondo, ripercorrendo la strada battuta dalle grandi società americane negli Anni Sessanta. E' di questi giorni la notizia di una nuova fabbrica di televisori che la società S[illegible] costruirà in Europa.

Il Giappone aveva finora ricavato quasi esclusivamente vantaggi dal contesto monetario internazionale. Ora arrivano anche le responsabilità. I dollari accumulati in quest'anno di sterile difesa del basso costo della propria valuta gli consentono e [illegible] impongono oggi di giocare un ruolo maggiore sulla scena monetaria mondiale.

In questo contesto [illegible] viste le lunghissime trattative in corso ormai da cinque mesi, tra americani e giapponesi, per una maggiore apertura del mercato giapponese ai prodotti [illegible] altri Paesi e potrebbero portare ad uno spostamento non indifferente nei flussi commerciali internazionali.

Per un Paese come il Giappone, in sostanza, è un po' puerile limitarsi ad accumulare dollari. Questi dollari possono e devono [illegible] usati altrimenti, sia aumentando le importazioni quindi il livello di vita della popolazione, sia svolgendo un ruolo maggiore come esportatore di capitale. Una sorta di « piano Marshall asiatico » consentirebbe [illegible] mettere le risorse a disposizione di tutta l'Asia, facendo di questo paese [illegible] dei punti di forza dell'espansione mondiale, dopo che su questa espansione il Giappone ha vissuto per lunghissimi anni.

Mario Deaglio

Due miliardi in più per l'Rc-auto nel '78

Due sistemi: il bonus-malus e la franchigia

Nel 1978 gli italiani motorizzati spenderanno oltre 2 mila miliardi [illegible] lire in polizze assicurative « rc auto ». Poiché la parte [illegible] leone [illegible] farà [illegible] formula [illegible] « bonus malus » (altrettanto preferita dalla maggioranza delle compagnie), ci pare giusto illustrare vantaggi e svantaggi [illegible] chi opta per il [illegible] della « franchigia » (raggruppa [illegible] al 10 per cento degli assicurati).

Facciamo alcuni esempi prendendo per campione due città: Torino e Genova. Per un'auto di potenza fiscale sino a 10 [illegible] (500, 126, 600, Dyane, ecc.) e per un « massimale » di [illegible] (in [illegible] di lire tasse escluse) si spende, se immatricolata a Torino, rispettivamente 60.900 lire (franchigia a carico dell'assicurato per ogni incidente di 30 mila lire), oppure si spende 53.900 lire (franchigia 50 mila [illegible]). [illegible] un'auto [illegible] 11 a 12 cv (127, [illegible] 112, R 5, ecc.) il premio è di 90.200 lire (franc. 50 mila) o un premio di 73.900 lire (franc. 100 mila). Per auto da 13 a 14 cv (Alfasud, 128, ecc.) [illegible] spende (ferma la franchigia a 50 o 100 mila lire) 96.700 lire nel primo caso e 83.700 nel secondo. Per auto da 15 a 16 cv, i premi passano a 120.000 (franc. minima 100 mila lire) e 112.300 di premio (con franchigia 150 mila). Oltre 16 cv [illegible] tariffa va da 132.400 (franc. [illegible] mila) a 133.300 (franc. 150.000 lire).

Per Genova la formula non è diversa [illegible] cambiano i premi: 54.200 lire (franc. [illegible] mila) per auto sino a 10 cv e 47.500 lire (franc. 50 mila); 80.300 lire (franc. 50 mila) e 70.200 (franc. 100 mila). Per le auto da 13 a 14 cv si spende 86.200 (franc. 50 mila) e 74.300 [illegible] 100 mila lire). Per auto [illegible] 15 a 16 cv [illegible] parte da 114.400 (franc. 100 mila) a 100.100 di premio con [illegible] una franchigia di 150 mila lire. Per auto oltre 16 cv il premio parte da 135.000 (franc. 100 mila) a 11[illegible] (franc. [illegible] mila lire).

[illegible] taluni casi il risparmio della polizza con « franchigia » rispetto a quella « b-m » ([illegible] riferimento [illegible] nuovi assicurati 1978) si aggira [illegible] 30 per cento.

Il « Lloyd Adriatico » è autorizzato anche quest'anno [illegible] applicare la sua polizza [illegible] franchigia: [illegible] massimale normale è di [illegible] milioni e la franchigia è pari alla metà del premio pagato. Quindi è [illegible] niente soprattutto per le auto di grossa cilindrata. [illegible] si aumentano i massimali [illegible] franchigia non cambia.

Lo svantaggio più evidente del sistema della franchigia è il fatto che in caso di più incidenti l'assicurato deve [illegible] tutte le volte la parte a suo carico (potrebbe anche succedere [illegible] trovarsi di versare 2 o 3 volte in un anno 150 mila lire). I vantaggi [illegible] il minor esborso iniziale e il fatto che l'anno [illegible] seguito [illegible] tariffa rimane invariata. Ciascuno deve quindi valutare la convenienza nel suo [illegible]: in genere la franchigia è una buona scelta per automobilisti prudenti, con vetture di modesta cilindrata oppure per [illegible] grosse che [illegible] solo [illegible] certi periodi.

Giuseppe Alberti

Condotte progetto in Nigeria

ROMA — La società Condotte presenterà entro maggio il progetto per la costruzione di un tratto ferroviario lungo più di 200 chilometri da costruire in Nigeria e subito dopo dovrebbero iniziare le trattative per l'eventuale costruzione.

Il progetto era stato affidato alla società l'anno scorso ed ha un valore di 31 miliardi mentre la costruzione della ferrovia comporterebbe un impegno massimo di 500 miliardi di lire. Il collegamento ferroviario a cui è interessata la Condotte va da Itakpe a Ajaokuta. Per la progettazione, la società italiana era stata prescelta tra quattro società internazionali.

"Boom" delle Fiat in Gran Bretagna

LONDRA — Il 1977 è stato un anno eccezionale per la [illegible] sul mercato inglese, dove la casa torinese ha aumentato le vendite del 26%, rispetto al 1976 e ha toccato un [illegible] nuovo « record » di oltre [illegible] auto. La Fiat [illegible] conquistato così il 5% [illegible] totale (3,77% nel 1976) portandosi al secondo posto tra le case importatrici (escludendo le grandi multinazionali americane).

I modelli Fiat [illegible] dai compratori inglesi sono la 132 (più 97,5% rispetto all'anno precedente), la « Mirafiori » (più 53%), la 128 (più 50%) e la 127 (più 35%).

Ceep: c'è il rischio dell'inflazione

Il rischio di una ripresa dell'inflazione dopo l'attenuazione registrata quest'anno e il possibile peggioramento della [illegible] dei pagamenti sono gli elementi messi in rilievo dal quarto rapporto sull'economia italiana redatto dal Ceep (centro [illegible] di politica economica) di [illegible], cui collaborano gli economisti Giorgio La Malfa, Marcello De Cecco, Giorgio Basevi, Michele Fratianni.

Nel rapporto [illegible] avanzano proposte di politica economica basate su [illegible] « piano di rientro » che — a quanto si apprende — indica alcuni possibili [illegible] del « patto sociale » (la [illegible] necessità è stata sottolineata dal partito repubblicano). Le proposte del Ceep riguardano la dinamica salariale, la spesa pubblica, i tassi di interesse, il [illegible], [illegible] investimenti.

L'Algeria investe negli idrocarburi

PARIGI — L'Algeria continuerà probabilmente a reperire crediti sul [illegible] internazionali [illegible] capitali. Lo [illegible] dichiarato [illegible] ministro algerino Ahmed Ghozali in un'intervista [illegible] ad una pubblicazione parigina, la « Arab oil and gas bulletin ».

[illegible] periodo [illegible] l'Algeria prevede di investire 25 [illegible] di dollari nel [illegible] degli idrocarburi.

Con la "nuova,, Iva più difficile evadere

Roma, 14 gennaio.

L'attuale meccanismo dell'Iva [illegible] i contribuenti « minori » ha facilitato le evasioni [illegible] nel settore delle imposte indirette. Lo ha affermato oggi il ministro Pandolfi prendendo la parola all'assemblea dell'Associazione Cristiana Artigiani Italiani. Ben 476 mila soggetti Iva — ha detto Pandolfi — hanno dichiarato lo scorso anno di aver realizzato nel 1976 un volume di affari [illegible] superiore a 3 milioni [illegible] lire: [illegible] cifra davvero esigua trattandosi nella maggior parte dei [illegible] liberi professionisti, artigiani e commercianti.

In ogni [illegible] il vecchio regime Iva ha permesso di censire questi contribuenti che [illegible] la nuova normativa dovranno mutare atteggiamento. La nuova legge per l'Iva (il cui tetto minimo è stato fissato a [illegible] di lire) entrerà in vigore con il periodo di imposta [illegible]. Inoltre il pagamento dell'imposta avrà [illegible] trimestrale.

Il ministro delle Finanze ha quindi fatto il quadro delle principali novità dei prossimi mesi.

Riforma amministrazione: le difficoltà [illegible] enormi, ma si sta procedendo attivamente per [illegible] quanto prima la struttura di base dell'apparato burocratico fiscale. Il lavoro [illegible] « routine » passerà a nuovi centri regionali di servizi, mentre gli uffici periferici, attualmente schiacciati dalle incombenze burocratiche, si dedicheranno interamente all'attività di accertamento, così come [illegible] negli altri Paesi d'Europa e negli Stati Uniti.

Codice fiscale: l'attuale « coda » di contribuenti che non hanno ancora ricevuto il [illegible] codice, è destinata a [illegible] prima attraverso adeguati [illegible] rettivi.

È Valdo Magnani (pci) presidente delle Coop

Roma, 14 gennaio.

Il consiglio generale della Lega delle cooperative, eletto oggi a conclusione del trentesimo congresso, ha nominato per acclamazione Valdo Magnani (pci) presidente e Umberto Dragone (psi) vicepresidente dell'organizzazione. Il [illegible] consiglio risulta rinnovato [illegible] circa un terzo rispetto al precedente. I 180 componenti, fra cui dodici donne, sono così suddivisi: 93 comunisti (50,5 per cento); 78 socialisti (40,5); 14 repubblicani (7,5); 4 demoproletari (2).

Al momento [illegible] voto i delegati del pdup hanno contestato il metodo di designazione partitica dei membri del consiglio generale che, secondo loro, sacrificherebbe la rappresentanza della nuova realtà della cooperazione, soprattutto giovanile. Anche i repubblicani hanno rilevato il prevalere di una tendenza [illegible] dirigista, riservandosi per il futuro « piena [illegible] di giudizio e di verifica politica ». Il leader della corrente repubblicana, Italo [illegible] Santoro, è stato comunque associato [illegible] vertice della lega, e diversi osservatori vedono questa mossa come il primo passo per la nomina di Santoro alla carica di vicepresidente aggiunto.

Con l'odierna « operazione restauro », la Lega delle cooperative vuol decisamente voltare pagina e dimenticare al più presto l'infortunio dell'affare Duina (prima sottoscritto e poi ricusato) che ha portato alle dimissioni del presidente Galetti. Il documento finale [illegible] congresso rileva infatti l'espansione del movimento cooperativo e ribadisce l'opportunità di una [illegible] ulteriore crescita, nel quadro di un confronto aperto e collaborazioni [illegible] altre forze economiche e sociali del Paese.

Voli nazionali Alitalia, Ati, Itavia, Alisarda

Ecco le nuove tariffe aeree (saranno in vigore da lunedì)

Da domani, lunedì 16, entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe aeree nazionali concessi su richiesta [illegible] tutte [illegible] compagnie. Gli incrementi sono estremamente vari, dalle [illegible] lire della Milano-Bari (60 mila lire nuovo costo) alle 7300 [illegible] Roma-Reggio ([illegible] mila lire) e alle 7500 della Roma-Bologna (40 [illegible] lire) che rappresentano il massimo fra le linee principali. Uniche eccezioni agli aumenti, la Genova-Olbia per la quale si pagheranno 3300 lire in meno (32 mila) e la Genova-Napoli per [illegible] quale la [illegible] di 4500 lire (45 [illegible]).

Da domani inoltre si potrà volare di nuovo in prima classe sui percorsi nazionali dell'Alitalia [illegible] da il 40 per cento in più della [illegible] economica.

La varietà degli aumenti delle tariffe aeree è dovuta [illegible] una nuova loro suddivisione in dieci [illegible] chilometriche che tiene conto della distanza effettiva fra aeroporto [illegible] partenza e di arrivo (e non [illegible] somma di eventuali tratti intermedi) e di quanto rendono economicamente le linee. Così gli aumenti percentuali sono maggiori sulle linee più corte, perché a costi fissi costanti la produttività è più bassa.

Da questa nuova organizzazione delle tariffe sono state escluse le linee « Ati » Palermo-Trapani e quelle per Lampedusa e Pantelleria: l'aumento è del dieci per cento e in valori assoluti si va da 700 a 2300 lire.

Ecco gli aumenti che interessano [illegible] linee principali. ALITALIA-ATI: Roma-Milano, Roma-Torino, Roma-Trieste 4500 lire (46 mila nuova tariffa); Roma-Palermo, Roma-Brindisi, Roma-Venezia 4500 lire (42 mila); Roma-Reggio Calabria 7300 lire (45 [illegible]); Roma-Bari [illegible] mila), Milano-Reggio Calabria, Milano-Brindisi [illegible] lire (79 mila); Milano-Palermo 3700 lire (79 mila), ugualmente Milano-Catania (80 mila), Milano-Bari [illegible] mila); Roma-Cagliari e Roma-Alghero 3000 [illegible] (33 mila); Milano-Cagliari e Torino-Cagliari 4 mila lire (57 mila).

ITAVIA: Roma-Bologna aumento 7500 lire (nuova tariffa 40 mila lire); Roma-Bergamo 4500 (45 mila); Roma-Lamezia 2800 (45 [illegible]).

ALISARDA: Olbia-Milano aumento [illegible] (51 mila lire); Olbia-Bologna 4000 (48 mila); Olbia-Pisa 4500 (37 [illegible]); Olbia-Roma 5 mila lire (33 mila); Olbia-Cagliari 3400 (16.300).

Ginevra: falliti i negoziati Iata

GINEVRA — Sono falliti i negoziati, convocati a Ginevra dalla Iata (associazione internazionale dei trasporti aerei), nel tentativo di trovare un accordo tra le principali compagnie aeree nazionali sulle tariffe dei voli del Nord Atlantico, lo ha rilevato oggi un portavoce di questa organizzazione.

Riuniti da lunedì scorso, i rappresentanti delle 27 principali compagnie dovevano soprattutto trovare un terreno d'intesa [illegible] poter combattere [illegible] concorrenza [illegible] alcune compagnie « charter » che, sulle linee del Nord Atlantico, hanno introdotto tariffe estremamente basse.

Mentre il mercato del reddito fisso segna una pausa

Tassi d'interesse: record in Italia

Sul mercato obbligazionario si è venuta a determinare [illegible] pausa nel [illegible] di recupero. Si è avuta l'impressione che [illegible] parte della liquidità formatasi con la scadenza [illegible] nale venga reinvestita in modo graduale. Banche e privati cercherebbero, infatti, di dosare i loro interventi in attesa [illegible] possibili nuove emissioni ma, soprattutto, di [illegible] schiarita della attuale situazione.

Sta di fatto che tutti i valori più richiesti, dai Buoni del Tesoro [illegible] Enel indicizzate, hanno segnato il passo, accusando in alcuni casi assestamenti notevoli. Per [illegible] indicizzate 1976-1977, [illegible] esempio, le [illegible] sioni sono risultate superiori ad un punto. Calme anche le obbligazioni che presentano [illegible] più [illegible] e che recentemente avevano attratto l'interesse degli operatori.

Per quanto riguarda l'andamento del costo del denaro [illegible] [illegible] ad essere in Italia il più elevato. Lo si rileva dai raffronti internazionali [illegible] alcuni [illegible] d'interesse compilati dal settimanale « Economist ».

La tensione del mercato del denaro risente in Italia del problema valutario: [illegible] stabilità che la [illegible] ha manifestato negli ultimi mesi rispetto al dollaro è infatti dovuta non soltanto [illegible] rallentamento congiunturale delle importazioni ma anche alla [illegible] di un differenziale [illegible] interessi che [illegible] della nostra moneta.

Non è un caso che agli estremi della [illegible] dei tassi d'interesse si trovino l'Italia e la Svizzera, la prima con i più elevati, la seconda con quelli più [illegible]. L'Italia è il paese industrializzato dove l'inflazione rimane a livelli record, la Svizzera quello dove il rincaro dei prezzi si è praticamente fermato. La moneta italiana, inoltre, se si è mantenuta fino [illegible] ora [illegible] dollaro, ciò è avvenuto grazie ai continui ribassi della valuta americana, [illegible] la quale la lira si è mossa [illegible] riserva. Opposta la situazione [illegible] franco svizzero.

Il denaro interbancario per la [illegible] più vicina reca in Italia un tasso del 16,25 per cento, nettamente inferiore al 17 per cento raggiunto 15 mesi fa, ma tutt'ora il più el[illegible] i paesi industrializzati: in Francia l'interbancario [illegible] aggira intorno al 9 per [illegible]; questo [illegible] scende ancora al 6,8 [illegible] cento circa negli Usa, al 6,6 per cento in Gran Bretagna, al 4,8 [illegible] cento in Giappone, al 3,3 per cento in Germania [illegible] con un minimo dello 0,125 per cento in Svizzera.

[illegible] grandezze sono rispettati dagli interessi sul denaro a tre mesi, che vanno [illegible] per cento dell'Italia all'1,1 per cento della Svizzera, [illegible] sando per il 9,6 per cento della Francia, il 6,6 per cento [illegible] gli Usa, il 6,2 [illegible] della Gran Bretagna ed il 4,1 per cento del Giappone.

Infine, i tassi primari [illegible] prestiti alla maggiore clientela: anche in questo caso in testa è l'Italia con il 16 per cento (che [illegible] però al 15,50 per cento per talune operazioni). [illegible] minimo si trova [illegible] Giappone, con il 4,5 per cento. Tra i due estremi figurano [illegible] (11,25 per cento), la Gran Bretagna (7,75-8,5 per cento), [illegible] Stati Uniti (7,75), la Svizzera (7,25) e la Germania (6,75).

Tassi d'interesse - Raffronti internazionali	USA	G.B.	Francia	[illegible]	Italia	Svis.	Giap.
Denaro a 24 ore	6,8	6,0	8,0	[illegible]	16,22	0,125	4,8
Denaro a tre mesi	6,6	6,2	[illegible]	3,8	[illegible]	1,1	4,1
Prime rate	7,75	7-8	11,25	6,75	[illegible]	7,25	4,5

agricoltura

Dura battaglia a Bruxelles sul nuovo prezzo del latte

I produttori italiani [illegible] possono accettare le proposte della Cee (+2%)

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, 14 gennaio.

Non è pensabile [illegible] i nostri produttori di latte possano rimanere tranquilli [illegible] fronte alle notizie che la Cee ha fornito sulla nuova campagna di commercializzazione. La Cee propone un aumento per il prezzo del latte del 2 per cento, poco più [illegible] valore della tassa di corresponsabilità dell'1,50 per cento, [illegible] che l'Italia deve pagare, fatta eccezione per [illegible] aree di scarsa produzione di latte, così che tale aumento sarà pura[illegible].

Le reazioni, più che giustificate, non sono solo italiane ma dei produttori di tutti i Paesi associati. Peculiare all'Italia è invece il danno che riceve a [illegible] degli importi compensativi monetari (Icm) che oggi premiano [illegible] importazioni [illegible] latte bavarese con 54 lire litro, mentre i formaggi [illegible] e la paste filate il premio lo hanno nell'aliquota Iva che come è noto è del [illegible] per cento rispetto a quella del latte elevata al 14 per cento.

Anche [illegible] la commercializzazione nazionale prescinde dal prezzo indicativo e di intervento per motivi peculiari ai differenti costi di produzione, un aumento del prezzo assume significato nell'eventuale intervento per il formaggio grana e provolone al quale si ritiene indispensabile estendere la misura.

Un altro problema [illegible] deve dare soddisfazione all'Italia riguarda la polvere di latte. Siamo [illegible] Paese utilizzatore per circa 9 milioni [illegible] quintali all'anno. L'esperienza insegna che non tutti gli operatori [illegible] no onesti e che molta polvere di latte arrivata in Italia [illegible] uso zootecnico finisce [illegible] impieghi umani, facendo sleale concorrenza all'impiego del prodotto fresco nella preparazione del latte alimentare, dei formaggi e della pasticceria in genere. La richiesta, ormai vecchia, che viene fatta riguarda l'introduzione, nei quantitativi forniti [illegible] nostro Paese, di un rivelatore attraverso il quale sia possibile prevenire la [illegible].

Quella [illegible] latte in polvere resta una grossa palla al piede [illegible] della Cee la quale ha bisogno di ridurre i costi Feoga smantellando gli ancora troppo [illegible] ricchi stocks: oltre 10 milioni [illegible] quintali.

Ma non basta. La polvere rappresenta il risultato di un'azione comunitaria che è andata a beneficio di un gruppo di Paesi forti produttori di latte, i quali, polverizzando, hanno posto [illegible] riparo tutte le loro produzioni, senza porsi in termini concreti la conclamata riduzione delle produzioni.

Il bilancio [illegible] della produzione latte Cee è ancora in aumento per un 5 per cento. Ma vi è di più, [illegible] allevatori produttori di latte di questi Paesi a seguito [illegible] una eccessiva [illegible] serie di misure, la cui validità diventa sospetta, hanno beneficiato due [illegible] degli aiuti Cee, la prima volta ottenendo l'ammasso [illegible] burro e della polvere [illegible] latte, e [illegible] seconda ottenendo gli aiuti Cee [illegible] l'impiego del latte in polvere [illegible] nell'alimentazione del loro bestiame.

[illegible] da questa constatazione che i produttori [illegible] latte italiani [illegible] sono convinti che l'Italia possa e [illegible] ottenere a Bruxelles molto più [illegible] quanto non sia stato ottenuto nel passato. [illegible] tratta [illegible] portare in equilibrio gli interventi evitando che chi più ha più riceve e che l'Italia che ha una zootecnia quantitativamente limitata finisca per subire misure che la scoraggino ulteriormente.

La prima battaglia [illegible] battere a Bruxelles, ma non esaurisce i suoi benefici [illegible] comparto latte, riguarda il superamento degli Icm. Superamento che deve avvenire nel breve arco di [illegible] anni e non 7 come annunciato.

L'Italia deve trarre la convinzione che un adeguamento [illegible] lira verde ai corsi della lira commerciale, ora [illegible] lo scarto è superiore al 24 per cento, [illegible] può essere procrastinato né [illegible] ragioni [illegible] giustizia, né per opportunità sociale e quindi produttiva.

L'altra misura riguarda l'estensione dell'intervento al provolone. L'Italia quando ha beneficiato, vedi ammasso grana, lo ha fatto per piccole aree di produzione, estendere [illegible] misure al provolone vuol dire allargare le zone di [illegible] tazione.

Occorre ottenere altresì che l'intervento si faccia tenendo conto dei reali costi di produzione [illegible] formaggi tipici e [illegible] la Cee disponga [illegible] aiuti adeguati. Ottenere l'introduzione del rivelatore, all'origine, per la polvere destinata all'Italia e riportare gli aiuti [illegible] solo impiego zootecnico ammissibile, evitando il sovrapporsi di programmi che finiscano a beneficio solo dei Paesi produttori di latte.

In caso diverso all'Italia non resterebbe che invocare il contingentamento della protezione.

Fortunato Tirelli

L'Aima vende frumento per calmierare il mercato

Roma, 14 gennaio.

La vendita da parte dell'Aima (Azienda di Stato per [illegible] interventi sul mercati agricoli) di partite di grano tenero e duro, per contrastare le tensioni di [illegible] registratesi [illegible] mercato cerealicolo e per « calmierare » il settore, è stata autorizzata dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica).

Un comunicato ministeriale precisa che vengono posti in vendita, mediante asta pubblica, [illegible] milione e [illegible] quintali di grano [illegible] e [illegible] milione e mezzo di quintali di grano duro. Gli acquirenti dovranno vendere obbligatoriamente [illegible] grano ottenuto dall'Aima entro [illegible] giorni.

Il milione e mezzo di quintali di grano tenero fa parte [illegible] un quantitativo di cinque milioni di quintali di grano che la Comunità [illegible] richiesta italiana, ha trasferito dai magazzini di intervento [illegible] tedeschi a quelli italiani « a valore zero e con spesa [illegible] trasferimento a carico della Cee ».

(Ansa)

I primi fruttuosi esperimenti anche in Italia

L'energia del sole viene ingabbiata per fornire il calore a serre e stalle

Il sole come fonte alternativa di energia, [illegible] viene proposto in sostituzione o in comunanza con le centrali nucleari per gli usi civili, trova [illegible] già utili applicazioni in agricoltura. Forse l'energia calorica ottenuta da questa fonte naturale [illegible] ancora un prezzo più elevato rispetto a quella che [illegible] forniscono le fonti tradizionali. [illegible] vale la pena di continuare le ricerche, di sperimentare nuove applicazioni, perché [illegible] disponibilità è enorme: l'energia solare che in un anno [illegible] arriva in Italia corrisponde a oltre 38 miliardi di [illegible] nellate di petrolio, pari a cento volte il fabbisogno [illegible] zionale nel [illegible].

Quali applicazioni [illegible] l'energia solare in [illegible] agricolo? Soprattutto — ma non solo, come vedremo più avanti — per riscaldare serre e stalle. Che le serre vadano riscaldate tutti lo sanno, così come tutti sanno che i costi di riscaldamento [illegible] elevati. E' stato calcolato che una serra di quelle più diffuse in Italia (metri 11 di larghezza [illegible] due di altezza alla gronda e cinque al colmo), utilizzando pannelli solari, avrebbe a disposizione ogni anno in media 4.320.0000 calorie che, opportunamente immagazzinate, potrebbero essere disponibili per il fabbisogno di quasi tutto l'anno. E' stato calcolato che, rispetto al combustibile liquido, il risparmio sarebbe [illegible] oltre novemila lire il metro quadro; e [illegible] quasi 30 mila lire nel caso di riscaldamento [illegible] energia elettrica.

Oltre che nelle serre, anche nelle stalle si usa l'energia del sole. L'allevamento del bestiame, infatti, [illegible] calda. Questa necessità è stata soddisfatta con le stalle solari [illegible] ne sono [illegible] funzionanti in Italia, ad esempio in Friuli. Si [illegible] addirittura studiando la possibilità di usare l'energia del sole per rinfrescare le stalle, [illegible] indispensabile nel Mezzogiorno.

Un'altra applicazione valida [illegible] è quella per l'essiccazione dei prodotti agricoli, come granaglie, sementi, legname. (Di questo [illegible] sta occupando anche il Centro Ricerche della Fiat di Orbassano).

[illegible] utile l'energia solare nell'irrigazione, [illegible] distillare l'acqua. In uno speciale cassone coperto da pannelli si fa entrare l'acqua salmastra; il sole penetra dall'alto attraverso un vetro trasparente, l'acqua [illegible] e si condensa sul vetro dal quale, essendo inclinato, l'acqua scende in una canaletta. Questo schema è stato sviluppato [illegible] in diversi modi, ad esempio rendendo il distillatore parte integrante [illegible] tetto dell'edificio.

Vi sono anche applicazioni in cui, insieme con [illegible] coltura [illegible] piante [illegible] serra, si realizza la piscicoltura. Ci [illegible] no, in sostanza, delle vasche d'acqua salata, [illegible] i pesci; il calore trasforma quest'acqua salata in acqua distillata, che può essere utilizzata per irrigare le piante, e per altri usi.

Anche le pompe solari possono essere molto utili in [illegible]. Come sono costruite? Ci sono: [illegible] tore, [illegible] serbatoio [illegible] accumulo affinché [illegible] pompa possa funzionare anche senza sole, un motore [illegible] attraverso [illegible] dei serpentini preleva calore dall'accumulatore.

Livio Burato

Progetto di serra riscaldata con l'energia solare

In un volume di Renato Ratti

I vini del Piemonte dati, cifre, analisi

[illegible] di numerosi saggi su storia, civiltà, tradizioni della vite e del vino, Renato Ratti ha scritto questa volta una «Guida ai vini del Piemonte» (Edizioni Eda, pagine 196, lire 6000) [illegible] ha come obbiettivo la divulgazione [illegible] prodotto vinicolo piemontese attenendosi a una schematica impostazione — scrive l'autore nella presentazione — legata alla realtà enologica pratica e in attuazione.

Il libro è la prima, riuscita «summa» enologica del Piemonte: vi compaiono infatti tutti i dati relativi alla produzione e alle caratteristiche dei vini, dall'Asti spumante al Rubino [illegible] Cantavenna introdotti da storia e descrizione dell'ambiente viticolo, del clima, del terreno, dei vitigni, in un grande affresco (ricco [illegible] tecnica, ma anche di gustose annotazioni) che si conclude nell'atto solenne che esalta sempre l'opera del vignaiolo: il bere, anzi il degustare, perché non altro è l'accostare [illegible] palato vini di [illegible] qualità come quelli del Piemonte, nati sull'impervia [illegible] di Langa, Monferrato, Astesana e sulle balze pedemontane (quattro i fattori — spiega Ratti — che concor[illegible] a formare la qualità del vino: il terreno, che conferisce la «stoffa»; il clima, [illegible] stabilisce il «tipo» oltre ad apportare la «variabilità» annata per annata; il vitigno, che fornisce la «base»; l'uomo, che costruisce la «classe»).

Ratti [illegible] anche un capitolo al «lavoro di cantina» [illegible] i rossi e bianchi, dalla vinificazione all'imbottigliamento e alla conservazione.

[illegible] il grande merito del libro (e di Ratti) è l'avere raccolto cifre, cartine, studi, descrizioni, leggi, giudizi in base alle annate, su tutti i vini del Piemonte: l'opera è quindi indispensabile per chi lavora [illegible] settore enologico; non risulta che altra [illegible] stata pubblicata, [illegible] modo così organico, in altre regioni. Al bevitore parsimonioso e attento, si [illegible] della pregiata cantina sono dedicati i grafici [illegible] longevità media dei singoli vini. Completa il libro una panoramica sui vini rari, per curiosi.

Piero Cerati

Abolire la "schiavitù del sacco,,

L'agricoltura del nostro paese utilizza circa [illegible] milioni di quintali [illegible] fertilizzanti.

Il costo globale sostenuto [illegible] agricoltori è di circa [illegible] miliardi di lire, cifra che peraltro non rappresenta l'onere reale [illegible] fertilizzazione del terreno in quanto a ciò va aggiunto il notevole costo di manodopera nonché delle macchine per la manipolazione e la distribuzione dei con[illegible] stessi.

Una possibilità per ridurre questi costi è rappresentata dall'eliminazione degli imballaggi (sacchi [illegible] plastica) il cui costo incide nella misura [illegible] circa il 4 per cento del fatturato [illegible] pari a circa 22-25 miliardi [illegible] lire. A questa cifra va aggiunto il risparmio in costo [illegible] manodopera e, fattore non trascurabile, la fatica fisica sostenuta [illegible] molti operatori per la manipolazione [illegible] sacchi.

Nei paesi della Comunità [illegible], la schiavitù del sacco è da tempo superata in quanto largamente soppiantata dalla consegna dei prodotti alla rinfusa a [illegible] adatti contenitori.

Ciò del resto avviene anche [illegible] Italia per l'impiego tecnico della maggior parte dei prodotti [illegible] massa quali cemento, prodotti chimici, carburanti e, non ultimi, anche prodotti di uso alimentare e bevande.

Da [illegible] punto [illegible] vista pratico si deve anche tener presente che i sacchi sono pressoché inutilizzabili una volta [illegible] tati del loro contenuto iniziale: [illegible] infatti di dimensioni insufficienti per eventuali altri impieghi in azienda, piuttosto fragili e malagevoli [illegible] chiudere, mentre quasi [illegible] pre i residui di fertilizzanti che li imbrattano [illegible] di difficile rimozione. Peraltro, essendo la plastica praticamente indistruttibile, la stessa loro eliminazione fisica costituisce [illegible] un problema quasi insolubile, [illegible] quanto anche il loro incenerimento non è [illegible] da insidiose conseguenze (per [illegible] presenza [illegible] composti alogenati nei fumi).

L'abbandono, o [illegible] sostanziale riduzione dell'uso dei sacchi, dovrebbe pertanto [illegible] sere finalmente affrontato [illegible] modo ben più impegnativo di quanto non sia [illegible] fatto finora, anzitutto da parte dei produttori di fertilizzanti. Ma al [illegible] là della volontà dei produttori stessi, occorrerebbe modificare [illegible] disposizioni di legge [illegible] vigenti in tema di repressione frodi, [illegible] strittive [illegible] materia di imballaggi e consegna. Infatti, la consegna alla rinfusa, oggi non contemplata dalla legge, può riservare sorprese non certo piacevoli ai commercianti del settore.

b. p.

I mercati

Latticini

Novara (Mercato stazionario dimin.) — Burro 2240 [illegible] al kg; gorgonzola fresco 1930; gorgonzola matura di 1ª 2500, di 2ª 2250.

Vino

Alba (Mercato stazionario) — Dolcetto 60.000-70.000; [illegible] 55.000-70.000; Barolo 60.000-140.000; Barbaresco 60.000-140.000.

Pioppi

Torino (Mercato stazionario) — Pioppo in piedi [illegible] lire [illegible] quintale; tronchi per cartiera [illegible] per segheria 4200, per tranciatura 1800-2000.

Fiori

Sanremo (Mercato contrattazioni buone) — Rose di serra: Baccara L. 8000-12.000 dec.; Christian Dior 9000-13.000; Corte varie 1500-6000; Biki 8000-12.000. Garofani, W Sim. bianco 13.000-15.000 cento, bianchi comuni 12.000-14.000; rossi comuni [illegible]; Asparagus plum. 3800-4000.

La neve fa proprio bene alle campagne?

Normalmente la neve è il veicolo dell'umidità atmosferica [illegible] paesi e [illegible] mesi freddi, ed è la precipitazione atmosferica ideale e necessaria alle latitudini nordiche e alle altitudini montane. E' forse superfluo accennare che all'estremo Nord — come nella Scandinavia e nella pianura sarmatica — l'assenza di [illegible] durante i lunghi inverni costituirebbe un'autentica calamità, così come sarebbe se [illegible] ammantasse le catene montane. Alpi e Appennini innevati — giova ricordarlo — costituiscono la principale fonte di alimentazione primaverile-estiva dei grandi corsi d'acqua.

La [illegible] è però un agente atmosferico a duplice contrastante effetto. E' innegabilmente vantaggiosa, per lo meno nei nostri climi, quando la quantità non è abbondante e la persistenza è piuttosto limitata. E', all'opposto, dannosa quando queste due condizioni [illegible] non si verificano.

Quando il freddo è intenso e vi è carenza di neve la campagna ne soffre perché il gelo disidrata le radici delle piante e il rapido disgelo ne provoca la morte.

Quando il freddo è intenso e la neve abbondante, viceversa, è l'ideale per le colture quali che siano, perché i loro apparati radicali [illegible] sottratti alla morsa del gelo e alla nequizia [illegible] rapido disgelo. Ma se fosse troppo [illegible] abbondante e persistente [illegible], a causa della riflessione che fa dei raggi solari, ritarderebbe la ripresa vegetativa delle piante arboree e delle colture erbacee.

Ma, tutto considerato, è preferibile [illegible] copertura nevosa al dilavamento pluviale del suolo. La prima esercita un'azione protettiva termica e chimica sia [illegible] feltro che come veicolo [illegible] ossigeno e [illegible] azoto; il secondo svolge invece una deleteria azione erosiva.

E' pur vero che l'eccessiva persistenza della neve può provocare sui seminati granari l'apparizione della cosiddetta muffa delle nevi, ma è altrettanto vero che quando lo scioglimento non è operato dalle piogge né [illegible] venti l'operatore agricolo può sollecitarlo mediante lo spargimento [illegible] materie letamiche o [illegible] calciocianamide, le une e l'altra di colore nero e perciò di assorbimento [illegible] raggi solari.

L'unico torto attribuibile [illegible] manto nevoso, [illegible] [illegible] lunque spessore e durata, è la sua inconciliabilità con l'operazione delle nitrature invernali al grano.

Bruno Pusterla

Ieri sera a Buenos Aires il sorteggio dei gironi per i mondiali di calcio

Italia, queste per cominciare

2 GIUGNO A MAR DEL PLATA

FRANCIA

6 GIUGNO A MAR DEL PLATA

UNGHERIA

10 GIUGNO A BUENOS AIRES

ARGENTINA

PRIMO GIRONE	SECONDO GIRONE
ARGENTINA	GERMANIA
ITALIA	POLONIA
UNGHERIA	MESSICO
FRANCIA	TUNISIA
TERZO GIRONE	**QUARTO GIRONE**
BRASILE	OLANDA
SPAGNA	SCOZIA
SVEZIA	PERÙ
AUSTRIA	IRAN

Tanti problemi per Menotti

Il parere di Enzo Bearzot

Calcio europeo molte chances

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 14 gennaio.

L'abbraccio di Cesar Menotti a Bearzot, ieri sera nella hall dello Sheraton, ha fatto felici i fotografi dei quotidiani argentini ed ha suggellato un'amicizia condita da stima reciproca. Tutti e due i commissari tecnici non si nascondono che a giugno l'atmosfera sarà diversa, ma per ora non ci sono incrinature. Hanno atteso e seguito entrambi il sorteggio con attenzione ed ansia. La designazione delle teste di serie non era stata che un primo passo, ora bisognava vedere come andava a finire.

Prima dell'estrazione, nel caos controllatissimo (spiegamento di polizia mai visto, controlli minuziosi anche per i giornalisti targati ed accreditati) del Teatro San Martin, Bearzot ha fatto un quadro del mondiale pesando avversari e situazioni. Un Bearzot teso, un po' nervoso anche, preoccupato da certi particolari logistici. Posto che la sede degli azzurri sarà all'Hindu Club, Centro sportivo alla periferia di Buenos Aires, restano da risolvere i problemi dei due viaggi iniziali a Mar del Plata, con collegamenti aerei scarsi in inverno ed una strada che non chiede a un pullman meno di quattro ore. E dopo il probabile trasferimento a Rosario Santa Fè per le semifinali.

Tutto verrà deciso nei prossimi giorni. Oggi Bearzot è di nuovo andato a fare un sopralluogo all'Hindu, domani sarà nel box della Ferrari per il Gran Premio su invito dell'ing. Forghieri, lunedì andrà forse a Mar del Plata. Gado la proposta di un «asado» con Menotti, a qualcuno del clan italiano l'idea non è piaciuta. Davvero abbiamo sempre tutto da imparare in fatto di pubbliche relazioni.

Il mondiale, intanto. Bearzot non si sbilancia, parla di Argentina, Brasile, Germania e Olanda come sempre. Però aggiunge: «Per la prima volta il calcio europeo gioca un campionato [illegible] mondo in Sudamerica con molte chances. Per una nostra crescita, per un livellamento di valori, soprattutto per il fatto di giocare o di muoversi in un clima adatto alle nostre squadre. [illegible] un mondiale del calcio atletico, giocheremo tutti più o meno a livello del mare, non ci saranno certi problemi di Città del Messico».

E il commissario tecnico azzurro sostiene che il football sudamericano sia anch'esso vicino al tempo degli europei. «Gioco più deciso, meno preziosità stilistiche. Punto come sempre molto sul Brasile, magari oggi delude ma domani si risolleva di colpo. L'uomo giusto per me è sempre più che mai quel Rivelino che sta giocando benissimo in questa stagione. Gli outsiders più pericolosi? Metto in primo piano la Francia, mentre confesso di non aver conoscenze dirette del calcio austriaco. Non si può [illegible] re dappertutto, non è vero?».

Fra quindici giorni, Menotti comincerà il raduno fiume dei nazionali argentini, Bearzot però non invidia il collega: «Sono soddisfatto dei nostri programmi, i calciatori italiani hanno raggiunto un tale livello di professionalità da non aver bisogno di raduni fiume».

L'inserimento dell'Italia nel girone di Buenos Aires soddisfa Bearzot anche sotto il profilo degli arbitraggi: «Sarà il gruppo al centro delle attenzioni — spiega il commissario tecnico azzurro — e manderanno quindi i direttori di gara migliori, è una garanzia anche questa».

Il sorteggio ha reso ancor più pallido Bearzot, il quale, al termine, ha dichiarato, con la [illegible]: «Siamo stati sfortunati, c'erano squadre migliori da "pescare". Il gruppo 1, con Italia, Argentina, Ungheria, Francia, è senza dubbio il più difficile, assieme al terzo, quello del Brasile; mentre negli altri due praticamente il gioco ormai è fatto. Per noi sarà uno stimolo in più per prepararci bene, non siamo certamente battuti in partenza, ogni partita sarà una battaglia».

Dello stesso parere il commissario tecnico argentino, Cesar Menotti, il quale, dopo aver [illegible] cenni di assenso [illegible] parole di Bearzot, ha aggiunto: «[illegible] che il nostro girone è il più spettacolare [illegible] tutti».

b. p.

L'allenatore dell'Argentina ha convocato 22 giocatori ma la formazione [illegible] alto mare - Il capitano Carrascosa deciso a rifiutare il posto

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 14 gennaio.

Il sorteggio per la fase finale della Coppa Fifa ha già proiettato il calcio argentino — squadra ed organizzazione — nel vivo della manifestazione che nel [illegible] di giugno, grazie soprattutto alla televisione a colori via satellite, attirerà sul Paese le attenzioni di tutto il mondo. [illegible] una parte il commissario tecnico Luis Cesar Menotti stringe i tempi e comunica i primi ventidue nomi [illegible] «listone», i ventidue atleti che si staccheranno decisamente dal loro club e dal 5 febbraio inizieranno la fase finale della preparazione in [illegible] a Mar del Plata, dall'altra i dirigenti dell'Ente Autarquico Mundial, dopo la prima verifica di questi giorni, procederanno [illegible] messa a punto [illegible] dettagli.

[illegible] fase sportiva, quella che interessa i tifosi argentini, si apre con una notizia (per loro) sconcertante. Jorge Carrascosa, capitano della nazionale, uno dei giocatori più rappresentativi delle ultime stagioni, ha declinato per ora o forse definitivamente l'offerta di far [illegible] ancora una volta della selección. Menotti [illegible] aperta una porta per il valido terzino, ma Carrascosa sembra deciso. [illegible] un'intervista al «Clarin» spiega che «motivi personali che [illegible] rivelerò» gli impediscono di entrare nel gruppo. Il giocatore, ormai oltre la trentina, è partito [illegible] moglie e figli [illegible] Mar del Plata in vacanza.

Forse Carrascosa con il [illegible] ha risolto un problema di Menotti, che lo considera una gloriosa bandiera ma non più giocatore in grado di affrontare [illegible] Coppa del Mondo. La lista dei ventidue ha già suscitato reazioni: comprende tutti i migliori, da Gatti e Fillol da Killer a Pasarella, da Olguin a Bertoni, da Houseman a Luque, da Gallego a Galvan e Villa, ma [illegible] fuori il goleador del River, Marchetti ed anche elementi che il Campionato ed il «Nacional» hanno messo in luce.

Inoltre, Menotti ha unito al gruppo due giocatori della nazionale giovanile, Maradona e Alves, lasciando ovviamente posti liberi per Kempes, Wolff e Piazza se potranno lasciare in tempo (ovvero entro il 15 marzo) i loro [illegible] europei. In sostanza, sono stati convocati quattro giocatori dell'Independiente ed altrettanti del River Plate, tre dell'Huracan e tre del Talleres, due rispettivamente del Boca Junior, del Racing e del Newell's, uno del San Lorenzo del Almagro ed uno dell'Union.

L'attesa di K[illegible], Piazza e Wolff, le condizioni fisiche precarie di Bertoni e del portiere Gatti [illegible] i soli problemi per il commissario tecnico argentino, che ha dovuto smentire seccamente in questi giorni la voce secondo la quale per la Coppa Fifa gli avrebbero affiancato due «consiglieri» di grido [illegible], Alfredo Di Stefano e Roberto Perfumo.

«Ci stimo molto, [illegible] saranno con noi», ha [illegible] il c. t. evidentemente arrabbiato, convinto di [illegible] dalle sua [illegible] tutti i giornali e di vivere in un mondo agitato e difficile. Sul tappeto anche la questione dei premi, dei gettoni di presenza, che verrà affrontata entro il 15 febbraio dalla Federazione argentina. Si prevede battaglia: i soldi sono pochi, le pretese dei giocatori molte, spinti dalla rabbia dei club che [illegible] il vedono sottrarre per [illegible] lungo periodo [illegible] quale hanno [illegible] programmato amichevoli da cassetta. Sono attesi in Argentina, [illegible] riempire lo spazio dei mondiali, Cosmos, Liverpool, Real Madrid. Questo, mentre stasera si iniziano le semifinali del «Nacional» [illegible] l'andata Estudiantes-Independiente a La Plata, Talleres e Newell's a Rosario.

La certezza della presenza dell'Argentina nel gruppo di Buenos Aires ha intanto fatto scattare la corsa (moderata) agli abbonamenti. Dei 54 mila disponibili per le partite nella capitale ne sono già stati venduti la metà circa; molto inferiori le cifre delle altre sedi. Su un totale di 196 mila abbonamenti disponibili (gli altri biglietti saranno venduti separatamente) sinora ne risultano acquistati circa 37 mila, e quasi tutti per la parte di Buenos Aires. Le cifre [illegible] inferiori [illegible] attese degli organizzatori, la televisione a colori fa sentire la [illegible] in un Paese dove le disponibilità economiche dei lavoratori non possono concedere sprechi, anche se la passione per il calcio è f[illegible].

Intanto, la Fifa nel suo congresso quasi permanente di questi giorni ha deciso di [illegible] re al Giappone il Campionato mondiale giovanile, che si svolgerà dal 25 agosto al 7 settembre del '79. Un'apertura ad Oriente, un colossale affare finanziario visto la sponsorizzazione della [illegible] Cola che ha stanziato la sommetta di due milioni di dollari. Alla Fifa toccherà il ricavato della pubblicità negli Stati, importo già stimato sui 400 mila dollari. E la Federazione Internazionale, sensibile alla [illegible] che vale, [illegible] do il possibile per inserire sotto la sua giurisdizione il football degli Stati Uniti, che [illegible] sue regole particolari. Il suo ambiente, la [illegible] ricerca di spettacolo, dà l'impressione di voler fare cose a sé destando [illegible] preoccupazioni.

Nell'incontro di ieri [illegible] è [illegible] presentato dall'Adidas il nuovo pallone dei Mondiali. [illegible] sta un po' di vernice [illegible] un disegno diverso per lanciare un nuovo [illegible] sportivo che ovviamente è sempre lo stesso. E' rotondo e rimbalza. Tutto serve per il business, e la ditta tedesca ha già [illegible] ampiamente di saperci fare in questo campo. E' mancata in verità un po' di fantasia nella scelta del [illegible]: il pallone dei Mondiali si chiamerà infatti «Tango». Il che contrasta un po' con l'impostazione moderna [illegible] gioco. [illegible] certamente meglio un [illegible] «Pop». Non è escluso che sia il prossimo, comunque.

Bruno Perucca

Germania-Polonia aprirà i mondiali

I campionati del mondo verranno inaugurati il 1° giugno allo stadio del River Plate di Buenos Aires. La partita di apertura toccherà alla Germania Ovest, campione uscente, che incontrerà la Polonia.

Curiosità e notizie sui campionati di giugno

Qui mondiali, di tutto un po'

[illegible] notizie sui mondiali in Argentina, visti [illegible] i loro [illegible] ri aspetti. Cerchiamo di sintetizzare le principali.

BUENOS AIRES ospiterà l'ultima finale della Coppa Fifa a sedici squadre: nel 1982 in Spagna le finaliste saranno infatti ben ventiquattro, delle quali dodici europee.

LA COMMISSIONE disciplinare Fifa ha stabilito che i giocatori che si presenteranno ai Mondiali [illegible] una sola ammonizione internazionale saranno graziati e partiranno da [illegible]. Non è questo il caso di Cuccureddu, il quale avendo subito due ammonizioni dovrà saltare comunque il primo turno.

I CAMPIONATI mondiali si inizieranno, com'è noto, il 1° giugno e sarà la Germania Ovest a dar vita all'incontro di [illegible] tura. Il [illegible] eliminatorio si concluderà l'11 giugno; le prime due squadre di ciascun gruppo si qualificheranno per le semifinali. A questo punto [illegible] formati due gironi: nel girone A andranno la vincente del gruppo 1 con la seconda [illegible] gruppo 2 e la [illegible] del gruppo 3 [illegible] la seconda del gruppo 4; nel girone B la vincente del gruppo 2 con la seconda del [illegible] 1 e la vincente del gruppo 4 con la seconda del gruppo 3.

Lo [illegible] del «River Plate», sede di Italia-Argentina

LE PRIME classificate dei gironi A e B si qualificheranno per la finalissima, che si disputerà il [illegible] giugno al [illegible] Plate di Buenos Aires; il giorno prima, sempre a Buenos Aires, le due seconde classificate si contenderanno il terzo [illegible].

LA NAZIONALE [illegible], prima dei mondiali, ha già concordato due partite: giocherà il 25 gennaio a Madrid con la Spagna e l'8 febbraio a Napoli [illegible] la Francia. In seguito verranno stabilite altre partite.

IN [illegible] il clima, in Argentina, sarà praticamente autunnale, [illegible] frequenti [illegible] soprattutto nella zona di Buenos Aires.

LA TELEVISIONE italiana ricevera ogni [illegible] dall'Argentina, durante i turni eliminatori e di semifinale, le immagini di quattro partite: le due più interessanti verranno teletrasmesse lo stesso giorno fra le 19,30 e le 24; le altre due andranno invece in onda il giorno successivo, presumibilmente nel pomeriggio.

FRA ITALIA ed Argentina, tre voli settimanali delle Aerolineas Argentinas, tutti da Roma (martedì, venerdì e domenica), e [illegible] tre [illegible] dell'Alitalia, sempre da Roma (lunedì, [illegible] e sabato).

L'argentino Houseman

Baroti: "Una sfortuna,,

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, 14 gennaio.

(p. p.) Lajos Baroti, capelli bianchi, sguardo un po acquoso, vecchio signore [illegible] ha riportato [illegible] saggezza l'Ungheria alla finale della Coppa del Mondo. A Buenos Aires ha ricevuto complimenti da tutti, lo considerano — [illegible] e la squadra — bravo, simpatico ed abbastanza inoffensivo. [illegible] accetta la parte, certamente sogna di tirare lo sgambetto a qualcuno. «Se c'è una [illegible] che non volevo affrontare è proprio l'Italia — dice al termine del sorteggio —, non tanto per la forza della vostra squadra, che stimo ma molto al pari di tante altre, quanto perché il calcio ungherese nei confronti degli azzurri ha un certo complesso. Tante volte, andando indietro nei tempi, abbiamo giocato bene contro di voi, [illegible] il risultato ci ha dato torto. Ricordo per [illegible] la gara persa a Torino per tre a due [illegible] un gol rocambolesco del povero Elio Loik. Eppure av[illegible] in campo gente [illegible] e Puskas».

In Argentina la qualificazione dell'Ungheria è stata accolta non senza sorpresa. Il 27 febbraio dello scorso anno i magiari furono infatti dominati [illegible] campo del Boca Junior [illegible] cinque gol. E dopo, vennero invece le affermazioni delle qualificazioni su Unione Sovietica, Grecia e poi Bolivia. «Allora eravamo all'inizio del lavoro — spiega — e non potevamo fare di più. Quando le cose [illegible] cambiate, soprattutto c'è stata una presa di coscienza da parte dei giocatori e di tutto l'ambiente. Abbiamo una grande tradizione nel football, tutti lo sanno. Bisognava puntare su essa per arrivare ad una modernizzazione del gioco e della mentalità. [illegible] portato la mia esperienza. Ricordo che sono stato per due anni, dal '71 al '73, di[illegible] in Perù. Ebbene alcuni giocatori che [illegible] con me allora [illegible] adesso punti di forza della nazionale peruviana che si è pur qualificata. Dunque con i giovani ci so fare, anche se ho i capelli bianchi».

Quali le caratteristiche [illegible] nazionale magiara, oggi? «Una buona tecnica individuale — [illegible] Baroti — ma soprattutto un gr[illegible] abbandono di certe ricerche stilistiche per puntare al sodo. Il calcio è questo, bisogna adeguarsi. [illegible] Ferencvaros e Ujpest formano l'ossatura [illegible] nazionale. Questo è importante. Qualche nome? Il giovane Andras Torocsik, 22 anni, dell'Ujpest per quanto riguarda l'attacco. Sandor Pintér buon organizzatore del gioco. Ma la nostra forza, ripeto, sta nel complesso».

Hidalgo: "Temeteci,,

(Dal [illegible] inviato speciale)

Buenos Aires, 14 gennaio.

(b. p.) Michel Hidalgo, faccia furbetta, foulard al collo, stretto [illegible] meno per tutti, ha assistito al sorteggio dei Mundial con aria molto divertita. La sua Francia è un outsider temuto da tutti, lui ha superato presto l'amarezza di essere stato incluso per l'ultima estrazione nel gruppetto con Iran e Tunisia. «Parlerà il campo — dice —, a me il girone di Buenos Aires piaceva da sempre, per ragioni logistiche e per il gusto di [illegible] contro l'Argentina. Ora che c'è anche l'Italia, meglio [illegible]. [illegible] azzurri li assaggeremo in febbraio a Napoli. Credo cominciano a temerci. Del vostro calcio ho una grande stima, ma forse siete più forti tecnicamente e fisica[illegible] morale».

Mi guarda negli occhi con malizia, magari ricorda il nostro primo incontro a Bastia [illegible] negativa trasferta [illegible]. A [illegible] Hidalgo si è convinto [illegible] qualità di Papi ed [illegible] di[illegible]: «Sarà uno [illegible], anche se purtroppo per lui ha [illegible] ruolo e le stesse caratteristiche di Bathenay. Un caso Causio-Claudio Sala alla francese. Insomma. Ma il Mondiale è lungo e faticoso, ci serviranno tutti». Non ha nessuna intenzione di rinunciare, adesso, all'amichevole con l'Italia: «Ma perché mai, visto che siamo nello stesso girone. Tanto vale conoscerci prima. E se faceremo risultato a Napoli, che vantaggio psicologico [illegible] noi».

[illegible] Hidalgo Buenos Aires piace perché quindici anni fa [illegible] questa piazza ricevette elogi per la sua prestazione nel Reims battuto uno a zero [illegible] River, ed ancora di più perché l'anno [illegible] con la Francia è venuto a pareggiare zero a zero, completando poi la fortunata [illegible] due a due [illegible] il Brasile. Un bel biglietto da visita. E' un assertore del calcio totale «con giudizio», fa risalire i progressi del football francese all'unità di stile e di preparazione adottata [illegible] tutti i club, un lavoro collettivo iniziato da Stefan Kovacs nel suo periodo di commissariato tecnico in Francia. «Periodicamente mi trovo con tutti i tecnici — spiega Hidalgo — l'ultima riunione è stata il 12 dicembre. Tutti insieme, si parla, si [illegible] pareri. Lavoro collettivo non solo in campo. Il mio programma [illegible] Eccolo. Napoli, [illegible] l'8 [illegible] contro il Portogallo, poi il Brasile a Parigi il primo aprile».

A cura di Carlo Coscia

Serie A, gli appuntamenti-clou della quattordicesima giornata

Ecco alcuni protagonisti della domenica: a Bergamo il Torino è atteso da Bertuzzo, che nell'anno dello scudetto granata segnò un gol (col Bologna) molto amaro per il club di Radice. Ed ecco Giagnoni, ovviamente preoccupato della sua «Rometta» che deve affrontare i campioni juventini. A Perugia, sfida tra i «giovani leoni» Novellino e Paolo Rossi, le più felici speranze del calcio nazionale.

La Juventus, sola in testa, attende dagli altri campi i risultati degli inseguitori Il Torino a Bergamo deve confermare la [illegible] rinnovata volontà di aspirante allo scudetto Insidiosa trasferta del Milan all'Olimpico contro la Lazio La "nouvelle vague" vicentina [illegible] perugina a confronto Il Genoa di Pruzzo a San Siro

Un motivo classico nel campionato

A caccia della Madama

Alle 14,30 di oggi il campionato sfodera la carta più classica: Juventus in fuga e chi può alla caccia. Il turno della «quattordicesima» in teoria avvantaggia la Madama: i suoi diretti avversari giocano su esterne e infide gramigne, il Torino a Bergamo, il Milan all'Olimpico romano, il Vicenza a Perugia. I bianconeri ospitano una «Rometta» [illegible] si finge poverella, anzi «accattona» (per parlar [illegible] De Sisti) ma farà barricate su ogni zolla del campo. Il batti-e-ribatti inevitabile dei campioni sfocerà in un polpetto risicato oppure in [illegible] vendemmia? E' l'interrogativo di sempre, [illegible] un [illegible] [illegible] Fanna in [illegible]. Assisteremo ad [illegible]di che talora disturbano il buongustaio di pelota, ma anche qui ha ragione il Trap: contro i bianconeri [illegible] giocano assiepati, per ridurre al minimo i rischi; quindi il «noblesse oblige» della Madama dovrà dar colpi furibondi per trovar spazio e conclusioni utili.

Toro a Bergamo, dove sul campo granatieri e nerazzurri parleranno più o [illegible] lo stesso dialetto. Radix cova in cuore scambi [illegible] pedine (in attesa di Zaci). Il club torinista non può deludere un'altra volta in trasferta, anche se l'Atalanta non ha mai vinto in casa e darà l'[illegible] per celebrare un primo [illegible]fo. Il ruolo autentico del Toro lo si potrà designare proprio da [illegible]: perché ogni punto acciuffato o lasciato, a partire [illegible] questa domenica, conterà molto. Per tutto il '77, suo anno «motore» anche se finì alle spalle [illegible] la Juventus, il Torino s'è domandato, quasi angosciosamente, dove «lascia» il punticino che alla fine della stagione lo divise dai bianconeri. Quest'anno è faccenda ben diversa, più ambigua e oscura: sia di fatto che di punti «smarriti» il club granatiero può rimproverarsene almeno tre. Bergamo è più una tappa importante della verità presente e futuribile, della «convinzione» che sta o non sta nei cuori torinisi.

Perugia-Vicenza, ovverossia «les belles de jour». Noi ci auguriamo che questa bellezza [illegible] sia momentanea, e non cediamo affatto alla tentazione sportivo-demagogica di identificare le due squadre nei nomi maggiori, siano questi Novellino o Paolino Rossi. I due club hanno dimostrato a sufficienza la loro maturità, uno stile e un «impianto» di gioco. La gara porta nel suo interno tutto il prestigio e l'alcool possibile: un minimo di football da Anni Ottanta può scaturire proprio da queste società, che vanno seguite e apprezzate nella giusta misura (allontanando ogni facile suggestione da strapazzo).

Milan a Roma, contro quella Lazio ora sbatacchiata dalla sorte e dagli avversari, [illegible] fierissima appena la pungola il calendario nobili. Rivera (rigori a parte) è ancora una volta alla prova del fuoco: se i rossoneri resistono, non importa come, alle folate biancocelesti, l'opzione [illegible] Milan rimane valida. Sennò può cominciare [illegible] periodo di involuzione e di calo.

A coronamento della [illegible]menica, ecco ancora Fiorentina-Pescara, un malinconico confronto tra chi già deve pensare a salvarsi; poi Inter-Genoa, che vive di ricordi ormai antichissimi; infine Napoli-Bologna, con i rossoblù smaniosi di «rubare» qualcosa al piatto partenopeo (Pesaola pokerista lo sa benissimo). Se volete ragionare «seconda schedina» [illegible] varianti sono mille ed una. Se il calcio, come accade, impone invece la [illegible] illogicità, allora pochi rideranno, stasera. Chi è vivo, bussi: una certa Madama aspetta di sentire i rintocchi.

Giovanni Arpino

La Roma al Comunale per collaudare la capolista

Giagnoni [illegible] strada della Juve

"Spero che l'accoglienza [illegible] tifosi [illegible] sia quella solita, cioè condita di fischi" - Trapattoni: "Un'importante verifica per il [illegible] nuovo gioco" - Nessuno vuole svelare i piani tattici

Gustavo Giagnoni e Giovanni Trapattoni di fronte. Si sfideranno contro alchimie tattiche, che si preannunciano numerose perché la partita si presta a diverse interpretazioni nella scelta delle coppie in campo. Prima, però, si stringeranno affettuosamente la mano, [illegible] amici sul [illegible], professionisti che si stimano. Lavoravano in[illegible] al Milan, Giagnoni allenatore, Trapattoni collaboratore, finché Rivera non li divise. Quando la Juventus annunciò l'assunzione del «Trap», l'ex allenatore del Torino commentò ufficialmente: «E' il miglior acquisto che la società bianconera potesse fare». E i fatti gli danno ragione.

Ora si ritrovano, l'uno sulla [illegible] della dell'onda con lo scudetto in tasca visto che non può portarlo sulla giacca, l'altro un po' in disgrazia per quanto concerne la fortuna, perché dopo Rivera c'è stata la triste storia di Bologna e adesso questa Roma piena di acciacchi e di infortunati. Non è certo il Giagnoni con il colbacco quello che domani, dopo tre anni, si ripresenta allo stadio Comunale. Dice che il colbacco è rimasto a Roma, lo ha dimenticato, con il tempo però ha [illegible]to anche quella voglia di fare spettacolo, di appartenere [illegible] la coreografia della partita. Le roche gli veniva bene una volta, perché era sostenuto dalla squadra e dai risultati.

Il Giagnoni di quei tempi appartiene ai ricordi. Oggi lo ritroviamo come ai tempi del Milan, del Bolo[illegible], un [illegible] professionista, una voglia di risalir la china, di affermarsi, una certa tristezza negli occhi. Che accoglienza si aspetta domani?

«Spero — sussurra — che non sia quella solita, cioè condita dai fischi. Anche perché sono passati tre anni. Forse i tifosi bianconeri mi nutrono un grande [illegible] per [illegible], [illegible] quando [illegible] [illegible]natore [illegible] Torino dovevo [illegible] [illegible] ambiente, dare la carica, [illegible] fatto la guerra alla Juventus non perché mi fosse antipatica ma perché era la più forte e, quindi, doveva essere proprio la Juventus il nostro obiettivo».

Gli mancano Bruno Conti, Peccenini, Ugolotti, Sperotto, oltre allo sfortunatissimo Rocca. [illegible] recuperato all'ultimo m[illegible] Musiello [illegible] De Sisti. Un'armata Brancaleone quella [illegible] oggi cercherà di mettere il freno alla rilanciata Juventus? Dice: «Non siamo venuti fin qui, da Roma, per chinare il capo di fronte alla Signora e tornare a casa. Probabilmente perderemo, ma faremo la nostra partita perché prima di giocare non c'è mai nulla di scontato. A me in ogni caso interessa concludere il girone di andata a 13 punti. Dopo la Juventus ospiteremo l'Atalanta. L'obiettivo è raggiungibile. E' vero che abbiamo vinto negli ultimi minuti contro il Torino ma, a parte gli infortunati, è anche vero che negli ultimi minuti abbiamo perso [illegible] il Milan e l'Inter, negli ultimi minuti abbiamo fallito il rigore del pareggio a Vicenza. Siamo in credito con la fortuna».

Elogia Trapattoni, dice che il ritorno nell'albergo di Chieri dove solitamente radunava il Torino non è un fatto scaramantico, nè nostalgico: «Si può vivere di ricordi, ma guai a vivere di nostalgie» *spiega. E parla della Juventus:* «Forte, [illegible] da dire, sempre [illegible] squadra da battere. E' senza Boninsegna, senza Virdis, però ha quel Fanna che ricorda l'Anastasi prima maniera e consente a Bettega un certo gioco».

Quale tattica adotterà? Qui non risponde, qualche carta a suo vantaggio vuole tenersela, però con Maggiora finta [illegible] è chiaro che cercherà di porre [illegible] uomo in più nella zona dove «scendono» Gentile, Causio e Tardelli, con l'aiuto di altri difensori e centrocampisti.

Anche Trapattoni non svela completamente i suoi piani perché prima vuol vedere come riuscirà a disporsi la [illegible]. In partenza darà delle disposizioni. [illegible] Benetti su De Sisti, Gentile o Furino su Di Bartolomei, [illegible] su Musiello, Cuccureddu su Casaroli, però come ha già fatto a Pescara tiene pronte altre soluzioni nel caso la manovra dovesse risultare asfittica.

«Quella con la Roma — *dice il tecnico bianconero* — è un'importante verifica del nostro primo posto in classifica [illegible] che il campionato mi sembra [illegible] abbia restituito i valori degli ultimi due anni, ma è anche [illegible] verifica per il nostro nuovo gioco. Causio e Fanna agiranno larghi, Bettega sarà il pivot. Mi preoccupa molto De Sisti, un tipo più pericoloso fuori che in ca[illegible]hè sa addormentare il gioco, perché [illegible] rilanciare bene [illegible] sue "punte". Dovremo tenerlo a bada, senza dimenticare gli altri. [illegible]sa Di Bartolomei che con le sue punizioni è sempre un brutto cliente. Intendo tirare il girone di andata a ventidue punti. Due contro la Roma, uno a Vicenza e la prima parte [illegible] missione è compiuta. Perché credo che questi arrivino in perfetta media inglese [illegible] scudetto al vince».

Neve e pioggia nonostante i teloni protettivi hanno reso il campo molto viscido. Giagnoni [illegible]ta: «Un problema per la nostra difesa che sarà aggredita. Un errore, una scivolata, un pallone sbucciato per colpa dell'acqua può essere fatale. [illegible] anche la Juventus ha [illegible] difesa ...».

Franco Costa

JUVENTUS: *Zoff; Gentile, Cuccureddu; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Cabrini*

ROMA: *Paolo Conti; Chinellato, Menichini; Boni, Santarini, Dondei; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Maggiora. 12. Tancredi, [illegible], Piacenti, 14. Spinosi (Ugolotti).*

● AL CAMPO FILADELFIA i giovani del Torino affrontano stamane il Genoa (ore 10,30) per il campionato [illegible]mavera.

● NUOVA [illegible] PER L'IVREA (la sesta negli ultimi 7 incontri) nell'anticipo del girone A della serie [illegible] disputato sotto il diluvio al «Pistoni». Riuscita momentaneamente la grana del campo, gli granatoni, in formazione rimaneggiata, sono stati sconfitti per 2-1 dall'Imperia con un doppietto di Sacco al 37' e 62'. Per l'Ivrea (che era priva dell'allenatore Cuscale, ammalato) ha segnato su rigore al 75' Dell'Anna.

La classifica

JUVENTUS	punti 19
MILAN	18
L. R. VICENZA	17
TORINO	17
PERUGIA	15
NAPOLI	14
[illegible]	14
[illegible]	13
VERONA	12
FOGGIA	12
ROMA	11
ATALANTA	11
GENOA	11
FIORENTINA	8
BOLOGNA	7
PESCARA	7

Virdis lascia la clinica

(1. c.) Virdis ieri mattina ha lasciato la clinica Fornaca dove era stato ricoverato in seguito ad un attacco di mononucleosi infettiva. Terminata la degenza, è stato subito condotto dal dott. La Neve, prima dal prof. Giovannini, titolare della Cattedra delle malattie infettive, e poi dal prof. Pizzetti presso il CTO.

Il primo ha constatato che il giocatore è clinicamente guarito dall'infezione; il secondo, esaminando il ginocchio sinistro, ha constatato che esso presenta ancora il gonfiore denunciato prima della degenza in clinica. Visto che non si tratta di una lesione, ma di un fatto articolare o reumatico dovuto forse all'infezione, la ripresa della preparazione verrà ritardata di qualche giorno dopo ulteriori controlli. Virdis resterà in convalescenza nella sua [illegible] torinese.

Graziani si è infortunato [illegible] allenamento [illegible] probabilmente [illegible] Bergamo giocherà

(Dal nostro inviato speciale)

Bergamo, 14 gennaio.

La malasorte continua ad accanirsi sul Torino. Nel [illegible] dell'ultimo allenamento svolto sul campo di Ponte San Pietro, alla periferia di Bergamo, Graziani in uno scontro fortuito con Zaccarelli, ha riportato una forte contusione alla coscia destra, proprio quando i postumi della leggera contrattura muscolare accusata nei giorni scorsi sembravano definitivamente scomparsi.

Le condizioni di Graziani sono però sensibilmente migliorate in [illegible] [illegible] [illegible] da indurre Gigi Radice ad un sia pur moderato ottimismo circa il recupero a tempo record del centravanti per l'incontro con l'Atalanta. Graziani riesce a piegare la gamba destra contusa nello scontro con il compagno e si augura che una notte di riposo possa consentirgli di scendere in campo. Una decisione verrà presa negli spogliatoi dopo un ultimo «test» a cui il giocatore si sottoporrà prima della gara. Se Graziani sarà disponibile Radice confermerà in blocco il Torino che ha battuto la Fiorentina con Bottoli, Mozzini e Patrizio Sala in panchina.

In caso contrario, contro l'Atalanta il Torino sarebbe costretto a schierarsi [illegible] [illegible] prima volta con una sola punta (Pulici), poiché Garritano è indisponibile. «Anche se non possiamo certo rallegrarci, questo contrattempo deve costituire uno stimolo in più — commenta Radice —. L'Atalanta, in [illegible], non ha ancora vinto, ma ha fatto soffrire tutti gli avversari che ha incontrato. Ha un pubblico che la sostiene con grande passione. Senza Graziani perderemmo qualcosa in fase of[illegible], ma cercheremmo di inserire gente capace di tenere il pallone e creare del movimento. Toccherebbe a Claudio Sala trasformarsi da pompa-assist a tiratore». Se Graziani [illegible] dovesse farcela, l'unica no[illegible] sarebbe costituita [illegible] [illegible] di Patrizio Sala con compiti di tutta ala destra e con Gorin a centrocampo.

Radice aveva fatto un pensierino anche su Danilo Pileggi, reduce da una brillante prestazione con la nazionale «Under 21», ma il giovane laterale andrà in panchina insieme con Mozzini. Radice teme che l'emozione possa giocare un brutto scherzo a Pileggi (che compirà vent'anni il 18 gennaio prossimo) ma l'ex alessandrino, se si presentasse la necessità, potrebbe ugualmente essere utilizzato per uno spezzone di partita.

Pulici, sul quale potrebbe ricadere il peso [illegible] dell'attacco, spera di confermare a Bergamo il momento di vena, mentre Claudio Sala è disposto a recitare un ruolo più offensivo. C'è anche una tradizione da sfatare sul campo dell'Atalanta, dove il Torino non vince da ben vent'anni.

«L'ultima volta che il Torino si esibì a Bergamo fu con l'Inter in campo neutro — ricorda Claudio Sala —: perdemmo 1-0. Con l'Atalanta giocai una sola volta in maglia granata e fu 0-0. Ero indisponibile quando il Torino perse, con un gol di Musiello, nell'anno in cui i bergamaschi retrocessero. Questa è [illegible] partita importante, [illegible] cade in un momento-chiave del campionato. Non dovremo lasciare nulla di intentato anche se ci dovesse [illegible] Graziani, perché dopo, [illegible] due [illegible] [illegible]secutive in [illegible] e potremo rosicchiare qualche punto alle dirette concorrenti per il primato. L'Atalanta ci teme, creerà una cerniera a centrocampo e cercherà di sorprenderci con azioni improvvise, ma noi siamo ugualmente in grado di conquistare un risultato utile, almeno un punto».

Il pareggio andrebbe [illegible] anche a «Titta» Rota, ma il tecnico [illegible]gamasco, pur definendo quella [illegible] d[illegible] una gara come le altre, spera che la squadra conquisti un successo di prestigio. Fra i bergamaschi Paina, infortunato, sarà sostituito da Pircher.

Domani ci sarà il pubblico delle grandi occasioni (si prevede un incasso aggirantesi sui 70 milioni, inferiore però al primato di 85 milioni stabilito recentemente con il Milan): da Torino [illegible] in arrivo duemila tifosi granata.

Bruno Bernardi

ATALANTA: Pizzaballa; Andena, Vavassori; Mastropasqua, [illegible]chetti; Tavola; Scala (Manueli), Rocca, Pircher, Festa, Bertuzzo. 12. Bodini, 13. Cavasin, [illegible]. Manueli (Pircher).

TORINO: Terraneo; Danova, Salvadori; Gorin, Santin, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. [illegible]. Bottoli, 13 Mozzini, 14. Patrizio Sala.

Partite e arbitri (ore 14,30)

Serie A - Ore 14,30

Partita	Arbitro
Atalanta - Torino	Lattanzi
Fiorentina - Pescara	Longhi
Inter - Genoa	Lapi
Juventus - Roma	Casarin
Lazio - Milan	Gonella
Napoli - Bologna	Ciulli
Perugia - Vicenza	Menicucci
Verona - Foggia	Pieri

Serie B 18ª giornata

Partita	Arbitro
Brescia - Ternana	Redini
Cagliari - Avellino	Gussoni
Catanzaro - Rimini	Celli
Cesena - Como	Patrussi
Cremonese - Palermo	D'Elia
Lecce - Taranto	Tonolini
Modena - Bari	Falasca
Monza - Pistoiese	Serafino
Sambened. - Varese	Panzino
Sampdoria - Ascoli	Benedetti

Serie C - Girone A

Partita	Arbitro
Biellese - Seregno	Gialfreda
Juniorcas. - Mantova	Castaldi
Lecco - Pro Vercelli	Lombardo
Novara - Triestina	Savalli
Padova - [illegible]	Larese
Pergocrema - Audace	Adamo
Pro Patria - Bolzano	Pezzella
Trento - Omegna	Rinaldi
Treviso - Alessandria	Baldi
Udinese - S. Angelo	Foschi

Serie C - Girone B

Partita	Arbitro
Arezzo - Grosseto	Esposito
Chieti - Livorno	Galbiati
F. Alma Juve-Massese	Rufo
Gi[illegible] - Parma	Perussini
Olbia - Empoli	Esposito
Pisa - Prato	Zumbo
Reggiana - Teramo	Artico
Riccione - Lucchese	Lanzetti
Siena - Forlì	Gardi
Spezia - Spal	Governa

Serie C - Girone C

Partita	Arbitro
Barletta - Catania	Materassi
Benevento-P. Cavese	Facchin
Latina - Turris	Sarti
Marsala - Pagan.	Corneglian
Matera - Ragusa	Cicia
Nocerina - Brindisi	Cangal
P. Vasto - Trapani	De Marchi
Salern - Reggina	Carotolini
Sirac. - Crotone (c.n. Catania)	Casella
Sorrento - Campob.	Falzier

Serie D - Girone A

Partita	Arbitro
Albenga-Novese (15)	Pozzati
Aosta - Savona	Biancardi
Arona - Asti	Calafiore
Calasse S.-Sestri Lev.	Casel
Cuneo - Rivarol.	Schiavon
Derthona - Busca	Costa
Entella - Borgom.	Vecchiatini
Ivrea - Imperia	1-2
Sanrem.-Albese (15)	Sguizzato

Oggi il via al mondiale di F. 1 con il Gran Premio d'Argentina

Andretti ha bruciato Reutemann

Intervista con l'asso del Cavallino

Carlos, ansiosa attesa

(Dal nostro inviato speciale)
Buenos Aires, 14 gennaio

Attorno a Reutemann e alla Ferrari l'attesa, la speranza, la stretta passionale dei tifosi argentini dell'auto. Carlos lo sa; ora che in prove ha già confermato quanto vale (e quanto valgono macchina e gomme) soffre la lunghezza di questa vigilia: vorrebbe che il via fosse fra mezz'ora e non domani. Non può fare un passo senza che gli chiedano l'autografo, un pronostico. Sembra quasi a disagio in un ambiente che pure è il suo, ma lo si può ben capire. Domani giocherà in casa. I giornali argentini da mesi [illegible] pieni di articoli su di lui. Il suo «naufragio» sul rio Paraná, l'incidente pur lieve ad un piede, lo scoppio di una gomma nell'assaggio del 10 gennaio, infine il «boom» nelle prove ufficiali, tutto ha fatto notizia. Adesso — è logico — i fans lo vedono e lo vogliono favorito, non accettano discussioni.

Carlos, gli chiediamo, le pesa questa situazione, [illegible] che le cresce attorno?

«Non molto — *risponde, pesando le parole* —, perché entra nella logica. Del resto, tifo o no, tutti noi piloti sappiamo che ad un certo punto conta soltanto vincere. Se vinci, non conta altro. Non conta se sei alto o magro, bello o brutto, se hai commesso errori, se ti sei preparato al meglio o male. Vale solo il risultato nel nostro ambiente, una legge impietosa ma chiara. Al momento del via, tutte le spinte emotive si dimenticano: io, la macchina, la pista e gli avversari. Penso di far bene, sarei deluso se non fosse così. La Ferrari non ha problemi di sorta, le nuove gomme hanno reagito benissimo alle prove fatte in questi [illegible]. Sono adatte al caldo, e certo farà caldo domani, almeno abbastanza».

Dopo un venerdì coperto con spruzzate di pioggia, Buenos Aires si è svegliata oggi sotto un sole forte ma poi durante la giornata il tempo è ancora cambiato grazie alla spinta d'una brezza fresca che arriva dal mare. Carlos guarda il cielo e mormora: «Il vento mitiga molto la temperatura, ma può darsi che tutto cambi ancora prima di domani. L'anno scorso fu un vero inferno. Finimmo tutti provatissimi. È piena estate, del resto».

Nel 1977 Reutemann fu terzo dietro Andretti e Peck. Il terzo posto domani non gli basta, è sicuro. Adesso la situazione è cambiata, è lui il caposila della Ferrari, Lauda è su un'altra sponda e Villeneuve deve ancora maturare.

A 36 anni, Carlos Reutemann entra nel vivo della carriera. È l'età giusta?, gli [illegible]

«Non c'è età giusta, anche se l'esperienza conta. Ormai sono quasi quindici anni che corro. [illegible] lontani i tempi delle tre vittorie nel campionato argentino con la Fiat 1500. Io penso che allora ero solo uno dei tanti giovani pieni di speranze». *Davvero ha visto realizzarsi i suoi sogni. Esordio in Formula 1 nel 1972 con la Brabham (settimo nel Gran Premio del Brasile) poi il passaggio nel 1976 alla Ferrari dopo l'incidente a Niki Lauda. Sinora ha disputato 85 Grandi Premi, con cinque vittorie, delle quali una con la Ferrari. Gli hanno fatto un'intervista-fiume qual che [illegible] fa nella sua casa di Santa Fe, poi [illegible] scoppiasse il bagarre di Buenos Aires. Tracciò il suo programma ideale per arrivare al titolo di campione del mondo.* «Bisogna toccare i settanta punti, ottimo sarebbe vincere due o tre [illegible] all'inizio, poi poter giocare sui piazzamenti. Le vittorie [illegible] hanno un grosso peso psicologico. Su te stesso, ma soprattutto sugli avversari».

Non solo la Ferrari, ma anche l'atleta Carlos Reutemann si è preparato con [illegible] cura. È tirato, secco. «Ormai l'allenamento del fisico conta molto — *spiega* —, mi sono preparato a Santa Fe un'ora e mezzo ogni mattina sotto la guida di uno specialista. Footing, ginnastica: un lavoro serio. Non è tanto per il peso, per questo non ho problemi, ma per i riflessi, per il cuore. Mi sento a posto, so di non aver trascurato nulla».

È un po' teso. Il suo atteggiamento serio, come distaccato dal grande circo, contrasta ad esempio con l'allegria persona di Hunt, viso da ragazzino, bardato con inverosimili magliette colorate. Carlos si distrae parlando di calcio. «Mi piace anche se sono costretto a seguirlo soprattutto alla televisione e sui giornali. Ho molti amici fra i giocatori argentini, stimo Menotti, ottimo commissario tecnico».

Un pronostico per il mundial di calcio?

«Argentina o Italia, spero».

E per il mundial che comincia domani?

«Stavolta conto sull'alleanza fra Italia e Argentina. Dovrebbe funzionare».

Bruno Perucca

L'italo-americano conquista per un soffio la "pole position" - Lauda in terza fila e Villeneuve in quarta - Fiducia nel clan di Maranello - Lieve incidente a Merzario

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 14 gennaio.

L'euforia dei 30 mila tifosi accorsi per incitare Carlos Reutemann in questa seconda giornata di prove del Gran Premio d'Argentina, che si disputerà domani sul circuito di Buenos Aires, si è spenta quando l'altoparlante ha annunciato che Mario Andretti aveva fatto meglio, anche se di soli 9 centesimi, del loro beniamino. La giornata si era presentata con il cielo sereno e un sole caldissimo appena mitigato da un vento a tratti molto forte che sul rettilineo [illegible] ai boxes disturbava abbastanza seriamente la marcia dei piloti. Sembrava fatta per Reutemann e la Ferrari [illegible] le ottimali condizioni del fondo stradale non avevano permesso a nessuno nella prima ora e [illegible] di prove non cronometrate di avvicinarsi al tempo stabilito dal «numero uno» della squadra di Maranello.

Invece con uno degli «exploit» tipici già nella scorsa stagione, Andretti a pochi minuti dal termine ha «inventato» un giro fantastico, ottenendo l'eccezionale tempo di 1'47"75/100 (media km 199,402) che rappresenta il nuovo record ufficioso del tracciato. La perdita della «pole-position» non ha però creato preoccupazioni nel «team» italiano, che per tutta la giornata (forse sicuro di non essere battuto) ha lavorato in funzione della gara di domani, provando lungamente alcuni tipi di pneumatici e ricercando l'assetto migliore per la 312/T2.

Andretti, visibilmente felice per l'impresa compiuta, ha così commentato la sua prestazione: *«Oggi mi è andata meglio. Non ho avuto la noia al motore che mi avevano ostacolato ieri, la macchina era molto veloce e teneva bene in curva. Penso che proprio la parte mista del circuito mi abbia permesso di guadagnare rispetto agli altri. Domani comunque la [illegible] è tutta da giocare».*

Qualcuno nei boxes avanza la ipotesi che la Goodyear abbia fornito al pilota italo-americano [illegible] le gomme speciali tali da permettergli di superare le Ferrari, che ora montano le Michelin. Di preciso si sa [illegible] Andretti ha utilizzato delle coperture di [illegible] [illegible], contrassegnate con la sigla [illegible] anteriormente e 59 posteriormente, nel giro in cui ha ottenuto il miglior tempo. Si tratta di pneumatici a mescola tenera [illegible] solitamente vengono usati nei Grandi Premi «freddi», come quelli del Canada o del Giappone.

Per la gara, invece, la Lotus come tante altre squadre, sarà costretta ad utilizzare gomme più dure, del tipo 48 anteriormente e 49 posteriormente, per non correre il rischio di vedere i pneumatici a pezzi dopo poche tornate. Sotto questo profilo alla Ferrari le cose per la corsa dovrebbero andare meglio, perché la Michelin ha portato in Sudamerica, in previsione di un gran caldo, mescole dure, poco idonee cioè per ottenere degli ottimi tempi di qualificazione, ma che dovrebbero dare una certa garanzia di durata anche a temperature elevate.

«Abbiamo lavorato per preparare la corsa — ha dichiarato Reutemann —, *senza lasciarci prendere dalla voglia di [illegible] fare la "pole position". Il vento piuttosto forte mi ostacolava parecchio sul rettilineo, tanto che perdevo circa [illegible] giri. La gara di domani sarà difficile e per noi esiste anche l'incognita di sapere se le nostre gomme dureranno per tutti i 53 giri in cui si articola la competizione. Solo domani sera potremo dire se questa prima trasferta è stata positiva».*

In seconda fila, alle spalle di Andretti e Reutemann, partiranno Peterson con la Lotus e Watson con la Brabham. Lo svedese, sfoderando la solita grinta, è riuscito, nell'ultima e decisiva ora di prove, a ritoccare il suo tempo di ieri, e per domani promette grandi cose. L'irlandese si schiererà invece in seconda fila, grazie al tempo ottenuto ieri. Per lui, oggi, ci sono stati diversi problemi: un calo di potenza del motore nella prima sessione della giornata e ben quattro coperture «dechappate» nell'ultima ora. Le gomme sono state anche il cruccio di Niki Lauda. Neppure l'austriaco è riuscito a far meglio di ieri, a causa dei pneumatici, che si sono «dechappati».

Chi poteva forse migliorare la sua posizione era James Hunt, ma il pilota inglese si è trovato in difficoltà a causa del motore. Nella prima sessione, dopo aver fatto segnare il giro più veloce, il suo propulsore è esploso con una gran fumata, e Hunt ha dovuto fermarsi lungo il percorso. Nell'ora decisiva, il [illegible] Cosworth montato sulla sua McLaren ha subito un calo di potenza e per James non c'è stato nulla da fare.

Giornata poco fortunata per i piloti italiani. Vittorio Brambilla è rimasto vittima di una nuova uscita di strada, dopo un solo giro, ancora a causa del difettoso funzionamento del cambio. La macchina non ha riportato seri danni, ma il pilota monzese ha perso l'intero primo turno di prove in attesa che ai [illegible] box trovassero i motivi di tanti guai. Nella seconda sessione anche per lui ci sono [illegible] problemi di gomme. [illegible] il tempo [illegible] è venuto.

Arturo Merzario ha avuto, invece, una gran paura: paura di restare escluso dai partenti a causa di una brutta uscita di pista per un suo errore che lo ha portato ad urtare violentemente contro un mucchio di pneumatici posti a protezione di una postazione per i commissari. La vettura è rimasta [illegible] danneggiata nella parte anteriore e non ha potuto essere riparata in tempo per permettergli di effettuare l'ultima serie di [illegible].

Ercole Colombo

La Galica non parte

Il Gran Premio d'Argentina, prima prova del campionato mondiale di F. 1, partecipano 24 piloti. Ecco lo schieramento di partenza:

1ª fila: ANDRETTI (Lotus n. 5) 1'47"75 e REUTEMANN (Ferrari n. 11) 1'47"84;
2ª fila: PETERSON (Lotus n. 6) 1'48"30 e WATSON (Brabham-Alfa n. 2) 1'48"48;
3ª fila: LAUDA (Brabham-Alfa n. 1) 1'48"78 e [illegible] (McLaren n. 7) 1'48"72;
4ª fila: VILLENEUVE (Ferrari n. 12) 1'48"97 e LAFFITE (Ligier-Matra n. 26) 1'49"13;
5ª fila: TAMBAY (McLaren n. [illegible]) 1'49"47 e DEPAILLER (Tyrrell n. 3) 1'49"65;
6ª fila: JARIER (ATS/March n. 10) 1'49"77 e [illegible] (Surtees n. 19) 1'49"81;
7ª fila: MASS (ATS/March n. 9) 1'50"06 e JONES (Williams n. 27) 1'50"11;
8ª fila: SCHECKTER (Wolf n. [illegible]) 1'50"35 e REGAZZONI (Shadow n. 17) 1'50"45;
9ª fila: FITTIPALDI (Copersucar n. 14) 1'50"52 e STUCK (Shadow n. 16) 1'51"10;
10ª fila: KEEGAN (Surtees n. 18) 1'51"42 e MERZARIO (Merzario n. 37) 1'51"60;
11ª fila: ONGAIS (Ensign n. 22) 1'51"71 e TEOM (Ensign n. 23) 1'51"94;
12ª fila: PIRONI (Tyrrell n. 4) 1'51"96 e LUNGER (McLaren n. [illegible]) 1'52"34.

Non si sono qualificati Rebaque (Lotus) 1'52"52; Cheever (Ralt) 1'53"25; Galica (Hesketh) 1'56"00.

Il [illegible] parte alle ore 14 (18 in Italia): in programma 53 giri di m 5968 pari a km 316,314. Verrà trasmessa in diretta a colori dalla tv (ore 18,35, Rete 2).

Basket: contro la Girgi campione d'Italia

Il Cinzano al Palasport cerca pubblico e punti

Un campo di lusso a Milano, un campo neutro a Imola: due dettagli logistici come simboli delle ambizioni e dei problemi del nostro basket che da una parte cerca pubblico e incasso «super» al Palasport (Cinzano-Mobilgirgi è la partitissima di questa domenica) dall'altra paga le conseguenze di tanti errori sia dei tifosi che degli arbitri (Scavolini-Mobiam si gioca a Imola e non a Pesaro per la squalifica dopo i «chiacchieratissimi» incidenti nella gara con la Mecap che si dovrà ripetere). Oggi per il campionato dei canestri c'è anche la tv, sul video [illegible] due squadre, Sapori e Mecap, che inseguono la promozione in serie A-1 ed hanno fatto parlare molto di sé, l'una giubilando l'allenatore Cardaioli, l'altra trovandosi coinvolta nel «giallo» di Pesaro.

[illegible]ZANO CON BRIO — *Sette giorni dopo il riuscitissimo derby con la Xerox il Cinzano ritorna al Palazzone di San Siro con l'obiettivo di ripetere l'appuntamento con la vittoria e con il maxi-pubblico. L'ottimismo è giustificato dalle scintillanti condizioni di forma della squadra (D'Antoni in regia e Silvester come tiratore-mitraglia sono i solisti più brillanti) e dal ritrovato entusiasmo dei tifosi milanesi. I due punti da strappare ai campioni d'Italia della Girgi sono un bottino prestigioso, tanto più alla portata del Cinzano se il campo confermerà l'impressione di messe offerte dalla Girgi nelle ultime settimane, un po' per le condizioni fisiche [illegible] perfette di qualche titolare (Morse con l'influenza, soprattutto), la squadra con scudetto ha rischiato di perdere sia a Gorizia che in casa col Fernet Tonic. Si è salvata con l'apporto sempre prezioso di Zanatta, col carattere sempre da gladiatori di tutti. Vista l'importanza del confronto (e della cornice), la Girgi può tirar fuori il meglio. Il Cinzano deve chiedere il massimo soprattutto ai «lunghi» (Hansen, Vecchiato, Ferracini) per mettere in difficoltà Meneghin.*

GABETTI E LE ALTRE — *Aspettano notizie da Milano le altre due «grandi» in testa alla classifica, Gabetti e Sinudyne: contano, da parte loro, di vincere entrambe in casa contro Canon e Xerox e pregustano magari di perdere le compagne della Girgi. A Cantù e a Bologna si vedrà, [illegible] a Milano, quante scorie dannose hanno lasciato gli impegni di Coppa in settimana: la Cinzano ha sofferto un viaggio di rientro penosissimo da Zagabria, le altre si sono «solo» stancate in campo, tutte tranne la Canon che non ha proprio bisogno di far gli straordinari internazionali per [illegible] la sua salute malaticcia (quando guarirà?).*

IN DUE A TORINO — *Doppio appuntamento, purtroppo contemporaneo, per i tifosi torinesi. Mentre la Chinamartini cerca una rivincita sull'Hurlingham Trieste al Palasport, le ragazze della Teksid ne tentano un'altra (ancora più decisa) con il Foglia e Rizzi nella palestra di via Guala. È facile prevedere che attiri più pubblico la partita femminile (non sarebbe la prima volta, in questa piazza) se non altro per la diversa importanza delle due gare. [illegible] la Chinamartini deve rimandare alla seconda fase le sue ambizioni di primeggiare mentre la Teksid è già in piena «sprint» finale [illegible] posizioni d'alta classifica (domenica prossima si misurerà col Geas, a Torino). Sia i giganti di Gamba che le ragazze di Arrigoni chiedono comunque a questo inizio del nuovo anno per lo meno una tregua alla malasorte, un «alt» alla catena d'infortuni. Intanto migliorano le condizioni dei «recuperati», della Piancastelli tornata al rendimento più alto e Brumatti che si è tolto il gesso della mano destra e si sente già pronto a produrre canestri al ritmo solito.*

Antonio Tavarozzi

[illegible] A-1 (ore 17,30): Gabetti Cantù-Canon Venezia; Brill Cagliari-Emerson Genova; Pagnossin Gorizia-Perugina Jeans; Cinzano Milano-Mobilgirgi Varese; Sinudyne Bologna-Xerox Milano; Fernet Tonic Bologna-Alco Bologna 75-82 (giocata ieri).

CLASSIFICA: Mobilgirgi, Gabetti e Sinudyne p. 22; Xerox, Cinzano e Perugina Jeans 16; Pagnossin 14; Canon 12; Fernet Tonic 10; Brill e Alco 8, Emerson 4. Fernet e Alco una gara in più.

[illegible] A-2 (ore 17,30): Chinamartini Torino-Hurlingham Trieste; Vidal Mestre-Althea Rieti; Eldorado Roma-Gis Napoli; Jollycolombani Forlì-Pintinox Brescia; Scavolini Pesaro-Mobiam Udine (a Imola); Sapori Siena-Mecap Vigevano (ore 14,45, tv diretta sulla Rete Due dalle 15,15 circa).

CLASSIFICA: Althea p. 26; Sapori 20; Mecap 18; Pintinox e Jollycolombani 16; Chinamartini 14; Eldorado, Hurlingham e Mobiam 12; Scavolini 10; Vidal 6; Gis 4. Scavolini e Mecap una partita in meno.

SERIE A - DONNE (ore 17,30): Teksid Torino-Foglia e Rizzi Parma (palestra Fiat di via Guala); Pagnossin Treviso-Plastilegno Treviso; Faenza Algida [illegible] [illegible] Visto-Vicenza.

Mole, premiati in 164

Premi per 164 corridori piemontesi di molte zone sono stati consegnati ieri al Centro incontri della Cassa di Risparmio del Comitato regionale, la cui attività è intesa a potenziare il [illegible] lo sport delle due ruote.

Sport oggi in tv

RETE UNO, ore 14,10: Notizie sportive; 15,15: Risultati primi tempi del campionato di calcio; 16,15: Prima parte di 90° minuto, seguita dalla seconda alle 16,55. Precederà, ore 16, la telecronaca di un tempo di una partita di serie B. Ore 22 circa la Domenica sportiva.

RETE DUE: ore 9,25 da Wengen prima manche slalom speciale; ore 15,15: Collegamenti con tre campi di serie A e uno di B e risultati di calcio subito dopo la 2ª manche di slalom da Wengen; 15,45: Sintesi della partita di pallacanestro Sapori-Mecap da Siena. Tra le 16,15 e le 16,35 altri collegamenti con i campi di calcio e risultati finali. [illegible] 18,35: Collegamento in diretta a colori con Buenos Aires per il G.P. automobilistico di Argentina. La telecronaca di un tempo di una partita di serie A [illegible] in onda alle 22,30

Clamorosa decisione della Giunta Coni, Florio va sostituito

La pallavolo perde il presidente

Roma, 14 gennaio

Nella sua ultima riunione di venerdì scorso a Roma, la Giunta Coni dopo avere studiato nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive (meglio tardi che mai), [illegible] predisposto nuove modalità per la nomina dei delegati regionali viste la crescente importanza dei loro compiti, avere constatato i benefici risultati ottenuti dal Totocalcio con l'abrogazione della sovratassa pro-Friuli, ha [illegible] un provvedimento che pur relegato in calce al comunicato stampa scavalca per importanza i precedenti.

La Giunta Coni, visto l'atteggiamento dei ministeri vigilanti che hanno ri[illegible] incompatibile lo «status» di magistrato del dottor Pietro Florio con quello di presidente federale, ha invitato la Federazione italiana pallavolo ad indire una assemblea straordinaria per l'elezione di un [illegible] presidente.

[illegible] altre nomine interne all'organizzazione annunciate dal segretario generale Pescante: Bilanciolini capo del servizio Totocalcio, Ferraris capo del servizio legale e giuridico, Annibali segretario della federtennis al posto di Camelli passato alla «preparazione Olimpica», infine la nomina di Gigi Peronace, già ambasciatore del calcio italiano a Londra, a delegato del Coni per la Gran Bretagna.

Dopo la triste «era Giannozzi», la pallavolo italiana con Pietro Florio, eletto dall'assemblea delle società a maggioranza plebiscitaria, aveva intrapreso con successo la via della definitiva affermazione nazionale sullo slancio di un movimento che ne fa una delle prime federazioni per numero di tesserati e di club (tutti praticanti effettivi ed ignorando i praticanti i giochi della Gioventù). Dall'immobilismo del passato si è passati nel giro di pochi mesi ad un vortice di iniziative che proprio mentre la Giunta Coni invalidava la nomina del presidente, ricevevа a Berna un consenso internazionale con la completa approvazione di tutti i piani predisposti per l'organizzazione del campionati del mondo che l'Italia ospiterà nel prossimo mese di settembre.

Ora il fulmine a [illegible] dopo che Florio in virtù di un dossier spesso [illegible] un romanzo-fiume testimoniava con il pieno parere del Consiglio superiore della magistratura che non poteva esserci incompatibilità fra lo status di magistrato e quello di presidente di federazione. In virtù di [illegible] Florio era stato presente alla riunione di Consiglio. Una riunione nel corso della quale era stato votato addirittura il bilancio del Coni, non faceva proprio supporre questa «retromarcia» della Giunta Coni in seguito alle insistenze dei ministeri di vigilanza (turismo e spettacolo).

Quale la svolta? Florio è pronto a fare ricorso al massimo ente in materia: il Tar, ma forse sarebbe opportuno che all'ente si rivolgesse in prima persona il massimo organismo sportivo nazionale. Il caso Florio può essere la scintilla che codificata la saldatura di [illegible] tutta l'attuale [illegible]ura dello sport nazionale. Quello che è certo è che la pallavolo italiana [illegible] permetterà più un «revival» giannozziano.

F. C.

Klippan, tanta fatica

(r. c.) La Klippan cerca il miglior assetto. Riporta al «centro» Lanfranco intimidito dopo la sconfitta con la Federlazio e quasi afflitto da «muro-fobia» e lancia nella mischia il «rosso» Magnetto, il gigante figura che sembra avere superato i guai alle ginocchia grazie alle cure del dottor Bossone ed alla preparazione specifica svolta con il preparatore atletico Giardina.

La partita con il Milan Gonzaga sembra la gara utile per fare esperimenti che possono venire utili per il prossimo impegno esterno di sabato prossimo a Sassuolo contro i Edilcuoghi e per quelli tremendi del girone di ritorno. Invece la gara si mette subito male. La colpa non è [illegible] di Magnetto, che inizia titubante ma poi sfodera anche un paio di bordate offensive che fanno intravedere in lui il più potente schiacciatore del complesso (colpe grave solo le quattro battute sbagliate) ma di Piero Rebaudengo che sembra in lizza per l'oscar dell'alzata sbagliata.

Così il complesso non gira, le palle da giocare in attacco sono sempre imprevedibili non solo per gli avversari ma per gli stessi compagni di squadra ed il «muro» alle prese contro avversari che abbondano in «pallonetti» ed in «mezze schiacciate» non è più il punto di forza della squadra torinese. Il primo set è perso per 15-11. Nel secondo la Klippan reagisce più di nervi che non per tecnica. Rebaudengo conferma il suo momento no. E così dopo avere pareggiato per 15-5 nella seconda frazione la Klippan va sotto per 6-2 nel terzo set.

A questo punto Silvano Prandi tira fuori dalla panchina l'asso della manica, Enrico Bonaspetti, classe 1950, il più basso della squadra anche se allora il metro e ottanta ex campione d'Italia allievi due anni fa nelle file del San Paolo di Torino di cui era nello stesso tempo il più forte attaccante ed il regista. Con Bonaspetti, senza tanti fronzoli, ma con alzate finalmente regolari la Klippan rimetteva subito in ordine il divario di forze con la generosa squadra milanese che gioca sempre altro al massimo delle sue possibilità e dove Nannini [illegible] oggi tenderci pressoché irresistibile a rete.

Con Bonaspetti in campo, Bertoli poteva esprimere la sua potenza, Borgna non era più costretto a fare miracoli. Così con un 15-10, 15-5 la Klippan chiudeva il match senza ulteriori pericoli.

Serie A 1 maschile: Klippan-Milan Gonzaga 3-1 (11-15, 15-5, 15-10, 15-5). Tresolina-Lib Parma 3-1 (15-8, 16-14, 9-15, 15-10). Lloyd Centauro-Cus Trieste 3-1 (13-15, 15-7, 15-4, 15-13); Edilmar-Dermatrophine 3-1 (16-14, 3-15, 15-13, 15-11).

● *Per la Coppa Campioni maschile* la Federlazio non ha raggiunto il traguardo del girone finale a quattro avendo perso in Polonia contro il Plomien Milowice [illegible] 3-0 (15-8, 15-7, 15-7).

A Wengen, per il vento

Un altro rinvio per la "libera"

Forse si disputerà domani - E' stata sostituita dallo slalom - La selezione per i mondiali

(Dal nostro inviato speciale)
Wengen, 14 gennaio.

E' passata un'altra giornata inutile, ma in compenso il massiccio della Jungfrau ci ha regalato una bella dimostrazione di potenza alpina selezionando una bufera di vento di prima classe. Con il naso incollato ai vetri del trenino i vecchi signori che avevamo quassù osservavano ammirati e bene al coperto, mentre noi tutti eravamo fuori tentando di giocare il rispettivo ruolo. In fondo, quelli che ci [illegible] riusciti meno di tutti [illegible] stati proprio gli atleti sganciati dalla [illegible] di partenza ad intervalli irregolari quando sembrava che il vento mollasse per un attimo, ovviamente mai si centrava lo spazio esatto e del resto sarebbe stata fortuna pura, siccità durante la discesa ne succedeva un di tutti i colori.

La pista normale del Lauberhorn parte una cinquantina di metri più in basso della cima che sovrasta Wengen, [illegible] quest'anno, viste le spolverate dei giorni scorsi che hanno corroso progressivamente la neve, si è scesi a quota 2300, per il cosiddetto Lauberhorn corto, lo stesso tracciato sul quale Plank vinse due anni fa. Si parte guardando in faccia l'Eiger, poi per effettuare il salto di roccia e l'Hundschopf (che è l'unico passaggio praticabile, per acrobatico che sia), si ruota di quarantacinque gradi giusto quel che ci vuole per entrare della zona di relativa calma che caratterizza la cima nell'occhio del ciclone.

Nessuno è sceso [illegible] regolari ma almeno per i primi il vento incideva come un elemento di disturbo. Poi, man mano che si veniva avanti col numero, le raffiche micidiali sono diventate protagoniste assolute. A quel famoso salto di roccia ho visto lo svizzero Cathomen letteralmente bloccato a mezz'aria e non si decideva mai a scendere giù.

Parlavo della pista. Dall'Hundschopf in giù è impossibile ripararsi dal vento fino alla [illegible] l'arrivo. Quindi è facile immaginare come non siano assolutamente validi i tempi che stranamente mettono in testa ad una graduatoria super-ufficiosa, che è il frutto delle registrazioni delle voci dello speaker ma mai stampata, nessuno gli immancabili Klammer e Plank, distanziati di pochi centesimi. Supponendo che condizioni negative e normali siano state a grandi [illegible] simili, resta per Herbert il vantaggio psicologico di aver fatto il confronto scendendo col terzo paio di attrezzi, quelli che portano scritto col pennarello l'emblematico soprannome di «bomba». D'altro canto, non è il caso di dar troppo peso alle discese di oggi, non a quelle dei leaders e nemmeno a quelle dei comprimari, tra cui gli azzurri Gros, Antonioli, Maffei e [illegible] poi bloccati a partire da [illegible] che è stato fermato quando il cronometro scendiva i decimi.

Globalmente non valgono nulla e poi rischiano di fare storia a sé perché le probabilità di disputare la gara sono via via sempre minori. Dopo l'annullamento delle prove di oggi, c'è stato infatti un altro mutamento di programma che allora la domenica, ma che comunque dà l'estrema possibilità a questi svizzerotti della montagna bernesi di salvare la loro discesa. Domani si disputa la prima manche di slalom, poi tutti quanti con un [illegible] su fino in cima al Lauberhorn per un allenamento di discesa, quindi seconda manche dello slalom e nuova arrampicata fin in cima per il secondo training.

Ci sono dieci probabilità su cento che il programma possa essere rispettato, ma nell'ambito di queste dieci la discesa verrebbe disputata lunedì: se si cade nelle altre novanta la discesa viene annullata (recupero probabile a Chamonix dopo i mondiali) e lunedì si gareggia secondo il vecchio calendario ed Adelboden in gigante, gara ballerina destinata ormai (ipotesi) a martedì. Viene a proposito, comunque, la decisione della Fis di spostare in avanti di qualche giorno, a lunedì 23, il limite di iscrizione delle squadre ai mondiali, poiché perlomeno Kitzbühel potrà servire da selezione.

Gli austriaci avevano chiesto ieri di ampliare il numero dei partecipanti a ciascuna gara operando ad un combinatista per nazione, ma la proposta (tardiva e non condivisa da tutti) è già stata respinta in linea di principio. Perciò anche per [illegible] [illegible] potevamo lasciare Thoeni fuori quota, certo sarà una tragedia per l'Austria, che per far posto a un combinatista (verosimilmente Steiner) deve scannare per i tre posti restanti almeno sei validi liberisti.

Per permettere la selezione dei liberisti iscritti in numero di sei si è ridotto il numero degli slalomisti ma comunque [illegible] eventuali dovranno già mettere fuori [illegible] [illegible] scendere al limite di quindici come da regolamento. Per Garmisch ci sono tre posti accanto a Plank e Gustavo Thoeni. Gli slalomisti si giocano i loro posti che sono scarsi accanto ai sicurissimi Thoeni, Gros, Bernardi, e poi che probabili Radici e Noeckler, in definitiva dovrebbe rimanere un posto soltanto per uno specialista di slalom, e al momento il maggior «indiziato» è Paolo De Chiesa.

Giorgio Viglino

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

CASALEGNO

(Continua)

Intervista con Pavolini sul pci

"Sì, Mosca ci critica ma non cambiamo,,

Roma, 14 gennaio.

A Luca Pavolini, responsabile della [illegible] e della propaganda nel partito comunista, chiediamo un'interpretazione autentica dell'ultimo attacco di *Novoe Vremja* all'«eurocomunismo». Le critiche del settimanale sovietico, ancora una volta, sono dirette in modo specifico a Manuel Azcarate, il «numero due» del pc spagnolo. Ma le accuse di «deviazionismo», di «antisovietismo», di «adesione alla propaganda imperialista» investono di striscio il partito italiano. E' questa un'impostazione unanime della direzione sovietica e l'articolo di *Novoe Vremja* va dunque valutato, come è stato fatto, quale monito ultimativo agli «eurocomunisti»?

«No — risponde Pavolini —, ci sono organi privilegiati, qualche giornale o qualche autore, che si riservano un ruolo di primo piano in queste polemiche. Ma, ad una analisi più attenta della stampa e dei discorsi [illegible] sovietici, emergono posizioni differenziate. Non sono, naturalmente, differenze clamorose, nette. Bensì, differenze sia nel modo di affrontare tali questioni, sia nella frequenza degli interventi»

Però, sul piano della prassi politica, il partito sovietico si uniforma quasi sempre alla linea più intransigente.

«L'atteggiamento del pcus è più duro verso gli spagnoli, la polemica più accesa è sempre diretta al pce. D'altra parte, non è un mistero che tra noi e gli spagnoli vi sono differenze nel modo di affrontare questi problemi. La posizione politica del pcus nei nostri confronti non è polemica, tanto meno è di rottura, i rapporti sono corretti, normali. Ma nel quadro di questi rapporti, noi diciamo sempre [illegible] che pensiamo di dover dire, in tutte le sedi, comprese le sedi sovietiche».

Allora, se i rapporti tra i due partiti [illegible] «normali», [illegible] significano queste polemiche, questi richiami all'ordine?

«Questo è uno dei punti fondamentali. Si parla tanto spesso di moniti, di censure, di minacce, di anatemi. In tale impostazione terminologica c'è il retaggio del passato. Si presuppone che tra il pcus e il pci, e in generale tra i partiti comunisti di Europa e nel mondo, esista un rapporto organizzativo, o addirittura di dipendenza. Certo, in altri tempi, articoli come quello di Novoe Vremja potevano voler dire che un partito era messo al bando. Ma, mi pare, è tramontata l'epoca in cui qualcuno poteva essere messo fuori da qualcosa. Non esistono più organizzazioni, né organismi intercomunisti. Questo lo diciamo anche a proposito dell' "eurocomunismo" e perciò mettiamo sempre questa parola tra virgolette».

Ma questi richiami alla [illegible] universale di un modello, queste accuse, o dibattiti se più vi piace, [illegible] contrastano con lo spirito della conferenza dei partiti europei di Berlino (29 giugno 1976) e con il [illegible] documento conclusivo, firmato da ventinove partiti, sovietico compreso?

«Dipende da come si interpretano i risultati della conferenza di Berlino. Partendo dalle [illegible] che si tratta di incontri tra partiti liberi e uguali, le loro conclusioni non possono avere valore di leggi. Sono atti politici, nei quali, come accadde a Berlino, tutti i partiti dichiarano di riconoscersi, tra l'altro dopo lunghe discussioni preparatorie, non dimentichiamolo».

Però, a Berlino [illegible] stato formalmente riconosciuto il diritto, oltre che la possibilità teorico-pratica, di ogni partito di scegliere la propria via. Poi succede che i sovietici di[illegible] che la loro strada è l'unica giusta, il loro socialismo è l'unico autentico; che, [illegible] scrive *Novoe Vremja*, socialismo e pluralismo non [illegible]no andare insieme. [illegible] [illegible]ricani, che non credono alla democraticità del socialismo, neppure [illegible] vostro sociali[illegible] rispondete in questi giorni: provateci, eppoi giudicateci. Ai russi, che vi fanno accuse analoghe, ancorché di segno opposto, che rispondete?

«Se si afferma, come affermano i sovietici, che i soli modelli che hanno diritto alla legittimità [illegible] quelli esistenti e se si polemizza sulla base del fatto che altre ipotesi e progetti non sono stati ancora verificati, è evidente che c'è una contraddizione con i principi enunciati (a Berlino: ndr)».

Gli americani fanno un gioco elettorale, e vengono [illegible]sati di interferenza. Ma anche i sovietici fanno un gioco elettorale. Se le loro non sono scomuniche, o minacce, [illegible] quantomeno tentativi di favo[illegible] certe tendenze, a loro più favorevoli, all'interno del pci.

«Dal punto di vista di semplici preferenze, questo atteggiamento potrebbe anche es[illegible] considerato legittimo. Noi, naturalmente, pensiamo di [illegible] i migliori giudici delle [illegible] di casa nostra e sviluppiamo in piena autonomia la nostra elaborazione e prassi politica. A [illegible] sembra che sulla linea generale e sull'interpretazione di tale linea il partito sia unito e non si manifestino tendenze diverse; il problema è che ci troviamo di fronte ad una [illegible] difficile, ma questo non dimostra che la linea non è quella giusta, semmai lo conferma. A gli uni (gli americani, ndr) possiamo ricordare che l'attacco alla democrazia e alle libertà fondamentali, nei [illegible]stri Paesi, è sempre [illegible] destra. Agli altri (i sovietici, ndr) rispondiamo che difendere la nostra linea in tutte le sedi, ovunque esista una possibilità di dialogo e confrontandoci con forze politiche e sociali diverse, secondo la nostra visione pluralistica della società, non significa farsi contaminare».

Ma proporre un modello diverso da quello sovietico [illegible] vuol dire riconoscere il fallimento di quel modello?

«Noi abbiamo detto molte volte che il modello di società socialista che intendiamo costruire deve essere diverso da quello esistente in Urss e negli altri Paesi socialisti. La differenza essenziale tra [illegible] e gli spagnoli è che gli spagnoli vogliono dire ai sovietici ciò che i sovietici devono fare»

Voi, invece, vi limitate a dire che l'Urss è una società socialista con tratti illiberali.

«Intanto noi utilizziamo la nostra autonomia critica verso l'Urss su tutta [illegible] serie di fatti che giudichiamo necessario criticare, dall'intervento in Cecoslovacchia a determinate limitazioni della libertà dei cittadini. Rispetto a quello degli spagnoli, diamo un giudizio più articolato sulla società sovietica, dove [illegible] [illegible]diamo, certamente, l'esistenza di numerose contraddizioni, nel quadro però di una trasformazione sociale, che ancora bisogna definire esattamente, sulla quale occorre approfondire lo studio [illegible] [illegible]stiamo facendo proprio in questi giorni alle Frattocchie (la sede dell'Istituto di studi comunisti, dove è in corso un seminario sull'Urss, ndr), ma che ha comunque r[illegible] fato una grossa novità».

Diciamo, dunque, [illegible] concludere, che per gli spagnoli l'Urss [illegible] è [illegible] società socialista, per voi sì, almeno nel fondo. Questa è la vera differenza?

«Giudizi così drastici, come quelli dei compagni spagnoli, [illegible] aiutano a comprendere quella complessa realtà; sono sommari e rischiano di ridurre la discussione a fatti nominalistici. Il pericolo di una tale impostazione è di avere una visione idealistica, platonica, di un modello di socialismo astratto, al quale vanno poi confrontate le singole realtà. E' [illegible] impostazione troppo rigida, direi quasi dogmatica».

Paolo Garimberti

Il presidente in carica dal 1956

Si vota in Finlandia Conferma a Kekkonen

Helsinki, 14 gennaio.

Urho Kekkonen, presidente della Finlandia da 22 anni, sarà certamente rieletto a tale carica per altri sei anni nelle elezioni che si svolgono domani e lunedì in Finlan[illegible]. La rielezione di Kekkonen, che ha 77 anni, è certa poiché egli è il candidato dei cinque partiti che compongono la coalizione governativa e del partito conservatore, il principale gruppo di opposizione. Secondo un sondaggio egli dovrebbe ottenere il 60 per cento dei voti.

Recentemente Kekkonen, il principale artefice della politica finlandese di riconciliazione e cooperazione con l'Unione Sovietica, ha dichiarato di considerare le elezioni come un referendum con il quale ai finlandesi viene chiesto se vogliono la continuazione della politica di buon vicinato con l'Unione Sovietica.

Urho Kekkonen

Oppositori di Kekkonen alle elezioni sono: Raimo Westerholm dell'unione cristiana, Veikko Vennamo del partito rurale, Ahti Salonen del partito costituzionale e Eino Haikala del partito dell'unità.

Quando, nel 1956, fu eletto in sostituzione di Paasikivi, nessuno pensava che Kekkonen sarebbe rimasto così a lungo alla presidenza. La stessa legge lo impediva; ma quando nel 1974 egli manifestò l'intenzione di andar[illegible], fu costretto in maniera quasi plebiscitaria a restare. Il Parlamento approvò una legge che prolungava di quattro anni il suo mandato. Recentemente maggioranza e opposizione, non trovando candidature sostitutive all'anziano ma robusto presidente, erano orientate a ripetere l'esperimento. Questa volta però, Kekkonen ha voluto che si svolgessero le elezioni perché, disse, [illegible] democrazia non può sottrarsi a questo diritto-dovere. Praticamente è però il candidato presentato dalla quasi totalità [illegible] partiti e dalla [illegible] degli elettori. Solo dopo il voto, insomma, Kekkonen si «rassegnerà» a rimanere presidente. *(Ansa)*

E' morto Hubert Humphrey, leader democratico

Fu popolare, mai presidente

(Dal nostro corrispondente)

New York, 14 gennaio.

Hubert Humphrey, morto ieri a 66 anni, dopo trent'anni di impegno politico democratico e liberale nella vita degli Stati Uniti, è stato, ha detto ieri Carter, *«una di quelle rare benedizioni che toccano ogni tanto a questo Paese e lo fanno grande nonostante i drammi e le prove della storia»*.

Senza dubbio, benché la sua morte fosse attesa e anzi anticipata di giorno in giorno dalle immagini fotografiche e della televisione, che avevano consegnato al pubblico negli ultimi mesi il volto d'un uomo [illegible]pre più vicino alla fine, Hubert Humphrey lascia un gran vuoto nell'intera politica americana e anche nella sensibilità personale e psicologica della gente comune di questo Paese. Poche persone sono state più amate, più popolari, e hanno avuto una vita politica così integra e straordinariamente coerente.

Il senatore Hubert Humphrey in una foto di alcuni anni fa

Humphrey, di origine modesta, figlio d'un piccolo farmacista, esuberante e ottimista con l'innocenza d'un personaggio dei film di Frank Capra, ha portato per tutta la vita l'impronta della lotta tenace che ha fatto uscire l'America dall'epoca della depressione, che ha saputo costruire il «New Deal» e che ha sostenuto Roosevelt nella scelta, allora impopolare, dell'intervento a sostegno dell'Europa invasa dal nazismo.

Hubert Humphrey aveva esordito in politica nel '43, come «manager» [illegible] campagna elettorale per la rielezione del presidente Roosevelt. E per tutta la vita è rimasto un campione di quel populismo agrario che era nato alla sinistra del tradizionale partito democratico delle grandi coalizioni urbane. Fra i contadini non proprietari, la piccola classe media e gli operai, Humphrey ha avuto un sostegno forte e senza discussioni, tanto che non ha perso questa sua appassionata base popolare neppure quando ha dovuto confrontarsi con il grande dramma politico della sua vita: la guerra nel Vietnam.

Humphrey, che fin dal 1946, appena entrato al Senato, aveva sostenuto con accanimento e molto prima che il problema diventasse una moda la causa della giustizia sociale e dei diritti civili delle minoranze, aveva rappresentato fino al 1960 l'immagine più brillante del liberalismo americano, venato a momenti da accenti radicali e populisti.

Il '60 è stato l'anno della sua prima grande delusione politica: un giovane senatore, relativamente sconosciuto, John Fitzgerald Kennedy, lo aveva battuto nelle elezioni primarie per la nomina del partito democratico a candidato presidenziale. Humphrey accettò con breve amarezza la sconfitta (come è stato raccontato in quel «classico» delle campagne elettorali americane che è stato il volume di Theodore White *«Come si fa un presidente»*) e aveva subito dato tutto il suo appoggio elettorale alla vittoria del partito democratico e all'elezione di Kennedy.

L'*escalation* graduale e quasi silenziosa della prima fase del coinvolgimento americano nel Vietnam aveva trovato gran parte dell'opinione liberale americana impreparata a valutare in pieno le conseguenze pratiche e morali di quella guerra.

Quando Lyndon Johnson chiese a Humphrey di essere il suo vicepresidente, nelle elezioni successive all'assassinio di Kennedy, l'alleanza fra due grandi *«liberals»* di provenienza contadina era sembrata la contrapposizione delle migliori speranze di pace e di distensione nel mondo a confronto con gli «falchi» repubblicani capeggiati dal senatore Goldwater. Dopo la straordinaria vittoria elettorale dei democratici, Hu[illegible] Humphrey si trovò però ad essere il «numero due» di una politica americana sempre più orientata verso l'espansione della guerra. La lealtà, altra dote tradizionale del senatore del Minnesota, verso il suo Presidente e le sue scelte, ha sempre impedito a Humphrey di chiarire quanto fosse persuaso, in quel tempo, dell'opportunità di appesantire l'impegno nella guerra asiatica. Humphrey se ne era fatto un sostenitore devoto e aveva perduto in quella occasione gran parte del suo tradizionale seguito liberale e populista, compreso il sostegno del movimento [illegible] dopo che, nel '65, Martin Luther King aveva preso posizione contro la guerra nel Vietnam, e dopo le rivolte a catena nelle università americane.

Humphrey vide così spezzarsi il [illegible] sostegno tradizionale in una base di popolarità che avrebbe potuto essere immensa. E la sua contrastata nomina a candidato del partito democratico nel [illegible] lo portò a perdere le elezioni contro Nixon, sia pure con un margine molto stretto di voti.

Tornando a lavorare con la solita incredibile passione al suo partito durante il lungo inverno che i democratici hanno dovuto attraversare in America nelle due stagioni di Nixon, Humphrey si è gradualmente riaccostato alla sua base naturale e il partito democratico si è riaccostato a Humphrey, ritrovando in lui il grande campione delle cause delle minoranze, dei poveri, dei non privilegiati. Nessuno, dopo tutto, aveva dimenticato che il periodo più discusso della politica estera americana, quella di Johnson e di Humphrey, era stato anche il più ricco di successi per l'ideale liberale americano di uguaglianza sociale in politica interna. Dopo Roosevelt, l'Amministrazione Johnson-Humphrey è stata quella che ha dato all'America il carico più grande di leggi sociali e progressiste nel campo del lavoro, della sicurezza sociale, della protezione delle minoranze e dell'uguaglianza dei cittadini.

Ma il ritorno di Humphrey al prestigio e al sostegno popolare non ha mai più coinciso con il ritorno della possibilità di diventare presidente degli Stati Uniti. La vita politica e personale di Hubert Humphrey è stata segnata da questa ferita, che ha lasciato un'evidente cicatrice persino nella sua incrollabile immagine ottimista. L'uomo politico più popolare degli Stati Uniti non avrebbe mai più potuto coronare il [illegible] sogno e diventare presidente. Humphrey se ne accorse subito nella campagna elettorale d[illegible] [illegible] anno, ma non fece nulla per ostacolare il nuovo arrivato Jimmy Carter. Ne divenne anzi l'amico, confidente, sostenitore al Congresso. Anche dopo la prima operazione di cancro, Humphrey vedeva ogni martedì mattina il presidente, i due uomini facevano colazione insieme e Humphrey consigliava il nuovo inquilino della Casa Bianca sul modo di condurre quelle responsabilità che lui, Hubert Humphrey, avrebbe tanto desiderato di avere.

A[illegible] [illegible] ultimi tempi i legami fra Humphrey e il presidente sono restati molto stretti. Ancora più stretti, quasi di devozione, quelli fra Humphrey e il Congresso degli Stati Uniti. Hubert Humphrey era stato eletto all'unanimità in una posizione onoraria creata apposta per lui, quella di vicepresidente del Senato. Questo segno simbolico e affettuoso aveva dato il diritto al grande statista, ammalato e sempre più debole, di avere un'automobile e un autista (un privilegio che in America non spetta ad alcun senatore) e Humphrey aveva potuto tornare a Washington (dove un'ovazione senza precedenti aveva salutato il [illegible] ritorno al Congresso dopo la seconda operazione) fino al 22 dicembre.

[illegible] la sua vita straordinaria e drammatica si chiude un capitolo della storia americana che probabilmente rimarrà nei testi di questo Paese, fra quello di Roosevelt e quello di John Fitzgerald Kennedy, anche se Humphrey [illegible] [illegible] mai raggiunto il [illegible] di diventare Presidente degli Stati Uniti.

Furio Colombo

Giappone: terremoto 18 morti e dispersi

Tokyo, 14 gennaio.

Fra ieri e oggi le isole dell'arcipelago giapponese [illegible]no state investite da una serie prolungata di scosse telluriche che si è tradotta in un bilancio provvisorio di 9 morti, 9 dispersi e danni incalcolabili. La scossa più violenta è avvenuta alle 12,25 di oggi (le 4,24 ora italiana) con un sisma che ha raggiunto il settimo grado della scala Richter.

Le regioni più colpite sono quelle situate lungo il litorale orientale delle isole giapponesi. Particolarmente grave l'inventario dei danni nella penisola di [illegible], 200 chilometri a sud-ovest di Tokyo; l'epicentro della [illegible] più violenta è stato localizzato al largo delle [illegible] coste, nel Pacifico. *(Ap)*

Preferenze per i "moderati,, nei discorsi in Costa d'Avorio

L'Africa che piace a Giscard

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 14 gennaio.

Il presidente Giscard rientra domani sera a Parigi da una visita di cinque giorni in Costa d'Avorio. E' stato l'unico impegno all'estero accettato dal Capo dello Stato in quest'ultimo scorcio della campagna elettorale, ed è stato, [illegible] la sua durata, anche uno dei più lunghi viaggi all'estero di Giscard. Le ragioni di questa visita [illegible] individuate nella volontà di Giscard di mostrare un appoggio deciso e [illegible] equivoci ai Paesi «moderati» dell'Africa, in questo periodo cruciale di «confronto», anche armato, nel continente africano.

Nei suoi discorsi in Costa d'Avorio (ex colonia francese), Giscard ha ribadito [illegible] forza i principi base della politica africana di Parigi, quali erano già stati enunciati nel summit francoafricano di Dakar lo [illegible] aprile: rispetto delle frontiere ereditate [illegible] decolonizzazione, rifiuto di qualsiasi ingerenza esterna e conseguente diritto alla sicurezza, all'intangibilità delle proprie frontiere alla cui difesa può concorrere l'aiuto di un Paese «amico», diritto dei popoli all'auto-determinazione, particolare solidarietà tra Europa ed Africa.

I risvolti pratici di queste enunciazioni si ritrovano in tutti gli ultimi interventi fran[illegible] a proposito dell'Africa: prima appoggio al Ciad, poi allo Zaire e infine alla [illegible]tania (per il Sahara occidentale) diretti a garantire la sicurezza e le frontiere [illegible] in pericolo da guerriglie più o [illegible] scopertamente appoggiate dall'esterno; asse preferenziale con i Paesi «moderati», come il Marocco e la Mauritania (sempre a [illegible] sito dell'affare del Sahara ex spagnolo), come il Senegal e la Tunisia (pochi giorni dopo il massiccio mutamento governativo a Tunisi, il premier Hecht Nouira è stato ricevuto a Parigi); polemica anche aspra [illegible] i Paesi del «fronte progressista», come l'Algeria.

Ultimamente Giscard d'Estaing ha raggruppato l'insieme dei suoi principi politici in uno slogan ripetuto fra gli applausi anche in questi giorni ad Abidjan: «L'Africa agli africani», dove ha auspicato «una buona scelta» da parte dei Paesi africani. Il Presidente francese ha ribadito in Costa d'Avorio i suoi timori per il futuro dell'Africa, di fronte allo «scontro fra due opposte ideologie, alla ingerenza straniera, all'imposizione di una volontà esterna all'Africa attraverso l'intimidazione o la forza». Le sue parole hanno trovato una risonanza completamente favorevole nel Presidente ivoriano Houphouet-Boigny, che era stato il primo a lanciare l'allarme quando in Angola era cominciata la penetrazione sovietico-cubana. Contro questa «presenza» Houphouet-Boigny continua ad esprimersi, additando l'«internazionalizzazione» del conflitto nel Corno d'Africa, denunciando la presenza di migliaia di «consiglieri» cubani sparsi in Etiopia, Guinea, Mozambico, Congo, Angola, Uganda, Madagascar. Tracciando una «mappa» della [illegible] cubana in Africa questa settimana Jeune Afrique indica fra 50 e [illegible] mila il numero [illegible] militari o dei consiglieri civili provenienti dall'Avana.

E' facilmente comprensibile quale sia «la buona scelta» propugnata da Giscard agli africani e il Presidente fran[illegible] l'ha additata prendendo a modello proprio la Costa d'Avorio, considerata la «vetrina» della collaborazione tra Parigi e una [illegible] colonia sviluppatasi «nella libertà e nella democrazia». Giscard d'Estaing ha ricordato in Costa d'Avorio l'impegno, condiviso anche da Carter a Parigi, di un accresciuto aiuto ai Paesi africani, ha rilanciato l'idea di un «patto di solidarietà» fra l'Europa e l'Africa, in una proiezione terzomondiale destinata a rinverdire l'eredità golliana.

L'attivismo africano di Giscard traduce in realtà oggi l'immagine di una Francia che è la «punta di lancia» dell'Occidente, mentre Cuba ha lo stesso ruolo per l'espansionismo sovietico in Africa, al[illegible] da due anni. La Francia ha «consiglieri» militari in 17 Paesi africani, le sue truppe stazionano in permanenza in Costa d'Avorio, nella nuova repubblica di Gibuti, nel Gabon, nel Senegal, nel Ciad. Sono mantenute in Francia unità d'intervento rapido per l'Africa, come è stato dimostrato nel caso degli ostaggi francesi del Polisario. E' alla Francia che tocca contrastare, almeno su una parte del continente africano, la p[illegible]trazione sovietico-cubana.

Paolo Patruno

Un piano di Pechino per indurre Cambogia e Vietnam a negoziare

Le proposte che la Cina ha avanzato il 13 gennaio per risolvere la crisi tra la Cambogia e il Vietnam confermano l'ipotesi che il conflitto fra Hanoi e Phnom Penh si stia trasferendo dal campo di battaglia al tavolo dei negoziati.

Il piano di Pechino è stato reso [illegible] dal vice primo ministro Chi Teng-kuei durante un incontro con una delegazione giappo[illegible]. Esso prevede: 1) la cessazione dei combattimenti; 2) il ritiro delle truppe che si trovano nel territorio dell'altro Stato; 3) l'avvio di negoziati per una soluzione pacifica della guerra fra i due «Paesi fratelli». Il 31 dicembre, il giorno in cui la Cambogia aveva denunciato pubblicamente «un'aggressione vietnamita», il governo cinese, tramite un portavoce degli Esteri, si era limitato a definire «increscioso» il conflitto e ad auspicare [illegible] soluzione negoziata. Nei giorni successivi la guerra aperta Pechino tuttavia non aveva lasciato dubbi circa il suo appoggio alla Cambogia pubblicando tutte le accuse fatte dai khmer rossi ad Hanoi e dedicando pochissime righe agli argomenti vietnamiti.

Non appena gli scontri sono diminuiti di intensità i leader [illegible]nesi hanno corretto il tiro: il [illegible] gennaio il Quotidiano del Popolo ha citato infatti i due comunicati pubblicati dal Vietnam e dalla Cambogia il 6 gennaio, presentando appaiate le [illegible] di Hanoi contro Phnom Penh e quelle di Phnom Penh [illegible]tro i vietnamiti. Era il segnale che Pechino ormai giudicava le condizioni e i tempi maturi per svolgere quell'iniziativa di mediazione richiesta implicitamente il 5 dal primo ministro di Hanoi, Pham Van Dong, e sollecitata dal viceministro degli Esteri vietnamita Phan Hien, giunto a quanto sembra nella capitale cinese il 7 gennaio. I motivi che hanno indotto la Cina ad assumere questo ruolo moderatore [illegible] numerosi. Innanzi tutto la Repubblica popolare cinese è l'unica delle due grandi potenze comuniste che può avviare un'azione del genere perché ha intensi rapporti con entrambi i contendenti. Mosca è tagliata fuori in quanto è in pessime relazioni con i khmer rossi, i quali non dimenticano le passate connivenze dell'Urss con il regime sconfitto di Lon Nol. In secondo luogo l'esplodere della crisi ha permesso di mettere sul tappeto la questione del ruolo del Vietnam in Indocina e in tutto il Sud-Est asiatico: le accuse che Phnom Penh ha lanciato ad Hanoi di volere «annettersi e inghiottire il territorio della Cambogia» con la scusa di voler creare una «federazione indocinese» hanno posto il governo vietnamita sulla difensiva.

Inoltre, l'iniziativa diplomatica di Pechino era ormai opportuna sia perché negli ultimi giorni i cambogiani sembravano avere migliorato le loro posizioni, sia perché, nel caso di un prolungamento del conflitto, la Cina sarebbe stata costretta a intervenire più pesantemente a fianco della Cambogia, con il risultato di immettere ancora di più il Vietnam nell'orbita sovietica.

Pechino nel suo piano appoggia le richieste di Phnom Penh circa l'inizio dei negoziati sulla delimitazione dei confini comuni, in quanto condiziona l'avvio delle trattative all'evacuazione della Cambogia da parte dei vietnamiti. Allo stesso tempo però la denuncia dei vietnamiti dei massacri e delle incursioni compiute dai khmer rossi nelle zone di frontiera potrà costringere il regime di Phnom Penh a comportarsi [illegible] in maniera più «controllata», ad accelerare il processo di apertura verso il mondo esterno (non a caso ai primi di gennaio diversi ambasciatori residenti a Pechino sono stati invitati a compiere una visita in Cambogia) e ad attenuarsi forse anche il clima di repressione in atto nel Paese da quasi tre anni (che i cinesi giudicano decisamente eccessivo), [illegible] un allargamento della base di consenso [illegible] regime.

Giovanni Bressi

Cercavano di conoscere la sua parte nel caso Lockheed

Anche Strauss "intercettato,,

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 gennaio.

Franz Josef Strauss è coinvolto in [illegible] scandaloso caso di spionaggio telefonico. La notizia (pubblicata dal quotidiano *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco) diventa tale quando si apprende che il [illegible] [illegible] [illegible] del cristiano sociali bavaresi una volta tanto non è sospetto di [illegible] tramato [illegible] è stato «vittima» dello spionaggio che nella Germania Federale alligna più che altrove.

Ecco i fatti: in un plico indirizzato al giornalista Palmer della *Sueddeutsche*, che con particolare accanimento aveva indagato sulle «bustarelle» [illegible] Strauss avrebbe ricevuto dalla Lockheed quando, in qualità di ministro della Difesa, acquistò per l'aviazione tedesca 950 aerei «Starfighter», è contenuta la [illegible]strazione di una conversazione telefonica compromettente che Strauss fece il 28 settembre 1976 con il direttore del suo settimanale *Bayernkurier*, Wilfried Scharnagl. Dalla chiacchierata, riportata su carta «segreta» [illegible] [illegible] [illegible]trospionaggio, risulta che Strauss avrebbe fatto sparire dalla cassaforte del ministero [illegible] Difesa tutti gli incartamenti nei quali erano accenni all'acquisto degli aerei.

Interpellato dal quotidiano di Monaco, Strauss dice di ricordare la telefonata e afferma che per i tre quarti il contenuto è autentico. Il [illegible] è un falso preparato da qualcuno che ha interesse a diffamarlo proprio ora che la commissione governativa di inchiesta sullo scandalo Lockheed lo ha assolto [illegible] formula piena da qualsiasi sospetto. Il governo di Bonn, che [illegible] diverse volte ha dovuto difendersi dall'accusa di aver fatto ascoltare abusivamente telefonate private, afferma che nessuno dei servizi segreti ha intercettato la telefonata di Strauss e tantomeno l'ha diffusa. E' stata [illegible]nata un'inchiesta [illegible] polizia e del controspionaggio.

Lo scandalo esiste, tanto se il testo è autentico quanto se è falsificato. Qualcuno ha violato l'articolo 10 [illegible] Costituzione, che garantisce il segreto epistolare e telefonico e — per diffamare Strauss — ha messo in [illegible] parole dell'uomo politico bavarese. Chi può [illegible] stato? Le risposte — a quanto si dice stasera a Bonn — sono due o i servizi segreti della Germania comunista o i nemici interni di Strauss.

Secondo la prima ipotesi il controspionaggio della Germania comunista intenderebbe seminare zizzania nella Germania Federale per far passare in secondo piano l'interesse suscitato dal «manifesto» [illegible] «dissidenti» nella Ddr. Secondo l'ipotesi numero due, zelanti ultrafedeli sostenitori democristiani di Helmut Kohl, i quali negli ultimi mesi hanno visto sbiadire il ritratto del loro uomo, avrebbero voluto prevenire il pericolo che il partito di Strauss si estenda in tutto il Paese e che l'uomo politico bavarese possa divenire candidato alla Cancelleria.

Tito Sansa

L'attendono serena

Fenenna Mariconda ved. Bertola

madre esemplare

[illegible]

Fenenna Mariconda ved. Bertola

[illegible]

Ottavio Stievani

[illegible]

Ottavio Stievani

[illegible]

Marianna Staniero ved. Arpellino

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Musso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita, il figlio Carlo, la nuora Lucia con gli adorati nipotini Anna, Pasquale e Alessandro, la sorella Domenica, cognati, nipoti e parenti [illegible]

Natale Musso

[illegible]

Felice Trucco

[illegible]

cav. Felice Trucco

[illegible]

Michele Bergallo

[illegible]

dott. Orazio Bertolotti

[illegible]

Walter Cottica

[illegible]

Giovanni Ritti

[illegible]

Antonio Faccenda

[illegible]

Osvaldo Negarville

[illegible]

E' mancato

Lorenzo Serassio

Cavaliere di Vittorio Veneto di anni 78

Addolorati ne annunciano la morte la moglie, i figli Antonio e Mario, la nuora [illegible] [illegible]

Lorenzo Serassio

[illegible]

Maria Lencia ved. Moniù

[illegible]

cav. Fulvio Trabucco

[illegible]

Maria Bava v. Bagnasacco

[illegible]

Giovanni Monticone

[illegible]

Giuseppe Bertolino

[illegible]

Anna Brunero ved. Cappa e Sbodio

[illegible]

Gaudenzio Gilodi

[illegible]

Placido Marcato

[illegible]

E' serenamente mancato il

cav. Carlo Minasso

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ada, il figlio Guido con [illegible] [illegible]

cav. Vincenzo Corino

[illegible]

cav. Vincenzo Corino

[illegible]

prof. Elio Barboni

[illegible]

Renato Rossi

[illegible]

Serafino Girola

[illegible]

Battista Audo

[illegible]

(Continua a pag. 19)

Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato

Riserve nel giornale della dc [illegible] giudizio Usa per l'Italia

Roma, 14 gennaio.

Dopo ventiquattro ore di riflessione, anche la dc ha voluto render noto in modo ufficiale il suo punto di vista sulla dichiarazione degli Usa contraria all'ingresso dei comunisti nel governo. Un articolo [illegible] moroteo Marcello Gilmozzi, pubblicato oggi sul quotidiano della dc *Il Popolo* è lo specchio del pensiero del vertice democristiano maturato nella riunione convocata in [illegible] fretta giovedì sera.

La dc si mette, pare di capire dal commento del *Popolo*, tra [illegible] forze politiche italiane *«che si sono sentite tutte in qualche modo sconcertate e in qualche [illegible] addirittura irritate dall'intervento del dipartimento di Stato americano»*. I malumori e le perplessità «*di quanti ritengono eccessiva, estemporanea, e nell'insieme forse controproducente*» la presa di posizione americana non vengo[illegible] dannati dalla dc, anzi considerati espressione «*del senso di responsabilità*» che anima tutti in questo momento.

«*L'insolita insistenza*» con la quale gli Usa hanno trattato il «caso Italia» in questi giorni, «*una certa ostentazione delle preoccupazioni e [illegible] timori*» rendono «[illegible] *po' difficile sostenere che [illegible] posizione della Casa Bianca sia "immutata" rispetto a precedenti più pacate enunciazioni*».

Non essere disposti oggi a «*voler dar credito all'ipotesi di un comunismo "diverso"*», viene considerato dal *Popolo* «*un salto concettuale*». Salto che si può spiegare se si tiene conto [illegible] [illegible] Stati Uniti vedono «il caso Italia» soprattutto «*nella prospettiva di un rapporto globale con una controparte che si chiama Unione Sovietica*».

Il Dipartimento di Stato, [illegible] suo intervento («*che può anche essere legittimo e doveroso*») avrebbe in realtà inviato un segnale all'Urss per ricordarle che «*una variazione politica all'interno dell'area atlantica potrebbe provocare quasi inevitabilmente un'alterazione probabilmente grave nelle relazioni particolari Usa-Urss*». «*Non vi è dubbio che vi è con ciò un ritorno alla concezione rigida di Kissinger*», nota *Il Popolo*. Ed è sintomatico che anche da parte di Mosca si dimostri un grande attivismo sul caso Italia «*con una* [illegible]*che simmetria con l'atteggiamento di Washington*».

Il commento del *Popolo* si conclude con quello che sembra un messaggio diretto al pci: «[illegible] può sfuggire che l'Italia [illegible] *è né può essere isolata in questo suo sforzo solidale per uscire dalla crisi, ma si muove in un contesto internazionale dal quale non può in ogni caso prescindere*».

Come dire, decifrando il linguaggio moroteo: tutti, compresi voi comunisti, stiamo sforzandoci di risolvere i nostri problemi ma, come avete visto, dobbiamo anche tener conto del «contesto internazionale».

a. rap.

Sfiducia inglese nell'evoluzione democrati[illegible] del pci

(Dal nostro corrispondente) Londra, 14 gennaio.

Il governo laborista britannico [illegible] [illegible] è pronunciato sulla dichiarazione americana ostile ad [illegible] partecipazione comunista al potere. [illegible] sia [illegible] [illegible] modo indiretto, [illegible] ha esitato a far [illegible]pire che condivide le vedute [illegible] Washington. Interrogati dai giornalisti, i portavoce del Foreign Office hanno «richiamato l'attenzione» sul discorso pronunciato a [illegible]bridge, il 18 novembre scorso, dal ministro degli Esteri David Owen, e in particolare [illegible] quelle frasi che indicano una totale sfiducia nella vo[illegible] e nella possibilità comunista di evolversi [illegible] senso democratico.

Nelle frasi sottolineate oggi dal Foreign Office, il ministro David Owen elencava tutta una serie di rischi: «*Tutti i comunisti dell'Europa occidentale dichiarano apertamente che mirano alla trasformazione della società capitalista. Non hanno alcun desiderio di preservare un'economia mista. Hanno* [illegible] *atteggiamento militante e nessuno può dire quanto sia totalitaria e autoritaria la loro filosofia. Sono i primi a riconoscere che differiscono fondamentalmente dai socialdemocratici. Quali prove* [illegible] *sono a sostegno della loro tesi, secondo cui i valori pluralisti sopravviveranno alla trasformazione della società* [illegible] *capitalista a comunista?*»

E ancora: «*Può sembrare* [illegible] *dura verità,* [illegible] *non vi sono prove delle intenzioni comuniste. Non c'è una sola questione sulla quale ci si possa permettere un compro*[illegible]. *In Italia, il pci ha amministrato per trent'anni la regione Emilia-Romagna:* [illegible] [illegible] *condotta apparentemente democratica* [illegible] *comunisti in un governo regionale non è sufficiente per concludere che si comporterebbero nel medesimo modo in un governo centrale da loro dominato*».

In un'altra frase di cui è consigliato lo studio, [illegible] sostiene che i comunisti hanno accettato il gioco democratico soltanto perché mirano al potere e conclude: «*Non è facile trovare alla base della loro conversione una genuina giustificazione filosofica della democrazia, una adesione ai valori della libertà, un rispetto fondamentale per la diversità o una qualsiasi umiltà politica*».

Anche l'atteggiamento degli inglesi, come quello degli americani, si è irrigidito nelle ultime settimane. Il motivo è semplice. Fino a qualche mese fa il dibattito sull'eurocomunismo aveva ancora carattere teorico; adesso gli sviluppi in Italia impongono ai politici stranieri giudizi più impegnativi e l'ostilità che è sempre esistita qui, e principalmente nel Labour Party, si manifesta intensa e abrasiva. E' un'ostilità inasprita dalla diffusa impressione che i comunisti abbiano «drammatizzato» le difficoltà del momento per accedere al potere.

m. ci.

Da Washington giungono spiegazioni "semantiche,,

(Dal nostro corrispondente) New York, 14 gennaio.

Il Dipartimento di Stato, dopo le note dichiarazioni ufficiali lette a mezzogiorno di giovedì sul problema del comunismo in Italia, afferma di [illegible] al centro di una «*ossessione semantica*» da parte di coloro che cercano di dare sempre nuove interpretazioni al comunicato [illegible]a Casa Bianca.

Lo stesso Dipartimento di Stato pone perciò molto im[illegible] nel precisare che qualunque spiegazione fornita su domanda individuale dopo la dichiarazione della Casa Bianca, deve intendersi un chiarimento contestuale, [illegible] [illegible]sa nuovi significati e [illegible] l'intenzione di accentuare la natura del documento.

Ciò detto vi sono due reazioni del Dipartimento di Stato, successive alla dichiara[illegible] ufficiale del governo americano. La prima è nel breve testo scritto nel quale si precisa, rispondendo appunto alla domanda informale rivolta al portavoce dopo la fine dell'incontro di giovedì, la natura «*internamente non democratica*» dei partiti comunisti e di quello italiano come degli altri, e il fatto che una consistente scelta pro-sovietica in politica internazionale distingue questi partiti e li mostra costantemente schierati su posizioni di antagonismo verso la politica e l'immagine americana.

La seconda reazione del Dipartimento [illegible] Stato, nella forma di un chiarimento verbale (nel quale si parla appunto di «ossessione semantica») è [illegible] risposta indiretta a un comunicato dell'agenzia *Reuter* che aveva intitolato un suo dispaccio, «Escalation del Dipartimento [illegible] Stato verso il comunismo italiano». Dice questo chiarimento che «*le parole* influenza, dominazione, partecipazione, *non hanno un significato tecnico, ma descrivono in modo diver*[illegible] *lo stesso problema, anche se parole diverse possono essere suggerite da momenti, frasi o contesti diversi*».

Il portavoce del Dipartimento di Stato invita a rivedere la lista delle dichiarazioni americane su questo problema durante [illegible] periodo dell'amministrazione Carter. Frase dopo frase, essi dicono, si trova sempre lo stesso concetto anche a distanza di mesi, [illegible] concetto, fa notare [illegible]ra il Dipartimento di Stato, è che i valori americani della democrazia americana non corrispondono ai valori della «scelta leninista». Secondo quest'amministrazione, ripetono i suoi portavoce, resta intatta e integra la libertà di tutti, la libertà di decisione di tutti. Ma al Dipartimento di Stato [illegible] ricordare, [illegible] era già stato fatto giovedì scorso, che la «via leninista» [illegible] partito comunista italiano risulta confermata nell'intervista di Longo, presidente del pci, al *Corriere della Sera*.

Secondo alcune opinioni che era possibile raccogliere a Washington fin da quando si stava preparando il comunicato che ora è oggetto di discussioni e di polemiche, il fatto determinante della recente precisazione americana sul comunismo italiano è stata proprio l'intervista di Longo, la riaffermazione [illegible] valore leninista come identificazione del partito comunista italiano, e l'apprezzamento dimostrato dal presidente del pci per il peso militare sovietico.

Gli esperti dei rapporti Est-Ovest fanno notare che queste parole hanno toccato il nervo della sensibilità americana come se fossero state calcolate [illegible] cura, [illegible] punto da ricordare l'improvviso cambiamento del partito comunista francese all'interno della coalizione di sinistra.

Furio Colombo

Intervista di Andreotti: "Lavorare con il pci"

(Dal nostro corrispondente) New York, 14 gennaio.

(f. c.) Ieri sera, nel corso di un documentario messo in onda dalla stazione televisiva americana Nbc-tv con la prestigiosa firma dell'ex segretario [illegible] [illegible] Henry Kissinger, [illegible] stata trasmessa un'intervista (definita «molto recente») con il presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti.

Andreotti è stato intervistato dal noto commentatore americano David Brinkley. La prima domanda è stata: «*Lei è l'unico capo di un governo occidentale che ha fatto l'esperienza di lavorare con un partito comunista. Come descriverebbe questa esperienza?*».

Andreotti ha risposto: «*A livello personale trovo* [illegible] *cosa facile perché ho lavorato con molti comunisti in Parlamento per trent'anni. Il partito comunista fa uno sforzo per seguire una linea generale obiettiva che non* [illegible] *né comunista né* [illegible] *comunista. Il loro tipo di condotta politica è necessario a causa della delicata situazione in cui noi tutti ci troviamo*».

L'intervistatore ha allora domandato: «*C'è un grosso dibattito sulla posizione* [illegible] *partiti comunisti. Essi dicono di essere in favore delle elezioni libere, della libertà di religione e di parola* [illegible]*tera. Che cosa ne pensa lei: crede* [illegible] *loro promesse?*».

Andreotti [illegible] risposto: «*Mi sembra che l'antistalinismo dei comunisti italiani sia una convinzione e non una pura tattica. D'altra parte non* [illegible] *siamo dimenticare che, dove i comunisti sono al potere, queste libertà non esistono. Perciò, mentre possiamo avere fiducia nell'evoluzione* [illegible] *comunismo italiano, dobbiamo al contrario essere molto prudenti in considerazione della storia*».

Tavola rotonda sull'occupazione al convegno di Riccione

Acli: ridurre le ore lavorative e restituirle in attività sociali

(Dal nostro inviato speciale) Riccione, 14 gennaio.

[illegible] primo problema è il lavoro, e all'interno del primo problema si innesta quello dello squilibrio creatosi in questi anni tra lavoro [illegible]le o lavoro intellettuale, con tutte [illegible] implicazioni classistiche (o addirittura di casta) che ciò comporta. Di «*lavoro manuale, lavoro intellettuale, occupazione*» si è parlato oggi a una tavola rotonda in seno al convegno delle Acli in [illegible] a Riccione.

A esporre i numeri che sintetizzano la situazione è [illegible] Giuseppe Andreis, vicepresidente nazionale delle Acli. [illegible] '51 al '74 i contadini sono diminuiti da 8 a 3 milioni, mentre l'occupazione nel terziario passava dal 27,6 a oltre il 50 per cento della popolazione attiva.

E' ovvio che tutta una struttura produttiva e sociale è stata indebolita da questo violento variar di rapporti, e le [illegible] ha detto Andreis, «*sono pericolose in quanto, soprattutto fra i giovani, si è realizzata quella che viene descritta come la "piramide rovesciata tra aspirazioni e offerte di lavoro" che è alla base della disoccupazione intellettuale*».

L'intendimento dichiarato [illegible] relatori era quello di uscire dal puro apporto teorico per dare indicazioni di soluzioni concrete. Il sociologo Gian Primo Cella ha suggerito, tra l'altro, di permettere l'alternanza al lavoro-scuola, dopo un certo numero di anni di lavoro [illegible] fabbrica, così continuando e sviluppando l'esperienza delle 150 ore. Il segretario nazionale [illegible] Acli per il settore sindacale, Michele Giacomantonio, si [illegible] spinto sino a delineare una riforma «*radicale e complessiva*» del lavoro, che porti al superamento della concezione del lavoro stesso [illegible] merce di scambio.

Alla base di questa «*ricollocazione*» dovrebbe [illegible] la riduzione dell'orario di lavoro dipendente. Le ore così recuperate verrebbero «*restituite*» dal lavoratore in attività «*sociale dovuta*» e non remunerata. Lavoro per tutti, dunque, [illegible] permeato di una mentalità collettivistica che porterebbe a una effettiva «*democratizzazione dell'economia*».

Anche il direttore della fondazione Agnelli, Marcello Pacini, ha affrontato il problema [illegible] lavoro [illegible] un punto di vista etico, introducendo [illegible] termine di «valore». Ha negato [illegible] che i giovani non si rivolgano più [illegible] lavoro [illegible] a qualcosa di positivo, ma ha affermato che vi è, in questo senso, una carenza della [illegible]la, dove «*manca un apprezzamento realistico e positivo dell'attività pratica*». Occorre perciò rilanciare una cultura del l[illegible] positiva e di fondo, che affronti anche il problema del divario tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. «*Con questa cultura* — ha concluso Pacini — *sarà possibile riconoscere il diritto all'uso personale del* [illegible]*ro introducendo elementi di liberalizzazione, quali il lavoro parziale, che avranno certamente effetti positivi nel fronteggiare la disoccupazione giovanile*».

E infine, l'economista Paolo Sylos Labini. Ha riesposto l'analisi che da tempo va facendo della situazione attuale, ricordando come la disoccupazione dei giovani riguardi soprattutto diplomati e l[illegible]i mentre nel campo delle attività manuali [illegible] richieste di lavoratori sono superiori alle offerte.

La proposta [illegible] Sylos Labini è di creare un «*esercito del lavoro*» le cui caratteristiche, già descritte [illegible] [illegible] intervista ad un periodico repubblicano, dovrebbero essere 1) sia organizzato [illegible] parzialmente alternativo al servizio militare (per esempio sostituzione opzionale di sei mesi del servizio militare [illegible] dodici mesi di "servizio [illegible] lavoro"), 2) combinazione delle attività manuali con quelle intellettuali, [illegible] fine [illegible] [illegible] le barriere classiste lautamente nutrite proprio dall'attuale pressoché totale separazione fra i due generi di lavoro; 3) svolgimento di attività lavorative non competitive, soprattutto nel territorio, quali sistemazioni agrarie e forestali, sistemazioni idriche, ecc.

Secondo Sylos Labini, bisognerebbe anche riformare [illegible] legge sull'occupazione giovanile e adottare una politica economica «*di controllata ma decisa espansione*» appoggiata da un intervento di [illegible] «*particolarmente finalizzato al sostegno e all'espansione dell'occupazione*». Ciò su cui l'economista insiste è la necessità [illegible] abbattere la barriera classista esistente tra lavoro manuale e lavoro intellettuale; «*E' sempre più evidente* — ha detto — *che la strada del socialismo passa attraverso il progressivo abbattimento* [illegible] *questa barrie*[illegible]».

Come si vede, [illegible] proposte sono state le più varie, e tutte necessitano [illegible] una verifica che certo [illegible] oltre i tempi stretti delle necessità italiane. Ovviamente, sarebbe ingenuo chiedere una ricetta pressoché taumaturgica per l'elisir [illegible] da fornire all'Italia e soprattutto è necessario ricordare che certe soluzioni sono, prima che economiche, politiche. E' dunque dai politici e dalla loro buona volontà che deve venire la verifica concreta di teorie quali quella dell'«*esercito del lavoro*» di Sylos Labini, e della riforma per la «*democratizzazione dell'economia*» che, presentata da Giacomantonio, è la proposta delle Acli.

Franco Mimmi

Ugo La Malfa è per Moro al Quirinale

«Se Andreotti dovesse passare la mano, credo che toccherebbe al senatore Fanfani». Lo ha dichiarato l'on. Ugo La Malfa, in una intervista alla *Gazzetta* [illegible] *Popolo* di Torino. «*Tra i dirigenti dc* — ha aggiunto La Malfa — *mi pare che sia* [illegible] *quello che* [illegible] *più consapevole della situazione di emergenza in cui* [illegible] *trova il Paese. Fanfani* [illegible] *potrà realizzare* [illegible] *governo di emergenza: ma probabilmente ne ha capito la necessità. Sì, se* [illegible] *sarà una successione, mi pare che nella logica* [illegible] *sia il suo nome*».

Secondo La Malfa, «*una modifica al quadro politico attuale è necessaria*».

Secondo La Malfa, l'ipotesi di una presidenza del Consiglio laica «*non esiste.* [illegible] *la dc una soluzione di questo tipo sarebbe un indebolimento estremo. Per il Quirinale* — ha aggiunto il presidente repubblicano — *il mio candidato è Moro. Lo dico tenendo conto della eccezionalità della situazione in cui viviamo e lo appoggerei. Se il processo politico andrà avanti nel senso di* [illegible] *apertura verso il pci, Moro al Quirinale sarebbe infatti una garanzia per la dc*».

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì 15 gennaio 1878)

La tomba del Re

S.M. Umberto, re d'Italia, su proposta del Consiglio dei ministri, ha d[illegible]ato che la salma di Vittorio Emanuele II resti in Roma e sia sepolta nel Pantheon. E' questo un sacrificio non solo per questo generoso Piemonte, ma anche [illegible] il re Umberto e per la famiglia di Casa Savoia, la quale, si sa, per tradizione di famiglia avrebbe preferito la nostra [illegible]sa basilica di Soperga per sepoltura all'augusto monarca.

Audace attentato dei separatisti vicino a Bastia

Bombe contro [illegible] base aerea francese protetta da 1500 militari in Corsica

(Nostro servizio particolare) Parigi, 14 gennaio.

Un *commando* [illegible] [illegible]nisti corsi ha attaccato nella notte la base aerea di Solenzara, nel Sud dell'isola (la più importante al di fuori dell'«esagono»), presidiata da 1500 soldati e ufficiali. Il gruppo di uomini, armati e mascherati, è penetrato all'interno della base verso le 2, ha fatto irruzione [illegible] una postazione radar dove ha immobilizzato i soldati di guardia. «*Siamo del Fronte di Liberazione nazionale della Corsica; non muovetevi e non vi faremo nulla*»: hanno ordinato gli uomini del *commando* ai militari. Poi sono passati all'azione di sabotaggio: hanno disposto tre cariche d'esplosivo contro due edifici e sotto la gigantesca antenna *radar*, hanno allontanato i [illegible], infine hanno innescato le cariche. Ne sono esplose solo due, la terza, quella sotto l'antenna *radar*, è stata ritrovata intatta. Il *commando* si è poi rapidamente allontanato su una jeep presa nella base. Il fragore degli scoppi [illegible] richiamato gli altri militari di guardia alla base, che hanno slegato [illegible] altri soldati neutralizzati dal *commando*. All'alba, [illegible] lontano da Solenzara, si è trovata la jeep.

L'assalto alla base di Solenzara rappresenta il culmine, forse solo temporaneo, dell'escalation del terrorismo sull'isola. Finora la violenza de[illegible] autonomisti si era espressa in attentati in località isolate, [illegible] obiettivi civili e militari praticamente sguarniti. L'ultimo attentato che aveva destato più eco, per le sue conseguenze pratiche, era avvenuto la [illegible] estate [illegible]tro [illegible] grosso ripetitore radio-televisivo, la cui distruzione aveva causato il blocco delle trasmissioni [illegible] per alcune settimane. Ancora nell'estate, in una sola notte [illegible] protesta degli autonomisti corsi si era tradotta in 17 attentati: esplosivi in una sola notte. Ma [illegible] attentati «dimostrativi», nel filone tradi[illegible] della rivendicazione autonomistica degli [illegible].

Questa volta, invece, il Fronte di Liberazione nazionale della Corsica ha colpito un obiettivo strategico importante e fortemente sorvegliato. Nella base di Solenzara, a 100 chilometri da Bastia, sono di stanza normalmente 1500 militari, attualmente ospita una squadriglia di quindici *Mirages* dell'aviazione francese e dieci *Mirages* della forza aerea belga. In virtù d'un accordo di cooperazione franco-belga, infatti, anche gli aviatori belgi [illegible] addestrano a Solenzara in esercitazioni di tiro con i francesi. Malgrado la stretta sorveglianza, i secessionisti sono riusciti a colpire, «ridicolizzando» i sistemi di sicurezza. L'autorità militare [illegible] un comunicato ha [illegible] [illegible] «*l'edificio radar della base aerea "Capitano Preziosi" è stato attaccato sabato 14* [illegible]*naio alle ore 2. Il personale di stanza è stato neutralizzato da un commando. Due edifici tecnici sono* [illegible] *distrutti* [illegible] *cariche esplosive. Tutte le misure sono state assicurate perché l'attività* [illegible] *prosegua normalmente*».

In un messaggio indirizzato nel pomeriggio a [illegible] alle sedi di due giornali, il Fronte di Liberazione nazionale della Corsica ha rivendicato l'attentato e ha annunciato che «*proseguirà la lotta contro l'armata di occupazione e il colonialismo che essa serve e rafforza*». «*La propaganda* [illegible] *colonialisti* — prosegue il messaggio — *ha sempre presentato la base di Sol*[illegible] *come un polo di sviluppo economico fonte di lavoro e come uno strumento di difesa della Corsica contro un eventuale* [illegible]*sore. Non è affatto vero*». I secessionisti affermano che Solenzara serve da base d'appoggio per i bombardieri atomici e [illegible] con[illegible] «*all'imperialismo occidentale di minacciare i Paesi liberi e le nazioni progressiste del Mediterraneo*». Il Fnlc conclude il suo messaggio annunciando che «*continuerà il combattimento politico e militare che darà al popolo corso i* [illegible] *per sbarazzarsi del colonialismo*».

Il Fronte nazionale di Liberazione corso aveva [illegible]nunciato a metà dicembre un «*irrigidimento*» [illegible] [illegible] [illegible] di fronte «*alle forze d'occupazione*» e aveva aggiunto [illegible] aver «*elaborato una strategia più adatta contro lo Stato*» da applicarsi prima delle elezioni legislative.

p. pat.

Da Giscard i capi della maggioranza

Parigi, 14 gennaio.

(p. pat.) Il presidente Giscard d'Estaing accoglierà lunedì all'Eliseo un'ottantina di personalità e rappresentanti delle formazioni che hanno sostenuto la sua azione dopo l'elezione all'Eliseo. Fra questi l'ex candidato gollista [illegible] la presidenza Chaban Delmas, il leader del rpr Jacques [illegible]rac.

L'incontro dell'Eliseo potrebbe servire per giungere a un «chiarimento» fra le forze della maggioranza.

Iscritte alle liste 3572 persone, quattro partiti in lizza

Vota oggi il Principato di Monaco Pochi gli elettori, poco cambierà

(Dal nostro inviato speciale) Montecarlo, [illegible] gennaio.

Tutto viene fatto [illegible] sordina, quasi che una non pronunciata parola d'ordine abbia raccomandato di far presto, non creare problemi, sbrigarsi alla svelta senza lasciar traccia di fronte ai manipoli di turisti residenziali e di fine settimana. Domani i sudditi di sua altezza serenissima Ranieri III di Monaco si recano alle urne per rinnovare il consiglio nazionale del principato, il piccolo Parlamento locale composto [illegible] diciotto membri, ma salvo che agli addetti ai lavori (vale a dire i 3572 iscritti nelle liste elettorali) l'avvenimento passa quasi inosservato agli altri ventimila abitanti non monegaschi. Nessun segno esteriore della battaglia elettorale, nessun comizio, pochissimi manifesti affissi nei tabelloni appositamente predisposti [illegible] luoghi non troppo in vista, ed installati soltanto nell'ultima settimana. [illegible] da difendere l'immagine [illegible] una Monaco tranquilla non turbata da alcuna controversia spec[illegible]mente [illegible] carattere politico, di una città paradiso del turismo quando invece il turismo non contribuisce che per un modesto sei-sette per cento alla formazione del reddito nazionale complessivo.

D'altra parte per un buon numero di monegaschi la vita politica si limita ai pochi giorni che precedono le consultazioni elettorali, anche perché nessuno, o quasi, cerca di interessarli a problemi del genere. Charles Soccal, [illegible] dei candidati di minoranza, dice: «*In cinque anni la maggioranza* [illegible] *ha mai spiegato nulla alla popolazione, non s'è mai data la pena di indire qualche riunione per tenere* [illegible] *corrente gli elettori di quanto* [illegible] *fa al Consiglio nazionale. Le uniche assemblee pubbliche si svolgono il giovedì ed il venerdì che precedono* [illegible] *elezioni. La prima sera i candidati dell'opposizione spiegano il loro programma, la sera successiva tocca a quelli della maggio*[illegible] *fare un rapido consuntivo ed un altrettanto rapido preventivo. Nel giro di un paio d'ore si* [illegible] *tutto quello che si ritiene di dovere, o poter dire, quindi tutti a nanna. Se ne riparlerà cinque anni dopo. Questa è la negazione della democrazia*».

[illegible] [illegible]re lentamente, però, anche qui le cose stanno cambiando. O quanto meno si tenta di cambiarle. Al voto di domani si presentano quattro liste, una completa di diciotto candidati che rappresenta la maggioranza uscente, vale a dire il gruppo ossequiente [illegible] [illegible] di Palazzo Grimaldi; una del partito socialista monegasco (due candidati, René Giordano e Gérard Porasso); una terza indipendente [illegible] [illegible] Baptiste Marsan, funzionario dell'amministrazione, come unico rappresentante, e l'ultima, infine, del movimento di Unione democratica che si ispira al partito comunista francese e che tenta di far eleggere Charles Soccal, segretario dei sindacati monegaschi.

Che cosa si propone questa opposizione? «*Innanzitutto* — dice Soccal — *rifiutiamo l'etichetta* [illegible] *oppositori. Non siamo* [illegible] *quelli che dicono sistematicamente no per partito preso. Vogliamo un cambiamento politico, un maggior realismo, una più marcata impronta democratica nella vita politica monegasca*». Vediamo un po', allora, [illegible] si svolge la vita politica nel principato. E diciamo subito che il Consiglio nazionale non ha alcun potere. Il governo infatti [illegible] nominato [illegible]tamente [illegible] principe Ranieri al di fuori e al [illegible] sopra del Parlamento, e naturalmente i ministri rispondono [illegible] loro operato unicamente a chi li ha investiti. Il Consiglio nazionale si limita a ratificare, per dare una impronta di democrazia, le decisioni [illegible] in sede governativa. Non può nemmeno influire sulle leggi, le quali possono [illegible] proposte da uno o più consiglieri, ma per diventare operanti devono avere l'avallo del governo.

«*L'unico potere effettivo* — chiarisce Soccal — *è quello rappresentato dal* [illegible] *sul* [illegible]*lancio che se venisse respinto bloccherebbe in pratica tutta l'attività. Il Consiglio ha solo la facoltà di accettarlo o di respingerlo* [illegible] *toto, senza apportare modifiche, e comunque* [illegible] *si è mai verificato che venisse bocciato perché* [illegible] *una maggioranza* [illegible] *genere i voleri del governo, che* [illegible] *quelli del principe,* [illegible] *si discutano*».

Ecco, allora, che il movimento di Unione democratica propone di fondare la Costituzione non più sulla sovranità [illegible] principe ma [illegible] quella del popolo, di rendere il go[illegible] responsabile di fronte al Consiglio nazionale e di estendere il diritto di voto ai diciottenni. Quali possibilità ha l'opposizione [illegible] aumentare i propri rappresentanti in Consiglio nazionale? «*Impossibile fare previsioni* — avverte Soccal — *perché* [illegible] *circa 3500 elettori che si recheranno a votare, senza una consistente nuova leva, gli scarti potrebbero essere insignificanti*».

Appuntamento a domani, dunque, con la raccomandazione non scritta di far tutto alla svelta [illegible] in silenzio. Non per nulla le operazioni di voto [illegible] svolgono a Monaco-Ville, sotto il palazzo di Ranieri, affinché la folla dei turisti domenicali che portano il loro obolo al casinò [illegible] possa essere nemmeno sfiorata dall'i[illegible] che in questo mitico Paese di Bengodi [illegible] anche [illegible] si interessa di politica.

Vittorio Preve

Un [illegible] sul giornale per trovare [illegible] rubata

(Dal nostro corrispondente) Ravenna, [illegible] gennaio.

(u. d.) «*Lauta mancia a chi fornirà dettagliate notizie che conducano al sicuro ritrovamento della motonave "Marisa", scomparsa la notte di Capodanno dal cantiere Stainless Style Baretti di Porto Corsini*». L'annuncio è apparso ieri sulla cronaca di Ravenna [illegible] *Resto del Carlino*, corredato da una fotografia. La «Marisa», rossa, lunga trenta metri, una stazza di oltre 180 tonnellate e un valore di 150 milioni di lire — fu rubata all'alba del primo dell'anno, nel porto canale deserto di Ravenna. Se ne accorse qualche ora più tardi il custode, Antonio Stella, ma le ricerche condotte finora non hanno dato alcun esito. Per questo, l'armatore ha deciso l'insolita inserzione.

Dal marzo del 1976, la motonave «Marisa» era attraccata al molo [illegible] cantiere Baretti per essere riattivata al trasporto operai alle piattaforme di perforazione al largo della [illegible]. La «Marisa» ha [illegible] storia lunga, e le sue vicende suscitarono clamore in vari Paesi. Era nata [illegible] dragamine della flotta inglese nel 1958, con il nome [illegible] «Reedhman»; per sei anni incrociò [illegible] Pacifico per ripulire dalle mine golfi ed estuari dei fiumi. Nel 1964 però era già in disarmo, e fu venduta a [illegible] inglese il quale la rivendette a [illegible] italiano per una sessantina di milioni. Poco dopo venne ribattezzata «Marisa», assunse la bandiera panamense per conto di un armatore con sede a Lugano, ma cominciò a incrociare nelle acque dell'Adriatico come nave da contrabbando. [illegible] sera dell'ottobre [illegible] 1967, la nave venne catturata dopo due successivi conflitti a fuoco in mare aperto, e quando fu rimorchiata in porto a Ravenna aveva nella stiva quindici quintali di sigarette. Fu successivamente venduta all'asta su disposizione della dogana principale di Ravenna.

A Capodanno, i ladri hanno tranciato le corde che assicuravano la «Marisa» alla terraferma, poi [illegible] tutta probabilità servendosi di un altro natante, hanno trainato la motonave fuori dal porto, e proseguito la fuga servendosi di uno dei due motori di bordo riattivato proprio nei giorni immediatamente precedenti.

Secondo l'opinione generale, il furto è stato opera [illegible] professionisti, di persone dell'ambiente marinaro che sicuramente avevano anche previsto dove nascondere un bottino così ingombrante; se è vero che a tutt'oggi, a due settimane di distanza, non è stato ancora trovato.

Sono studenti, impiegati e operai

Dieci giovani [illegible] giudizio per i [illegible] di [illegible]

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 14 gennaio.

([illegible] x.) L'istruttoria per i fatti di marzo, apertasi circa nove mesi fa, è stata chiusa oggi dal dottor Bruno Catalanotti con il rinvio a giudizio di dieci giovani ([illegible] detenuti, due in libertà provvisoria e una ragazza denunciata a piede libero). Ai sette in carcere, che assieme ad altri hanno fatto vari scioperi della fame e della sete per giungere proprio ad una conclusione dell'istruttoria, è stata negata la libertà provvisoria.

Sono: gli studenti Diego Benecchi, Albino Bonomi, Carlo Degli Esposti, Mauro Collina, Raffaele Bertoncelli, Giancarlo Zecchini e il vigile urbano Alberto Armaroli. In libertà provvisoria sono il funzionario del comune di Bologna, Franco Ferlini, e l'operaio delle officine «Ducati», Rocco Fresca. A piede libero è la studentessa Valeria Consolo che è accusata di violenza per aver costretto assieme ad altri ad uscire da un'aula dell'Università uno studente di *Comunione e Liberazione*.

Tutti gli altri devono rispondere di avere partecipato agli incidenti dell'11 marzo che precedettero e seguirono l'uccisione dello studente Pier Francesco Lo Russo, con una serie di accuse specifiche tra le quali: lesioni, sequestro di persona, fabbricazione e porto di bottiglie incendiarie e armi improprie, partecipazione a cortei non autorizzati, danneggiamento di vetrine e automobili, irruzione nella stazione ferroviaria (Benecchi), blocco stradale (Armaroli), minacce (Zecchini).

Per il collegio di difesa degli imputati la chiusura dell'istruttoria è «*parziale e* [illegible]*ca*» per due ordini di motivi: riguarda solo certi imputati e «*solo una porzione degli atti*» scelta discrezionalmente dal giudice. «*Ne deriva* — ha [illegible]to l'avvocato Luigi Stortoni — *l'impossibilità* [illegible] [illegible]*re per intero l'inchiesta e una grave lesione della possibilità* [illegible] *difesa*».

La speranza degli imputati è che, [illegible] [illegible] si debba fare, il processo venga fissato il più presto.

«La Stampa» di oggi 15 gennaio 1978 è uscita in 502.500 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Meroni, [illegible]are Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo

Stampata in fac-simile presso S.I.T. Spa, via Tiburtina [illegible], Roma

CERTIFICATO N. 2 [illegible]

Stato civile di Torino

13 GENNAIO 1978

NATI — Triani Roberto; Tenivella Barbara; Rizzolo Alessandra; De Carlo Stefania; Antonicelli Luca; Mangiat Sergio; Gervasio Maurizio; Sechiara Veronica; Cena Valeriano; Dente Manuela; Reali Alessio; Arpe Laura; Rampard Andrea; Caminale Maria Teresa; Giordano Antonella; Quarino Giampiero; Farina Giorgio; Bellotti Maurizio; De Lucia Raffaele; Mazzeo Maria Maddalena; Cafarelli Diego; Guillare Laura; Alsario Chiara; Barbano Giuseppe; Boffetta Guglielmo; Pizzarelli Andrea; Dipasquale Andrea; Trombetore Monica; Di Biasi Fabio; Mancuso Rosario; Ciro Alberto; Musso Silvio; Dangelo Mauro; Fagiano Matteo; Sapuppo William; Sciscibilano Enzo; Laterre Emanuele; De Cesare Jessica; Rossi Emanuela.

(Segue da pag. 18)

Ezia Bosisio ved. Cagnola

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

[illegible]

Ezia Bosisio ved. Cagnola
— Torino, 15 gennaio 1978

[illegible]

Ezia Bosisio ved. Cagnola
— Torino, 15 gennaio 1978

[illegible]

Carlo Sereno

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978.

RINGRAZIAMENTI

Teresa Vaudagna v. Moine

[illegible]
— Rivoli, 15 gennaio 1978

[illegible]

Nevina Demarie Piccolo

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

I familiari, straziati al

Luigi Di Girolamo

ringraziano [illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Bartolomeo Gaidano

[illegible]

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Bartolomeo Gaidano

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

Nel primo anniversario della [illegible]

CAV. RAG.

Giuseppe Chiapusso

[illegible]
— Torino, 15 gennaio [illegible]

Carlo Rizzoglio

[illegible]
— [illegible], 15 gennaio 1978

Nel [illegible] anniversario della morte della signora

Maria Rey ved. Boglione

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978.

1977 — 1978

[illegible]

Anna Maria Spigo Vottero

[illegible]

[illegible] — 1978

Felice Sobrero

[illegible]

Nella [illegible] della scomparsa di

Ginny Cavalli d'Olivola

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

Nel VI anniversario della morte del compianto

Lucio Ridenti

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

1977 — 1978

[illegible]

Giuliana Fabbro

[illegible]

[illegible] primo anniversario della scomparsa di

Roberto Pezzana

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978.

In ricordo di

Carlo Salamano

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978.

[illegible] — 1978

Caterina Righi Beraudo

[illegible]

[illegible] — 1978

prof. Sergio Lupi

[illegible]
— Torino, 15 gennaio 1978

15-1-1968 — 15-1-1978

Cesare Lombardo

I figli lo ricordano

Visto da — *Natalia Ginzburg*

Giocando di nascosto

Sei attrici recitano, al Teatro della Maddalena, in uno spettacolo che hanno chiamato *Giocando di nascosto*. Il Teatro della Maddalena è un piccolo teatro in uno [illegible]nato nel centro di Roma; e, per chi non lo sapesse, è qui a Roma [illegible] luogo [illegible] raduno del Movimento Femminile.

Lo spettacolo, a dire la verità, m'è sembrato discontinuo, sconnesso e confuso; però queste sei attrici ispirano simpatia, e sono animose e coraggiose. La simpatia che ispirano induce a dargli credito, e ad augurarsi che proseguano a lavorare insieme; magari ne [illegible]rà, col tempo, qualcosa di buono. Si sente, in tutte loro, il piacere della recitazione, e non le sgomenta il fatto che il pubblico sia — almeno così mi è parso la sera passata — estremamente scarso. Il loro punto di partenza qui è una commedia di Genet, *Le serve*: commedia bellissima, certo non facile da recitare. E' a tre personaggi, le due serve Chiara e Solange e la Signora; lo spettacolo della Maddalena non si propone [illegible] recitarla, ma piuttosto [illegible] [illegible]carla, di analizzarla, di commentarla e discorrerne per indagare la condizione della donna nei suoi multiformi [illegible]spetti; è perciò dar vita contemporaneamente a una folla di problemi.

Visto però che si parla di questa commedia [illegible] un palcoscenico, il solo desiderio che uno prova, pungente, è di vederla rappresentata; male, magari, ma rappresentata per intiero. Ne abbiamo invece qualche brandello e qualche lembo; e vederla così stracciata per tutta la sera, e mescolata [illegible] altri linguaggi di qualità ben diversa e più vile, [illegible] può che suscitare rammarico; tanto più che in quei pochi brandelli non ci resta nella [illegible] ritmo della commedia, nè di quel nodo aggrovigliato di [illegible] e crudeli fra tre [illegible]ri, dove regnano amore e odio, dedizione e senso di colpa, effettuato desiderio di vendetta e allucinante desiderio di [illegible]te. La commedia di Genet contiene, in [illegible] stessa, ogni aspetto della condizione femminile, e ogni aspetto della condizione servile: e penso che, se fossi un'attrice, e mi trovassi a recitare alcune fra quelle battute, non mi verrebbe la minima voglia nè di analizzarle [illegible] di commentarle, essendo esse cariche di forza [illegible] sè stesse, e meno ancora mi verrebbe voglia di interpolarvi frasi o parole raccolte altrove, e di un'altra specie.

Al termine dello spettacolo, le sei attrici hanno parlato con il pubblico; la difficoltà di recitare *Le serve* le avevano impaurite, e indotte a indietreggiare, e avevano perciò preferito questa formula: e inoltre ad alcune era parso che la commedia di Genet non [illegible] abbastanza a fondo i problemi [illegible] marginazione femminile, e quindi avevano voluto operarvi aggiunte, che rendes[illegible] quei problemi più espliciti. La prima affermazione mi sembra legittima; sulla seconda, non sono d'accordo: [illegible] credo sia possibile illuminare l'emarginazione femminile, e in genere la totalità della condizione umana, meglio di come l'abbia illuminata Genet nelle sue commedie, e [illegible] particolare [illegible] *Serve*; e poiché *Le serve* è una commedia che viene rappresentata di rado, dispiace di vederne dei lembi stracciati, o che venga semplicemente evocata, o analizzata, o commentata, quando non è necessario nè analizzarla nè commentarla. Penso che [illegible] gruppo [illegible] attrici che faccia parte d'un movimento femminile, dovrebbe proporsi unicamente di recitare il meglio che gli sia possibile; e non importa se i problemi femminili [illegible] saranno, in quel particolare spettacolo, dibattuti esplicitamente.

Con [illegible] questo, ripeto, lo spettacolo ispira simpatia. Al[illegible] di queste attrici [illegible] già recitato in altri spettacoli; alcune toccano il palcoscenico per la prima volta. Le più brave, [illegible] me, sono due, e si chiamano Caterina Casini e Daniela Di Bitonto; sono state loro ad avere l'idea di Genet, e considerano questo spettacolo anche come una sorta di addestramento e [illegible] esercitazione alla recitazione dei suoi testi. Limpida ed efficace in ogni intonazione o in ogni attitudine, Caterina Casini mi sembra, fra tutte, la migliore. Una greca, di nome Eva Papagheorgiu, [illegible] in greco delle canzoni di Theodorakis, con una voce sottile, bella e dolce. Ciò che sentiamo, uscendo da questo spettacolo, non è [illegible] avere assistito a un esito teatrale felice, ma di avere incontrato ingenuità, intelligenza, e una magari caotica ma vitale volontà di lavoro.

Un convegno romano delle lavoratrici [illegible] cinema [illegible] teatro

La donna rifiutata dallo spettacolo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, [illegible] gennaio.

La donna è cambiata, il mondo dello spettacolo no. Rifiuta di accorgersene. Le strutture della produzione, i ruoli creativi rimangono in mano agli uomini. Cinema, teatro, radio, televisione, musica, danza e sport hanno relegato la donna in compiti subalterni, le negano qualsiasi funzione culturale. La pesante crisi economica del settore restringe i margini di occupazione ed aggrava più ancora la povertà ideale di modelli e contenuti cui [illegible] affidata riduttivamente l'immagine femminile attraverso lo spettacolo.

Per la prima volta il problema è stato discusso e dibattuto in [illegible] convegno che si è svolto durante l'intera giornata nella sala Rinaudi di via Taulada. L'incontro è stato organizzato dalla Fls (Federazione lavoratori spettacolo Cgil-Cisl-Uil) e dalla Sai (Società attori italiani).

Una platea affollatissima ha fatto da calda eco alle relazioni [illegible] numerosi interventi sul [illegible]ma. Hanno parlato delegati sindacali e culturali della dc (molto contestata) pci e psi, attrici, esponenti femministe ed anche la rappresentante di una fabbrica farmaceutica occupata, che ha rotto i confini settoriali estendendo la panoramica all'intero mondo del lavoro.

Dai vari interventi è emersa [illegible] decisa volontà di lotta, [illegible]za atteggiamenti vittimistici, per una reale conquista di ruoli paritari nei confronti del maschio, realizzando nella società e nel costume ciò che la legge (n. 903, 9 di[illegible]bre '77) sancisce per [illegible] soltanto nella lettera e nel codice. Una secca serie [illegible] cifre statistiche conferma la profonda disuguaglianza che caratterizza l'inserimento produttivo dell'uomo e della donna nel nostro Paese. I dipendenti fissi di tutto il settore spettacolo sono circa 70 mila, la presenza femminile è di 10 mila unità, di cui l'80 per cento impiegato ai livelli più bassi della produzione. L'attore non è soltanto il divo che suscita gli interessi del rotocalco: [illegible] persone vivono professionalmente di questo lavoro, ma solo il 40 per cento riesce a raggiungere le 60 giornate lavorative annue che danno diritto all'assistenza mutualistica. Nelle liste di collocamento per il 1977 erano iscritti 10.842 attori, le donne erano 3492.

Non va meglio per i teatri. Gli otto Stabili italiani sono riusciti a trovare soltanto un ruolo direttivo per le donne: è coperto dalla V[illegible] al Piccolo di Milano. A Roma le lavoratrici nell'organico dell'ente teatrale (escluse le attrici) sono [illegible], a Milano 24, a Torino sono 22, a Ge[illegible] 34, a Trieste 8, a Catania 5; a Bolzano 2, all'Aquila 14. Si tratta sempre di impiegate, dattilografe, cassiere, sarte, addette alle pulizie. L'elenco di dati prosegue a continua a fornire interessanti valutazioni: nel ci[illegible] si contano [illegible] registi e 2 registe, 280 sceneggiatori e [illegible] sceneggiatrici. I critici cinematografici sono 180, le critiche 10.

Lea Massari tra le attrici partecipanti al convegno

Questi numeri trovano la giusta considerazione generale nell'intervento della rappresentante della Sai: «E' [illegible] detto che la condizione femminile in una società moderna è la misura del livello di civiltà del Paese. Se andiamo ad [illegible]lizzare il tasso di occupazione femminile, vediamo che l'Italia detiene uno dei posti più bassi tra quelli [illegible] pei. Questo è un fatto ricorrente dello sviluppo dell'economia italiana. Noi donne riteniamo che affrontare questo nodo non [illegible] si situisca un elemento marginale [illegible] centrale per l'intero movimento. L'espulsione massiccia dal processo produttivo e la sottoutilizzazione [illegible] forze femminili in genere si traduce in uno svantaggio e in un arretramento che, oltre ad aver profonde ripercussioni economiche ne ha di altrettanto pesanti sul piano ideale e morale, in[illegible] del costume».

Questa situazione ha suggerito la formazione del primo gruppo specifico femminile nell'ambito del sindacato unitario dei lavoratori dello spettacolo, in previsione del varo delle nuove auspicate leggi del cinema, del teatro, della musica e della eliminazione delle «contraddizioni riscontrate nella difficile attuazione della riforma [illegible] Rai-tv».

Esistono tanti pregiudizi da abbattere e il convegno di oggi si pone come punto di partenza per una lotta organizzata, capillare e stabile che la donna deve condurre nel lavoro e nella società. Sono state denunciate sperequazioni retributive e antiche prevenzioni. «Al Centro sperimentale di cinematografia — *è stato detto* — le donne vengono sconsigliate dall'intraprendere la professione di fonico, perché non esiste nella tradizione, e di operatore, perché la [illegible]prese da reggere sulla spalla [illegible] troppo pesanti». *Nè bisogna dimenticare che il* «cliché fascista della donna sposa, madre, conservatrice [illegible] [illegible]za, è duro a morire». *Il cinema spesso non solo umilia le sue attrici al livello di oggetti sessuali per voyeurs, ma nega anche alla spettatrice qualsiasi possibilità di identificazione con i modelli che le impone.* «Per anni i nostri produttori hanno chiuso le porte in faccia ad interpreti eccezionali come A[illegible] Magnani e Rina Morelli perché in antitesi [illegible] la formula commerciale della bellona con poco cervello e tante curve».

E' mancata, tra il pubblico, fino al primo pomeriggio, la partecipazione di attrici e registe «famose». Si sono viste Lea Massari, Didi Perego, Valeria Ciangottini (che sedeva al tavolo della presidenza ed ha preso la parola), Lucia Poli, Elda Tattoli, Mariela Boggio, Giuliana Berlinguer.

«Nel campo del teatro sperimentale — *dice la Poli, contestata per "divismo" in un'intervista tv* — forse la situazione della donna [illegible] meno peggiore. Fuori dai ci[illegible] commerciali importanti ci sono consentite maggior libertà e creatività. Siamo ancora poche, ma sono molto ottimista. Nei periodi di crisi la donna è sempre stata chiamata a coprire ruoli determinanti. Andremo avanti. Come autrici si aprono davanti a noi spazi immensi».

Dall'ottimismo all'invito di autocritica lanciato da Patrizia Carrano (autrice del libro-studio «Malafemmina - La donna nel cinema italiano»): «E' vero ci sono pochi spazi per le donne [illegible] mondo dello spettacolo, e nel cinema in particolare. Ma teniamo presente che le poche registe italiane, sempre impegnate in temi "neutri" quando addirittura non misogini, se devono scegliere un'attrice per loro film preferiscono lo straniere, commercialmente più [illegible]re». *Un esempio: alcune protagoniste della Cavani si chiamano Charlotte Rampling, Britt Ekland, Dominique Sanda.*

Sandro Casazza

Unione [illegible] — Al Conservatorio, oggi alle 17 in abbonamento dispari, concerto dell'Ottetto di Roma. In programma Brahms e Beethoven.

Concerto al Cottolengo — Oggi alle 16,30 il coro polifonico Accademia «Stefano Tempia» in occasione del 150° anno di fondazione del Cottolengo terrà nel salone teatro, via Cottolengo 14, un concerto polifonico diretto da Gianni Fondella con prolusione del mon[illegible] don Virgilio Bellone. Musiche [illegible] Arcadelt, Vittoria, Palestrina.

Nei cinema e nei teatri [illegible] Torino

Poche varianti nel quadro delle prime visioni torinesi, in maggioranza ancora quelle natalizie. Unica novità di rilievo *Telefon* al Corso: improbabile vicenda d'una psicopatico fuggito dall'Urss negli Stati Uniti dove insidia la repubblica stellata con disastrose operazioni terroristiche fatte eseguire da spie ipnotizzate. Mosca invia scaltro agente segreto a braccare e uccidere il folle.

I film dei «mostri» sono ancora i medesimi: *L'orca assassina* (Reposi) e *Yeti* (Nazionale), decisamente migliore il primo del [illegible] [illegible]. Sempre quelli sono anche *I nuovi mostri* (Ambrosio) che però non hanno nulla da spartire nè con l'orca nè col gigante del XX secolo. Il film essendo una commedia di costume in 14 episodi.

E' alle ultime repliche *Al di là del bene e del male* (Capitol), mentre tirano avanti, ancora, *Il gatto* (Lux), «giallo» italiano dove l'assassinio d'un felino ne precede altri con uomini come vittime; *Un altro uomo, un'altra donna* (Gioiello) primo western americano di Lelouch; *I ragazzi del coro* (Romano), vigoroso film di Aldrich con poliziotti di Los Angeles come protagonisti; *Io, Beau Geste e la Legione Straniera* (Doria) da Gary Cooper e Marty Feldman per smitizzare un celebre eroe romantico degli Anni 30.

Sempre fantascienza al Cristallo dove *Guerre stellari* sta per toccare il quarto mese di repliche, dopo lo spostamento del film dall'Ideal in questa sala. Proprio l'Ideal registra la massima affluenza di pubblico per le pellicole natalizie: il primato è dovuto al richiamo [illegible] Celentano e Pozzetto in *Ecco noi per esempio*. Loro concorrenti: Villaggio al Vittoria (*Il bel... Paese*), Manfredi all'Olimpia (*In nome del Papa Re*), Rochefort al Lilliput (*Certi piccolissimi peccati*).

Riedizioni. Continua, col vento in poppa *Via col vento* (Amor) che in meno di due [illegible] ha toccato il traguardo dei 100 milioni lordi d'incasso. All'Arlecchino sempre spassosa la Streisand nella commedia matta *Ma papà ti manda sola?* (1972); all'Augustus un buon «giallo» di Agatha Christie *Champagne per due dopo il funerale* (1971); al Centrale l'interessante film di Rafelson, segnalato dalla critica, *Il re dei giardini di Marvin*.

Reggono favorevolmente i due cartoons: l'italiano *Allegro non troppo* di Bozzetto all'Arco; *Le avventure di Bianca e Bernie* all'Ariston.

TEATRI — Ore 15 *Balletti* al Regio; all'Alfieri *L'anatra selvatica* di Ibsen, regia di Ronconi, alle 15,30; ultima alle 15,30 di *Mistero buffo* di Majakovski al Gobetti. Carignano: *Gioia parlimo nen*, 15,30 e 21; Nuovo, 15,30, si congeda Macario come *Sganarello*; Nuovo (Sala Valentino, 16 e 21,15) *Trappola per topi*; Piccolo Ribalta, via Juvarra, *Monsieur Gigot* alle 15,30; Erba, Farassino ore 16 e 21,15; Voltaire 21,30, Livia Cerini in *Mi riunisco in assemblea*; Intradossi, 21,30, Capricci; Infernotti, 18,30 e 21,15, *La guerra* di C. Goldoni, Marionette Lupi, *Biancaneve* [illegible] 16.

a. v.

Al Regio [illegible] [illegible] gennaio

L'"Elegia" [illegible] Henze con regista Ambrosini

L'opera di Hans Werner Henze *Elegia, per giovani amanti*, che come [illegible] andrà [illegible] scena al Teatro Regio la sera di venerdì [illegible] gennaio, subisce una nuova variazione [illegible] cast. Dopo la [illegible]stituzione [illegible] maestro Nino Sanzogno ammalato, con il maestro Bruno Martinotti che dirigerà l'opera, la direzione artistica deve ora sostituire anche il regista Mario Missiroli (pure infermo). «*Sostituzione [illegible] nome ma non [illegible] concetto della regia*» precisa un comunicato del [illegible] vrintendente [illegible]a, «*in quanto la [illegible] [illegible] [illegible]ta affidata a Flavio Ambrosini che con Missiroli ha già lavorato in stretta collaborazione*».

Per il Centro [illegible]

Clarino per Mozart

(m. m.) Nonostante la neve e [illegible] concomitanza d'altro concerto, [illegible] [illegible] pubblico si è dato convegno al Conservatorio per il concerto del complesso strumentale fondato e diretto dal clarinettista Giuseppe Garbarino. Questo pubblico, i concertisti l'hanno fatto aspettare mezz'ora, ma poi si sono fatti largamente perdonare con l'eccellente esecuzione di due rare gemme [illegible] repertorio cameristico: il [illegible] e [illegible] *Quintetto* [illegible] clarinetto di Mozart, e l'affettuoso, prolisso e [illegible] [illegible] *Ottetto* di Schubert.

All'esecuzione del *Quintetto* mozartiano il Garbarino ha dato opera come strumentista, ed [illegible] è riuscito, si può dire, perfetta per equilibrio fonico e proprietà d'interpretazione. Un po' più diseguale, ma sempre di prim'ordine, l'esecuzione [illegible] laborioso *Ottetto* [illegible] Schubert, dove [illegible] Garbarino fungeva da direttore, rimpiazzato allo strumento da altro esecutore. Tra l'uno e l'altro pezzo egli ha eseguito i tre brevi *Pezzi* per clarinetto di Strawinsky, estremi documenti della fase «russa» del compositore. Vivissimi applausi a tutte le esecuzioni.

Goldoni "rivisto" dal regista Rubini apre gli Infernotti

Quando alla "Guerra" stile kitsch [illegible] anche le donne in mutande

Si sentono perfino le battute di Goldoni, al Teatro degli Infernotti, dove la compagnia Teatro Proposta recita La guerra. Il testo che gli attori pronunciano, seduti in poltrone di plasti[illegible] gonfiabili, [illegible] stiti in costumi di un incredi[illegible] Kitsch da giovedì grasso in cartolibreria, è addirittura quello originario. A pezzi, naturalmente, con innesti da cabaret televisivo [illegible] troppo educato dialogo settecente[illegible]: ma non [illegible] può [illegible] tut[illegible]. E d'altra parte una riesumazione della Guerra, così come era stata scritta, dal [illegible] letterario [illegible] cui giace, sarebbe oggi un poco difficile da giustificare.

Goldoni scrisse questa commedia nel 1760, fra Gli innamorati e I rusteghi, che dovevano prendersi il meglio del [illegible] talento comico; mentre in Europa si combatteva la guerra dei sette anni, che [illegible] diede lo spunto, e a Venezia gli chiedevano sempre nuovi soggetti per il carnevale. Molto attento a distribuire i ruoli, scrupoloso nell'assegnare ai personaggi sentimenti [illegible] trapposti, fra amore e onor militare, ebbe scarsamente [illegible] quella volta, la poesia. E dovette capirlo egli stesso se cercò di salvare almeno [illegible] spettacolo [illegible] infarcito impiego di artiglierie e macchine belliche sulla [illegible] (con pessimo effetto, sembra).

Ma, quasi senza rendersene conto, azzeccò un personaggio, [illegible] ritenuto secondario, se non addirittura disturbante, nella geometria eroico-sentimentale [illegible] vicenda, [illegible] oggi, il più vivo fra tutti: il commissario di guerra Polidoro. E' una specie di sovrintendente ai viveri e [illegible] guardaroba dell'esercito [illegible] trasferta, uomo che della guerra vive e non può farne a meno, quasi una settecentesca Madre Courage [illegible] anticipa [illegible] due [illegible] sulla spettrale figura di Brecht.

Il regista Rubino Rubini, già noto [illegible] alcuni allestimenti di taglio espressionistico, [illegible] puntato, decisamente, [illegible] questo personaggio, [illegible] scaricare dalla commedia ogni residuo sospetto di eroi[illegible] «Gran cosa è la guerra! Io ne dirò sempre bene!» dice l'avido Polidoro [illegible] Goldoni. E le stesse parole ripete il suo interprete: ma staccandole dal contesto, [illegible] un rilievo imprevedibile, [illegible] significato stravolto. «Il capitale», dice due volte il personaggio poldoniano, pensando all'aumento dei suoi traffici dietro l'armata. «Il capitale», ribatte puntualmente l'attore, dando alla parola una connotazione che l'autore [illegible] Rusteghi non poteva ovviamente conoscere.

Intorno a questa idea, della guerra come profitto, [illegible] non proprio come luogo [illegible] accumulazione del plusvalore, ruota [illegible] spettacolo che si impegna a degradare [illegible] ostinazione tutti gli altri dati presenti nella commedia originaria (e nel mondo che essa rifletteva). Onore, rivalità personali, lealtà, promesse e ripicche d'amore vengono programmaticamente messi in burla attraverso una scelta scenica che espone fedelmente [illegible] ogni frase del testo per inquadrarla in immagini contrarie. Le nobili dichiarazioni [illegible] principio, [illegible] profferte sentimentali vengono enunciate dagli attori [illegible] [illegible] alterata, in una situazione visuale di segno opposto. Per rendere ancora più evidente questo effetto [illegible] duplice straniamento, il regista ha rovesciato perfino i sessi dei personaggi. Il punto limite si tocca [illegible] in cui l'altiera Faustina annuncia la [illegible] volontà [illegible] andare in battaglia, mentre la attrice [illegible] la impersona sfila dalla gonna [illegible] gigantesco pennino imbellito di pennapiuma, e poi [illegible] libera degli indumenti, muovendo via («alla guerra! alla guerra!») [illegible] ottocentesche mutande.

Operazione legittima, a patto che non si pensi [illegible] [illegible] Goldoni, o di aver un approccio con il mondo evocato dal[illegible] sua opera. Non tutti gli esiti sono egualmente felici, in uno spettacolo che [illegible] regge sulla forzatura, e sulla violazione [illegible] codice linguistico di cui lo spettatore dovrebbe [illegible] conoscenza. [illegible] alcune trovate visive sono notevoli, gli attori si impegnano nel gioco [illegible] progressiva alterazione, suscitando applausi e, spesso, risate. Più a registro le due donne, Caterina Rochira e Rosanna Sclarandis, mentre Marco Aiotto, che si addossa tre ruoli (due dei quali femminili) sottolinea con qualche eccesso il proprio tour de force. Gustoso un intermezzo, anche se [illegible] tutto estraneo, di Giuseppe Mongano.

Giorgio Calcagno

Il regista tedesco [illegible] venuto [illegible] Italia

Wim Wenders contro il cinema con la politica

Milano, 14 gennaio.

Presentato al centro San Fedele «*L'amico americano*» diretto dal regista tedesco Wim Wenders racconta le reazioni di un essere [illegible] che sa di essere vicino alla morte. Jonathan, il protagonista, è un artigiano [illegible] 35 anni, affetto [illegible] leucemia: una convulsa [illegible] di fatti — dai viaggi intercontinentali ai delitti su commissione, dal mercato internazionale dei quadri falsi al mondo dei films pornografici e dei giocatori di casinò — gli sconvolge le ultime s[illegible] ttimane di vita, cambiando totalmente la sua identità (ma [illegible] il [illegible] destino). La vicenda è tratta dal [illegible] «Ripley's Game» [illegible] Patricia Highsmith. «*Ma il lato poliziesco non mi interessa*» precisa il regista; «*il tema centrale del film è una certa nostalgia di morte, caratteristica della cultura tedesca più che di quella mediterranea, un'eredità del nostro romanticismo. Io credo che la nostalgia [illegible] una forma di paura*».

Trentatrè anni, studi interrotti in seminario, cinque lingue (latino, tedesco, inglese, francese, spagnolo), Wenders regista si è formato sul cinema americano: maestri, ideali, Howard Hawks e [illegible] Ford. La [illegible] opinione sul cinema tedesco? «*Credo sia stata proprio l'assenza di tradizioni a farci [illegible] e crescere. Dal momento che non esisteva nulla nè da accettare nè da respingere, ciascuno ha iniziato in modo estremamente personale. E' stata, questa partenza insolita a darci forza. Mentre in Francia la "Nouvelle vague" era stata un fenomeno di reazione contro i film che si facevano allora, qui in Germania a quell'epoca non si producevano che brutti western; c'era inoltre l'esca [illegible] lavori come "Helga", destinati a diventare presto film pornografici*».

Della sua educazione religiosa, cos'è rimasto? «*La nozione di peccato*». Cos'è, per lei? «*Tradire il padre, un concetto cattolico, o se vogliamo, freudiano*». Crede in Dio? «*No, ma anche quest'atteggiamento è, in certo modo, conseguenza della formazione religiosa. Infatti, è solo con un at[illegible] di fede che ci si risolve per l'una [illegible] l'altra posizione*».

Perchè la regia? «*E' un modo per invitare la gente a preoccuparsi di se stessa, a pesare il singolo valore, ad avere nozione della propria reale identità*». L'amico «nasce te ipsum»? *Esattamente. A me non interessano messaggi che auspicano [illegible] trasformazione della società e del mondo; credo, infatti, che le evoluzioni siano possibili soltanto se si riesce, prima, a modificare l'individuo*». Dunque lei non realizza film politici? «*No; in [illegible] dei miei lavori appaiono contenuti espliciti in questo senso, nè io ho mai trattato i miei personaggi (e di conseguenza [illegible] spettatori) come delle marionette. Ma ogni film è politico. In particolare lo sono quelli che, destinati al grande pubblico, dichiarano [illegible] voler [illegible] al [illegible] fuori e al di sopra di ogni fazione ed opinione. In realtà, sono invece questi i lavori più politici, perchè combattono tutte le idee [illegible] possibile cambiamento. Ogni sequenza è la prova che tutto è perfetto. Essi sono una "pubblicità" per tutte le situazioni che esistono... Io credo che "L'amico americano" sia un film per il grande pubblico, emozionante, a suspense. Ma non conferma in nulla le idee ricevute. Al contrario, [illegible] è trasformabile, ri[illegible] aperto e minacciato*».

Ornella Rota

Questa sera Rosso e nero dell'Urss

(u. bz.) Debutta sulla rete 1 alle 20,40 il romanzo in cinque puntate «Il rosso e il nero» tratto da Stendhal. E' una edizione sovietica, realizzata da Sergej Gerasimov, regista ora di settantadue anni, uno dei grossi nomi della cinematografia dell'Urss, che diventò noto negli Anni 30 per alcune pellicole, tra cui «I sette coraggiosi» (1936) e soprattutto «Il maestro», storia di un giovane che dopo la laurea, invece di stabilirsi in città, torna al suo villaggio di campagna per fondarvi una scuola, film che riuscì a piacere persino a Stalin. Nel dopoguerra proseguì in una intensa attività («La guardia bianca», «Il placido Don», di proporzioni gigantesche, «Sulle rive del lago» che è del 1970). Gerasimov è anche un teorico del cinema, si è sempre interessato a tutte le arti (è stato attore in gioventù), e ha scritto un paio di commedie e numerosi saggi. Probabilmente questo romanzo è la sua unica opera televisiva.

Quanto all'originale di Stendhal, è chiaro che è difficile, in poche righe, ricordarne tutto il drammatico fascino e tutta l'enorme importanza che ha nel quadro, pur ricco, della narrativa francese del secolo scorso. Quella di Julien Sorel è una delle storie più famose della letteratura: il giovane povero ma ambizioso, divorato da grandi aspirazioni che lo mettono ancora di più in conflitto con la realtà quotidiana e lo spingono, nella sua furibonda scalata sociale, sulla china dell'ipocrisia e della malafede, al fondo della quale — secondo la legge dell'espiazione cara all'Ottocento — troverà la morte per ghigliottina. Una storia «privata» che tuttavia si inserisce mirabilmente nel quadro politico e di costume del suo tempo e che costituisce un documento insuperabile della vita della Francia post-napoleonica, la Francia della Restaurazione.

Paola Tedesco

Alla tv

[illegible] [illegible]

- 11 — Messa
- 11,55 Incontri della domenica
- 13 — Tg l'una (c) - 13,30 Tg 1 - Notizie
- 14 — Domenica in...
- 14,30 Dove corri Joe?, telefilm
- 15,20 In...sieme con Shirley Mac Laine
- 16,15 90° minuto
- 17,10 Lotta per la vita, telefilm
- 18,15 Calcio: serie B
- 20 — Telegiornale
- 20,40 Il [illegible] e il [illegible] sceneggiato di produzione [illegible]tica, da Stendhal (c)
- 21,45 La domenica sportiva (c)
- 22,45 Telegiornale

RETE DUE

- 9,25 Wengen: prima «manche» slalom speciale
- 12,30 Qui cartoni animati
- 13 — Tg 2 - Ore tredici
- 1[illegible] L'altra domenica
- 15,15 Diretta sport - Calcio: collegamenti con campi di serie A - 15,25 Wengen: slalom seconda «manche»
- 18 — Barnaby Jones, telefilm
- 18,55 Collegamento via satellite da Buenos Aires: Automobilismo: Gran Premio di Argentina F. 1 (c)
- 19,50 Tg2 - Studio aperto
- 20,40 La granduchessa e i camerieri, con la Cortese e Paola Tedesco
- 21,50 Tg 2 - Dossier (c)
- 22,50 Tg 2 - Stanotte
- 22,50 Calcio: un tempo di una partita di serie A
- 23,20 Sorgente di vita

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Che lunga fatica vedere la rivista

La rivista *Noi... no* è arrivata alla penultima puntata. La prossima settimana sarà finita. Meno male.

Precisiamo subito. Sandra Mondaini e Raimondo Vianello sono ineccepibili professionisti con una lunga carriera alle spalle e un'abilità di palcoscenico che è [illegible] negli anni arricchendosi e perfezionandosi. Vianello fa ridere anche se [illegible]lo corruga la fronte, e la vivacità della sua [illegible]ne è ben [illegible], quasi uguale a quella che aveva vent'anni fa. [illegible] il punto è un altro. Non si può, oggi, confezionare uno spettacolo di rivista che dura sette settimane, ossia otto ore almeno di trasmissione; tanto più quando lo show è di schema fisso, cioè quando ripete dalla prima all'ultima puntata sempre la stessa atmosfera, gli stessi temi, gli stessi scherzi, gli stessi lazzi battibecchi che via [illegible] diventano sempre più stanchi. Una volta — parliamo di diversi anni fa — questa era una corrente abitudine televisiva, perché si supponeva (probabilmente già allora a torto) che il pubblico badasse, più che al copione, alla presenza dei «divi» da cui restava abbagliato e affascinato, e le cui prestazioni — secondo la tv — erano talmente gradite da non essere mai sufficienti.

Oggi un sistema del genere — più [illegible] dai, più sono felici — è disumano. Il pubblico, dopo tre o quattro puntate, ne [illegible] abbastanza, e sbuffa davanti a rispettabili attori che si prodigano, [illegible] gli attori dal canto loro si consumano e si deprezzano in una ripetitività di [illegible] e di gesti che alla lunga risulta ossessionante. Non parliamo degli autori costretti ad un'impresa impossi[illegible]le anche per un genio, quella di sformare uno show che faccia ridere della durata di otto ore...

Scarpette rosse: ovviamente non posso dire che impressione ne ho avuto a trent'anni di distanza perché ieri il film è finito troppo tardi. Voglio comunque ricordare un episodio accaduto in occasione dell'uscita della pellicola in Italia, episodio rivela[illegible] del costume e del clima censorio di allora (1949). Il manifesto di *Scarpette rosse* raffigurava una ballerina classica in tutù, casta immagine che non avrebbe turbato i sogni nemmeno di un collegiale di vecchio stampo. Eppure si riuscì a vedere il male anche in quella casta immagine, e ogni manifesto dovette subire l'affronto di una striscia di carta che andò a ricoprire le gambe della ballerina dal tutù al ginocchio (quasi un anticipo di quelli che sarebbe[illegible] stati i pii mutandoni in tv, qualche anno più tardi).

Torniamo all'altra sera. Dopo il valido rotocalco «Tam-tam» è andato in onda il primissimo [illegible] firmato da Hal Ashby. Adesso Ashby è assai noto per opere come «Harold e Maude», «L'ultima corvée», «Shampoo», e di recente «Questa terra è la mia terra» che sta girando nelle sale di tutt'Italia con buon successo. Nel 1972 nessuno conosceva il p[illegible] autore de *Il padrone di casa* che difatti — ignoto il regista ed ignoti gli interpreti — scivolò via con scarsa eco. Per molti (pure [illegible] gli [illegible]deli ai lavori, e mi ci metto anch'io) quello dell'altra sera è stata una vera e propria «[illegible]» [illegible] permesso di verificare la partenza di Ashby. Il film è disegu[illegible], un po' sgangherato e ha un pericoloso cedimento tragico verso il finale. Ma ha anche dosi di una freschezza straordinaria: l'inedito rapporto tra bianchi e negri, anzitutto, e [illegible] la divertente satira della famiglia americana borghese e reazionaria, con felicissimi toni che sfiorano il surreale.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 21; 23.

- 8 — Risveglio musicale
- 6,30 Musica per un giorno di festa
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,20 Franca Valeri presenta: La settima radio
- 14,25 Carta bianca
- 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
- 16,30 Carta bianca (II)
- 17,10 Disc-Jolly
- 18,10 Donna canzonata
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 19,35 Musica, musica
- 21,10 Concerto vincitori del XXIV concorso nazionale
- 22,05 Dama di cuori: Valeria Ciangottini

RADIODUE

Giornali [illegible] 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30.

- 8 — Domando a Radio 2
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Gran varietà
- 11 — No, non è la Bbc!
- 12 — Gr2 - Anteprima sport
- 12,15 Revival
- 12,45 Il gambero
- 13,40 Sottomottissimo
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Domenica sport
- 15,20 Premiata ditta Bramieri, Gino
- 17,15 Canzoni di serie A
- 17,45 Disco azione
- 19 — Jazz graffiti
- [illegible] [illegible] Aznavour, Diane Ross
- [illegible] Franco Soprano Opera [illegible]
- 21 — Radio 2 ventunoeventinove
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,35; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55.

- 6 — Quotidiana
- 7 — Il concerto [illegible] mattino
- 7,30 Prima pagina
- 8,15 Il concerto [illegible] mattino (II)
- 8,45 [illegible] in Italia
- 9 — Folkconcerto
- 9,30 Domenicatre
- 10,15 Bedrich Smetana
- 11,30 Il tempo e i giorni
- 12,15 Smetana: da «La mia Patria»
- 12,45 Panorama italiano
- 13 — Smetana: dal teatro musicale
- 14 — La musica degli altri
- 15 — Settimane Ascona 77
- 15,55 Festival Berlino 77
- 17 — Il vascello fantasma di Wagner
- 19,45 Nuovi libri
- 20 — Il discofilo
- 21 — Concerto diretto [illegible] Ghennadi Rozhdestvenski
- 22,15 I «notturni» [illegible] Haydn
- 23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 10 — O... e... con super...
- 14,15 La canzone del vostro amore
- [illegible] Musica e sport
- 17 — Panorama sportivo
- 18 — Studio sport H. B.
- 19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 14 Telegiornale (c); 14,30: Un'ora per voi (parz. c); 15,30: Un anno di sport (replica) (c); 16,50: Disegni animati (c); 17,10: Amanti del brivido, doc. (c); 17,30: Taiwan, terra di musica, doc. (c); 17,55: La rivolta di Khandur, telefilm (c); 18,50: Musiche di Verdi e Richard Strauss (c); 19,40: Il mondo in cui viviamo (c); 20,05: Segni (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La famiglia Buchholz, sceneggiato con Eva Kotthaus (c); 21,40: La domenica sportiva (c); 22,40: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 17,50: Campionato jugoslavo di basket; 19,30: Un ragazzo tra gli indiani (terza parte) (c); 20: Canale 27 (c); 20,15: Punto d'incontro (c); 20,35: I ladri, film con Giovanna Ralli e Totò, regia Lucio Fulci; 21,55: L'ora di Raffaella Carrà (c).

TELE-MONTECARLO

Ore 10,50: Cartoni animati; 19: Startime, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Uomini di montagna, telefilm; 21,10: Quando la moglie è in vacanza, film con Marilyn Monroe, regia di Billy Wilder; 22,40: Oggi in famiglia.

L'inizio martedì al tribunale di Bologna

Processo per i "fondi neri" del casinò di Saint-Vincent

Tredici imputati, tra cui uomini politici della Valle d'Aosta - Diverse le accuse: dalla corruzione alla tentata estorsione - La vicenda giudiziaria cominciò nel 1970

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 14 gennaio.

Martedì prossimo, 17 gennaio, si apre a Bologna il processo per lo scandalo del Casinò di Saint-Vincent. [illegible] persone, tra [illegible] importanti uomini politici della Valle d'Aosta, l'amministratore delegato e il presidente della Sitav (Società concessionaria della [illegible] da gioco), ex funzionari della pubblica amministrazione, devono rispondere di corruzione; altre quattro [illegible] accusate di falsa testimonianza, e una donna di tentata estorsione. [illegible] l'elenco completo degli imputati: Alessandro Petotti, Carlo Gu[illegible] Cotta, Alberto Zorzi, Romolo Conversano, Giuseppina Fumagalli, Aldo Notario, Mario Imperia, Francesco Balestri, Claudio Manganoni, [illegible] Colombo, Ennio Pedrini, Mario Andrione, Giuseppe Casetta, Pietro Germano, Renato Fortunati, Alfredo Ferranto, Salvatore Cuggione e Carla Pavesio.

La vicenda giudiziaria avviata nel '70 con il clamoroso sequestro di una documentazione [illegible] comproverebbe l'esistenza di «fondi neri» della Sitav, [illegible] ad un precedente e tormentato [illegible]so sul Casinò. Quello celebrato a Milano nel '67 a carico di [illegible] ex consiglieri regionali della Valle, Giuseppe [illegible], avvocato, e Francesco Ghels, medico, che [illegible] condannati (la sentenza fu confermata dalla Cassazione) [illegible] tentata concussione [illegible] 600 milioni [illegible] danni della casa da gioco.

Il fatto ebbe [illegible] lungo strascico. Entrambi i consiglieri furono costretti dal loro partito (dc) a dimettersi. Ancora [illegible] le polemiche [illegible] sono del tutto sopite. L'avv. Torrione (Ghels è morto lo scorso [illegible]) sostiene che [illegible] vi furono prove [illegible] colpevolezza. [illegible]: «Avevamo scoperto un'evasione fiscale della Sitav ai danni della Regione di oltre 600 milioni, e chiedemmo quale condizione per rinnovare il contratto che tale pendenza fosse risolta. Ci [illegible]rono di aver chiesto per noi quei quattrini».

L'entrata in scena di una donna, Giuseppina Fumagalli, 57 anni, di [illegible] (che aveva avuto una relazione con il Petotti, il quale fu sindaco della Sitav) diede però qualche tempo dopo al dottor Ghels l'occasione di fornire alla magistratura elementi per un'inchiesta a carico di quelli che erano stati i suoi principali accusatori. Al medico fu proposto di «acquistare» sottanti documenti sulla casa da gioco.

Prima di giungere al [illegible]fessionista, che aveva evidentemente validi motivi [illegible] con [illegible] la contabilità segreta del Casinò, l'offerta venne [illegible] all'amministratore delegato della Sitav, Carlo Cotta (per questo la Fumagalli è stata incriminata di tentata esto[illegible]). Ghels finse di stare al gioco, si recò all'appuntamento nel bar della Rinascente a Milano, ma avvertì i carabinieri, i quali sorpresero due donne, intermediarie dell'affare, [illegible] si accingevano a prendere il denaro. Il medico in seguito [illegible] istanze alle procure di Aosta, Torino e Milano, sostenendo che i documenti sequestrati contenevano elementi «che provavano la sua innocenza, divenendo invece atto di grave responsabilità nei confronti di altri esponenti politici e della stessa Sitav».

Le indagini proseguirono lente, ma con costanza, sino a giungere [illegible] gennaio del '75 all'incriminazione [illegible] venti persone (due imputati sono nel frattempo morti). Dall'esame dei fascicoli, tra cui quietanze, lettere di ringraziamento, il giudice istruttore di Aosta, Cuzzola, accertò che la Sitav aveva versato notevoli somme di denaro a partiti, uomini politici, che nel '65 (anno in cui fu prorogata la concessione [illegible] [illegible] da gioco) facevano parte [illegible] Consiglio regionale.

Furono così rinviati a giudizio, quali corruttori, gli amministratori della Sitav: Carlo Cotta, 59 [illegible] e il presidente [illegible] società, Alberto Zorzi, 60 anni; Alessandro Petotti, 70 anni, e quali corrotti componenti della giunta e del Consiglio regionale di allora: l'avv. Mario Andrione, [illegible] anni, già [illegible] unionista e attualmente presidente della giunta; Ennio Pedrini, 56 anni, liberale, recentemente eletto vice presidente [illegible] Consiglio; Francesco Balestri, [illegible] [illegible] Mario Colombo, 66 anni, entrambi [illegible] assessori socialisti; Claudio Manganoni, [illegible] anni, consigliere comunista; Giuseppe Casetta, 47 anni, comunista, e Pietro Germano, quest'ultimo eletto poi [illegible] della Repubblica nel [illegible]. Romolo Conversano, [illegible] anni, all'epoca intendente di finanza di Aosta (avrebbe ricevuto una bustarella di [illegible] milioni) e Salvatore Cuggione, 61 anni, di Roma (2 milioni per evadere [illegible] pratica [illegible]l'Ige, appaiono coimputati. Aldo Notario, 53 anni, di Roma, sua moglie Carla Pavesio, [illegible] anni; Renato Fortunati, 52 anni, funzionario [illegible] di Grosseto, e Mario Imperia, 50 anni, di Roma, devono rispondere di falsa testimonianza.

Dalla [illegible] di rinvio a giudizio [illegible] trascorsi due anni esatti. Il processo [illegible] avrebbe dovuto svolgersi [illegible] Aosta [illegible] giugno successivo, venne [illegible] dall'istanza [illegible] «legittima suspicione», presentata [illegible] difesa, e fissato successivamente al 17 gen[illegible] del '78 [illegible] il tribunale di Bologna. La Regione Valle d'Aosta ha rinunciato a costituirsi parte civile, gli uomini politici parlano [illegible] [illegible] questa storia che coinvolge tutti i partiti allora presenti [illegible] Consiglio. Si limitano ai commenti ricorrenti che, cioè, questa vicenda si risolverà nel nulla. La prescrizione è infatti vicina.

Giorgio Giannone

S'attende una schiarita per recuperare le guide bloccate sul Cervino

Aosta, 14 [illegible].

(g. g.) A Cervinia si sta aspettando una schiarita per poter raggiungere, con [illegible] elicottero, la capanna Carrel, a 3800 metri di quota sulla via italiana, dove hanno trovato rifugio le [illegible] guide valdostane bloccate dal maltempo, dopo la sciagura, accaduta mercoledì sera, che è costata la vita ad un componente della cordata, la guida Rolando Albertini, 41 [illegible] di Cervinia.

Nell'incidente avvenuto poco sotto la vetta, che i sette scalatori avevano raggiunto vincendo in prima invernale la «direttissima» della parete Ovest, è rimasto ferito [illegible] Barmasse, che era stato colpito dalla scarica di pietre che aveva trascinato nel vuoto il [illegible]. Le condizioni del giovane scalatore sono migliorate grazie alle cure che i suoi compagni hanno potuto prestargli.

Isabelle: ghigliottina!

Isabelle Huppert sarà «Violette Nozière» [illegible] [illegible] di Claude Chabrol sulla vita di un'eroina d'un celebre processo degli Anni 30, condannata a morte per l'assassinio del padre

Udienza movimentata, con sospensione, al processo di Roma

"Quel tentato golpe fu una cosa seria" afferma l'ex capo della polizia Vicari

Non conferma né smentisce che un gruppo di congiurati sia penetrato, la notte del 7 dicembre 1970, nell'armeria del Viminale - "Eravamo convinti che fosse impossibile [illegible] nel palazzo: solo dopo si seppe che c'era un traditore"

Roma, 14 gennaio.

«Non c'è ragione per nascondere quel che so alla giustizia, anche perché quel tentativo di golpe fu una [illegible] seria». Angelo Vicari, ex capo della polizia, parte civile nel processo contro i cospiratori di Valerio Borghese, l'ha am[illegible]. Nel marzo del '71, invece, l'allora ministro dell'Interno, Franco Restivo, negò alla Camera che un manipolo di sovversivi era entrato nel Viminale e [illegible] il progetto [illegible] [illegible] la Repubblica facesse parte di un piano eversivo che non [illegible] fantasticheria, ma un disegno fondato su protezioni e compiacenze.

E' stata una lunga udienza quella [illegible] oggi in Corte d'Assise, scandita da incidenti e polemiche tra difensori e pubblica accusa e da vere e proprie [illegible] di domande rivolte dai legali al testimone. Verso la fine della mattinata, si è giunti alla sospensione dell'udienza quando il presidente Giuffrida, seguito dai giudici popolari, ha abbandonato l'aula in attesa che tornasse la calma.

A causare l'incidente [illegible] stata una domanda del difen[illegible] di Vito Miceli, il professor Flick che [illegible] rivolto a Vicari numerose richieste tutte [illegible] a dimostrare che l'ex «ufficio affari riservati» dipendente [illegible] Federico D'Amato aveva avuto, [illegible] quel periodo, notizie sulla notte [illegible] 7 dicembre e le [illegible] riferito al capo della polizia pochi giorni dopo. Come dire che, se l'ex capo del Sid è accusato di favoreggiamento, anche il Viminale non è stato estraneo alle coperture perché sapeva e tacque fino al marzo '71.

«Noi non abbiamo niente da nascondere, solo spesso [illegible] ricordo», aveva continuato a ripetere Vicari. Pesanti ironie sulla mancanza di [illegible] moria che durante i processi politici colpisce i più [illegible]tanti testimoni erano salite dai banchi dei difensori; il pubblico ministero Vitalone aveva cercato di opporsi e di filtrare le domande più stringenti, ma la discussione si era [illegible] e l'incidente è [illegible] inevitabile. La corte è uscita dall'aula ed è rientrata solo mezz'ora dopo.

L'episodio centrale dell'interrogatorio è stato l'irruzione di [illegible] centinaio di cospiratori all'interno del Viminale, nell'armeria, che secondo l'accusa sarebbe avvenuta la notte del 7 dicembre del '70. I sovversivi avrebbero dovuto prelevare anche un camion carico di armi per equipaggiare i golpisti all'esterno, [illegible] dopo il contrordine le rimisero [illegible] loro posto e uscirono dal ministero. Dall'inventario (si scoprì [illegible] seguito durante l'inchiesta giudiziaria) mancava solo un mitra che [illegible] [illegible] sostituito con un'arma identica.

«Ricordo che l'8 dicembre mattina — ha detto Vicari — il questore e il capo dell'ufficio politico vennero da me e mi dissero che dal Sid era giunta una segnalazione secondo la quale, la [illegible] precedente, un gruppo di persone della destra extraparlamentare [illegible] tentato un gesto inconsulto. Disposi un'indagine, la condusse il maggiore Saetta, responsabile dei servizi di vigilanza del ministero e ne consegnai il risultato alla magistratura nel febbraio del '71». Il rapporto escludeva che ci fosse stata qualsiasi penetrazione di persone al Viminale.

«Non voglio difendere [illegible]no — ha ripreso Vicari — ma noi partivamo dal presupposto che di notte era praticamente impossibile entrare nel Viminale; [illegible] dopo si seppe che ci sarebbe stato un ufficiale che avrebbe tradito. L'armeria si trovava in una palazzina distaccata dall'edificio principale; era recintata e le chiavi le aveva il capitano Capanna...».

A questo punto, Enzo Capanna, seduto sul banco degli imputati, ha reagito: «Ma questo è pazzo», ha [illegible]tato, non abbastanza piano per non [illegible] udito dal pubblico [illegible] che ha immediatamente chiesto l'allon[illegible] dall'aula. Un difensore è intervenuto in appoggio di Capanna, ha alzato la [illegible] e il pm ha rivolto alla corte l'invito ad allontanare anche il legale. La calma è tornata solo dopo l'intervento del presidente.

Vicari ha ripreso a parlare. Il giudice a latere [illegible] ha chiesto se, come [illegible] [illegible] polizia, venne a sapere che il maggiore Saetta, per compilare quella relazione almeno avventata, [illegible] [illegible] interrogato neppure un uomo del contingente di guardia all'armeria [illegible] la notte del «tora-tora». «No», ha risposto secco.

L'interrogatorio si sposta sull'ex «ufficio affari riservati». «Lei ha mai sentito parlare di Stefano Delle Chiaie?», [illegible] [illegible] il giudice a latere. Vicari ride, non si aspetta la domanda che [illegible]: [illegible] dice che Delle Chiaie fosse in rapporti d'informatore [illegible] l'ufficio affari riservati...». Il capo della polizia torna [illegible]. «Lo escludo — risponde offeso — se fosse stato vero, il dirigente dell'ufficio sarebbe [illegible] mandato via in ventiquattro ore; [illegible] Chiaie era ricercato da tutte le polizie...».

Siamo alla fine. Si parla delle riunioni che, nel febbraio e marzo del '71, si svolsero al ministero dell'Interno sul tema «golpe» e sui rapporti che il dicastero intratteneva con il Sid. Miceli aveva detto che, come capo del servizio, aveva sempre informato superiori e politici, Vicari compreso.

«Eravamo sempre in riunione: non ricordo se ci furono e perché gli incontri dei quali si parla», [illegible] risposto Vicari senza forse rendersi conto che smentire Miceli significava dare l'avvio alla battaglia con il suo difensore. Cosa che puntualmente è avvenuta. Lunedì il processo continua con la deposizione dell'ex ministro della Difesa, Mario Tanassi.

Silvana Mazzocchi

Angelo Vicari

La magistratura si è spaccata in due settori

Polemica tra giudici in Calabria sui comitati popolari anti-mafia

(Dal nostro corrispondente) Cosenza, 14 gennaio.

La magistratura calabrese si è spaccata in due: da una parte i «moderati» stretti attorno al procuratore generale Giuseppe Chiliberti, dall'altra un folto gruppo di «ribelli» usciti [illegible] scoperto durante il dibattito seguito all'inaugurazione dell'anno giudiziario lanciando pesanti accuse nei confronti di quei giudici [illegible] sono sospettati di connivenza [illegible] la mafia.

La polemica si è particolarmente inasprita dopo che Chiliberti ha apertamente censurato alcuni magistrati che hanno aderito ai comitati antimafia costituiti in provincia di Reggio Calabria. Il pretore di Locri, Carlo Macri, è [illegible] il primo a protestare: «Respingo con fermezza la censura e rimango nel comitato antimafia — ha detto —. Mi ritirerò [illegible] quando [illegible] lo imporrà il Consiglio superiore della magistratura».

Il procuratore generale nella sua relazione si era [illegible] preoccupato per il proliferare [illegible] questi comitati formati [illegible] partiti, da uomini di cultura e [illegible] semplici cittadini: quello di Locri, del cui esecutivo fa parte anche il pretore Macri, è presieduto dal sindaco Giovanni Riccio, socialista. «L'attività di questi comitati — [illegible] affermato Chiliberti — non può dirsi scevra dal pericolo che accanto agli organi cui è devoluto per legge il mantenimento dell'ordine pubblico sorga [illegible] categoria dei vigilantes, con le inevitabili implicazioni che comporterebbero l'autoassoluzione di pubbliche funzioni».

Per il procuratore generale l'adesione dei magistrati ai [illegible] [illegible] è inammissibile: «Se non sopraggiungerà un auspicabile ripensamento — ha detto — solleciteremo l'intervento del Consiglio superiore perché stabilisca la compatibilità o meno della funzione giudiziaria [illegible] questo tipo di [illegible]partimento». Favorevole ai magistrati censurati da Chiliberti si è dichiarato però il professor Ettore Gallo, [illegible] Consiglio superiore della [illegible]magistratura, concludendo il dibattito sulla relazione del procuratore generale: «Il magistrato — ha sostenuto — deve essere in prima linea nella difficile battaglia contro la mafia, l'adesione al comitato non contrasta [illegible] [illegible] funzione».

La censura di Chiliberti è stata disapprovata anche dalle forze politiche. Il deputato socialista Salvatore Frasca, che da [illegible] anni conduce una tenace lotta alla mafia calabrese, ha detto: «Non possiamo tollerare questi rozzi tentativi di limitare l'autonomia dei magistrati che per il loro coraggio debbono meritare tutto il rispetto e la simpatia delle popolazioni calabresi oggi mobilitate democraticamente per combattere [illegible] terribile piovra. Abbiamo costretto il suo predecessore Bartolomei a lasciare la Calabria, forse dovremo fare altrettanto [illegible] Chiliberti, il cui comportamento è inaccettabile proprio mentre anche il Senato si accinge ad approvare la commissione di inchiesta parlamentare sulla mafia».

A Locri, [illegible] dei centri maggiormente tormentati [illegible] [illegible] delinquenza organizzata, è stata promossa intanto una manifestazione popolare [illegible] la mafia. E' [illegible] probabile che vi partecipino oltre a Macri alcuni [illegible] magistrati che martedì [illegible] a Catanzaro [illegible] severamente criticato la relazione [illegible] procuratore generale: Montera, Viola, Mannino di Reggio Calabria, il procuratore della Repubblica di Lamezia Terme Pileggi e il suo sostituto Michele Amatruda.

Proprio Amatruda nei giorni scorsi ha ricevuto una lettera di minaccia da un potente [illegible] della zona, Antonio De Sensi, datosi alla latitanza do[illegible] [illegible] ottenuto un permesso matrimoniale. «Ammazzerò i tuoi figli», gli avrebbe scritto il De Sensi, che tornato in libertà ha [illegible] un rivale, ha tentato di farne fuori [illegible] altro e ha organizzato una temibile banda di ricattatori. [illegible] fuga del De Sensi pesano inquietanti interrogativi: l'onorevole Frasca, in una interrogazione al ministro [illegible] nificio, ha affermato che il De Sensi avrebbe goduto della complicità [illegible] [illegible] generale presso la corte di appello di [illegible] Bruno Sgromo e del cappellano del [illegible] di Lamezia, il quale, secondo un rapporto di Amatruda, avrebbe avuto anche in passato rapporti con la mafia.

La rivolta di questo gruppo di magistrati e la [illegible] dei comitati antimafia potrebbe aiutare a far luce su alcuni allarmanti [illegible] di inquinamento mafioso che negli ultimi tempi hanno gettato qualche ombra sulla magistratura calabrese.

Elio Fata

Mentre tornava dal lavoro

Ragazzo di Tronzano è [illegible] da un'auto

(Nostro servizio particolare) Cigliano, 14 gennaio.

(n. o.) Un apprendista è stato investito e ucciso [illegible] sta sera alla periferia di Santhià mentre in ciclomotore rincasava dal lavoro. Si chiamava Luciano Gemin, aveva 14 anni e risiedeva [illegible] i genitori a Tronzano, in via Venezia 13.

L'investitore è un automobilista di Santhià, Michele Tonoli, 31 anni, residente in via Adamello 12. Alla guida della propria «131» il Tonoli proveniva dalla direzione di Tronzano e l'incidente è avvenuto all'altezza della svincolo della strada per Tronzano, sulla nuova circonvallazione di Santhià.

Soccorso, il Gemin è apparso subito in condizioni disperate ed è deceduto pochi istanti dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale di Santhià.

Nuoro, 14 gennaio — Il muratore Giorgio Giorgi, 36 anni, residente a Bolvi, è caduto dal tetto di una casa. Ha fatto un volo di 10 metri ed è morto sull'istante [illegible] che lo portava all'ospedale.

I lettori discutono

Lady Clementine, prima di morire...

Ho appena letto l'articolo su Lady Clementine ed espongo la mia opinione. Mi sembra che gli inglesi ed il vostro corrispondente esagerino con illazioni, approfondimenti e perplessità sulla distruzione del quadro di Sutherland.

La spiegazione potrebbe anche [illegible] molto più semplice e del [illegible] comprensibile per una [illegible] ormai di tempo staccata dai valori correnti.

Alla signora Churchill importava lasciare un buon ricordo di sé e del marito, per questo ha [illegible] i suoi occhi e per questo ha bruciato un'immagine del marito che non piaceva né a lui, né a lei, nella quale evidentemente lui non si riconosceva né lei lo riconosceva, un'immagine che — tutto sommato — per lei era falsa, quindi da eliminare.

[illegible] poi qualcuno strilla — da pure il prestigioso *Times* — per la perdita di un capolavoro, anzitutto è forse un po' troppo presto [illegible] definirlo tale e poi mi sembra che questo quadro, prima di appartenere all'«umanità» apparteneva ai Churchill, per cui è sostanzialmente giusto che si sentissero in diritto di [illegible] ai posteri» in quanto raffigurazione per loro distorta della personalità di [illegible] Winston.

Vinicio Santini, Torino

La riforma sanitaria trascura i farmaci

I politici si [illegible] mesi d'impegno per approntare una riforma sanitaria seria, ma sta di fatto che all'art. [illegible] [illegible] progetto finora approvato dalla Commissione Sanità della Camera c'è — a mio avviso — una contraddizione, che ha tutto il sapore di [illegible], coinvolgente l'intero progetto.

Dice l'articolo al primo comma [illegible] l'informazione sui farmaci è compito del servizio sanitario nazionale, poi ammette, al quarto [illegible], che il ministro della Sanità può autorizzarla alle industrie produttrici. Orbene, essendo notorio — dico notorio — [illegible] l'informazione così come [illegible] praticata dalle industrie tramite i suoi 15.000-20.000 collaboratori specializzati è rivolta soprattutto — e diversamente non potrebbe [illegible] — alle vendite e fin[illegible], in definitiva, con il frequente [illegible] piuttosto che aggiornare i medici, l'ammessa possibile autorizzazione per parte del ministro della Sanità rischia di perpetuare, di fatto, una situazione che andrebbe invece coraggiosamente affrontata e combattuta.

Perché, per esempio, non informare i medici sui farmaci mediante appositi Corsi di aggiornamento presso le Università e gli ospedali da organizzare proprio con quei [illegible] per [illegible] d'informazione che oggi vengono riconosciuti alle industrie nel prezzo di vendita delle specialità medicinali? Comprendo che il provvedimento [illegible] sarebbe semplice perché obbligherebbe giustamente a reimpiegare per conto dello Stato tutto il personale finora adibito all'informazione per [illegible] te delle industrie, ma se non si vogliono «azzerare» (è proprio la parola) tutti i risultati che si attende dalla riforma non c'è, [illegible] si riflette bene, altra via.

Manlio Spaduni
Farmacista
S. Elpidio a Mare

Sei "avvisi di reato" a Gallarate

Picchiati dalla maestra i bambini di un asilo?

(Dal nostro inviato speciale) Gallarate, 14 gennaio.

Sei comunicazioni giudiziarie [illegible] [illegible] state inviate ad altrettante puericultrici di [illegible] asilo nido della cittadina del Varesotto per reati quali «abbandono di [illegible]», «peculato» e «maltrattamenti». I capi d'accusa sono indicati dal giudice istruttore del tribunale di Busto Arsizio, dottor Adamo [illegible], il quale ha convocato le indiziate per il 28 gennaio.

In realtà, si tratterebbe di episodi non gravi: i maltrattamenti sarebbero qualche sculaccione, l'abbandono di minore si riferirebbe ad una bimba «dimenticata» in un'aula per un quarto d'ora e subito ricercata dalla vigilatrice e infine si parla di peculato perché un'assistente avrebbe, [illegible] quattro volte, fatto mangiare alla mensa [illegible] la propria figlia che, scolara [illegible] elementari, non ne avrebbe avuto diritto.

La vicenda è cominciata nell'autunno 1976 quando il consigliere comunale del partito liberale avvocato Nicoletti, interpretando le richieste di un gruppo di dipendenti dell'asilo nido di [illegible] (quartiere di Cajello?) rivolse [illegible] [illegible] una interrogazione per chiedere se «risultava all'amministrazione comunale che i bimbi erano [illegible] posti da parte del personale a violenze fisiche e maltrattamenti e [illegible] risultava, inoltre, che a buona parte dei bambini [illegible] state riscontrate lesioni personali e contusioni».

Il sindaco, Andrea Buffoni, decideva di costituire una commissione d'inchiesta per verificare la fondatezza della denuncia.

Nella documentazione finale vengono specificate le accuse: si parla di incuria nel servizio, di bambini abbandonati a sé stessi mentre le maestre vanno in città a fare spese, si parla di dipendenti che usano il telefono dell'asilo per questioni personali e, anche, di maltrattamenti e di schiaffi ai bimbi che rifiutano di mangiare.

Alla conclusione dei lavori la commissione ha dovuto [illegible] di non essere riuscita ad accertare [illegible] delle accuse anche se qualcuno, pur [illegible] portare prove, le ha ripetute. [illegible] nell'aprile scorso la commissione ha annunciato che «le [illegible] di maltrattamenti su bambini, riconfermate in sede di interrogatorio e smentite dai genitori che si sono presentati a deporre nonché dalle stesse accusate, non sono state completamente provate perché frutto di valutazioni soggettive dei fatti a seconda del giudizio personale di chi le [illegible]stiene».

Questa presa di posizione gettava acqua sul fuoco della polemica [illegible] il pretore di Gallarate, [illegible] Ruccia, venuto a conoscenza della cosa, ha chiesto gli atti e dopo averli trattenuti [illegible] mesi presso il suo ufficio [illegible] prendere iniziative, li [illegible] [illegible] stessi alla Procura di Busto Arsizio. Di qui sono partite le comunicazioni giudiziarie a carico della coordinatrice dell'asilo, Paola Leoni, e delle puericultrici Maria Vittoria Deledda, Rina Melis, [illegible] Deledda, Giuseppina Moretti e Lucetta Caller.

A Gallarate sembrano convinti [illegible] la vicenda ha assunto proporzioni esagerate: «E' assurdo — si dice — infamare [illegible] una [illegible] di peculato una donna che, lavorando ad orario continuato, è stata costretta a dare un piatto di minestra dell'asilo alla figlia, come è assurdo parlare di abbandono di minore perché una maestra si era dimenticata che la [illegible] le aveva chiesto di guardarle la piccola anche oltre l'orario di chiusura dell'asilo».

Marzio Fabbri

Sembrava sicuro... ha fatto rumore

[illegible]

Gli psichiatri e gli psicologi [illegible] [illegible]

Sembrano 150 bimbi: Mancano maestri per handicappati

Firenze, 14 [illegible].

Centocinquanta bambini delle scuole elementari del primo circolo di Sesto Fiorentino non sono andati a scuola questa mattina in seguito ad una protesta organizzata dai loro genitori che da tempo, insieme agli insegnanti, chiedono l'assegnazione di tre nuove maestre in grado di poter seguire alcuni bambini handicappati che frequentano le classi elementari.

[illegible] [illegible] manifestazione, culminata in un'affollata assemblea, i genitori hanno voluto dimostrare la loro completa solidarietà a quegli bambini i quali, se non verranno assegnati i nuovi insegnanti, saranno costretti ad abbandonare la [illegible]la. [illegible] [illegible] ragazzi intellettualmente normali ma che, per la loro condizione particolare, hanno bisogno di essere adeguatamente seguiti nell'apprendimento.

Malgrado il [illegible] ampio interessamento dei genitori — delegazioni si sono [illegible]te, nei giorni scorsi, alla Provincia, al Comune e al Provveditorato agli studi — le disposizioni ministeriali e le ristrettezze finanziarie decise quest'anno non sembrano permettere l'assegnazione del personale necessario. Nel corso dell'assemblea di stamane i genitori si sono detti disposti a solidarizzare anche in modo più vistoso con questi bambini e [illegible] i loro genitori, occupando [illegible] che la scuola — la «Cimabue» — [illegible] essi frequentata, [illegible] [illegible] sarà data giusta risposta alla loro richiesta, tendente a soddisfare il diritto all'istruzione di tutti i cittadini sancito dalla Costituzione. (Ag. Italia)

Interviste con gli avvocati di Alessandria

"Due giudici invece di sei ecco perché scioperiamo"

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 gennaio.

Avvocati e procuratori legali di Alessandria hanno proclamato, come abbiamo dato notizia stamane, una settimana di sciopero per protestare contro la mancanza di giudici al tribunale alessandrino. A seguito del trasferimento dei giudici Canoria, Zeoli e Garavelli, del pensionamento del giudice Baudoin, dell'applicazione continuativa all'ufficio di sorveglianza del giudice Emiliani, si fa presente nel documento votato dall'assemblea degli avvocati, e poiché *nessuno di tali giudici è stato sostituito, il tribunale è attualmente ridotto in situazione di totale paralisi, con l'impossibilità di costituire collegi civili e penali e di trattare il rilevante numero di cause civili e le migliaia di processi penali pendenti».*

Di qui, per il persistente disinteresse degli organi competenti, la decisione di scioperare la prossima settimana. *«La situazione* — dice il presidente del tribunale, dottor Boetti — *è molto critica. Al tribunale sono assegnati come ruolo organico sei giudici, di essi ne sono attualmente presenti due: uno, tra l'altro, è giudice istruttore e l'altro è addetto alla sezione del lavoro. Ne mancano quindi quattro e non basta che il dottor Garavelli sia stato applicato* (dopo essere stato trasferito a Torino, n.d.r.) *per tre giorni la settimana. Vi è difficoltà gravissima nel comporre i collegi delle udienze penali, non è possibile tenere un tribunale in queste condizioni. Mi auguro che lo sciopero degli avvocati serva a ottenere qualcosa».*

Le cause penali pendenti, fa rilevare l'avvocato Renato Veggi, presidente dell'Ordine, sono duemila con *«un tribunale condannato alla paralisi. Centinaia sono quelle civili ferme. Mentre in diciotto mesi abbiamo perso cinque giudici».* «Abbiamo interessato due colleghi parlamentari — dice Veggi —, *gli avvocati Armella e Fracchia, speriamo si possa ottenere qualcosa: chiediamo almeno due giudici e di recuperare il dottor Emiliani. Vi sono 270 uditori giudiziari da destinare, si spera arrivino anche ad Alessandria».*

Lo sciopero, come fa notare l'avvocato Bruno Giordano, è stato deciso perché con *la adozione di mezzi forti c'è la speranza di richiamare l'attenzione dei superiori uffici competenti alla situazione veramente drammatica in cui si trova il tribunale di Alessandria, ridotto a un organico di pochi giudici che, validissimi, si trovano con un lavoro superiore alle possibilità umane.*

«Basta fare il conto della serva — dice il giudice Giuseppe Emiliani —: *la prima sezione ha il presidente e il dottor Giulio Cabiato che è giudice del lavoro; la seconda il presidente Di Serafino e il dottor Martinelli che essendo giudice istruttore non può, tra l'altro, assistere ai processi provenienti dalla formale. Questo, mentre si sono tribunali periferici mal distribuiti che mettono in crisi i posti per gli uffici che veramente lavorano e provocano spese inutili. E' anche questione di razionalizzazione della spesa».*

Che le cose in questo settore non funzionano in Italia, fa osservare l'avvocato Mario Boccassi, è risaputo, ma *«è assurdo che si arrivi a situazioni come quella di Alessandria perché il Consiglio superiore della magistratura ha mal governato quello che doveva. Si concedono sedi di tutto riposo a giudici che non vogliono lavorare e non si tengono invece presenti le vere esigenze dei tribunali. La crisi è essenzialmente nel malgoverno del Consiglio superiore della magistratura».*

Di qui lo stato di agitazione degli avvocati alessandrini perché *«era inevitabile questo sciopero* — afferma l'avvocato Giulio Garbarino —, *deciso con unanimità e convinzione: vittime della situazione non sono soltanto i clienti e noi, ma anche i pochi giudici rimasti con tanto lavoro».*

Mentre, come fa presente l'avvocato Giovanni Boeri, c'è la paralisi di almeno il cinquanta per cento del lavoro, *«il problema veramente grave* — aggiunge —, *portato se non ci sarà una soluzione entro il 1 febbraio mi dimetterò da viceconciliatore, come si dimetteranno i colleghi che occupano l'incarico di vicepretori onorari».*

«Pur comprendendo i motivi dello sciopero — conclude il procuratore della Repubblica, dottor Enrico Busio —, *motivi che condividiamo, l'agitazione finirà per bloccare un certo numero di processi già fissati, uno con decine di testimoni provenienti da tutta Italia. Con altri intralci, altri disagi».*

Franco Marchiaro

Giulio Garbarino

Mario Boccassi

Bruno Giordano — Renato Veggi — Carlo Boetti

La cerimonia nella Collegiata di San Secondo

Asti: monsignor Sodano oggi nominato vescovo

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 gennaio.

Monsignor Angelo Sodano, originario di Isola d'Asti e figlio dell'ex deputato dc, Giovanni Sodano, sarà ordinato Vescovo domani domenica alle 15 nella Collegiata di San Secondo. Alla celebrazione interverranno il cardinale Samorè e monsignor Casaroli, segretario per gli affari pubblici della Chiesa e del Vaticano.

Monsignor Sodano sarà il secondo vescovo di origine astigiana (almeno del clero secolare) attualmente in servizio; l'altro è monsignor Cavalla, vescovo di Casale Monferrato.

Nei prossimi giorni monsignor Sodano partirà per il Cile essendo stato designato dal Papa come Nunzio apostolico a Santiago. Si tratta di un incarico di grande importanza e responsabilità in un Paese che sta vivendo uno dei momenti più drammatici della propria storia. Sodano era già stato in Cile nel 1968 per curare gli interessi del Vaticano. Il suo primo lavoro sarà quello di visitare le 24 diocesi cilene sparse in un immenso territorio.

Monsignor Sodano è nato ad Isola d'Asti il 23 novembre 1927. Fu ordinato sacerdote nel settembre del 1950, dopo aver compiuto gli studi nel Seminario di Asti, che lo ebbe anche professore dopo che egli perfezionò a Roma gli studi in teologia.

Praticamente Sodano è stato quasi sempre all'estero; infatti ha svolto attività di segretario presso le Nunziature dell'Ecuador e Uruguay.

Questa intensa attività gli ha aperto la porta alla Nunziatura di Santiago. *«Sono il contatto con il clero* — ha detto Sodano — *studierò con i vescovi locali e la Santa Sede un programma di sviluppo religioso tra i cattolici che rappresentano il 90 per cento della popolazione cilena. Un particolare intervento sarà rivolto ai missionari, ai potenziamenti degli ospedali e delle due università cattoliche».*

La cerimonia di domani inizierà come si è detto, alle 15. Nella collegiata di San Secondo prenderanno posto i vescovi, mentre la funzione religiosa sarà celebrata dal cardinale Samorè. Saranno pure presenti rappresentanze delle popolazioni di Isola e di Rocchetta Tanaro dove uno zio paterno è parroco, i genitori e i due fratelli del prelato che abitano ad Asti: Alessandro, presidente dell'ordine degli ingegneri e Pietro, funzionario di banca.

v. m.

Il vescovo Sodano

I funerali a Novi di Bruno Broglia

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 14 gennaio.

(g.c.) Si sono svolti nel pomeriggio a Novi i funerali dell'industriale Bruno Broglia, deceduto all'età di 50 anni per collasso cardiocircolatorio. Era stato arrestato all'inizio del mese scorso su disposizione del giudice istruttore del tribunale di Monza, perché ritenuto implicato nel sequestro del suo socio in affari Crespi.

Sofferente di cuore, il Broglia era stato ricoverato e piantonato presso l'unità coronarica dell'ospedale di Alessandria. Aveva ottenuto la libertà provvisoria a Natale a causa delle sue precarie condizioni di salute.

Previste nuove iniziative e l'arrivo di altri operai

La "Morteo-Soprefin" (dopo 14 mesi) riprende il pieno lavoro e si allarga

(Nostro servizio particolare)
Pozzolo F., 14 gennaio.

Confortante notizia per il mondo del lavoro nella zona del Novese, che sta attraversando un grave periodo di crisi: è stata finalmente risolta la vertenza tra la direzione dello stabilimento Morteo-Soprefin, a partecipazione statale, e la Federazione lavoratori metalmeccanici. La vertenza durava ormai da 14 mesi e aveva raggiunto nel giugno scorso punte drammatiche e di tensione con il blocco delle merci attuato ai cancelli dalle maestranze in sciopero e conseguenti denunce in pretura e azioni giudiziarie.

La Morteo-Soprefin — 380 dipendenti — nello stabilimento pozzolese produce guard-rail e prefabbricati in metallo. L'accordo raggiunto soddisfa i dipendenti che, riuniti in assemblea, l'hanno approvato all'unanimità. L'occupazione è garantita per tutto il 1978. E' inoltre prevista l'assunzione di 16 unità.

Lo stabilimento sarà potenziato con una serie di investimenti per un importo di circa due miliardi, con la fabbricazione di villette a due o tre piani, [illegible], eccetera. Sarà assicurata l'applicazione del «turn-over» (sostituzione dei dimissionari e dei lavoratori collocati in pensione). I dipendenti hanno pure ottenuto un aumento salariale di 10 mila lire mensili per gli impiegati e di 14 mila lire per gli operai, e un «premio» di 45 mila lire per tutti.

L'azienda ha allo studio una serie di nuove lavorazioni (celle frigorifere, apparecchiature per lo sfruttamento dell'energia solare); se andassero in porto, per il 1979 ne deriverebbe un ulteriore, sensibile aumento dell'occupazione.

Sentiamo le dichiarazioni di alcune persone direttamente interessate alla lunga vertenza. Renzo Tornatore, segretario zonale della Federazione lavoratori metalmeccanici: *«L'accordo costituisce un importante segnale di inversione di tendenza nelle aziende a partecipazione statale poiché in un momento in cui soprattutto nella nostra zona si tende a restringere la base occupazionale, si è riusciti a far importanti passi avanti sull'allargamento dei posti di lavoro, sulla garanzia del "turn-over", con due miliardi di investimenti che dovrebbero aprire uno spiraglio per la soluzione dei problemi della zona del Novese, già da mesi al centro di una crisi profonda».*

Domenico Sperati, membro del consiglio di fabbrica della Morteo-Soprefin e del reparto manutenzione: *«Il consiglio di fabbrica ha valutato positivamente l'accordo raggiunto con la direzione, buono su tutti i punti della piattaforma, non tanto sulla parte salariale quanto sulla prima parte politica, che garantisce il posto di lavoro per i prossimi anni, con l'assunzione di 16 unità, col mantenimento del "turn-over"».*

Nazareno Todarello, che svolge le sue mansioni nel reparto manutenzione: *«Sono abbastanza soddisfatto dell'accordo raggiunto dopo tanti mesi di lotta; apre prospettive di nuove occupazioni e costituisce una garanzia del posto di lavoro per il prossimo futuro».*

Antonio Lagorio: *«Considerato l'attuale momento, giudico positiva la conclusione della vertenza. L'aumento salariale non è eccessivo; però la valutazione complessiva dell'accordo è buona in quanto i punti della piattaforma sono stati raggiunti tutti seppure parzialmente».*

E per finire, Giuseppe Avitabile, addetto al reparto contenitori mobili: *«In un periodo di grave crisi economica, la soluzione raggiunta può essere accettabile. Però adesso sta alla gestione degli operai migliorare e completare l'accordo faticosamente ottenuto dopo una dura lotta proseguita per 14 mesi».*

Gustavo Collareta

Domenico Sperati — Renzo Tornatore

Nazzareno Todarello — Giuseppe Avitabile — Antonio Lagorio

Si tratta di un ladro internazionale

Un evaso da Ovada condannato: 30 mesi

(Nostro servizio particolare)
Ovada, 14 gennaio.

(m. f.) Uno dei ladri sui treni internazionali che era stato arrestato dalla Polfer di Alessandria con due complici e che era poi evaso dal carcere di Ovada, è stato giudicato in pretura e condannato dal dott. Carlesi a due anni e mezzo di reclusione. E' il ventisettenne Marco Antonio De Vivo, abitante a Milano.

Fuggito il 27 maggio dello scorso anno, era stato poi riacciuffato dopo qualche mese al valico di Ventimiglia, mentre tentava di espatriare clandestinamente in Francia. Con lui era fuggito anche uno dei complici, Giuseppe Pozzo, 27 anni, abitante in Belgio e ricercato dall'Interpol per altri reati all'estero: non è più stato rintracciato.

Il Pozzo, tra l'altro, al momento dell'arresto ad Alessandria, nella primavera scorsa, aveva detto di chiamarsi Pietro Cino e di avere 27 anni. Con questo nome era finito in carcere e dopo l'evasione assieme al De Vivo, il dott. Carlesi aveva emesso un mandato di arresto.

Qualche tempo dopo pertanto, all'Hotel della Valle, ad Ottiglio, Pietro Cino veniva arrestato, ma si proclamava innocente. Si stabiliva così che il ladro internazionale aveva dato al momento dell'arresto, le false generalità del Cino che è suo cognato. In realtà si chiamava Giuseppe Pozzo.

I due, sui treni internazionali, addormentavano con bombolette spray i viaggiatori, quindi li derubavano.

Muore all'ospedale dopo un incidente

(Nostro servizio particolare)
Alice Bel Colle, 14 gennaio.

(g. p.) Un agricoltore di 20 anni, Giampiero Ottonello, abitante ad Alice Bel Colle, nell'Acquese, è morto all'ospedale civile in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente stradale. Il 23 dicembre scorso il giovane, alla guida della sua auto, mentre percorreva la statale Nizza Monferrato-Acqui Terme, a causa del fondo stradale ghiacciato, era andato a schiantarsi contro un muretto di protezione.

notizie dalle aziende

Al biglietto serie A 63520 il 1° premio Lotteria dell'Arco

Il dott. Adamo ed il notaio Oneto durante l'estrazione

Al Cinema Corso di Alessandria, alla presenza dell'Intendente di Finanza dott. ADAMO e del notaio dott. ONETO, è avvenuta la estrazione dei premi della LOTTERIA dell'ARCO 1977. Al fortunato possessore del biglietto serie A 63520 sarà assegnato il 1° premio consistente in una Autovettura Renault R 5 TL.

Durante la manifestazione sono avvenute anche le premiazioni per il torneo di Tennis, dove il Circolo Comunale di Alessandria ha fatto la parte del leone, e del tema «La Via dell'Arco», svolto dai ragazzi della scuola media Cesare Pavese di Alessandria.

Dura polemica con Pontestura

Adesso Morano Po vuole l'autodromo

(Dal nostro corrispondente)
Casale Monferrato, 14 gennaio.

(m. b.) Si torna a discutere sull'«Autodromo Casalese» che sorge parte in territorio del comune di Morano sul Po e parte in quello di Pontestura. Sono note le vicende che hanno visto di fronte da una parte la popolazione di Pontestura, capeggiata dal sindaco democristiano Guarnero e dall'altra l'impresario moranese Verardi, proprietario dell'impianto sportivo e la società «Autodromo Casale» che conduce in affitto la pista.

I pontesturesi, dopo aver ripetutamente protestato contro il rumore dei motori in corsa ed avere anche a mezzo ordinanza del sindaco fatto sospendere due volte le gare in programma, nell'agosto scorso hanno arato circa 400 metri della pista rendendola totalmente inagibile.

L'azione di forza è stata resa possibile dal fatto che una parte degli impianti che si trovano sul territorio di Pontestura era stata costruita senza la prescritta licenza edilizia che soltanto il sindaco può rilasciare.

La vertenza giudiziaria che ne è sorta è tuttora in atto ed una sentenza definitiva dovrebbe giungere da Roma nella prossima primavera, salvo non improbabili rinvii. Ora la questione dell'autodromo è tornata sul tappeto, portatavi dal Consiglio comunale di Morano sul Po la cui amministrazione è di diverso colore politico da quella di Pontestura.

Il Consiglio si è riunito ed ha discusso a lungo sull'argomento prendendo lo spunto da un ordine del giorno presentato dalla giunta socialcomunista con il quale si richiede il «ripristino dell'impianto» e s'invita la Regione Piemonte ed il comprensorio di Casale ad assumere iniziative in tal senso «fatti salvi i provvedimenti che la magistratura ordinaria e amministrativa riterrà di assumere».

Nell'illustrare la delibera, il sindaco comunista di Morano, Feltro, ha dichiarato che *«l'amministrazione di Morano è stata turbata dall'azione del sindaco di Pontestura che ha ordinato e fatto eseguire la distruzione parziale della pista. Morano vuole che l'impianto continui a vivere salvaguardando la tranquillità e l'integrità fisica della popolazione di Pontestura e per evitare che la situazione attuale di carenza ed incertezza minacci importanti interessi pubblici».*

Tutti i consiglieri della maggioranza di sinistra che sono intervenuti nella discussione, si sono espressi favorevolmente al ripristino dell'autodromo che a loro avviso *«rappresenta una fonte insostituibile di sviluppo economico ed interesse sportivo e commerciale per tutta la comunità e zone vicine».*

ACQUI TERME — L'Amministrazione comunale di Acqui Terme ha [illegible] lavori di fognatura in via Pascoli angolo via Cassino, allo scopo di regolamentare le acque piovane defluenti dalla parte alta del centro termale in regione Poggiolo.

Per IB-mei, Macobi ed ex Sis

Ad Asti intense discussioni sulla crisi nell'industria

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 gennaio.

(v. m.) *Sul «fronte» del lavoro, intensa giornata: impegno di sindacalisti, nuova riunione per l'IB-mei; iniziative della Provincia per la fonderia di Frinco; novità per la Macobi; sollecitata la ripresa della produzione alla Enis (ex Sis), riunione per martedì degli industriali astigiani.*

IB-MEI — *Una nuova riunione è avvenuta stamane nella sala comunale alla presenza del sindaco, Vigna, dell'assessore Corso e dei segretari dei partiti. La riunione si è conclusa con l'impegno da parte delle forze politiche di continuare ad appoggiare le rivendicazioni dei lavoratori, per i quali i problemi che si presentano sono due, uno immediato di necessità economiche, come contributi che tardano, liquidazioni che non arrivano.*

SINDACALISTI — *I responsabili di tutte le categorie sindacali della Cgil, Cisl e Uil hanno concluso oggi con un documento finale l'ampio esame dell'attuale situazione economica astigiana. Per quanto riguarda l'occupazione, i sindacati chiederanno attraverso il Comprensorio, la Provincia e la Regione un impegno di orientamento degli investimenti localizzati in Piemonte nell'area industriale attrezzata che il comune di Asti si appresta a varare.*

MACOBI — *La Cassa di Risparmio ha risposto favorevolmente alla richiesta di intervento a favore della costituenda cooperativa che dovrà essere gestita dai dipendenti della stessa azienda. Sul [illegible] si attendono le risposte in modo che le somme messe a disposizione dalle banche possano permettere alle maestranze di gestire in proprio la fabbrica di camicie.*

ENIS — *I lavoratori della ex Sis (Società Italiana Spiriti) e le organizzazioni sindacali hanno espresso un giudizio estremamente negativo nei confronti della direzione aziendale che a tutt'oggi non ha dato un benché minimo segnale di essere intenzionata a riprendere l'attività produttiva. Si parla di smantellamento dello stabilimento di corso Palestro.*

SAIA (fonderia di Frinco) — *Un comitato d'azione recentemente costituito a Frinco ha validamente raccomandato al presidente della Provincia, Andriano e all'assessore all'ecologia, Poggio, di accertare le disponibilità e possibilità offerte nei territori di altre province per la ricostruzione o il trasferimento — sia pure a rischio o [illegible] — dello stabilimento.*

INDUSTRIALI — *Il documento politico economico della Confindustria sarà esaminato dagli industriali astigiani martedì 17 gennaio alle ore 18 in una riunione alla quale presenzieranno il prof. Rota di Torino e il prof. Tantazzi di Bologna con il presidente degli industriali astigiani Lorenzo Valtorina Gavera.*

Alessandria

Rubavano benzina

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 14 gennaio.

(f. m.) Rubavano auto, soltanto utilitarie, per un unico scopo: prelevare la benzina dai serbatoi. Tra mercoledì e ieri ne avevano rubate già sette, succhiando a tutte il carburante dopo averle portate in periferia. Ma mentre svuotavano il serbatoio dell'ultima, la 500 di proprietà di Olga Riposo, sono stati sorpresi dai carabinieri della radiomobile ed hanno concluso la loro attività in carcere.

Sono il carrozziere Mauro Valleri, 19 anni, Casalbagliano, via Tagliata 12 e il saldatore Giancarlo Bera, di 23, Rivarone, vicolo Buoldi 15. Sono accusati di furto aggravato e continuato.

Interrogati dopo l'arresto dal sostituto procuratore dottor Parola, hanno confessato.

Ieri sera, verso le 20, un equipaggio della radiomobile notava nei pressi del sanatorio Borsalino, alla periferia di Alessandria, due giovani armeggiare attorno ad una 500: i carabinieri si avvicinavano ed i due, identificati per Valleri e Bera, ammettevano di avere rubato l'auto di Olga Riposo e di essere intenti a succhiarne la benzina.

Arrestati e accompagnati in caserma, venivano «consegnati» al nucleo investigativo e non avevano difficoltà ad ammettere di aver rubato le utilitarie di Giuliana Viotto, Mario Pasquetti, Giancarlo Bertolino, Luigi Rizzo, Elena Tuttiti e Domingo Letardi: tutte le auto alle quali il serbatoio era stato vuotato, sono state recuperate, abbandonate in periferia.

Scandalo per la "Casa dei pensionati„ a Cuneo

Due ex presidenti dell'Onpi devono rendere 1500 milioni

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 14 gennaio.

Consiste in quasi un miliardo e mezzo di lire la somma che la procura generale della Corte dei Conti ha ingiunto di restituire all'erario dello Stato a due ex-presidenti nazionali dell'Opera nazionale pensionati d'Italia (Onpi), il senatore democristiano avv. Giuseppe Molinari ed il senatore socialista Gaetano Scamarcio, a cinque consiglieri di amministrazione dell'ente e agli eredi di un altro consigliere deceduto.

La richiesta di danni, formalizzata in un decreto ingiuntivo esteso dal vice procuratore generale della Corte dei Conti, si riferisce alla «sconsiderata gestione» delle gare di appalto per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare la casa di riposo per pensionati dell'Inps in Cuneo, la cui costruzione — iniziata nella primavera del 1975 — è terminata nel febbraio dello scorso anno.

La «citazione» della Corte dei Conti nei confronti dei due ex-presidenti e dei consiglieri di amministrazione allora in carica è stata provocata da un attento esame degli amministrativi [illegible] hanno portato all'aggiudicazione ad una ditta torinese della gara di appalto: il prezzo per la costruzione dell'edificio fu convenuto in [illegible] miliardi e 616 milioni, nonostante un'altra impresa si fosse offerta con un prezzo nettamente inferiore.

I rilievi della Corte dei Conti comunque prendono lo spunto anche da un altro dato di fatto: l'appalto aggiudicato nel 1974 sotto la presidenza del sen. Scamarcio era di una cifra superiore del 130 per cento a quella [illegible] stanziata per un precedente appalto, sempre relativo alla costruzione della casa di riposo di Cuneo, per un miliardo e 140 milioni, che era stato inspiegabilmente annullato dal precedente presidente, il sen. Molinari.

Cuneo. La nuova casa di riposo dell'Onpi "sotto accusa"

L'annullamento — [illegible] l'atto di citazione della Corte dei Conti — è da imputarsi al sen. Molinari, che l'avrebbe attuato «con motivazioni pretestuose e di scarsa rilevanza economica». Resta anche da spiegare perché fu preferita la ditta torinese appaltatrice, malgrado l'alto prezzo richiesto.

In sostanza, i due ex presidenti ed i consiglieri di amministrazione — ognuno dei quali dovrà restituire oltre duecento milioni di lire — sono accusati di sperpero di denaro pubblico: la casa di riposo cuneese poteva essere costruita spendendo meno della metà ed anche molti anni prima.

Quella della casa Onpi di Cuneo — che è attesa da anni dai pensionati dell'Inps — è una storia che si trascina dal 1970, da quando, cioè, il Comune di Cuneo aveva acquistato il terreno di Borgo S. Giuseppe (26 mila metri quadrati) dall'amministrazione dell'ospedale civile «S. Croce» di Cuneo, per donarlo, poi, all'Onpi affinché vi costruisse un moderno complesso per ospitare i pensionati. Secondo la convenzione all'altrettanti pensionati segnalati in base alle loro condizioni socio-economiche — dallo stesso Comune di Cuneo.

I lavori di costruzione sono terminati, come si è detto, nel febbraio del 1977, ma a tutt'oggi il complesso non è in grado di entrare in funzione. Soltanto quindici giorni fa, infatti, funzionari dell'Onpi provenienti da Roma hanno compiuto un sopralluogo per la dotazione degli arredamenti.

Malgrado le sollecitazioni più volte rinviate alla presidenza dell'Onpi a Roma dal sindaco di Cuneo e dal presidente del comitato provinciale dell'Inps, Roberto Bertolino, non è ancora prevedibile la data in cui la casa di riposo potrà finalmente ospitare i pensionati: infatti, devono ancora essere esperiti i concorsi pubblici a livello nazionale per reperire il personale necessario al suo funzionamento.

g. c.

Polemiche nella frazione Mussotto

Un "senso unico„ contestato ad Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 14 gennaio.

(g. f.) Non sono ancora finite le polemiche per la variante albese sulla direttrice Cuneo-Asti, la cosiddetta superstrada costata circa 3 miliardi e mezzo, completamente aperta al traffico solo pochi giorni fa. Com'è noto, da anni gli agricoltori della località Vaccheria protestano per avere il pagamento dei terreni a loro espropriati e per la realizzazione di una serie di opere complementari.

Ora polemizzano anche gli abitanti della frazione Mussotto di Alba, che minacciano una grande manifestazione di protesta se non verrà chiuso un tratto di strada a senso unico che collega la sopraelevata alla statale 29, nei pressi della stazione ferroviaria del Mussotto, tratto percorribile da parte di coloro che vogliono dirigersi verso Alba.

«Questo collegamento — dice Mario Maiolo, del quartiere Mussotto — *è assolutamente inutile perché qualche metro prima, verso Canale, subito dopo la fornace Casetta, esiste un grande svincolo generale che comprende anche un'uscita per Alba. Tutti coloro che, giungendo dalla sopraelevata vogliono recarsi ad Alba, possono quindi servirsi di quell'uscita. L'altra è un doppione senza senso, servito solamente a gettare soldi pubblici, a spezzare un'area destinata a zona verde e soprattutto quello che più ci preoccupa, estremamente pericoloso».*

La pericolosità di questa strada è accentuata dalla presenza di un fabbricato che toglie completamente la visibilità. Gli abitanti del quartiere Mussotto, che già tempo fa avevano fatto presente all'Anas l'inutilità e la pericolosità di quell'uscita, hanno inviato ora una lettera al sindaco di Alba chiedendogli di emettere un'ordinanza per l'immediata chiusura del tratto di strada in questione o, in via subordinata, un'ordinanza per l'abbattimento del fabbricato che impedisce la visibilità.

«Se entro il 20 gennaio non riceveremo una risposta affermativa — dicono i membri del Consiglio di quartiere Mussotto —, *scenderemo tutti in piazza domenica 29 gennaio per far sentire le nostre giuste ragioni».*

Distretto scolastico E la Valle Mongia?

(Nostro servizio particolare)
Viola, 14 gennaio.

(g. p.) Fra i membri del distretto scolastico di Ceva, eletti dai consiglieri comunali, manca un rappresentante della Val Mongia: i comuni di Viola, Lisio, Scagnello, Battifollo, Mombasiglio e Lesegno sono rimasti esclusi dalle undici nomine di [illegible] degli enti locali.

Questa [illegible] non sarebbe dovuta al loro disimpegno, *«ma ad una esclusione decisa in seno all'assemblea dei rappresentanti i comuni della comunità montana, dopo l'abbandono dell'aula in segno di protesta, da parte dei consiglieri della Valle Mongia».*

Durante questa riunione, svoltasi nelle settimane scorse a Ceva, ci furono vivaci discussioni per la scelta dei membri; in conclusione prevalse la linea dei partiti dell'arco costituzionale, che assicurava una ripartizione proporzionale dei seggi fra le forze politiche, cercando anche di soddisfare le esigenze rappresentative delle valli Tanaro, Bormida, Cevetta e dell'Alta Langa: tuttavia la Val Mongia era stata trascurata.

SAVIGLIANO — Nuovo direttivo e programma agonistico già definito alla «Savigliano corse». Presidente del sodalizio è stato chiamato quest'anno Aldo Tomatis; vicepresidente Armando Gonella; [illegible] Piero Berardo.

Dopo lunghi anni di attesa

Saluzzo sta per avere il suo nuovo stadio

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 14 gennaio.

I lavori per trasformare un appezzamento di terra in via Della Croce, già destinato ad uso agricolo, a campo di calcio della città sono finalmente iniziati. Esultano i patiti del calcio saluzzese, la cui associazione disputa il campionato di seconda categoria, ma non si entusiasmano affatto gli altri cittadini che vedono, in una più ampia visuale, le infime sorti in cui sono decadute le attività sportive locali.

Il perché è presto detto, anche se la storia è vecchia come Matusalemme. Anni fa l'amministrazione comunale democristiana-socialista aveva venduto a privati non solo gran parte dell'ex campo sportivo, ma anche una grossa fetta di terreni adiacenti in piazza d'Armi.

Il prezzo di vendita pattuito era di 5000-6000 mila lire al metro quadro (mentre era notorio che a quei tempi in quella zona dove, secondo il piano regolatore fosse stato possibile costruire abitazioni ad uso privato il prezzo di mercato era quasi il doppio di quello convenuto).

In consiglio comunale la questione era stata abbondantemente discussa. Tutti d'accordo nel vendere il campo sportivo e i terreni dell'ex piazza d'Armi, [illegible] soltanto i consiglieri di minoranza di parte liberale, i quali avevano affermato per bocca del capogruppo avv. Nino Bonelli: *«Si cederanno ai privati che li vogliono comprare i terreni dell'ex piazza d'Armi soltanto quando si sarà certi di poter costruire le nuove attrezzature nella zona di via S. Maria e si cederanno al prezzo che in quel momento sarà opportuno valutarli e stimarli».*

Parole buttate al vento. I terreni della ex piazza d'Armi vennero ugualmente venduti a privati (che ne fecero subito una speculazione edilizia costruendo su quell'area un palazzone) ma gli impianti sportivi promessi non si sono mai visti.

I proprietari di quei terreni di via Della Croce si erano rivolti al tribunale protestando contro l'esproprio e pare abbiano tutte le ragioni dalla loro parte. Da allora, e sono passati quasi dieci anni, Saluzzo è senza campo da football e il nuovo presidente dell'Associazione calcio locale, Rinaldo Olivero ha fatto il diavolo a quattro, ha protestato con gli attuali amministratori comunali, ha minacciato di rassegnare le dimissioni dall'incarico se un nuovo campo di calcio non fosse stato allestito in brevissimo tempo. Ciò per evitare che la squadra locale venga costretta a continue ed inutili trasferte per disputare le gare di campionato.

Ha ormai quasi raggiunto il suo scopo per quanto riguarda il settore di sua specifica competenza, ma rimane del tutto insoluto il problema delle attrezzature sportive di Saluzzo, dove non c'è piscina, non ci sono campi da tennis degni di tale nome, o possibilità di esercitazioni atletiche. I circa 180 milioni realizzati dalla vendita dell'area dell'ex piazza d'Armi giacciono inutilizzati nei forzieri dell'esattoria comunale.

v. i.

Il carnevale cebano è stato organizzato

Ceva, 14 gennaio.

(g. g.) Il carnevale cebano si farà: gli ultimi dubbi sono stati sciolti in una affollata assemblea dei rioni cittadini, organizzata dalla Pro Loco nel salone della Brenta. E' stato anche definito il programma di massima delle manifestazioni, che dovrebbero svolgersi nei pomeriggio di domenica 5 febbraio e martedì 7, preceduto, giovedì 2, dal ballo mascherato dei bambini.

Domenica prossima, 22 gennaio, avverrà l'elezione della maschera locale, Bossurin d'la crensa, cui sarà affiancata la moglie Madlinin. Secondo la tradizione Bossurin impersona un cebano vissuto agli inizi dell'Ottocento.

Vestito di tela grezza grigio scuro, orlata di rosso, con barba e lunghi baffi, non si separava mai dalla bombetta. Bossurin e Madlinin, a bordo di una carrozzella, apriranno la sfilata dei carri allegorici e riceveranno in piazza del Municipio le chiavi della città.

Bra: "Una situazione che si ripete ogni anno"

Doposcuola, scioperano le maestre senza stipendio da più di tre mesi

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 14 gennaio.

(g. n.) Le «doposcuoliste», le insegnanti addette ai corsi di sostegno e le cuoche delle mense scolastiche di Bra, da martedì sciopereranno a giorni alterni. Motivo dell'agitazione: sono senza stipendio dall'ottobre scorso, cioè da quando s'è iniziato il servizio. Dell'iniziativa le maestre hanno messo al corrente con una lettera il sindaco Brizio, l'assessore alla Pubblica Istruzione, Fissore, e i consiglieri comunali.

«Siamo stanche di aspettare — dicono —. *Ogni anno è la stessa solfa: lavoriamo mesi e mesi senza vedere una lira. L'Amministrazione comunale accampa giustificazioni di ordine burocratico: fin quando il bilancio non sarà approvato, sostiene, non potremo pagarvi. Noi replichiamo che bisogna trovare una via d'uscita. Il Comune ci ha assunte e deve far fronte ai suoi impegni. Dopotutto, i soldi per altre spese facoltative li trova sempre. Non vediamo perché non debba ingegnarsi a trovare quelli necessari a retribuire chi lavora».*

Alle insegnanti dei corsi estivi non sono ancora state liquidate le competenze del servizio svolto a luglio: *«Ci avevano chiesto di pazientare fino a gennaio, ma gennaio è trascorso per metà e lo stipendio di luglio non è ancora arrivato».*

Lo sciopero che s'inizierà martedì interessa una sessantina di persone: oltre alle maestre del Cres, del doposcuola tradizionale, dei corsi di sostegno e delle materne, tre cuoche, il personale di segreteria e l'assistente sociale. Per le insegnanti — assunte dal Comune con contratto a tempo determinato — è previsto un compenso tra le 130 e le 150 mila lire al mese, a seconda delle ore di servizio. Le maestre impegnate nel doposcuola alla Veneria hanno svolto finora anche compiti non previsti dal contratto, come la sorveglianza ai bambini che usufruiscono del trasporto su pullman.

Auto si scontrano Due feriti a Bra

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 14 gennaio.

(g. n.) Due persone sono rimaste ferite in un incidente accaduto alle 9 di stamane a Bra, all'incrocio tra viale Madonna dei Fiori e via Edoardo Brizio. Bartolomeo Bono, 53 anni, agricoltore, Sommariva Bosco, Cascina Varaschi 0, alla guida di un'utilitaria si è immesso sul viale senza dare la precedenza ad un'auto diretta verso il centro di Bra.

Nello scontro il Bono e Giorgio Olocco, di Bra, viale Madonna dei Fiori 60, che viaggiava sull'altra vettura a fianco del figlio Mario, hanno riportato ferite guaribili in 20 giorni.

In breve

MONDOVI' — Per iniziativa della sezione di Mondovì dell'Associazione nazionale alpini, è in programma stamane alle 10, nella chiesa del Sacro Cuore in piazza Monte Regale, l'annuale cerimonia religiosa a suffragio dei caduti e dei dispersi in Russia, nel 35° anniversario della battaglia di Nowo Postolajowka, del 20 gennaio 1943.

FARIGLIANO — Nel comune di Farigliano saranno sistemate le strade comunali esterne e la strada Nariante. Il progetto dei lavori che comporta una spesa di 53 milioni 797 mila lire, è stato approvato dalla Regione che ha concesso un contributo.

DIANO D'ALBA — L'amministrazione [illegible] di Diano d'Alba ha deciso la realizzazione della rete di fognature. Il primo lotto il cui progetto è già stato approvato dalla Regione, verrà realizzato con una spesa di 130 milioni di lire.

SALUZZO — E' stato depositato presso la segreteria del Comune il piano particolareggiato di esecuzione della zona collinare lungo il lato sinistro della via provinciale della valle Bronda. Questo strumento urbanistico è a disposizione dei cittadini fino al 9 febbraio prossimo. Gli interessati potranno consultarlo e presentare [illegible] od opposizioni entro le ore 18 dell'11 marzo.

MONDOVI' — La Camera di commercio di Cuneo ha bandito un concorso per l'assegnazione di sei borse di studio dell'ammontare annuale di 150 mila lire ciascuna per la partecipazione ai corsi degli istituti professionali alberghieri statali del Piemonte (in provincia di Cuneo presso l'Istituto di Mondovì) nell'anno scolastico 1977-'78. Gli interessati dovranno presentare la domanda entro il 31 marzo prossimo.

SAVIGLIANO — Si riuniscono mercoledì prossimo a Savigliano gli aderenti all'organizzazione locale di «Italia Nostra». Verrà analizzata quella svolta nel 1977 e si programmerà quella per l'anno in corso.

SAVIGLIANO — L'inaugurazione della terza stagione concertistica saviglianese avverrà giovedì prossimo al «Milanollo» con il primo concerto di clavicembalo del solista Giorgio Tabacco.

Progetto del Comune dopo l'abbassamento della falda freatica

Quartieri d'Alba da mesi senz'acqua bisognerà bere quella del Tanaro?

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 14 gennaio.

Ad Alba da alcuni mesi ormai scarseggia l'acqua potabile. Il fatto è causa di notevole preoccupazione e di malcontento tra la popolazione per il disagio che comporta. *«In molte ore della giornata* — dicono Serena Barberis e Antonella Collufio, che abitano in borgo Piave — *l'acqua esce solo a gocce dai rubinetti. Devo far funzionare la lavatrice di notte.* — aggiunge la Collufio — *ed al mattino raccogliere l'acqua necessaria per poter cucinare».*

Dello stesso parere è la massaia Elena Cavazzi, che abita in piazza Cristo Re. Vittorio Truzzi, gestore di un bar, osserva: *«Da mezzogiorno alle 14 è impossibile servire caffè, perché la pressione dell'acqua non è sufficiente a far funzionare la macchina. Il guaio è che la situazione si trascina ormai da mesi ed il danno economico che dobbiamo subire è notevole».*

Rossella Di Rutigliano commessa, dice: *«Quando arrivo a mezzogiorno dal lavoro ho difficoltà a preparare pranzo. Le stoviglie poi, non si possono mai lavare e si devono ammucchiare in attesa che arrivi l'acqua».*

«La situazione è ormai insostenibile, — insiste Giovanni Masoero, altro gestore di bar. — *Nel nostro lavoro l'acqua è l'elemento più importante. Se si fosse trattato solo di guasti come ci [illegible] detto mesi fa, a quest'ora sarebbero già stati riparati. Certamente non si tratta solo di questo. I nostri amministratori* — prosegue il Masoero — *avrebbero dovuto programmare in tempo il fabbisogno della città e garantire l'acqua a tutta la popolazione. Visto che le bollette continuiamo a pagarle per intero, mi pare giusto pretendere anche il servizio e che vengano presi provvedimenti».*

Forti lamentele vengono anche dal borgo Moretta, ove pare che la situazione sia anche peggiore.

Il problema sarà oggetto di discussione in Consiglio comunale, lunedì prossimo. La carenza d'acqua attribuita in un primo tempo a guasti nella rete idrica che dispone di tubazioni molto vecchie, viene ora chiaramente fatta risalire dalla stessa amministrazione comunale all'abbassamento delle falde acquifere, e quindi alla minor possibilità di captazione.

Nell'ordine del giorno del Consiglio comunale di lunedì figura l'approvazione della spesa per la trivellazione di un nuovo pozzo in località Vaccheria e lo stanziamento di 200 milioni per un primo lotto di lavori per il potenziamento dell'acquedotto comunale per il reperimento di nuove fonti d'approvvigionamento. Probabilmente, però, per risolvere la situazione idrica della città, sempre più precaria, occorreranno interventi più radicali.

L'assessore ai lavori pubblici, ingegner Enzo De Maria, in più occasioni non ha fatto mistero della sua proposta di utilizzare l'acqua del Tanaro, convenientemente depurata.

g. f.

Alterò il bollo dell'auto: 5 mesi

Alba, 14 gennaio.

(g. f.) Per aver alterato il bollo della propria vettura, un autista, Mario Marolo, di 20 anni, residente nella frazione Manera di Benevello, è stato condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione. I giudici (pres. Della Torre, Di Paolo, Comba) l'hanno ritenuto colpevole di falso in atto pubblico. Il fatto risale al 7 aprile 1975. Il Marolo, a bordo della propria auto Ford Anglia, [illegible] fermato dai carabinieri di Diano d'Alba per un normale controllo. I militari rilevavano che sull'attestazione di [illegible] della tassa di circolazione, erano stati contraffatti sia l'ammontare della somma versata, sia la data di scadenza, e lo denunciavano.

La pioggia subentra alle abbondanti nevicate

Ossola: migliora la situazione Varco aperto per Macugnaga

E' stata riattivata la statale della Val Vigezzo - Nella stazione alpina arrivate le prime auto - In Valsesia sbloccato lo sbarramento per Alagna è isolata Rima San Giuseppe

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 14 gennaio.
(a. b.) Persiste l'ondata di maltempo, ma alla neve si è sostituita oggi la pioggia anche nei centri di montagna. Ci si sta comunque avviando alla normalizzazione delle comunicazioni stradali e ferroviarie dopo il caos dei giorni scorsi.

La statale della Valle Vigezzo è stata riaperta al traffico ed è transitabile, ovviamente con catene, fino a Re: da questa località al valico di Ponte Ribellasca si può transitare a senso unico alternato perché c'è ancora molta neve sulla strada. La statale di Macugnaga è invece ancora ufficialmente interrotta per la valanga e le slavine cadute fra Ceppomorelli e Pestarena. I mezzi dell'Anas hanno comunque già aperto consistenti varchi nella massa nevosa e qualche auto oggi ha potuto raggiungere la stazione alpina, dove la neve finora ha superato il metro e mezzo d'altezza. Non passano ancora invece i pullman: per la partenza di comitive di turisti inglesi e tedeschi, in programma per domani, è stato predisposto un servizio di trasbordo con pulmini fino a Ceppomorelli. Nella stazione alpina oggi hanno ripreso a funzionare gli impianti sciistici del «Burky», mentre sono rimasti ancora fermi quelli del Monte Moro, dove sono caduti più di due metri e mezzo di neve e si stanno ancora battendo le piste.

La ferrovia «Vigezzina» ha ripreso fin dalle prime ore di stamane le sue corse regolari fra Domodossola e Locarno. Resta chiuso al traffico il passo del Sempione: gli automobilisti possono però raggiungere Iselle dove funziona il treno-navetta per Briga.

Varallo Sesia, 14 gennaio.
(r. c.) La situazione stradale della Val Grande è ritornata normale. Da questa mattina infatti, è possibile raggiungere gli abitati di Alagna e Riva Valdobbia, bloccati ieri sera da una slavina caduta al chilometro 36,600 della statale 299 in regione Boccorio.

Mezzi spartineve hanno liberato la strada dall'imponente massa di neve (ricopriva una lunghezza di circa 50 metri) e la circolazione è ritornata normale. Ancora isolati risultano invece i 40 abitanti di Rima S. Giuseppe. Una valanga di circa 60 metri di lunghezza e 15 di altezza blocca le comunicazioni stradali in regione Faut. Una ruspa ha lavorato ininterrottamente fino a tarda sera ma si pensa che il piccolo comune possa essere liberato solo nel tardo pomeriggio di domani. Le comunicazioni telefoniche con Rima S. Giuseppe sono difficoltose e a tratti manca l'energia elettrica.

Oggi, come diciamo in altra pagina, sono stati trovati, salvi, i due fratelli dispersi all'Alpe di Mera. Con loro c'erano, tutti in buone condizioni, altri quattro sciatori, rimasti bloccati dal maltempo.

Novara, 14 gennaio.
(R. s.) Continua a piovere su tutto il Basso Novarese e dell'abbondante nevicata di ieri l'altro non è quasi rimasta traccia. Il traffico è tornato normale su tutte le strade e ripristinata dappertutto è l'energia elettrica che aveva messo in difficoltà alcune fabbriche e interi paesi per via dei forni che non potevano panificare.

Picchia il fratello al pranzo di nozze

Vigevano, 14 gennaio.
(gc. r.) Un novello sposo al pranzo di nozze, oltre ai confetti ha distribuito botte. Il curioso episodio è avvenuto oggi pomeriggio a Vigevano al ristorante Conca Azzurra, in riva al Ticino. Protagonisti Benedetto Parillo, 24 anni, nativo di Dragoni (Caserta), abitante a Vigevano in corso Novara 98, lo sposo, ed il fratello Enzo, 16 anni, giunto dal paese natale con i genitori per festeggiarlo.

L'invitato ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale civile, che l'hanno giudicato guaribile in quattro giorni e poi dimesso. Lo sposo aveva invitato il fratello minore a moderarsi nel bere e l'altro aveva risposto in malo modo. Benedetto, incurante della circostanza, ha abbandonato il tavolo e la sposa ed ha immobilizzato il fratello Enzo che, malfermo sulle gambe per aver ecceduto nei brindisi, nel trambusto che seguiva, è finito bocconi sul pavimento ferendosi leggermente ad un ginocchio. Per il malcapitato, l'epilogo del singolare episodio è avvenuto non all'ospedale bensì negli uffici del commissariato di p.s. Qui Enzo Parillo è stato redarguito per il suo comportamento al pranzo di nozze e poi riconsegnato ai genitori.

CANNOBIO. — La popolazione di Cannobio è aumentata di 17 unità in un anno. Gli abitanti al 31 dicembre '77 sono 5673, contro i 5656 del dicembre 1976. Nel '77 le nascite hanno superato di 31 unità le morti: 86 contro 55; gli immigrati sono stati 185, mentre gli emigrati hanno raggiunto le 199 unità. I matrimoni sono stati 35.

Cento donne a convegno

"Cacciare Adamo non è nei piani,,

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 14 gennaio.
(p. b.) Un centinaio di donne, per lo più giovani di tutta la provincia si sono date convegno oggi a Novara, nel salone di un albergo, per discutere gli argomenti da portare al congresso nazionale dell'Udi (Unione Donne Italiane) che si terrà a Roma dal 19 al 22 gennaio.

Un tempo organizzazione dinamica di sinistra, l'Udi sta ora tentando di riorganizzarsi in provincia senza più legami diretti con i partiti. Sono sorti circoli a Omegna, Borgomanero e Novara sotto la spinta delle recenti istanze femministe, ma l'apparato è ancora tutto da farsi. Questa carenza è emersa al convegno di oggi anche se nei vari interventi le promotrici hanno dimostrato quanto meno di avere le idee chiare a cominciare dalla contestazione di una società che è quasi esclusivamente maschile. Si è parlato dell'occupazione femminile, della famiglia, del rapporto uomo-donna, della violenza, dell'aborto.

Giuliana (si chiamano tutte con il solo nome di battesimo) che presiedeva il convegno, ha lamentato l'assenza sia delle donne del Movimento cattolico (Cif) sia delle femministe «per le quali pure siamo scese in piazza, fianco a fianco, per le nostre rivendicazioni».

Le donne di Omegna hanno sottolineato la necessità di organizzarsi «per fare sentire una voce che abbia peso». «Soltanto con questa "forza", con l'organizzazione — è stato ribadito — si avrà lo strumento per superare gli slogans femministi e risolvere le istanze». Saranno una ventina le novaresi che andranno al congresso di Roma. Non è stata concordata una parola d'ordine ma una delle delegate è stata esplicita: «Dibatteremo i nostri problemi ma non siamo per la cacciata di Adamo».

Domani a Gozzano incontro col vescovo

Gozzano, 14 gennaio.
(r. m.) Lunedì prossimo, per la festa patronale di San Giuliano, lo scurolo dell'insigne basilica gozzanese, sarà eccezionalmente chiuso dal vescovo in persona. Mons. Aldo Del Monte sarà infatti a Gozzano per un importante incontro con la comunità. Sul tappeto ci sono divergenze di vedute sulla progettata nuova chiesa che dovrebbe sorgere proprio nel cuore del borgo, su un'area di proprietà dell'Istituto Gentile, oggetto di un recente accordo col Comune che ha in programma di far sorgere anche l'asilo nido e l'edificio delle poste, insieme a un grande polmone di verde attrezzato.

Sta infatti rafforzandosi sempre più la schiera dei gozzanesi che ritengono inutile la costruzione di un altro tempio a poche centinaia di metri da una fitta corona di luoghi di culto già esistenti: Santa Marta, chiesa dei Guanelliani e dell'Istituto Gentile, del cimitero, di San Lorenzo e di San Carlo.

SARTIRANA LOMELLINA — Durante un'affollata assemblea al cinema Ferrara, è stato costituito il comitato popolare antinucleare Sartirana e Lomellina. Ha tenuto la relazione ufficiale il prof. Mattioli, docente di fisica all'Università di Roma.

Oleggio: festa a Sant'Antonio

(a.g.) La borgata di Sant'Antonio festeggia domani il santo patrono, riunendosi nell'oratorio, vecchio di quasi cinque secoli, sulle cui pareti ci sono tracce di affreschi di scuola valsesiana. Dopo le funzioni religiose saranno benedetti il pane e il bestiame.

Curiosa la storia di questo oratorio di campagna: la tradizione narra che i primi mattoni vennero acquistati con la vendita di un maiale trovato sperduto da contadini. L'anno seguente i residenti della borgata fecero dono di due maiali, che, per convenzione intervenuta tra i contadini della frazione, potevano pascolare liberamente tra i poderi. Ingrassati, vennero venduti e la cosa si ripeté per più anni, fino ad accantonare una somma, sufficiente per la costruzione dell'oratorio.

In Valsesia carnevale, tradizioni e folklore

Busecca per 700 a Borgosesia e Varallo balla con la Cecca

Borgosesia, 14 gennaio.
(r.c.) In Valsesia è carnevale. Banchetti, personaggi in costume, recite in dialetto, musiche e allegria: si rinnovano i riti a volte centenari che meglio esprimono lo spirito della valle, legata al suo passato e alla sua antica cultura.

«Carnevale bagnato, carnevale fortunato», afferma un antico detto valsesiano. E' quanto sperano i componenti del Comitato borgosesiano considerato che la prima manifestazione di questa edizione 1978 ha avuto come battesimo un'insistente pioggia. Infatti, tra battimani, risa, botti di petardi e acqua, la popolazione di «Magunopoli» ha festosamente salutato oggi l'arrivo del Peru (interpretato da Mario Casagrande) e della Gin Fiammâ (Liliana Guglielmina), provenienti dalla «Augusta» frazione di Valbusaga.

A ricevere i sovrani era il sindaco, geometra Romano Beretta, che al termine di una simpatica cerimonia ha consegnato alle maschere borgosesiane le simboliche chiavi della città. «Il carnevale — ha dichiarato il Peru ai suoi "magoni" — non rappresenta solo una manifestazione allegorica della vita locale, ma anche un'espressione di vitalità e amicizia della popolazione valsesiana che si tramanda negli anni».

Paola Pallavera

Nel frattempo in una sala attigua al Centro Pro Loco di via Sesone, sotto la direzione di Domenico Chiabrera (la «cheja reale»), una ventina di cuochi hanno perfezionato l'apparato organizzativo di una «busecca» che si preannuncia eccezionale.

Cinque quintali di trippa, 130 chilogrammi di bollito, 200 chili di cavoli, un quintale di zucchini, 250 chilogrammi di patate costituiscono gli ingredienti di una secolare ricetta valsesiana che verrà «cucinata» domattina, in venti pentolini disposti in bella fila in piazza Mazzini. Una leccornia che, dopo otto ore di cottura, verrà distribuita a mezzogiorno agli abitanti di Borgosesia e ai 700 convitati riuniti nella sala del Centro Pro Loco. Un inizio di carnevale «godereccio» in vista del seguito «benefico».

A Varallo le manifestazioni si sono aperte domenica scorsa con il rogo della Veggia Pasquetta, una vecchietta di facili costumi che la tradizione locale vuole sia la madre della maschera, Marcantonio.

Stasera grande ballo della Cecca: reginetta del carnevale è stata eletta Paola Pallavera, candidata di Varallo centro. Quest'anno, infatti, riprendendo una antica consuetudine, i quattro rioni del centro storico varallese avevano presentato ognuno una propria candidata: con la Pallavera, Carmen Ambrosini (rione Sobrey), Laura Gaudi (Varallo Vecchio) e Lorena Musat (Belvedere).

Lo spettacolo scenderà in piazza la prossima domenica quando i gruppi mascherati sfileranno per le vie cittadine e i due primattori, Marcantonio e la Cecca riceveranno in municipio dal sindaco Testa le chiavi della cittadina.

Il prof. Giuliano nuovo presidente di cultura medica

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 gennaio.
(l. l.) Stamani nell'aula magna dell'ospedale Maggiore di Novara apertura del 55° anno accademico della società di cultura medica novarese. Dopo la relazione del presidente uscente, professor Vittorio Lecco, si sono svolte le nuove elezioni con il conferimento dell'incarico per i prossimi due anni al professor Vincenzo Giuliano.

Il presidente dell'ospedale, Gianfranco Bighinzoli, ha poi consegnato le medaglie d'oro di benemerenza ad alcuni sanitari distintisi per la loro opera. Due riconoscimenti sono stati consegnati «alla memoria» dei professori Carlo Ceresa e Luigi Gusmano, recentemente scomparsi, mentre hanno ritirato la medaglia d'oro i dottori Giuseppe Fortina e Primo Fragonara.

Il premio biennale intitolato a «Fedele Franchini e Luigi Ferruta» inteso come riconoscimento per l'opera svolta all'interno dell'ospedale, è stato assegnato al dottor Angelo Uglietti, assistente presso la divisione di radiologia.

La seduta inaugurale si è conclusa con una prolusione sul tema «prospettive della prevenzione nelle malattie cardio-vascolari» tenuta dal professor Paolo Rossi, primario della divisione cardiologica dell'ospedale Maggiore di Novara.

E' in stato comatoso all'ospedale di Novara

Pensionato di Trecate morente dopo aver ingerito un topicida

Trecate, 14 gennaio.
(r. s.) Per aver ingerito del liquido topicida, Antonio Manfredda, 57 anni, un pensionato abitante a Trecate, via De Celio, 7 è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Novara con prognosi riservata.

E' accaduto stamattina poco dopo le 10. La moglie Maddalena Buzzoni rientrata dalla spesa ha trovato il marito ancora a letto e l'ha invitato ad alzarsi. L'uomo ha risposto che non stava bene, che aveva dei brividi e la moglie l'ha convinto ad alzarsi e portarsi vicino alla stufa. Antonio Manfredda a questo punto avrebbe affermato: *«Ho bevuto del veleno, non c'è più niente da fare»*.

La donna ha subito chiamato il figlio e con un'auto ha trasportato il genitore all'ospedale. Dopo le cure del caso il poveretto è stato ricoverato nel reparto rianimazione in stato di coma.

Del fatto si sono interessati i carabinieri di Trecate su ordine della magistratura.

Antonio Manfredda

Un ex del Novara morto per incidente

Novara, 14 gennaio.
(r. s.) Guido Pizzotti, il pensionato novarese di 67 anni, ricoverato in gravissime condizioni la notte di Capodanno all'ospedale Maggiore di Novara, è deceduto stanotte. Il Pizzotti era stato rinvenuto nei pressi del portone d'ingresso dell'ospedale, ferito alla testa accanto alla sua bicicletta. In un primo momento si era pensato che fosse stato investito ed abbandonato da un automobilista «pirata» ma i successivi rilievi avevano stabilito che per la rottura di un pedale della bicicletta, era caduto sull'asfalto battendo la testa sul cordolo del marciapiedi. Da giovane era stato un atletico difensore del Novara calcio e poi con la sorella aveva aperto un negozio di commestibili alla Bicocca. Per questo era molto noto in città e la sua scomparsa ha suscitato vasto cordoglio.

Dopo l'incidente mortale a Mortara

Scioperano i ferrovieri per arresto casellante

Proteste per le misure "repressive" minacciate dall'Amministrazione contro i dipendenti che rifiutano gli straordinari

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 14 gennaio.
(p. b.) In seguito all'arresto di Luigi Pompa, custode del passaggio a livello di Mortara, dove ieri l'altro, per la mancata chiusura delle sbarre, un'auto è stata travolta e una persona ha perso la vita, il sindacato unitario dei ferrovieri ha proclamato uno sciopero di protesta di due ore. Si farà martedì prossimo, 17 gennaio dalle 10 alle 12. Verrà attuato sulle linee: Vercelli-Cava Carbonara; Mortara-Casale; Torreberetti-Cava Carbonara e si asterrà dal lavoro pure il personale in servizio alla stazione di Mortara.

L'annuncio è stato dato stamane nel corso di una conferenza stampa del sindacato ferrovieri Cgil convocata per spiegare il grave stato di disagio della categoria. «*Chiediamo nuovamente e con più forza — è stato detto — rapidi ammodernamenti su tutta la struttura della linea che possano consentire tranquillità e sicurezza sul lavoro per gli agenti ferroviari e le loro famiglie*». E' stata data una spiegazione del perché è accaduto l'incidente di ieri l'altro. Innanzi tutto il Pompa non è l'addetto a quel casello, ma un operaio mandato a sostituire il titolare. «*Per la chiusura delle sbarre deve essere osservata una tabella con l'orario dei treni in transito. Se, come si è verificato ieri l'altro, i convogli portano ritardi di 30-40 minuti, il casellante opera seguendo al telefono la marcia del treno, chiudendo le sbarre 5 minuti prima del previsto transito. Il convoglio che ha travolto l'auto al passaggio a livello che marciava con 28 minuti di ritardo avrebbe recuperato, dopo la sosta a Mortara, 9 minuti*».

Nel corso della conferenza stampa è stato sottolineato che questo antiquato sistema di custodire i passaggi a livello è già stato causa di numerosi, mortali incidenti. «*Così le cose non vanno: basta un niente, un malore, un colpo di sonno perché si abbia una catastrofe. Più volte abbiamo insistito perché vengano installati congegni di sicurezza. Si tratta di semafori che bloccano il treno se il passaggio a livello, per una qualsiasi ragione non è stato chiuso. E' ora di porre rimedio* — hanno aggiunto i sindacalisti — *anche all'antiquato metodo del dirigente unico. Sulle linee Novara-Varallo e Novara-Domodossola, fatta eccezione per le stazioni più importanti, è lo stesso capotreno che dopo le fermate e una telefonata alla stazione successiva comanda la partenza del convoglio autonomamente, da magari anche gli scambi.*»

I sindacalisti hanno pure posto l'accento sulle misure definite repressive minacciate dall'amministrazione contro quei ferrovieri che ultimamente avrebbero attuato anziché lo sciopero, nuove forme di lotta come il rifiuto allo straordinario. «*Sono forme di lotta — è stato precisato — che pure sottolineando la protesta non incidono sull'utenza, cioè non danneggiano i viaggiatori, sovente lavoratori come noi. L'azienda minaccia sanzioni perché sostiene c'è stato un rifiuto all'esecuzione di un ordine di servizio e perché con una tale forma di lotta non si possono praticare le ritenute per sciopero*».

I ferrovieri che rischiano provvedimenti disciplinari con la sospensione dal servizio sino a trenta giorni senza stipendio, sono una sessantina, tutti addetti alle sezioni lavoro di Chivasso, Borgomanero, Omegna, Acqui; al deposito locomotive di Novara e all'officina carica accumulatori di Alessandria.

Concessa la libertà provvisoria

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 14 gennaio.
(gc. r.) Il custode del casello ferroviario sulla linea Vercelli-Pavia, Luigi Pompa, 22 anni, di Foggia, con domicilio a Mortara in via Piazzola 8, arrestato ieri dalla polizia stradale per omicidio colposo, inosservanza del regolamento ferroviario e colpa grave, dopo la morte di un automobilista e il grave ferimento di un altro, nel tardo pomeriggio di oggi è tornato in libertà. Il procuratore della Repubblica Antonio Lapenna, esauriti gli interrogatori dell'istruttoria sommaria sulla sciagura avvenuta nella prima serata di giovedì, ha accolto l'istanza del difensore del giovane ferroviere e gli ha concesso la libertà provvisoria in attesa che venga fissato il processo. Il Pompa ha lasciato il carcere di piazza Lavezzari poco dopo le 17.

Era stato assunto dalle ferrovie dello Stato da poco e da sei mesi prestava servizio allo scalo di Mortara come operaio addetto alle linee e con l'abilitazione alla custodia dei passaggi a livello.

Forno ricorda don Giulio Zolla

Una piazza o una via al "prete partigiano,,?

Forno, 14 gennaio.
(r. m.) Forno è divisa in due fazioni nel ricordo di don Giulio Zolla di Sovazza, che fu parroco dal '23 sino al '50 e che nella valle è conosciuto come il «prete partigiano» per quello che fece durante la Resistenza e in particolare il mattino del 8 maggio 1944. Quel giorno in un'imboscata notturna i fascisti catturarono i feriti ospitati nell'infermeria di Forno e nella stessa giornata li passarono barbaramente per le armi sulla piazza del villaggio «perché servissero da esempio». Don Giulio si offrì ripetutamente di morire al posto loro: fu invece costretto ad assistere all'esecuzione.

Subito dopo la sua morte fu avanzata richiesta al Comune di intitolargli la piazza dell'eccidio, ma le leggi di allora non consentivano di farlo prima di dieci anni dalla morte. Trascorso tale termine attraverso un referendum plebiscitario tra i capifamiglia (46 sì, 5 no e 4 schede bianche) la richiesta fu di nuovo inoltrata, ma anche allora la volontà popolare non trovò applicazione. Riportata di nuovo in Consiglio comunale nel 1978 (ventesimo anniversario della morte di don Zolla) e il mese scorso, per iniziativa del maestro Lino Cerutti, direttore della rivista «Strona», la proposta è di nuovo motivo di divisione. La maggioranza, attorno al sindaco Suerra, è del parere di intitolare la piazza ai partigiani e soltanto una viuzza che vi sbocca al nome di don Giulio.

La proprietà della piazza però non è del Comune, ma della parrocchia di Forno, dicono i sostenitori dell'intitolazione all'eroico prete, e quindi il Consiglio non ha titolo alcuno per dedicarla a chicchessia. Questa tesi viene sostenuta in un esposto alla Curia vescovile e al Coreco.

La risposta del Coreco, presieduto a Novara dall'omegnese Pasquale Maulini, comunista come il sindaco di Vultrona, è arrivata nei giorni scorsi facendo propria la tesi dei sostenitori di don Zolla, con un'ordinanza di annullamento della delibera comunale.

Incontro per evitare il provvedimento

Montedison Domodossola Tre mesi d'integrazione

Domodossola, 14 gennaio.
(a. c.) Ieri sera c'è stato un incontro fra la giunta comunale, i capigruppo consiliari e il consiglio di fabbrica della Montedison di Domodossola per discutere le prospettive dello stabilimento, dopo la decisione della società di chiudere i forni e mettere in cassa integrazione per tre mesi tutti i dipendenti, che sono più di un centinaio.

In una nota della società, la richiesta di cassa integrazione per tredici settimane viene giustificata con «difficoltà di mercato», dovute soprattutto alla crisi dell'acciaio su scala internazionale. Alla Montedison di Domodossola si produce infatti ferrosilicio che viene impiegato come disossidante nella lavorazione degli acciai speciali. Sempre secondo la Montedison, la situazione sarebbe aggravata dalla concorrenza di Paesi extracomunitari, come la Jugoslavia, che praticano prezzi inferiori. Tutte queste cose avrebbero provocato — a detta della società — un calo delle vendite e un aumento delle giacenze di magazzino che avrebbero raggiunto le tremiladuecento tonnellate, solo in parte compensate da un «carnet» di ordini per i prossimi tre mesi di 1800 tonnellate.

La società ha comunque assicurato la ripresa produttiva dopo le tredici settimane di cassa integrazione. I dati sulle giacenze di magazzeno vengono però contestati dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali perché la società avrebbe conteggiato anche 700 tonnellate di polvere di silice che sarebbero destinate ad essere lavorate e non a essere vendute. Anche per questo i sindacati sono disposti ad accettare la cassa integrazione solo per quattro settimane e dopo vogliono controllare l'entità delle scorte.

VERBANIA — I vigili del fuoco hanno evitato l'affondamento di un battello ormeggiato nel porto di Intra. L'acqua, per cause ancora sconosciute, è penetrata nello scafo invadendo i motori e la sala macchine. Il pronto intervento dei vigili, che hanno operato con le pompe aspiratrici, ha impedito che il battello, il «Cannobio», colasse a picco.

NOVARESE SPORT

Gli azzurri contro la Triestina

Senza il suo capitano Novara rivoluzionato

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 gennaio.

Nell'ultimo incontro interno del girone d'andata gli azzurri ospiteranno domani la Triestina allenata da un exe: Vasco Tagliavini. Gli alabardati si trovano al centro della classifica a quota 18 contro i 21 punti degli azzurri, in serie positiva da nove turni, cioè dall'inattesa sconfitta di Omegna.

L'allenatore novarese Viviani non ha trascorso una settimana tranquilla a causa del grave infortunio che ha tolto di mezzo Veschetti per circa tre mesi. Il «capitano» si è rotto la clavicola destra ed il tecnico ha dovuto pensare alla sua sostituzione, non facile a livello di esperienza e, se vogliamo, di impegno ed attaccamento ai colori sociali.

«Non ci voleva questo infortunio — ha commentato stamani Viviani — *che mi costringerà a ricedere la formazione. La neve ha mandato a monte la partitella infrasettimanale e quindi non mi è stato possibile provare quella che sarà la formazione che affronterà la Triestina, un avversario che non bisognerà prendere sottogamba. Dobbiamo assolutamente vincere domani in quanto avremo subito dopo due trasferte consecutive a Seregno e Treviso. Soltanto dopo questa serie di incontri potremo fare veramente i conti».*

Il Novara è sempre lanciato verso la promozione?

«Il nostro obiettivo non è certo cambiato — risponde Viviani — *anche perchè disponiamo di un potenziale giocatori che può fare molto di più di quel che ha fatto sinora. Abbiamo buttato al vento favorevoli occasioni non certo per mancanza di impegno ma unicamente per alcune "distrazioni" che in campo non dovrebbero accadere. A questo punto* — conclude il tecnico azzurro — *non dobbiamo più concedere nulla agli avversari se vogliamo continuare a sperare».*

Per quanto riguarda la formazione che affronterà la Triestina, chi sarà il sostituto di Veschetti?

Franco Viviani non vorrebbe sbilanciarsi e lascia aperta la porta a più di una soluzione. *«Prima di tutto dovrò controllare la formazione di Tagliavini, cioè se la Triestina si schiererà a tre o due punte. E' una squadra che sa far gioco, che dispone di elementi interessanti e quindi è importante bloccare la fonte di centrocampo. Per sostituire Veschetti c'è la possibilità del recupero del giovane Lorini e di impegnare Guidetti sul "tornante" avversario. Logico che dovrò sacrificare uno dei due giovani terzini ed in questo caso la scelta cadrebbe su Fabris che non è un marcatore puro. Ripeto che si tratta soltanto di previsioni come quella del possibile rientro di Piccinetti in attacco. Il terreno di gioco, cioè le sue condizioni dopo il maltempo, avrà la sua parte nelle decisioni».*

In linea di massima la formazione dovrebbe essere la seguente: Nasuelli; Lassini, Guidetti; Ferrari, Venturini, Bacchin; Piccinetti, Giannini, Jacomuzzi, Vriz, Zanotti. Portiere riserva Boldini, poi Lodetti e Fabris.

Il Novara appare deciso ad inaugurare il 1978 casalingo con una vittoria che lo rilanci all'inseguimento della coppia Udinese-Casale che sino a questo momento non accennano a mollare. **l. l.**

Mecap: decisivo l'incontro a Siena

Vigevano, 14 gennaio.

(gc. r.) La squadra di pallacanestro della Mecap Vigevano domani sarà ospite del Sapori di Siena. L'incontro è il più atteso di entrambi i campionati maschili di serie A. I motivi sono diversi. Il Sapori, se saprà fare affidamento anche sul fattore campo e la spinta del pubblico, potrebbe avere la via spianata al proseguimento definitivo del secondo posto; la Mecap, che in seguito al ricorso dello Scavolini ha visto annullare il successo a tavolino sul campo di Pesaro, rimarrebbe seconda.

Per la Mecap non tutti i giocatori gialloblù sono al meglio della condizione. E' il caso di Ielini

Ad Arona veglia danzante per propiziare la vittoria

Ieri c'è stata "serata azzurra" ma i calciatori hanno solo presenziato

(Nostro servizio particolare)
Arona, 14 gennaio.

(l. a.) *I calciatori aronesi sono sotto la protezione di Tersicore, la musa della danza. La partita di domani con l'Asti è stata infatti preceduta questa sera dalla «veglia azzurra», l'annuale gran ballo della società, al quale partecipano, ma solo per dare atto di presenza, anche i giocatori, che Trapanelli porterà a nanna presto, su nel «ritiro» di Massino Visconti.*

«Danzino pure i tifosi — ha detto il Trap locale — : per quanto ci riguarda, noi dovremo farlo sul campo, ma soprattutto dovremo far ballare gli avversari». *Il campo aronese, visto oggi, non sembra prestarsi in verità ad eccessive evoluzioni: durante la giornata la neve è stata portata via, con la speranza non ne arrivi altra.*

Tempo a parte, che cosa si aspetta l'Arona dall'incontro casalingo con l'Asti? «Una vittoria, naturalmente — *risponde il direttore sportivo Cassani* —, un nuovo successo casalingo che, come è avvenuto altre volte, ci faccia dimenticare l'amarezza della sconfitta esterna. Se, come la maggior parte delle squadre del girone, non riusciamo a spuntarla in trasferta, vediamo almeno di rifarci davanti al nostro pubblico».

Nelle ultime due uscite, a Imperia e ad Alba, la squadra di Trapanelli ha incassato la bellezza di otto gol, solo in minima parte attribuibili all'indisponibilità del libero Lombardo, chiamato a prestare servizio militare. La verità è che anche l'Arona è squadra da risultati interni.

«Nelle ultime cinque gare sul nostro campo — *ricorda Cassani* — abbiamo sempre vinto, affibbiando tre reti al Cafasse, tre alla Sanremese, due all'Aosta, quattro all'Entella, e battendo infine la capolista Savona con il bel gol di Rossi. In cinque partite abbiamo distribuito tredici gol, subendone tre. Paparella da solo ne ha messo a segno quattro».

Contro l'Asti, neve permettendo, l'Arona si appresta dunque a continuare la bella serie di successi casalinghi. L'avversario, che in classifica conta un punto in meno degli azzurri, non ha finora brillato sui campi altrui, dove ha rimediato una sola vittoria contro quattro sconfitte e tre pareggi. Bisogna dire che la difesa astigiana non ha subito molte reti: quattordici contro le ventidue del portiere locale.

Nella formazione aronese mancherà sempre Lombardo, sostituito da Tosi, mentre rientrerà Beltrami creando qualche problema di abbondanza per l'allenatore, visto che Corti, nonostante tutto, ad Alba ha giocato benino.

Se l'Arona intende chiudere il girone di andata con un successo, anche il Borgomanero desidera finire in bellezza. Il campo di Chiavari, dove sono chiamati i rossoblù borgomaneresi, non appare inespugnabile: l'Entella vi ha vinto due volte soltanto, contro due sconfitte e quattro pari: in classifica si trova pertanto al penultimo posto.

Serie C
Novara - Triestina; Trento-Omegna.

Serie D
Arona-Asti; Entella-Borgomanero.

Girone B
Casalese-Vigevano.

Promozione
Girone A (recuperi)
Seo Borgaro-Castelletto; Oleggio-Villadossola.

Promozione Domenica di recuperi

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 gennaio.

(m. s.) Solo due recuperi domani in Promozione e si tratta di gare che non interessano i quartieri alti della classifica: Seo Borgaro-Castelletto e Oleggio-Villadossola. Nella prima gara ci sarà da vedere cosa riuscirà a combinare il Castelletto su uno dei campi più ostici del girone. Fino ad ora la squadra ticinese è stata un vero e proprio «oggetto misterioso»: a gare positive ha alternato prestazioni in tono minore e queste ultime, purtroppo, sono state più delle prime. Dovesse uscire imbattuta dal terreno torinese, dove nessuna squadra fino ad ora ha vinto, la Castellettese cancellerebbe in un colpo solo le delusioni passate e si avvierebbe verso la conquista di una classifica più adeguata ai suoi mezzi.

Un discorso analogo deve essere fatto per il Villadossola impegnato in casa dell'Oleggio. Gli azzurri ossolani, partiti con propositi addirittura di primato, sono oggi a due passi dalla zona retrocessione. Perdere domani contro gli arancioni, che nella zona pericolosa si trovano già, significherebbe per Majoni e compagni scivolare ancora più in basso e cominciare a pensare seriamente alla sopravvivenza.

L'Hockey per 10 a 3 sulla Rotellistica

(Nostro servizio particolare)
Novara, 14 gennaio.

(l. l.) Gli azzurri dell'Hockey Novara hanno battuto stasera per 10 a 3 i concittadini della «Rotellistica», nel terzo turno eliminatorio di Coppa Italia. Il punteggio spiega da solo l'andamento della gara che soltanto nel primo quarto d'ora è vissuta su un certo equilibrio grazie ad una doppietta di Fono

Dopo aver venduto le sue industrie del lago d'Orta

Mimmo Cane resta alla presidenza e oggi seguirà l'Omegna a Trento

(Nostro servizio particolare)
Omegna, 14 gennaio.

Mimmo Cane, il presidente dell'Omegna-calcio che sta uscendo solo adesso dal tunnel delle sue disavventure finanziarie, non lascerà la squadra almeno fino alla fine dell'attuale campionato. Questo orientamento dell'industriale omegnese, che a dispetto delle sue traversie rimane un autentico «personaggio» del Cusio, viene dato sicuro al 90 per cento negli ambienti della società rossonera. Lui, il presidente, recentemente in giro si è visto poco. Domani, però, a Trento dove gioca la sua squadra, ci sarà sicuramente.

Mentre si trovava nell'occhio del ciclone, con le sue aziende (Inox-Neo e Albalux) in grave crisi di liquidità, Mimmo Cane aveva detto che se anche ne fosse uscito a andoso, ma con la soddisfazione di avere sanato ogni pendenza, non avrebbe lasciato la presidenza della società sportiva. Adesso, dopo la cessione di tutte le sue aziende a un gruppo toscano, è riuscito nell'intento di venirne fuori dignitosamente: anche per le dimostrazioni di fiducia e di affetto di tutti i dirigenti e i giocatori è orientato a restare al timone della «sportiva», praticamente una delle poche cose che gli sono rimaste.

Proprio per festeggiare il «ritorno» del loro presidente, i giocatori omegnesi hanno promesso che domani a Trento forniranno una prestazione maiuscola. In altre parole Minati e compagni sono intenzionati a dare a Mimmo Cane qualche soddisfazione sportiva che serva ad alleviare le sue molte amarezze economiche.

«E' oltretutto dobbiamo sfruttare al massimo il mese di gennaio che, finalmente, ci vede favoriti dal calendario — dice il direttore sportivo Gianni Bracchi — *dopo il match vinto contro il Lecco, abbiamo di fronte domani la trasferta di Trento e poi giocheremo 2 volte in casa contro Pergocrema e Triestina. Dobbiamo prendere più punti che sia possibile, e sarebbe magnifico cominciare a guadagnarne uno domani».*

Il mese «d'oro», come è stato battezzato questo gennaio dagli omegnesi, è cominciato domenica scorsa nel migliore dei modi: dopo due mesi di digiuno (otto partite di seguito) la squadra è tornata al successo rimettendo «in ordine» il morale e riguadagnando la fiducia della tifoseria come dimostrano gli oltre cento «fedelissimi» che si recheranno domani in pullman fino a Trento, malgrado le strade non siano in questi giorni nelle migliori condizioni.

Per affrontare adeguatamente l'avversario di domani, l'allenatore Zanetti apporterà qualche ritocco alla formazione che domenica scorsa ha battuto il Lecco. Sicuramente all'ala destra giocherà il giovane Bolfe (18 anni) al posto di Cassardo che accusa un leggero indolenzimento al ginocchio destro e che, oltretutto, non è apparso recentemente nella forma migliore.

Oltre all'innesto di Bolfe è probabile anche la sostituzione di Cappellazzo con Pittofrati, e questo per attuare la «formula esterna», più adatta alle esigenze di una gara in trasferta. Alla volta di Trento è partito anche il portiere Colombo ormai completamente guarito (si era fratturato l'alluce del piede destro). Domani, però, resterà in panchina a fare il dodicesimo.

Ceraolo, il suo sostituto, si è comportato molto bene domenica scorsa e offre sufficienti garanzie, permettendo di non arrischiare un prematuro impiego di Colombo. Per il ritorno fra i pali del numero «uno» titolare se ne parlerà pertanto il 21 gennaio al «Liberazione» contro il Pergocrema in occasione dell'ultima gara del girone di andata. **m. s.**

Mimmo Cane resta alla presidenza dell'Omegna

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA
ASTRA: La porno detective.
COCCIA: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ELDORADO: Le avventure di Braccio di Ferro.
EXCELSIOR: Ursus sulla montagna...
FARAGGIANA: Holocaust 2000.
VITTORIA: L'orca assassina.
S. CUORE: Snow White...
ARONA
SAN CARLO: Un italiano in America.
ROMA: La via della droga.
MODERNO: Una giornata particolare.
LUX: ...
BORGOMANERO
MODERNO: Un attimo una vita.
NUOVO: ...
LUX: ...
DOMODOSSOLA
CATENA: La ballata Valtellinese.
CORSO: Guerre stellari.
GALLIATE
SMERALDO: ...
GATTINARA
ITALIA: ...
GHEMME
ITALIA: Un attimo una vita.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: Più forte ragazzi.
OLEGGIO
COMUNALE: New York New York.
MODERNO: Tentacoli.
OMEGNA
SOCIALE: Ponti con le ali.
ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: New York New York.
STRESA
ITALIA: Bestialità.
VERBANIA
APOLLO: I tre giorni del Condor.
ARISTON: Una spirale di nebbia.
VIP: Doppio delitto.
SOCIALE (Intra): La valle dei Comanches.
SOCIALE (Pallanza): Guerre stellari.
VESPOLATE
COMUNALE: ...

LOMELLINA
VIGEVANO
ARLECCHINO: Rollercoaster.
ASTORIA: Doppio delitto.
CAGNONI: ...
MARCONI: ...
MORTARA
PALESTRA: Il ...
RICCI: Inferno in Florida.
ZIGNAGO: ...

FARMACIE DI TURNO
NOVARA — Internazionale, corso Italia; ...
ARONA — ...
BELLINZAGO — S. Pietro, via S. Maria.
BORGOMANERO — Perazzo, corso Roma 44.
VERBANIA — ...
OLEGGIO — ...
DOMODOSSOLA — Comunale, p. ...

MOSTRE D'ARTE
ARONA — ...
NOVARA — ...
OMEGNA — ...
VERBANIA — ...

MERCATI
Oggi a: Cannobio, Cesara, Cossolnovo, Cilavegna.

DICHIARAZIONE di MORTE PRESUNTA
Pubblicazione della sentenza

Con sentenza 28.11-7.12.1977 il Tribunale di Novara ha dichiarato la morte presunta di Manzini Giuseppe, nato a Vespolate il 15-10-1879, come avvenuta alle ore 24 del 31-12-1922.

Avv. Mario Agnesina